CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Anno 82 n. 135 - mercoledì 18 maggio 2005 - Euro 1,00 www.unita.it

CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Voto anticipato. «Nel calcio, quando una squadra va male, spesso la colpa non è dell'allenatore. Ma forse, se i

risultati non cambiano, diventa urgente chiedere al pubblico se vuole cambiare o no».

Fabrizio Galimberti, Sole 24 ore, 17 maggio

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Un corpo nuovo

Oggi, l'Unità che state sfogliando vi sembrerà più leggibile perché abbiamo ingrandito i caratteri di stampa. Un corpo tipografico più visibile ci costringerà a scrivere pezzi più brevi. Non è detto che sia un male. Ne guadagnerà la concisione e, speriamo, la chiarezza. Lo spazio risparmiato lo investiremo in un notiziario più ricco. Avremo più approfondimenti, più inchieste, più reportage. È quanto ci proponiamo di fare pur sapendo che nei giornali le migliori intenzioni si scontrano continuamente con la dura legge dell'urgenza. Sappiamo anche che il lettore è, in genere, abitudinario, e non sempre apprezza subito le novità. Speriamo bene.

Per un giornale mutare il segno grafico è come indossare un abito nuovo. L'Unità non ha bisogno di cambiare il vestito che ha e a cui siamo tutti molto affezionati. Però questo vestito vogliamo renderlo più comodo e, se ci riusciamo, un po' più elegante.

Una impaginazione ordinata, una titolazione ricca, un notiziario completo fanno un buon giornale. Ma un buon giornale che non parla ai suoi lettori vale come un foglio di carta ben disegnato. Non è questo il giornale che da quattro anni facciamo insieme.

Per parlarci di più, noi dell' Unità con i lettori dell'Unità, abbiamo ampliato la rubrica della posta. Abbiamo chiesto a Furio Colombo di rispondere alle lettere più interessanti. Anche alle più cattive purché la polemica sia utile a tutti quanti. Ci sono tante altre cose che dovremo dirci. Per esempio ciò che vi piace, ciò che non vi piace, ciò che va migliorato in questa Unità rinnovata. Cambia la grafica ma noi restiamo sempre gli stessi. Correggendo la pubblicità che avete letto su queste pagine possiamo dire: abbiamo cambiato caratteri ma non cambiamo il nostro carattere.

Cara Unità

Da oggi risponde Furio Colombo

a pagina 28

Ciampi, allarme sull'economia

Il Presidente: subito interventi credibili. Siniscalco dice: tutto sotto controllo

EMERGENZA ITALIA Il ministro dice che le cose non vanno ma non indica soluzioni. Fassino critica: è stato reticente

alle pagine 4 e 5

CRISI

Risposta a Montezemolo

NICOLA ROSSI

Sopita (solo in apparenza) la disputa interna attraverso la riconferma del sindaco di Catania, il centrodestra - sarebbe più giusto dire il Presidente del Consiglio - si appresta ad infliggere ad un Paese in visibile affanno non pochi mesi di un governo debole ed incerto ma anche ben deciso a giocare con ogni mezzo la partita delle prossime elezioni politiche. Una punizione che il Paese non merita e che soprattutto trascura un piccolo ma determinante elemento: nelle condizioni date, le elezioni non sono un optional ma sono il passaggio inevitabile per pervenire ad una strategia di politica economica intesa a restituire una prospettiva al Paese.

segue a pagina 29

CLEMENTINA Le vedove di Kabul in piazza: «Liberatela»

Hanno indossato il burqa e sono scese in piazza. Erano centinaia le vedove che ieri hanno manifestato a Kabul per chiedere la liberazione di Clementina Cantoni. La volontaria italiana sarebbe nelle mani di «criminali comuni», che ieri hanno fatto ascoltare la voce della ragazza ad una fonte degli 007 italiani.

Alle pagine 6 e 7

Commenti

SINISTRA

Per salvare il Titanic

ALFREDO REICHLIN

Per quanto tempo può durare questa situazione? Sembra il "Titanic". Il Paese che va alla deriva, una maggioranza divisa e impotente che assiste al delirio del Capo e non finge neppure più di ridere alle sue barzellette mentre l'opposizione aspetta le elezioni del 2006 per andare al governo. Ma arriveremo al 2006, e in quali condizioni?

Si è creato un vuoto molto pericoloso che bisogna affrontare oggi, non domani.

segue a pagina 29

IRAQ

La nobile arte del ritiro

LUIGI BONANATE

A metà strada tra guerra e pace, c'è la separazione. Può sembrare una via poco onorevole, senza eroismi e senza prestigio, ma sovente è più utile e fa crescere la fiducia tra le parti. Negli ultimi mesi — pur tra tante e non lievi difficoltà — la vita internazionale ha conosciuto qualche miglioramento in questa nobile arte della separazione, dell'allontanamento reciproco in vista della riduzione delle occasioni di attrito, innanzi tutto, e poi della possibilità di instaurare o riprendere un dialogo diventato troppo difficile.

segue a pagina 28

STAINO

La Rai ha trovato il nuovo Cda ma ha perso Bonolis (a Mediaset)

ELETTI SETTE, ORA NE MANCANO DUE Spettano al Ministero del Tesoro le nuove nomine. Non c'è ancora accordo su presidente e direttore generale. Rognoni: sì a Petruccioli. Il presentatore cambia emittente per otto milioni di euro all'anno

ROMA Fumata bianca a metà sul vertice Rai: ieri in commissione di Vigilanza sono stati votati i sette consiglieri. Tre di opposizione: Carlo Rognoni (Ds), Sandro Curzi (Prc e Verdi) e Nino Rizzo Nervo (Margherita). Quattro di maggioranza: Giuliano Urbani (FI), Marco Staderini (Udc), Gennaro Malgieri (An) e Giovanna Bianchi Clerici (Lega). Il vecchio Cda scaduto non molla fino all'arrivo del nuovo Consiglio. Idem il direttore generale Flavio Cattaneo che si è visto sfilare Bonolis da Mediaset per circa 24 milioni di euro in tre anni. Resta il nodo sul presidente Rai, che oggi potrebbe essere proposto dal Tesoro: possibile un accordo sul ds Petruccioli, ma come Dg la maggioranza avanza il nome di Meocci, più forzista che centrista. Prodi, dalla Cina, avverte: l'accordo non c'è, resta ferma la linea di un presidente e un Dg di garanzia.

Lombardo e Jop
alle pagine 10 e 11

L'Unità + € 5,90 libro olio di colza: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,00 dvd Mimi poeti e gladiatori: tot. € 13,00; l'Unità + € 5,90 libro le foibe della mafia: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,00 dvd macchi, pappi e sirene in Magna Grecia: tot. € 13,00; l'Unità + € 7,00 cd pietà l'è morta: tot. € 8,00; l'Unità + € 5,90 libro La guerra fredda delle spie: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro Mario Luzi: tot. € 6,90; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

fabio bolognini / exploit
olio di colza
e altri 30 modi per risparmiare, proteggere l'ambiente e salvare l'economia italiana
jacopo fo
con contributi di
Dario Fo, Franca Rame, Simone Canova, Maurizio Fauri, Maurizio Pallante, Maria Cristina Dalbosco.
in edicola con l'Unità.
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.
l'Unità

Lévi-Strauss: «I miei primi cento anni»

ANNA TITO

È cortese e affabile Claude Lévi-Strauss; appare in piena forma, elegantissimo in una giacca verde bosco. «Sono quasi centenario - ci avverte accogliendoci sulla porta - e pertanto non credo di avere molto da dire, poiché tutte le mie idee le ho espresse, a suo tempo, nei miei libri». Ci riceve nel suo luminoso studio in una sede distaccata del Collège de France, acquisita dall'École Polytechnique. Colpisce la lucida fermezza del suo sguardo, l'intatta curiosità intellettuale, resa ancora più acuta dall'ironica distanza dalle cose di chi ha viaggiato e studiato molto, di chi ha abitato diverse civiltà e letto nelle società umane come fossero libri aperti.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO — MARIA NOVELLA OPPO

Toh! L'Afghanistan

Purtroppo, con il rapimento di un'altra volontaria, è tornato di moda l'Afghanistan, che non si portava più da anni. Cosicché anche Bruno Vespa ha dovuto rivangare quella che sembrava una guerra finita, forse l'unica vinta dagli americani. E ora scopriamo che, secondo l'esperto Margelletti, Karzai controlla giusto una parte di Kabul, mentre l'inviato Pino Scaccia sostiene che anche quella afgana è una «pace finta». Dunque, una guerra vera? Macché: la moglie del ministro Castelli, a nome della Umanitaria Padana Onlus, dice che è un posto tranquillo e ovviamente Vespa le crede. Anche se Scaccia precisa che su Kabul piovono razzi e che i signori della guerra continuano a esercitare il potere con metodi piuttosto talebani. Eppure ci avevano detto (e mostrato!) che era arrivata la musica e le donne potevano finalmente mostrare i loro volti liberati dal burqa. Vuoi vedere che era un'altra bufala di Giuliano Ferrara e della Cia, come sempre uniti nella lotta?

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO
3
L'EXULTET E IL MISTERO BUFFO.
l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.
LA TERZA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". DOMANI IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.

In Consiglio comunale
il centrodestra ha
ventotto consiglieri
diciassette il centrosinistra

DOPO IL VOTO IN SICILIA

Scapagnini resta, ma la Destra perde voti

A Catania il confermato medico del premier si presenta: «Bianco porta sfiga». FI arretra del 10% Malissimo l'Udc. Il pallino in mano al Movimento di Lombardo al 20%. Margherita primo partito

■ **Ninni Andriolo** inviato a Catania

UNA COMERIO DEL SUD in riva al mare, con Lombardo, Scapagnini e Musumeci che fanno gli onori di casa come fossero Bossi, Maroni o Calderoli. Nel centrodestra etneo tutti si riscoprono autonomisti e propugnano l'autonomia sicula dai partiti romani della Cdl. E a Catania Berlusconi promette di tornare appena troverà "un buco", a metà della prossima settimana. Due viaggi verso l'ultima spiaggia in meno di un mese. L'annuncio lo dà il Presidente della Provincia, e non un caso. Perché è stato lui, Lombardo, e non il sindaco rieletto grazie al 20% regalatogli dai "lombardiani", a rivolgere l'invito al premier. "Vediamoci presto, vieni a Roma…", esorta Silvio. "No presidente, scendi tu a Catania…", risponde Raffaele. Lombardo, adesso, vuole stringere i tempi. Ha lanciato una "ciambella di salvataggio" al Presidente del Consiglio e preme perché "il contratto con i siciliani" venga rispettato. Cuffaro vuole sfruttare l'onda catanese, dimettersi da governatore della Sicilia, ricandidarsi e anticipare il voto per le regionali. Ma anche Berlusconi medita un contropiede elettorale. E l'uno e l'altro puntano le loro carte sul Movimento autonomista dell'ex Udc che annuncia la separazione "senza rancori e senza rimpianti" da Follini. "Nel caso in cui si fondi un partito unico questo non potrà non garantire rapporti federativi a partiti territoriali - afferma Lombardo - Prima si sarebbe utilizzato il termine al singolare, riferendosi alla Lega. Ora si usa il plurale perché ci siamo noi e altre realtà del Mezzogiorno che hanno bisogno di una rappresentanza più coraggiosa nel governo e nel parlamento". Dalla prossima settimana girerà "in lungo e in largo la Sicilia" per fondare in ogni provincia il Movimento per l'autonomia con l'obiettivo di scardinare l'Udc, esportando il modello Catania che consegna al premier armi formidabili per ridimensionare Follini e Casini nell'isola "cassaforte" elettorale dello scudocrociato. "L' effetto Lombardo non è riuscito a frenare l'emorragia di voti della Cdl", spiega Burtone, della Margherita. La "lega" catanese ha ridimensionato seccamente l'Udc (Ccd e Cdu avevano il 14,5%, il partito di Follini oggi è al 4%), An (aveva il 9% e si attesta sull'8%) e soprattutto Forza Italia che subisce un tracollo persino rispetto alle provinciali di due anni fa. Il partito azzurro ottenne il 27% alle comunali del 2000 e viaggia oggi sul 17%. Dietro la foglia di fico della riconferma di Scapagnini i numeri dicono che la Cdl riduce il suo peso anche nella città dell'Elefantino. Nel 2000 ottenne il 60% contro il 38% del centrosinistra. Lunedì il Polo ha ottenuto il 57% e l'Unione è cresciuta fino al 41%. La vittoria di Scapagnini, poi, ha una caratura diversa da quella di cinque anni fa. Allora il medico di Berlusconi ottenne il 57%, l'altro ieri il 52%. Il candidato del centrosinistra del 2000, Mario Libertini, arrivò al 41%, Bianco nel 2005 ha sfiorato il 46%. E, mentre Bianco rastrella più voti della somma dei partiti della sua coalizione (il 3,5% in più), Scapagnini miete il 2,5% in meno delle forze che lo hanno sostenuto. Ma il sindaco napoletano di Catania non se ne cura. Ringrazia l'ex moglie Elena, "che è stata una collaboratrice silenziosa, dando una mano dietro le quinte come era abituata a fare nel passato" (quando imperversava in Comune più del primo cittadino, prima che Umberto si distraesse con la giovane Surama) e dà del "porta sfiga" a Enzo Bianco e del "culutu" a Romano Prodi. Del suo avversario dice che "mette in lista professori universitari che poi non fa eleggere" (un'allusione a Latteri e al mancato vice sindaco Rizzarelli). Del Professore dice invece che "si è sempre salvato da tutto", inchieste giudiziarie comprese. Insomma, se Prodi dovesse continuare a dare retta a Bianco perderebbe la buona stella che si ritrova. Berlusconi? "Sta bene in salute", risponde il frizzante primo cittadino, facendo intendere che la diagnosi è quella del medico e del politico. Così vanno le cose sotto il vulcano, con il centrosinistra che rimonta, ma si ferma "a due metri" dalla vittoria. L'effetto Bianco ha fatto crescere l'Unione meno del previsto. Ventotto consiglieri al centrodestra, 17 al centrosinistra: 13 alla Margherita, 3 ai Ds, 1 all'Udeur. Con l'ex ministro dell' Interno Dl e la diessina Anna Finocchiaro che risultano i più votati. I sondaggi, tra l'altro, davano Bianco in largo vantaggio nei quartieri popolari. Dove, invece, si è registrata una perdita generalizzata, compensata a stento dalla difficile tenuta nelle zone del centro. Anche nel centrosinistra c'è stata una redistribuzione di forze. Con le tre liste del candidato sindaco (due della Margherita e una capeggiata da Bianco) che raggiungono il 27% - "la prima formazione politica in Consiglio comunale" - e i Ds che perdono tre punti passando dall'8,5% al 5,5%. "Non basta giustificare l'insuccesso dicendo che una parte dei nostri elettori si sono rivolti alle liste di Bianco - spiega Pippo Pignataro, coordinatore della Quercia etnea - C'è una crisi profonda di rapporto con una parte significativa della città".

È Lombardo, ora a invitare a Catania Berlusconi. Lui risponde: arriverà tra una settimana

Il centrodestra catanese festeggia la riconferma a sindaco della città di Umberto Scapagnini **Dario Azzaro/Ap**

L'INTERVISTA **ENZO BIANCO** «Abbiamo ricevuto centinaia di segnalazioni di casi preoccupanti di irregolarità. Se avremo le prove, li denunceremo»

«Per vincere avrei avuto bisogno di quattro liste»

■ inviato a Catania

«Due anni fa il centrodestra aveva un vantaggio di 35 punti, oggi Scapagnini mi supera di 5 lunghezze. Il vento sta cambiando anche da noi. Più lentamente, naturalmente, perché a Catania il Polo partiva da una posizione di maggiore forza». Il lungo black out post elettorale del mancato sindaco si interrompe alla 11,30. Enzo Bianco parla di una sconfitta che non s'aspettava. L'altro ieri, a chi lo cercava allarmato dai primi dati, ripeteva convinto che «le sezioni buone» dovevano «ancora arrivare». Daperttutto giungevano però messaggi deludenti. A quel punto il sindaco della speranza si aggrappava alla speranza del ballottaggio. Poi, naufragata anche la possibilità del secondo turno, sceglieva per ore la via del silenzio. Eccolo qui, la mattina dopo. «Siamo riusciti ad ottenere quasi la metà dei voti dei catanesi». Scapagnini? «Faremo un'opposizione costruttiva. Se l'amministrazione dovesse lavorare in modo utile siamo pronti a sostenerla, ma in caso contrario saremo irriducibili».

I sondaggi la davano in vantaggio, cosa è successo?

«Negli ultimi giorni c'è stato un massiccio spostamento elettorale. Ognuno ha le sue opinioni sul come sia stato determinato. Abbiamo ricevuto centinaia di segnalazioni di casi molto preoccupanti di irregolarità. Se avremo le prove li denunceremo».

Non ritiene che il centro del centrodestra abbia avuto con Lombardo una funzione elettorale più espansiva e che il centro dell'Unione si sia rafforzato pescando soprattutto nel centrosinistra?

«Lombardo ha intercettato una parte del voto che avrebbe lasciato la Cdl, ma la parte centrale del centrosinistra ha ottenuto un risultato che spinge l'Unione molto avanti. Non è stato sufficiente per vincere, ma siamo arrivati a pochi metri dal traguardo».

Un risultato dovuto alla sua popolarità più che ai partiti?

«Probabilmente anche a questo. Le tre liste che si rifacevano al mio nome hanno raggiunto insieme il 27%. C'è stato un grande successo della Margherita. Rutelli mi ha chiamato quasi euforico. Anche Prodi ha telefonato facendomi coraggio. Il sistema elettorale premia le forze che presentano più candidati, lo dimostra l'iniziativa di Lombardo. Ci volevano quattro liste Bianco, forse. In ogni caso il centrosinistra nel suo complesso ha guadagnato consensi...»

Arretrano i Ds e la sinistra, però...

«C'è stato un atteggiamento di grandissima generosità da parte delle forze della sinistra catanese. È normale che la polarizzazione premi il partito del candidato sindaco. Ma la qualità del contributo dato dalla sinistra, a partire dai Ds, non può essere sottovalutato».

Cosa c'è nel futuro di Enzo Bianco, adesso?

«Mi impegnerò con determinazione in Consiglio comunale fin quando i miei impegni nazionali lo permetteranno. Non intendo lasciare Catania, né in termini personali né in termini politici. Mi sono affidato una missione. Quella, a breve, di portare il centrosinistra a vincere le politiche e le regionali. Sul piano nazionale lavorerò, poi, con una precisa determinazione. Sono convinto che nel dibattito che si registra tra ulivisti e sostenitori della Margherita come entità autonoma occorra trovare un punto di equilibrio e io intendo svolgere un ruolo di cucitura perché non prevalga un atteggiamento di conflittualità. Credo che la Federazione dell'Ulivo sia un elemento trainante. Occorre sostenerla senza cancellare le identità diverse».

n.a.

La Scheda

20.2 per cento. È la somma delle quattro liste che fanno riferimento a Raffaele Lombardo. Una percentuale ragguardevole, che gli consentirà di far pesare il suo anomalo autonomismo centrista. Il 20.2% è la somma del 9.2% del Movimento per l'autonomia, il 3.7% di Famiglia lavoro solidarietà, il 4.9% di Ama Catania, il 2.4% di In Centro.

26.4 per cento. È la somma dei partiti che fanno riferimento a Bianco e alla Margherita. Anche qui, un'anomalia: le liste si sono moltiplicate per tre. La Margherita ha ottenuto il 6.1%, mentre i Dl-La Margherita il 6.3%. La lista Con Bianco, ha il 14%. Nel 2000 i Dl non esisteva ma c'erano i Democratici, Rinnovamento di Dini e il Ppi che insieme raggiungevano il 21%. Nel 2001 la Margherita aveva il 23,1%

4.9 per cento è il risultato dell'Udc. Una cifra molto diversa da quel 13.9% raccolto complessivamente da Ccd e Cdu nel 2000 e 23 punti meno del 39% del 2001

16.1 per cento è il risultato di Forza Italia, che canta vittoria. E fa male: nel 2000 aveva il 27.1%. Un'emorragia che, come quella dei centristi, è finita nelle liste di Lombardo.

4.8 per cento del totale delle schede a Catania sono nulle, Cioè il 9.677, una cifra altissima. Una delle ragioni della lentezza dello spoglio è stata l'alta conflittualità che ha visto anche il ricorso alla magistratura per presunte violazioni della legge elettorale.

Curiosità

Lombardo-Musumeci si rendono autonomi

■ **Mara Anastasia**

ROMA Adesso sono pronti a passare alla cassa. Del resto, i veri vincitori di queste elezioni sono loro: Raffaele Lombardo e Nello Musumeci, i due proconsoli dissidenti di Udc e An in Sicilia, cui Scapagnini deve la rimonta in extremis sul rivale Enzo Bianco.

A riconoscerlo, ieri mattina, anche i leader nazionali di An, che da La Russa ad Alemanno hanno sottolineato come il tandem sia stato fondamentale per l'affermazione del candidato della Cdl. Non solo. Per il ministro dell'agricoltura il caso di Catania è la dimostrazione di come la moltiplicazione delle liste, «che va in senso diametralmente opposto rispetto alla logica del partito unico», sia una formula vincente, che consente il raggiungimento di target elettorali diversi nel segno del radicamento locale.

E proprio la rivendicazione di una politica maggiormente legata al territorio aveva portato nei mesi scorsi i due ras locali a prendere le distanze dai rispettivi partiti e a sollecitare maggiore autonomia da Roma.

I numeri hanno dato loro ragione: le quattro liste di Lombardo hanno raccolto oltre il 20% dei consensi, contro l'appena 6% dell'Udc. Gli effetti non hanno tardato a manifestarsi: il presidente della provincia di Catania ha immediatamente annunciato di voler lasciare il partito di Casini, al cui congresso nazionale andrà soltanto «da osservatore». Anche perchè l'ex segretario regionale dell'Udc ha progetti ben più ambiziosi cui dedicarsi: trasformare il suo cartello elettorale in una vera e propria formazione politica di stampo autonomista e orientamento centrista, con cui sia la Cdl sia l'Unione saranno costretti a fare i conti in vista delle politiche del 2006.

Analoga la posizione di Musumeci, che molti nel centrodestra avrebbero voluto candidato a sindaco al posto di Scapagnini e che si è invece dovuto accontentare del ruolo di vice. Anche il popolarissimo europarlamentare di An ha infatti deciso di dare vita a un proprio movimento autonomista, «Alleanza siciliana», per il quale ha chiesto a Fini piena libertà di azione rispetto al partito. In caso contrario, non è esclusa la possibilità che Musumeci abbandoni definitivamente An, portandosi con sè il suo carico di migliaia di voti.

L'idea che nel paese si diffondano sentimenti autonomisti piace ovviamente al ministro della Lega Calderoli: «Il movimento di Lombardo, assieme a una Lega della Calabria, a una campana e a una pugliese, potrà dare vita a una Lega del Sud. Poi noi al Nord e con un partito unico si torna a vincere».

18 franchi tiratori hanno colpito su un testo presentato dalla ds Pisa con il governo contrario

Il governo va a fondo sul codice militare

Parte della maggioranza vota con l'opposizione e l'esecutivo va sotto
Dura poco il sorriso per lo scampato pericolo di Catania

il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta **Onorati/Ansa**

■ **di Marcella Ciarnelli** /Roma

NEANCHE IL TEMPO di tirare un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo di Catania, ed ecco arrivare un'altra doccia fredda sulla sconnessa coalizione di governo. Dal significato politico molto più importante di quello che può essere il voto amministrativo in una città. Il segnale che le difficoltà interne al centrodestra non sono state certo superate arriva inesorabile. Al primo voto segreto alla Camera sulla riforma dei codici penali la maggioranza è andata sotto su un emendamento presentato dalla diessina Silvana Pisa e su cui il governo aveva dato parere contrario.

I "franchi tiratori" hanno colpito subito. In diciotto. Alla prima occasione utile. I conti sono presto fatti. In aula erano presenti 218 esponenti della maggioranza ma i voti contrari alla modifica sono stati solo duecento. Il centrosinistra poteva contare su 210 deputati ma i consensi sono stati 225. Di conseguenza quindici esponenti della Casa delle libertà hanno votato dall'altra parte. Ad essi vanno aggiunti tre astensioni. Davanti a questo risultato non è restato altro che chiedere una breve sospensione dei lavori. È toccato al sottosegretario alla Difesa Francesco Bosi, alla ripresa, dover prendere atto delle decisive modifiche intervenute con l'emendamento approvato, chiedere la sospensione dell'esame del provvedimento che ora dovrà riprendere l'iter in commissione per essere poi ricalendarizzato. Non si sa quando, ci ha tenuto a precisare Pier Ferdinando Casini, dato il già fitto calendario dei lavori parlamentari.

Non c'è che dire, una bella figura per una maggioranza che conta su più di cento voti rispetto all'opposizione e che ieri ha brillato oltre che per la spaccatura al suo interno anche per una considerevole numero di assenze, non si sa quante giustificate. Per la precisione 63.

Il sorriso a tutti denti dei deputati di centrodestra che erano arrivati in Transatlantico mostrando grande soddisfazione, neanche avessero recuperato almeno qualcuna delle dodici regioni in cui ancora si stanno leccando le recenti ferite, si è spento d'improvviso. Così come quello di Silvio Berlusconi che al suo arrivo a Roma non ha avuto alcuna voglia di esprimere la sua soddisfazione per la vittoria sotto il vulcano e si è chiuso a casa sua con i ministri Siniscalco e Lunardi cercando di mettere un po' d'ordine nei conti e nelle proposte da fare domani nel corso dell'incontro con le parti sociali che si preannuncia quanto mai complesso. Poi ha riunito i vertici del partito.

Il centrosinistra non ha nascosto la soddisfazione per aver avuto, immediata, la dimostrazione che la maggioranza sta perdendo i pezzi. «La controriforma dei codici penali militari non ha retto alla prova dell'aula» ha detto il diessino Marco Minniti per cui «la Camera, con il voto di oggi, ha di fatto bocciato un pasticcio di dubbia legittimità costituzionale». Per Franco Giordano (Prc) il voto «è una vittoria pacifista e democratica che dimostra quanto la destra sia in difficoltà». «Già vanificato l'effetto Catania» ironizza Renzo Lusetti della Margherita. Apprezza la bocciatura di una norma «lesiva del diritto dei cittadini ad essere correttamente informati» anche la Fnsi, il sindacato dei giornalisti. Anche per Marcello Tocco, responsabile sicurezza e legalità della Cgil nazionale, «questa sconfitta della maggioranza è un successo per la democrazia. Il governo deve ritirare la proposta di legge». Il forzista Antonio Leone, solitario, parla di «contrarietà trasversale».

COSA VUOLE FARE LA DESTRA

Estendere i reati militari

ROMA La «riforma» dei codici penali civili e militari sventata ieri dall'opposizione rappresentava (il passato è d'obbligo perchè l'iniziativa appare fallita) un gravissimo attacco alle libertà costituzionali e in special modo, al diritto all'informazione. Il decreto legge, firmato dai ministri Martino e Castelli, ha sollevato violente critiche di Cocer militari (presenti ieri alla Camera), di molte associazioni e dei sindacati dei giornalisti. Nelle forze armate la «riforma» è stata avversata perché si propone di estendere a dismisura i reati militari, prevedendo pene e sanzioni anche per quelle che le leggi e la giurisprudenza, a partire dal 1956, definivano semplici infrazioni disciplinari. Alcuni reati comuni vengono «militarizzati» come ad esempio quelli contro la pubblica amministrazione e l'amministrazione della giustizia. Tra le attività «criminalizzate» anche la raccolta di firme. Tutto ciò avrebbe comportato anche odiose discriminazioni: un poliziotto ed un carabiniere che si sono comportati allo stesso modo verrebbero trattati dalla legge in modo diverso perchè i primi sono stati «demilitarizzati» e i secondi no. Da questa impostazione conseguono previsioni che, nella «riforma», riguardano i poteri della magistratura militare. Con la fine della leva obbligatoria sono diminuiti anche i reati (diserzione, renitenza) che solitamente occupavano i magistrati militari, ma anzichè seguire la strada «europea» (molti paesi hanno trasformato la magistratura militare in una sezione di quella civile) Martino e Castelli avevano in programma di estendere il numero di reati e, di conseguenza, i poteri e gli ambiti della magistratura militare. Anche l'articolo 11 della Costituzione avrebbe subito un duro colpo giacchè, con la «riforma» i codici penali di guerra sarebbero stati automaticamente (e non per decreto come è accaduto finora) applicati a tutte le missioni all'estero. Il concetto di «tempo di guerra» previsto nel decreto legge veniva inserito allo scopo di aggirare le disposizioni dell'articolo 11 (L'Italia ripudia la guerra). Estendendo i codici di guerra a tutte le missioni anche i giornalisti e gli operatori delle organizzazioni non governative venivano «militarizzati» e di conseguenza sottoposti alle leggi di guerra. Anche l'articolo 21 sulla libertà di informazione veniva così aggirato e la possibilità, per stampa e televisioni, di seguire le missioni militari come quella in Iraq, veniva nei fatti abolita.

t.fon

Scillato si affida al centrosinistra e alle donne

ROMA Passa dalle donne e dai giovani la riscossa dell'Unione in Sicilia. Ne è convita Ausilia Periaca, 22enne neo-consigliere comunale di Scillato, un paesino di 820 abitanti a 60 km da Palermo. Qui le elezioni di domenica, dopo decenni di governo democristiano, hanno portato per la prima volta alla guida della città un sindaco diessino, Nino Battaglia, appoggiato dalla lista civica di centrosinistra «Impegno Democratico». Una forza che è riuscita a strappare il 41,9 per cento dei consensi, conquistandosi 7 dei 12 seggi a disposizione in consiglio comunale. E di questi, ben tre poltrone se le sono aggiudicate altrettante giovani diessine: Ausilia, appunto, insieme alla 21enne Concetta Di Stefano e alla trentenne Marianna Quagliana. Due studentesse universitarie e un'impiegata, animatrici di un gruppo giovanile di sinistra il cui attivismo in campagna elettore è stato determinante nel sancire il successo di Battaglia. «La nostra realtà è piccola - continua Ausilia - ma si sentiva un gran bisogno di cambiamento. Per questo abbiamo deciso di buttarci con grande passione in questa competizione, dando a vita a varie iniziative. E il nostro impegno è stato premiato».

Rutelli contro Prodi: vuole la conta? L'avrà

Dopo l'appello del professore la Margherita divisa sulla lista unitaria. E ritorna la parola scissione

■ **di Simone Collini** /Roma

«È STATA un'offensiva studiata a tavolino. Ora ci hanno messo con le spalle al muro e noi la testa sotto la sabbia non la mettiamo. Vogliono la conta? Ci conteremo». Prodi è lontano dall'Italia, e dentro la Margherita l'ala rutellian-mariniana affila le armi in vista dell'assemblea federale di domani e dopodomani. Prima di partire per la Cina, il Professore aveva lanciato un chiaro messaggio: «La moratoria è finita, l'Ulivo deve essere rapidamente rilanciato». Parole che hanno provocato irritazione tra i diellini contrari ad andare alle politiche del 2006 con la lista unitaria, e il cui senso è stato tra l'altro ribadito dal leader dell'Unione in un articolo apparso ieri sul suo sito internet.

Rutelli ha parlato con i suoi, a cominciare da Gentiloni, Franceschini e anche Marini. E la valutazione, tenuto conto anche del risultato ottenuto a Catania, ogni volta è stata la stessa: «Al proporzionale è meglio andare con il simbolo della Margherita. Dopo questa offensiva, all'assemblea dobbiamo non solo dirlo, ma anche prendere una decisione ufficiale». Insomma, si discuta pure se l'Unione ha perso nella città etnea perché è mancata la spinta unitaria data nelle altre consultazioni dalla lista dell'Ulivo (versione dei prodiani), o se invece si debba mettere l'accento sul buon risultato ottenuto dalla Margherita (versione dei rutelliani). Ma alla fine, dicono gli esponenti della maggioranza diellina, l'assemblea dovrà chiudersi con un voto. L'ultimo tentativo di evitare lo scontro frontale con i prodiani sarà fatto oggi, alla riunione della presidenza del partito, di cui fa parte anche Parisi (che si dice «sereno», ma accusa le altre anime del partito di non aver rispettato la moratoria, chiesta proprio da loro). Ma intanto Rutelli ha già affidato a Gentiloni il compito di mettere a punto un documento in cui si dice che la decisione su come andare alle politiche deve essere presa subito, con un voto a maggioranza.

A spiegare il perché dell'accelerazione (fino a due giorni fa l'idea era di aprire soltanto la discussione, per poi chiuderla a fine giugno) è il mariniano Beppe Fioroni: «C'è stata un'escalation offensiva che non tiene conto del nuovo scenario, della necessità di analizzare i dati di Catania. Se lo vogliono fare, allora ci conteremo senza problemi, ma è fastidioso sentir parlare di scissione che evoca deflagrazioni nucleari, da cui, come noto, non ne esce mai bene nessuno». Un messaggio lanciato in più direzioni.

In primo luogo ai compagni di partito prodiani, che a loro volta rispondono con un altro avvertimento: «Sicuri che gli convenga metterci in minoranza? Non possono metterci di fronte ad un aut aut, altrimenti si aprono grossi guai». In secondo luogo ai Ds, perché nell'entourage di Rutelli c'è la convinzione, rafforzata dopo aver saputo di una telefonata tra il Professore e Fassino (dedicata ufficialmente al tema Rai), che l'uscita di Prodi sia stata concordata con la Quercia: «Perché, altrimenti, quelle dichiarazioni di Chiti subito dopo?». Il coordinatore della segreteria Ds, chiamato in causa, dice semplicemente: «Per noi è inimmaginabile che il simbolo dell'Ulivo scompaia dalla scheda elettorale. Non c'è nessuna congiura alle spalle della Margherita. Se Prodi fa un'affermazione che condividiamo perché non dovremmo dirlo?».

In terzo luogo, è allo stesso Prodi che rutelliani e mariniani hanno lanciato un messaggio. E il Professore, nonostante la lontananza, ha fatto arrivare una prima risposta. Quando è iniziata a circolare la voce che i contrari alla lista unitaria erano pronti ad andar al voto, ha dato l'ok a far pubblicare sul suo sito web un articolo nel quale si legge: «L'accoppiata Unione-Ulivo possiede una forza trainante irresistibile. Per questo non andare alle elezioni politiche con la lista unitaria delle forze che hanno dato vita alla Federazione dell'Ulivo significherebbe rinunciare a un patrimonio già acquisito, premiato dagli elettori».

> I prodiani rispondono: «attenti a metterci davanti agli aut aut Si possono aprire grossi guai»

Romano Prodi con Francesco Rutelli

Referendum

An stoppa Fini : astensione legittima

ROMA "Non era e non è stato un processo a Fini", assicura il vicepresidente vicario di An, Ignazio La Russa.

Ma nelle oltre tre ore e mezzo di ufficio di presidenza del partito che si è conclusa con una nota unitaria in cui si definisce "legittima" la posizione astensionista sul referendum e si ribadisce la "libertà di coscienza" a elettori e militanti del partito sui tre sì alla procreazione assistita è stata decisamente criticata soprattutto da Destra sociale.

La posizione di Fini che come è noto, ha detto alcuni giorni fa di voler andare a votare e di votare tre sì nel referendum sulla fecondazione in programma il 12 giugno, è stata in sostanza stoppata e non è stata fatta propria dal partito.

Il comunicato sembra anzi frutto di un compromesso perchè una parte di An avrebbe voluto un esplicito ripensamento di Fini sulla questione.

Secondo quanto riferito da un partecipante alla riunione, la componente di An rappresentata da Gianni Alemanno e Francesco Storace è stata la più dura nel chiedere a Fini un passo indietro sulla sua uscita pubblica in tema di referendum.

Lo stesso Alemanno, sempre secondo chi ha preso parte alla riunione, avrebbe durante l'incontro più volte rinfacciato al presidente di An "l'improvvida" presa di posizione in tema di fecondazione, che avrebbe messo in difficoltà e in confusione il vertice e la base di An.

Per questo motivo, visto l'andamento della riunione e l'isolamento in cui si è venuto a trovare per la sua decisione di dichiarare i suoi 3 sì al referendum, lo stesso Fini avrebbe concordato sulla nota unitaria rilasciata al termine dell' ufficio di presidenza in cui si sottolinea "la piena legittimità dell'impegno per l'astensione sostenuto da molti esponenti del partito".

I malumori all'interno di An sono stati sottolineati e ammessi a mezza bocca anche dallo stesso ministro del Commercio estero, Adolfo Urso, che lasciando via della Scrofa ha ammesso che "si è registrato qualche disagio nel partito su questo tema".

Comunque, ha aggiunto Urso quasi a sottolineare che il comunicato unitario ha in parte fatto rientrare le polemiche, "proprio perche' c'è libertà di coscienza ci sono posizioni diverse".

Non è detto tuttavia che la conclusione apparentemente unitaria abbia sopito del tutto l'asprezza della discussione, che potrebbe riacutizzarsi con l'avvicinarsi della consultazione.

Non c'è alcun segnale di novità nelle parole del ministro, il potere all'improvvisazione

IL DRAMMA DELL'ECONOMIA

Il governo che ha premiato gli evasori e i furbi adesso vorrebbe mostrarsi con la faccia del rigore

Il tecnico Siniscalco tira a campare

Il ministro annuncia che il Paese non cresce, il deficit/Pil è al 3,7% vuole tagliare l'Irap (in due o tre anni) e, dopo i condoni, combatterà l'evasione

Il ministro Siniscalco con il presidente della Commissione, Antonio Azzolini, ieri durante l'audizione parlamentare sull'andamento dei conti pubblici **Domenico Stinellis/Ap**

HANNO DETTO

Fassino

Che delusione! Ma lui è fatto così, lo conosco bene: un colpo al cerchio e uno alla botte

◆ «Il ministro ha cercato di edulcorare il quadro, senza peraltro indicare uno straccio di strategia per uscirne». Una bocciatura senza appello, quella del segretario dei Ds Piero fassino, sulla relazione di Siniscalco al Senato. Ma come mai il ministro è passato dall'allarme sui conti lasciato filtrare sulla stampa, alla rassicurazione in Parlamento? «È fatto così, io lo conosco bene - rivela Fassino - Dà sempre un colpo al cerchio e uno alla botte».

Prodi

L'Italia in difficoltà come mai è stata nel Dopoguerra Cambio di marcia per salvare il Paese

◆ «Dovremo lavorare molto, il Paese è in difficoltà come mai dal dopoguerra, con una somma di aspetti negativi che in tanti anni in cui mi sono occupato di economia non avevo ancora visto».
Così Romani Prodi fotografa la situazione attuale della contabilità dello Stato.
«Se non c'è ripresa economica - avverte il Professore - non avremo le risorse per affrontare i nostri problemi e tenere il passo con gli altri».

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

PURA SIMULAZIONE Domenico Siniscalco in Senato usa toni rassicuranti, tacendo alcune verità. Come l'effettiva efficacia della Finanziaria 2005. Un' «amnesia» che consente un deficit sotto il 4%. Già questa però è un'ammissione: siamo fuori dal Patto.

L'Italia accetterà l'avvertimento preventivo e collaborerà con l'Ue su una strategia di rientro. Ma non ci sarà una manovra correttiva. L'ammissione di sforamento non è l'unica. Il «pianeta» fisco racchiude parecchi misteri. La riduzione dell'Irap sul lavoro per il ministro è da attuare in due anni (6 miliardi all'anno). Eppure Silvio Berlusconi aveva detto altro. Chissà se nel faccia-a-faccia tenuto in serata il premier glielo avrà ricordato. Anche qui, nessuna chiarezza. Ancora più inammissibile, almeno per i contribuenti onesti, le considerazioni sul condono. Il ministro assicura che è finito il tempo delle sanatorie, perché «non è possibile fare lotta all'evasione con la presenza dei condoni. Si sarebbe potuto fare il condono per il 2003 ma non lo si è fatto». Bene. E dov'era il ministro quando le sanatorie sono state varate, per di più asserendo (come fece Giulio Tremonti) che quello era un modo per far emergere l'evasione? Cosa dice oggi a chi ha pagato le tasse mentre si scioglievano le mani agli evasori e lui era direttore generale del Tesoro? Come fa appello alla moderazione salariale («È necessario chiudere la stagione dei rinnovi contrattuali - dichiara - quelli privati e quelli pubblici: ma ciò va fatto all'interno di compatibilità economiche più ancora che finanziarie, perché è proprio la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto ad essere fuori linea») sapendo che proprio i lavoratori sono obbligati alla fedeltà fiscale?
Ma nell'arte di cambiare toni (e sponde) ormai Siniscalco è insuperabile. Dopo due giorni dall'allarme sui conti lanciato sulla stampa, si presenta in Senato dichiarandosi sereno. È l'ennesima capriola di un ministro affabulatore. L'unico aggiustamento che Siniscalco consente rispetto alla Trimestrale (presentata due settimane fa) è la revisione del deficit 2005 in base alla mancata crescita, al 3,75% o al peggio, «se il Pil si ferma a zero», spiega il ministro, al 4%. Per il resto, non una parola né sul saldo primario, né sugli incassi dagli immobili, né sull'efficacia della regola del 2%. E nemmeno sul debito, la voce più sensibile per quei mercati finanziari sulla cui reazione il ministro si era detto allarmato solo due giorni fa. Se Eurostat «boccerà» Ispa, gli effetti andranno sul debito e non sul deficit, rivela. Non sembra una buona notizia.
Molto abile la strategia da condurre in Europa, attenta ai fronti «caldi» interni. Queste le tappe da percorrere nell'immediato. Entro maggio chiarezza con Eurostat. Poi quadro macroeconomico nel Dpef da presentare a Bruxelles come Programma Nazionale di Stabilità. «In questo ambito si negoziano i tempi di aggiustamento - spiega - In altre parole, se si rientra in uno, due o tre anni. Noi proponiamo due anni a aprtire dal 2006. Sulla base di questi elementi si potrà stendere la legge Finanziaria». Insomma, l'avvertimento preventivo verrà accettato e negoziato. «Non si dirà che non ci interessa nulla», specifica il ministro. È chiaro che il governo chiede mani libere sul deficit per quest'anno e rinvia al dopo elezioni il percorso di rientro. Ma fino a che punto Bruxelles consentirà il lassismo in nome della crescita? Quanto alla finanziaria, non c'è più l'urgenza di anticiparla. C'entra qualcosa Catania?
Il punto cruciale sui conti arriva alla fine dell'audizione. «Siete disposti a tornare indietro sul secondo modulo Ire (ex Irpef) che vale 6 miliardi, visto che gli stessi soldi servono per ridurre l'Irap?», aggiunge Enrico Morando (ds). Niente da fare: indietro non si torna.
E non solo. Per il ministro è impossibile dire se le misure della Finanziaria considerate a rischio (revisione degli studi di settore, vendita delle strade, entrate da condono), per un valore di 8 miliardi, stanno funzionando.

> Il nostro Paese è già oggi fuori dai parametri europei di Maastricht: s'impone la manovra

I metalmeccanici chiedono lo sciopero generale Federmeccanica: c'è la recessione, niente soldi

■ **di Felicia Masocco** / Roma

SCINTILLE tra Federmeccanica e sindacati. Fiom, Fim e Uilm vanno allo sciopero. «Servirà solo a fare meno cassa integrazione» è la risposta delle imprese.

Un corteo dei lavoratori metalmeccanici

La trattativa per il rinnovo del contratto per oltre 1 milione e mezzo di metalmeccanici è bloccata, monta invece la polemica. La strategia dei datori di lavoro è chiara, per quest'anno e il prossimo offrono aumenti mensili di 59,58 euro, calcolati sull'indicatore più basso tra quelli che compongono l'inflazione. Qualche euro in più si può reperire ma i lavoratori devono «pagarli» con maggiore flessibilità, soprattutto d'orario. Questo perché, spiega il direttore generale di Federmeccanica Roberto Biglieri «siamo in recessione», la produzione industriale per il terzo trimestre è in calo (-3,4% tendenziale tra gennaio e marzo) quindi «o parliamo di flessibilità o chiudiamo».
È un muro altissimo quello alzato dalle imprese. I 500 delegati sindacali riuniti ieri in un cinema romano rispondono proclamando uno sciopero di 4 ore per il 10 giugno e il blocco ad oltranza degli straordinari. Il «pacchetto» complessivo è di 10 ore. Altre due ore saranno spese in assemblee nei luoghi di lavoro. Per spiegare che questo contratto è particolarmente difficile. Non c'è solo una Federmeccanica tra le più retrive degli ultimi lustri, ma un contesto assai sfavorevole. Sindacati e lavoratori temono il blocco generale della contrattazione, non solo dei metalmeccanici, ma anche del pubblico impiego o degli alimentaristi. Dicono che l'asse governo-Confindustria punta a creare un'emergenza per poi sostenere che non ci sono le condizioni per rinnovare i contratti. Anche per questo il leader della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, chiede che lo sciopero si allarghi a tutte le categorie in vertenza. Lo stesso aveva chiesto il segretario della Fim-Cisl Giorgio Caprioli nell'assemblea dei lavoratori pubblici.Distinguo neanche troppo sottili attraversano invece le due sigle su come rispondere al diktat di Federmeccanica. Per Rinaldini non può esserci «nessuno scambio» tra salario e orario o altre forme di flessibilità, «la strada è impraticabile - taglia corto - stiamo discutendo del biennio economico». Rinaldini ricorda che è aperto anche un altro tavolo, quello sul mercato del lavoro. «Sono due trattative da portare avanti contemporaneamente, ma "no" a scambi tra l'una e l'altra», ripete. Anche Caprioli cita i due negoziati, per arrivare ad un'altra conclusione: «Non si può fingere -dice- che tutti i problemi siano riconducibili al potere d'acquisto. La preoccupazione più grande dei lavoratori è perdere il posto». Quindi «il negoziato si può chiudere se abbiamo il coraggio di discutere di tutto». Ma precisamente di cosa? È il leader della Uilm Antonino Regazzi a reclamare chiarimenti, «dobbiamo capire quali sono le proposte di Federmeccanica». Dopodiché la Uilm è pronta al confronto.

RICERCA Secondo una indagine della rivista americana, peggiora la situazione per le aziende italiane

Forbes: più tasse per le imprese con Berlusconi al governo

■ **Milano**

TASSE Imprese italiane tartassatissime. Lo rivela la rivista americana Forbes, che ha analizzato fisco, lavoro e aziende di tutti i paesi del mondo, giungendo a una poco felice conclusione in merito all'Italia. Contro tutte le promesse di Berlusconi le tasse alle imprese sono aumentate.
«I dati diffusi dalla prestigiosa rivista Forbes indicano ciò che sosteniamo da tempo e che lo stesso Siniscalco obtorto collo ha dovuto ammettere e cioè che in Italia con il governo Berlusconi il carico fiscale è aumentato in maniera vertiginosa. Nel 2004 addirittura di ben due punti». È stato questo il primo commento del senatore Tiziano Treu. «Siniscalco- ha aggiunto- ha dovuto riconoscere che il mancato gettito dei condoni degli anni scorsi ha determinato una crescita delle imposte dirette del 3,4 per cento, di quelle indirette del 4,2 per cento e dei contributi sociali a carico delle imprese del 3,5 per cento, facendo giustizia delle menzogne di Berlusconi. Anche Forbes e Siniscalco hanno svelato che il contratto con gli italiani era carta straccia». Secondo l'indagine di *Forbes* gli Emirati Arabi Uniti (Eau) sono il luogo ideale e la Francia, seguita dalla Cina, quello meno indicato: sono i due estremi della classifica 2005 sulla pressione fiscale a carico delle imprese. L'Italia si attesta al quinto posto nella graduatoria delle aziende più tartassate, con oneri in aumento di due punti rispetto al 2004. Incrociando i dati relativi a costo del lavoro, tassazione sui ricavi aziendali, reddito personale, tassazione sulla ricchezza prodotta e contribuzione per i dipendenti, *Forbes* ha stilato il consueto 'Tax Misery Index' 2005, ossia la classifica che registra il monitoraggio effettuato in cinquanta Paesi a livello mondiale in base alla maggiore imposizione fiscale sulle aziende. In vetta alla graduatoria compilata dagli esperti della rivista Usa è la Francia che, per il quarto anno consecutivo, si aggiudica la maglia nera, confermando il coefficiente di 174,8 punti del 2004. Sulla base dei dati del 2000, il miglioramento si attesta però a 18 punti. L'Italia, al contrario inverte il trend positivo dello scorso anno, e si riporta a 146 punti (dai 144 del 2004), sempre al quinto posto, preceduta dalla Svezia (quarta con un coefficiente di 150, rispetto al precedente 149,7), dal Belgio (che conferma il 156,1) e dalla Cina, che passa dal quarto al secondo posto con un incremento di 15 punti fino a quota 160. Nel 2004 il coefficiente della tassazione italiana si era attestato a 144, in calo rispetto ai 145 del 2003, facendo ipotizzare una continuazione del trend al miglioramento, tenendo conto che nel 2002 il 'Tax Misery Index' dava all'Italia un coefficiente pari di 153,9. Alle spalle dell'Italia, si conferma l'Austria a quota 144,4 (143,2 lo scorso anno), mentre, nelle ultime tre posizioni della top-ten delle nazioni a maggiore tassazione sulle imprese, si collocano nell'ordine Polonia (138 con un rialzo di 18,2 punti a rispetto ai 119,8 del 2004), Spagna (con un invariato 135,5) e Argentina, sempre a 135 punti. Ultimi nella graduatoria di Forbes, ma i più virtuosi verso le aziende, gli Emirati Arabi Uniti, area con la minore tassazione imprenditoriale e un coefficiente stabile a 18. Poi, nell'ordine, Hong Kong (43,5), Cipro (69,3) e Georgia (72). Nel 'Tax Misery Index' 2005, tra le altre big europee, la Germania è ventiduesima con 117 e il Regno Unito venticinquesimo a un invariato 111,3.

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi **Enrico Oliverio/Ansa**

Il calo del gettito

Tassazione (imposte sostitutive)	Gettito (milioni) 2001	2002	2003	Variazione 2003/2001
Interessi su depositi bancari (aliquota 27%); B.O.T. (aliquota 12,5%); altri redditi di capitale	**10.306**	**10.687**	**8.688**	**-15,7%**
Fondi investimento (aliquota 12,5%) Interessi su obbligazioni (aliquota 12,5% o 27%)	**99**	**15**	**37**	**-62,6%**
Interessi su certificati di deposito (aliquota 27%) *	**0**	**0**	**0**	**0**
Ritenute sugli utili distribuiti dalle società di capitali (aliquota 12,5%)	**251**	**317**	**295**	**+17,5%**
Totale	**10.656**	**11.019**	**9.020**	**-15,35%**

** Il dato non disponibile in quanto il gettito inferiore al milione di euro*

Fonte: Ufficio Stampa CGIA Mestre su dati Istat

Ciampi: decisioni serie per ridare fiducia

Il presidente della Repubblica richiama il governo difende l'euro e invoca il senso di responsabilità

■ **di Oreste Pivetta** / Milano

CRISI «Stiamo vivendo un momento delicato. È il tempo della responsabilità per tutti, a ognuno per la propria parte». Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha scelto un incontro dedicato alla cultura (al Quirinale per premiare i Benemeriti della Cultura e dell'Arte del 2004) per richiamare con senso d'allarme le questioni dell'economia e soprattutto della crisi, sottolineandone la gravità, indicando la necessità di un impegno collettivo, smentendo le banali interpretazioni, ad esempio ricordando che proprio in virtù dell'euro, additato da alcuni come il principale responsabile dell'emergenza italiana, la situazione non è peggiore... «Le difficoltà che attraversa l'economia italiana, in crisi di crescita, non si risolverebbero di certo - ha spiegato il presidente della Repubblica - anzi rischierebbero di aggravarsi se si indebolissero gli argini che ci assicurano la stabilità, che ci garantiscono contro le turbolenze finanziarie, che ci hanno evitato penalizzazioni nei tassi di interesse di mercato». Argini europei, disegnati dalla nostra appartenenza all'euro. Ciampi non l'ha mai detto, ma il riferimento è apparso assai chiaro. Proprio i vincoli della moneta unica hanno evitato all'Italia «penalizzazioni nei tassi di interesse di mercato».

Serie difficoltà di crescita, dunque, secondo Ciampi, per il nostro paese. E problemi che potrebbero divenire sempre più gravi. Come affrontarli? Ciampi ha risposto alla domanda, sottolineando come si debba ricorrere alle nostre energie migliori e alla comune responsabilità, dopo che comune è ormai il riconoscimento della crisi: «Affidarci a noi stessi, alle nostre decisioni». «Per infondere fiducia - ha spiegato - tali decisioni devono essere credibili, debbono mirare, una volta individuati, ai punti nevralgici dei problemi». Un richiamo netto per il governo: al rigore delle proposte e delle soluzioni, a una strada che conduca alla collaborazione.

Ciampi ha spiegato perchè ha scelto un giorno dedicato alla cultura per parlare d'economia, la prima volta peraltro dopo la notizia del calo del Pil e della recessione italiana: «Non ci si meravigli... Strette sono le connessioni che legano l'una e l'altra componente del sistema Italia». «È questo il momento - ha concluso Ciampi - di utilizzare tutte le risorse disponibili per arginare e rovesciare la tendenza discendente che le statistiche economiche manifestano con chiarezza».

Carlo Azeglio Ciampi quindi s'è riferito al tema dell'incontro e ha giudicato «sterili polemiche» quelle che si sono sviluppate di recente sull'uso della lingua italiana nei contatti internazionali, perchè la sua diffusione «dipende in primo luogo da noi stessi ed è inutile lamentarsi se poi non si investono risorse sufficienti».

Ad ascoltare le parole del capo dello Stato, assieme ai premiati di quest'anno con i diplomi di Benemeriti della cultura e dell'arte, il ministro della cultura Buttiglione e il presidente della Società Dante Alighieri, ambasciatore Bruno Bottai, che insieme al presidente dell'Ice, Beniamino Quintieri, ha firmato un accordo per la promozione dell'insegnamento della lingua italiana all'estero. Ciampi ha definito «encomiabile» lo sforzo di istituzioni quale la Dante Alighieri «che in silenzio, grazie al volontariato, riescono ad assicurare una bruna presenza internazionale della nostra lingua».

Tra i premiati con le medaglie d'oro con diploma di prima classe sono: il regista cinematografico Pupi Avati, lo sceneggiatore Vincenzo Cerami, il pittore e sculture Sandro Chia, lo storico Pietro De Leo, lo sceneggiatore Dante Ferretti, l'archeologo Adriano La Regina, lo scultore Arnaldo Pomodoro, l'architetto Piero Sartogo, lo scrittore Ippolito Pizzetti, l'architetto Ettore Sottsass e il comandante dei carabinieri per la tutela del patrimonio culturale Ugo Zottin.

Sceglie una giornata dedicata alla cultura per esprimere le preoccupazioni sull'economia

Contro le tante polemiche sottolinea il valore della appartenenza all'Unione europea

Una politica di sinistra: far pagare i monopolisti

Morando: no alla patrimoniale, una nuova Invim per «i Ricucci» Opportuno aumentare il costo delle concessioni pubbliche

■ **di Bianca Di Giovanni** / Roma

LA PROPOSTA È giusto colpire chi finora ha avuto vantaggi? Che chi ha speculato metta parte delle sue ricchezze al servizio del Paese? Sarebbe equa la «famigerata» patrimoniale? Vista l'emergenza economica che finora ha imposto sacrifici ai ceti medio-bassi, sarebbe davvero ora di dichiarare finita una volta per tutte l'epoca delle rendite. Da patrimonio o da monopolio che sia. Ma il cavallo di battaglia per sconfiggere i privilegi non si chiama davvero patrimoniale, stando alle opinioni di molti esperti della Quercia.

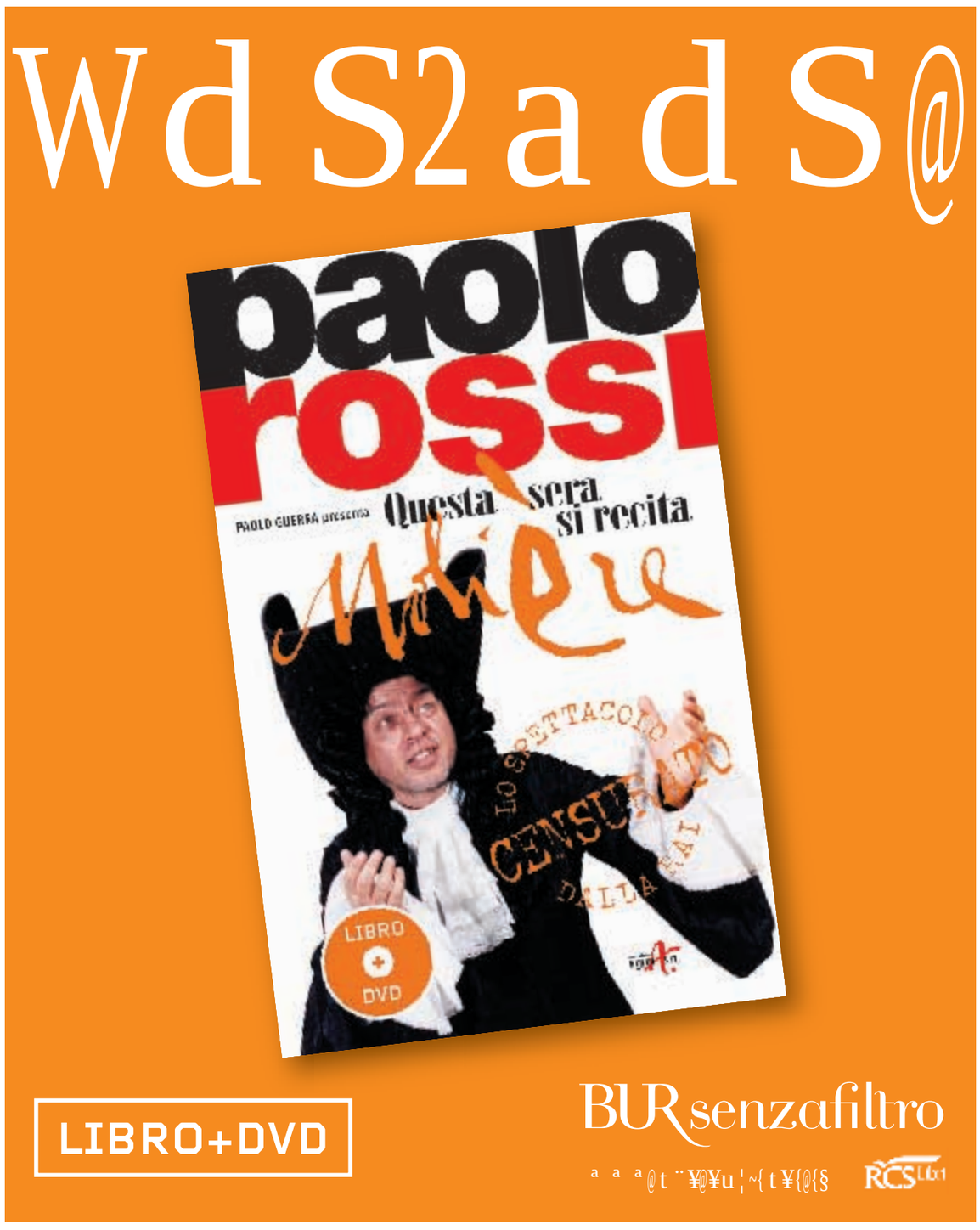
«Alla patrimoniale dico un no secco - dichiara Enrico Morando esponente liberal dei diessini - Tecnicamente vuol dire che si impone una aliquota tale da incidere per ridurre il patrimonio nel tempo. Questo davvero no». E allora cosa? Cosa chiedere, ad esempio, agli ormai celebri immobiliaristi che grazie ad una forte speculazione sono riusciti a mettere da parte tanti di quei soldi da acquistare banche e case editrici? «Sulla casa propongo una sorta di nuova Invim per i Ricucci di turno, tanto per far capire - continua il senatore diessino - Prima esisteva questa tassa che agiva sulla rivalutazione dell'immobile dal momento dell'acquisto a quello della vendita. Sarebbe il caso di riproporla, ma, attenzione, assolutamente non per le famiglie. Chi acquista un alloggio per sé o per i figli va salvaguardato. Sarebbe una pazzia colpire questo bene in un Paese dove l'82% delle famiglie hanno una casa di proprietà. Ma chi ha approfittato della bolla speculativa che indubbiamente c'è stata negli ultimi anni in Italia, deve essere colpito in qualche modo. L'imposta naturalmente è tutta da studiare». Tornando ai patrimoni, soltanto nel caso di successisoni o donazioni di grandi entità andrebbero tassati, «come avviene d'altronde anche negli Stati Uniti», continua Morando. Va poi unificata l'aliquota sulle rendite finanziarie per portarla a livelli europei. In questo modo lo Stato incide davvero sulle scelte allocative, cioè non rende più vantaggioso l'investimento finanziario rispetto a quello produttivo.

E i monopolisti o oligopolisti che siano? Tanto per fare qualche nome, gente come Berlusconi o come i Trochetti Provera che con Telecom mantengono posizioni dominanti e con la Pirelli Real estate si avvantaggiano della speculazione immobiliare? «Siccome quasi tutti i monopolisti sono concessionari pubblici - conclude Morando - forse potrebbero pagare di più le concessioni, ma non adotterei altre misure». «Il problema dei monopoli va superato con vere regole di mercato non con nuove tasse», osserva Nicola Rossi. «La crisi del Paese viene da lontano, si supera se l'intero Paese si rimbocca le maniche - aggiunge l'economista deputato diessino - È equo unificare l'aliquota sulle rendite finanziarie, ma la patrimoniale non ha alcun senso. Chi ha triplicato il suo patrimonio in qualche modo ha fatto bene il suo lavoro. Se è riuscito in questo obiettivo solo grazie ad una posizione di rendita, è la rendita che va colpita, con l'introduzione della concorrenza». Ma di fronte al problema delle risorse insufficienti per le politiche sociali, come si risponde? «Esaminando voce per voce la spesa pubblica - conclude Rossi - Ci sono molte misure la cui efficacia è prossima allo zero». Un fisco più equo tra capitali e lavoro? «Basta far confluire tutti i guadagni nella tassazione Ire (ex Irpef) - osserva Cesare Salvi - Così sarebbe salvaguardata la progressività. Io da vecchio socialdemocratico la vedo così».

A rischio i fondi comunitari destinati alle regioni più povere

ALLARME TAGLI Con tagli al futuro bilancio europeo molte regioni rischiano di dover dire addio ai fondi comunitari. A suonare l'allarme è stata la commissaria Ue alle Politiche regionali Danuta Hubner. Tornando a difendere le proposte avanzate dall'esecutivo europeo per le future prospettive finanziarie 2007-2013 che prevedono di fissare le spese in un tetto dell'1,14% del reddito nazionale lordo medio comunitario, Hubner ha messo in dubbio la possibilità di mantenere l'attuale architettura di aiuti.

La proposta avanzata dalla Commissione destina il 79% dei fondi per la coesione alle regioni più povere , cioè con un Pil inferiore al 75% della media europea. Si tratta di 33 regioni nei vecchi stati membri (in Italia ci sono Sicilia, Puglia, Calabria, Campania) e 37 nei dieci nuovi. Una fetta del 17% è invece diretto alle altre regioni europee, finora inserite nell'obiettivo 2, trasformato in obiettivo per la competitività e l'occupazione. In questo caso si tratta di aiuti per 180 regioni, tra le quali figurano anche la maggioranza delle italiane.



Centinaia di donne hanno manifestato per chiedere la sua liberazione: «Ci ha aiutato tanto, rilasciatela»

SEQUESTRO CANTONI

Il capo del Sismi, Pollari: «Non sono né ottimista né pessimista, bisogna lavorare e basta»

Le vedove di Kabul: liberate Clementina

Criminali comuni rivendicano il rapimento e chiedono la scarcerazione dei capi della banda
Il Sismi: ci hanno fatto ascoltare la voce della volontaria italiana su un nastro. Fini: sta bene

■ di Toni Fontana

CLEMENTINA CANTONI «STA BENE», i rapitori sarebbero «criminali comuni» ed avrebbero già avviato i primi contatti con le autorità di Kabul. Le prime parole sono del ministro degli Esteri italiano, Fini, le seconde delle fonti afghane che seguono il caso e dei portavoce del presidente Karzai. Pur con la cautela e i dubbi che le drammatiche vicende irachene consigliano, da ieri il pendolo che regola il sequestro avvenuto l'altra sera Kabul oscilla verso la speranza. Ieri sera si è anche saputo che una fonte «vicina all'intelligence italiana» avuto un contatto con i rapitori che hanno fatto ascoltare un nastro con la voce di Clementina.

Dalla capitale afghana non sono giunte ieri solo notizie di indagini e contatti con i rapitori, ma anche le immagini di una manifestazione che rafforza l'ottimismo. Centinaia di vedove, che in questi anni hanno ricevuto aiuti e hanno preso parte ai corsi di formazione avviati da Care e dalle organizzazioni non governative, hanno dato vita ad una manifestazione per chiedere la liberazione della volontaria italiana. «È una donna molto buona» - ha detto Shah Jan, una delle donne che hanno promosso l'iniziativa. Molte, tra le vedove che si sono riunite a Kabul, vestivano il burqa e piangevano invocando il nome della cooperante italiana. «Vogliamo - ha detto un'altra manifestante - che i rapitori la rilascino, chiunque l'abbia rapita». Sul fronte delle indagini non vi sono novità operative, posti di blocco e rastrellamenti nelle zone ad «alta intensità criminale» non hanno portato ad alcun risultato e crescono i timori che l'ostaggio sia stato portato fuori Kabul, in una delle regioni dove la presenza dei Talebani è ancora molto radicata. Questi ultimi però, secondo le notizie trapelate dagli ambienti degli investigatori afghani, si sarebbero fatti vivi per smentire qualsiasi coinvolgimento nella vicenda. L'ambasciata italiana, come ha confermato anche Fini, è in costante contatto con la polizia criminale che sta indagando e ieri Abdul Jamil, direttore dell'ufficio ha addossato la responsabilità del sequestro al «gruppo criminale di Tela Mohammed». Quest'ultimo, capo di una potente gang di banditi, è stato arrestato di recente e accusato di una serie di aggressioni e agguati costati la vita a molti poliziotti. I suoi uomini ne pretenderebbero ora la scarcerazione assieme ad un altro capo della banda, Omara Khan e ad altri detenuti. Altre fonti hanno avvalorato ieri la tesi del sequestro a scopo di estorsione. Ne hanno parlato sia il portavoce del presidente Karzai, sia l'agenzia pakistana Afghan Islami Press. La tesi che accusa i banditi, potrebbe servire a sviare attenzione da altri fatti. La Cantoni infatti è stata sequestrata in un quartiere confinante con quello delle ambasciate nel quale risiedono molti stranieri e dove sono stati aperti ristoranti e ritrovi. L'8 maggio scorso terroristi hanno lanciato una granata all'interno di un Internet caffè uccidendo tre persone; una delle vittime era un funzionario birmano dell'Onu. Anche in questo caso il fatto è accaduto nella stessa zona popolata da molti stranieri. Nonostante le «smentite» degli ex padroni di Kabul, l'ipotesi che anche dietro il rapimento della volontaria italiana vi sia un'organizzazione politica non è del tutto da escludere. In Italia tuttavia la «pista criminale» è stata fatta propria sia dal governo che dall'intelligence. Il capo del Sismi, Niccolò Pollari ha affermato ieri che «il rapimento di Clementina Cantoni potrebbe essere opera della criminalità comune. È - ha aggiunto il dirigente del servizi italiani - l'ipotesi più verosimile, stiamo lavorando, non sono nè ottimista, nè pessimista. Quando c'è in gioco la pelle di una persona, bisogna pensare a lavorare e basta». Fini ha dal canto suo assicurato che per la liberazione della cooperante non si lascerà «nulla di intentato».

Il ministro degli Esteri ha confermato che i rapitori hanno già avviato contatti con le autorità di Kabul. Il titolare della Farnesina ha inoltre chiesto «riserbo, discrezione e prudenza» sulla questione di un eventuale riscatto da pagare e sulle mosse che l'intelligence è chiamata a compiere. La vicenda Calipari potrebbe condizionare anche gli eventi afghani. Questo è il timore che esprime Marco Minniti (Ds) secondo il quale «il governo italiano deve costruire iniziative di intelligence e, coordinandosi con quello di Kabul, esplorare tutte le strade».

Minniti (Ds): «Il governo italiano deve costruire iniziative d'intelligence e coordinarsi con le autorità afghane»

AFGHANISTAN Il pianto delle vedove che chiedono la liberazione di Clementina Cantoni **Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa**

«Il nome non mi rende giustizia: non sono affatto clemente» L'ironia di una giovane che non ama «la Milano da bere»

L'operatrice umanitaria Clementina Cantoni

■ di Luigina Venturelli / Milano

VOLONTARIA Molto di Clementina si può supporre dalla radicale scelta di vita che tre anni fa l'ha condotta in Afghanistan a dirigere un programma di assistenza umanitaria a favore delle vedove di guerra: «coraggiosa, forte, determinata». Non stupiscono le parole con cui amici e familiari descrivono la cooperante milanese di 32 anni rapita lunedì sera a Kabul, quasi una rassicurazione per quanti le vogliono bene e si aggrappano alla sua grande professionalità come ad una garanzia di lieto fine. Studi alla London School of Economics, una prima esperienza in Bulgaria al Consiglio Europeo per i rifugiati, poi in Kosovo con la Commissione internazionale di soccorso ed infine a Kabul con l'organizzazione non governativa Care International, impegnata nella formazione professionale e nella distribuzione di cibo a favore di 10mila vedove e dei loro bambini.

Ma sono le sue caratteristiche meno scontate a colpire di più. L'allegria beffarda con cui si prendeva in giro «il nome non mi rende giustizia...io non sono clemente per niente, soprattutto con i maschi e i maschilisti di questo Paese», l'ironia tagliente con cui sapeva rispondere a tono, anche alle accuse di affarismo delle ong provenienti da un ministro afghano «che delusione, non tanto per noi stranieri che cerchiamo di fare del nostro meglio, ma per il popolo afghano che si trova ad essere rappresentato da uno come lui», il sorridente distacco dai riti dei coetanei in cerca di divertimenti «non amo la Milano da bere, preferisco una birra se la trovo».

Di convenzionale Clementina Cantoni ha ben poco, composta e cosmopolita come la famiglia da cui proviene: borghesia milanese medio-alta senza vezzi modaioli, bella casa in zona centrale senza alcuna abitudine salottiera. Ne è un segno anche la compostezza con cui stanno affrontando questo difficile momento: in rigoroso silenzio stampa, evitando di disperdere energie preziose davanti a microfoni e telecamere, rifuggendo da possibili strumentalizzazioni politiche che compromettano le trattative in corso per liberare la figlia. Mentre mamma Germana è ancora in osservazione al Policlinico di Milano in seguito al malore che l'ha colpita dopo aver appreso la notizia, e i fratelli maggiori Davide e Stefano sono a New York e Londra, spetta a papà Fabio, ex dirigente ora in pensione, essere forte. Nell'abitazione di via Jan, davanti al telefono, in attesa di comunicazioni dalla Farnesina.

L'INTERVISTA **GINO STRADA** Secondo il fondatore di Emergency la radice del problema sta nell'occupazione militare straniera dell'Afghanistan

«Va sempre peggio ma è azzardato pronosticare una deriva di tipo iracheno»

■ di Gabriel Bertinetto

Secondo Gino Strada, fondatore di Emergency, l'organizzazione umanitaria italiana più massicciamente presente in Afghanistan, non è da ieri che la situazione nel paese sta peggiorando. La radice del problema sta nell'occupazione straniera. Ma i paragoni con l'Iraq rischiano di essere azzardati.

Voi di Emergency non siete sorpresi dall'incremento di violenza in Afghanistan, è vero?

«Sì, è un progressivo deterioramento, e non da mesi, ma da anni. Un fenomeno legato al fatto che il paese è sotto occupazione straniera. Temo che noi qui in Occidente abbiamo perso il senso di cosa significhino certe cose. Non riusciamo a metterci dal punto di vista degli altri, e non riusciamo a immaginare le reazioni che proveremmo noi se un esercito straniero occupasse l'Italia, piazzasse le sue basi, bombardasse certi siti, deportasse all'estero gente imprigionata e incappucciata. La verità è che in Afghanistan la guerra non è mai finita, e purtroppo il mostro della guerra ospita anche orrori come il sequestro dell'operatrice di Care».

Il rapimento di lunedì sera è un episodio ancora oscuro. Parliamo più in generale della ripresa di attività militare da parte dei ribelli. Chi sono? I resti dei Talebani, o altri?

«Parlare di resti credo sia riduttivo, considerato che i Talebani controllano porzioni di territorio afghano più grandi che non Karzai. C'è insoddisfazione crescente in tutte le componenti etniche, politiche, religiose, e la radice sta nell'insofferenza verso una dipendenza di tipo coloniale dagli Usa. È sintomatico che Karzai sia l'unico presidente al mondo ad andare in giro con una guardia del corpo composta unicamente da elementi stranieri: tutti marines americani, non c'è un afghano. Del resto viene ancora sarcasticamente chiamato il sindaco di Kabul, con riferimento all'unica città del paese in cui davvero governa. Cinque volte è uscito dalla capitale, cinque volte hanno tentato di ammazzarlo».

Qualche miglioramento però la caduta del regime teocratico l'ha portato?

«Ah sì, ci siamo inventati la liberazione delle donne. Come se bastasse il fatto che a Kabul trecento donne non portano più il burqa. Purtroppo l'Afghanistan è stato divorato mediaticamente dall'Iraq, e sono passati inosservati alcuni gravi sviluppi. La produzione di oppio è cresciuta di otto, dieci volte rispetto all'epoca in cui governavano i mullah. Si diffonde la prostituzione, con tutte le conseguenze sociali, culturali, mediche che si possono immaginare, ed è significativo che coinvolga prevalentemente donne venute dall'estero, come parte del corredo delle democrazie made in Usa formato esportazione. Grazie alla massiccia presenza straniera, si comincia per la prima volta a parlare di sieropositività e di Aids, cosa che può avere effetti catastrofici in una paese dalla struttura sanitaria inesistente. Veniamo all'economia. I prezzi sono saliti di dieci, quindici volte. Una casa nel centro di Kabul costa più che a Park Avenue a New York. Kabul è oggi una città inquinatissima. Mi chiedo quanti tumori scopriremo nel giro di qualche anno».

Si tracciano paralleli con Baghdad. E tuttavia, a parte il fatto che il caos e la dimensione dei massacri in Afghanistan non sono a livelli iracheni, una differenza importante non sta proprio nell'atteggiamento verso gli stranieri? Salvo episodi sporadici, l'equazione occidentale uguale nemico non trova verifiche nella prassi dei gruppi armati.

«Sì, bisogna essere prudenti, evitare generalizzazioni fuorvianti. In Afghanistan le forze presenti sul campo sono più variegate rispetto all'Iraq. Le forze di occupazione normalmente stanno nelle loro basi, salvo mandare ogni tanto elicotteri, aerei, o velivoli senza pilota a bombardare questo o quel presunto covo dei ribelli. Ma non c'è un'attività militare diffusa volta a prendere il controllo del territorio. Inoltre gli americani sono appoggiati da qualche signore della guerra con le loro bande. Appoggio interessato, perché alcuni hanno realizzato grossi profitti partecipando alla costruzione di infrastrutture militari, che non significa necessariamente fedeltà. Puoi affittare un afghano, ma non lo compri, recita un detto locale».

I Talebani negano ogni responsabilità nel sequestro di Clementina Cantoni. Queste cose non le facciamo, dice un portavoce. È credibile?

«Penso di sì. Aggiungo che in Afghanistan non ci sono più guerriglieri jihadisti stranieri. Quando i Talebani erano al potere, ospitavano miliziani di ben 22 diversi paesi. Ora non più, e molti di loro si sono spostati proprio in Iraq. La rivolta afghana è di marca locale».

Controlli in una strada di Kabul **Foto di Ahmad Masood/Reuters**

L'autista: «Mi raccontò di essere pedinata»

I testimoni: «Rapita sotto minaccia di un kalashnikov Il sequestratore aveva l'abito tradizionale afghano»

■ **di Andrea Purgatori**

«SARANNO STATE LE NOVE meno un quarto di sera. La Toyota Corolla bianca si è affiancata sulla sinistra della nostra macchina, dove era seduta Clementina. È sceso un uomo e le ha puntato contro un kalashnikov. Contemporaneamente sono scesi altri tre e si sono avvicinati. Quello col kalashnikov portava il vestito tradizionale afghano, bianco, e un soprabito di colore blu. Aveva la faccia completamente rasata e i capelli neri e lunghi, pettinati a destra...». Comincia così il racconto di Siddiq Samadi, l'autista di Clementina Cantoni. Siddiq è uno dei due testimoni del sequestro della operatrice umanitaria italiana, avvenuto lunedì sera in una via del centro di Kabul. Il secondo è una donna. Una canadese di nome Julie, un'altra operatrice umanitaria. Ma il suo racconto è più frammentario, perché quando i quattro banditi si sono avvicinati alla macchina di Clementina, stava entrando nel suo appartamento e ha seguito la scena attraverso l'occhio magico della porta di casa.

Difficile dire da quanti giorni Clementina fosse pedinata, ma chi lo ha fatto lo ha fatto talmente bene da non destare alcun sospetto. Secondo quanto hanno dichiarato sia Julie che Siddiq alle autorità afgane e ai funzionari dei nostri servizi e della ambasciata italiana non c'erano stati segnali né minacce. Siddiq ha raccontato solo che un paio di mesi fa, Clementina gli aveva raccontato di essere rientrata per pranzo e di aver notato delle persone ferme a bordo di un taxi davanti alla sua abitazione. Julie è stata più netta: «Clementina non aveva nemici e non mi ha mai raccontato di essere stata seguita o minacciata». Che i rapitori siano elementi della criminalità comune è stato accertato in poche ore. E in poche ore sarebbe stato stabilito un contatto e aperta una trattativa, che potrebbe portare in tempi brevissimi a una conclusione positiva della vicenda.

Quando è stata sequestrata, Clementina stava accompagnando a casa Julie con la sua auto, un'altra Toyota Corolla, e il suo autista Siddiq. Julie abita in pieno centro della città, e ha appena avuto il tempo di rendersi conto di quello che stava accadendo: «Stavo aprendo la porta quando ho visto un'altra auto che si avvicinava a quella di Clementina. Poi sono entrata e ho sentito delle grida. Allora ho guardato attraverso l'occhio magico e ho visto un uomo che scendeva dalla macchina. Ho sentito anche dei rumori forti, come dei colpi di fucile, ma non ne sono certa. Poi ho chiamato mio marito, gli ho detto che avevano attaccato la macchina. Ho cercato di chiamare Clementina sul suo cellulare ma naturalmente non ho avuto risposta».

Anche la cooperatrice canadese Julia che era con lei e l'autista hanno assistito al sequestro

È avvenuto tutto in pochi istanti. Siddiq lo conferma. «L'uomo ha cominciato a colpire il finestrino col calcio del kalashnikov, finchè non si è spaccato. Altri due hanno tirato fuori Clementina dalla macchina. Uno di loro gridava: fuori!, in dialetto pashtun. E quello col kalashnikov ha gridato anche a me: esci, fuori!, ma in dialetto dari. Poi ha raccolto la borsa di Clementina, che era caduta per terra. Alla fine sono saliti tutti in macchina e sono scappati tenendomi puntato addosso il kalashnikov». È quasi certo che la Toyota Corolla bianca con a bordo i quattro banditi e Clementina Cantoni non sia andata molto lontano. Secondo i nostri servizi, i banditi sarebbero nascosti a Kabul, da dove hanno fatto prevenire quasi subito le loro richieste per liberare l'ostaggio: la scarcerazione immediata di un certo numero di complici.

Secondo le valutazioni dei nostri funzionari sul campo, che non sia un gruppo «politico» a gestire il sequestro non autorizza alcun ottimismo. La realtà afghana è per molti versi più chiusa e complessa di quella irachena. Le bande di criminali organizzate come quella che ha ideato l'operazione di lunedì sera, hanno una pessima fama e nulla da perdere. Tuttavia, sembra che stia funzionando la collaborazione con le autorità afghane. Un team di specialisti è già arrivato a Kabul dall'Italia.

Un libro sulla guerra degli ostaggi

ROMA Non poteva esserci coincidenza più tragica e beffarda. Presentare un libro sui rapimenti in Iraq il giorno dopo la notizia di quello di Clementina Cantoni. Sebbene si tratti di un'altra nazione, la situazione è simile e tutto diventa perciò di un'incredibile attualità, così come le rivelazioni e la tesi di fondo di *Iraq. La guerra senza volto*, dei giornalisti Paolo Cucchiarelli e Vincenzo Mulè. Il sottotitolo (*I rapimenti e l'omicidio degli italiani, il ruolo del Vaticano*) fa intuire come l'esito delle vicende dei rapiti sia dipeso molto più dalle contraddizioni tra i servizi segreti italiani e americani che dalla ritualità della guerra. Anche la trattativa per la liberazione di Clementina dipenderà dal grado di autonomia che avranno i nostri servizi. Una tesi confermata dai documenti che nel libro ricostruiscono le vicende dei quattro contractors, dell' omicidio di Enzo Baldoni, della liberazione delle due Simone, della tragica conclusione del rapimento di Giuliana Sgrena. «E non sono gli unici rapimenti - rivela Mulè - ormai anche fonti dei servizi confermano che prima di Quattrocchi furono rapiti agenti del Sismi». Poi ancora il caso Calipari. Gigi Malabarba, parlamentare di Rifondazione e membro del Copaco, racconta: «L'anno scorso visitammo la sede della Cia insieme a Calipari. Quando ci chiesero i cellulari lui ci disse. "Figuratevi se glieli do, così me li clonano un'altra volta"».

m.fr.

NUOVI AGGUATI IN IRAQ

Il ministro degli Esteri iraniano a sorpresa in visita a Baghdad

BAGHDAD Non si ferma la catena di violenze in Iraq. Almeno quattro soldati governativi sono rimasti uccisi in una furibonda sparatoria contro un gruppo di miliziani che aveva preso d'assalto un impianto per la produzione di energia elettrica situato nel sud del Paese. Il gruppo terroristico Ansar al-Sunna ha annunciato sul Web di aver ucciso due iracheni che lavoravano per la società americana Kellogg Brown and Root (Kbr), una filiale della Hulliburton.

A Baghdad intanto si è svolta ieri la visita a sorpresa del ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi che ha incontrato il presidente Talabani ed esponenti del nuovo governo tra i quali il premier Al Jaafari. Al termine della visita il capo della diplomazia iraniana ha detto che Teheran, accusata dagli americani di foraggiare gli estremisti sciiti, sostiene il nuovo corso iracheno. Kharrazi è apparso molto conciliante nel corso della sua visita a Baghdad ed ha assicurato che l'Iran non intende contrapporsi agli Usa esercitando interferenze nel vicino Paese. Kamal Kharrazi è il primo responsabile iraniano di questo livello ad arrivare nel Paese ex-nemico dalla caduta del regime di Saddam Hussein avvenuta nell'aprile di due anni fa.

La visita è stata tenuta segreta fino a dopo che Kharrazi ha toccato il suolo iracheno, sotto lo stretto controllo militare degli Stati Uniti, il grande nemico della Repubblica islamica, e per di più solo due giorni dopo la visita del segretario di Stato americano Condoleeza Rice. E Kharrazi, in una conferenza stampa congiunta con il suo omologo iracheno, Houshiar Zebari, a chi gli chiedeva se l'Iraq può diventare terreno d'intesa con Washington, ha risposto in modo vago. «Per quante ragioni di contrapposizione possiamo avere con gli Stati Uniti - ha detto - non vogliamo che l'Iraq diventi terreno di questo scontro».

Corano profanato, per Bush Newsweek ancora nel mirino

Il giornalista Isikoff: inviai l'articolo al Pentagono in undici giorni non mi hanno mai risposto

■ **di Bruno Marolo** / Washington

A BUSH NON BASTA che Newsweek abbia ritrattato l'articolo secondo cui un Corano sarebbe stato gettato nel gabinetto dai soldati americani per umiliare i prigionieri di guerra musulmani a Guantanamo. «La ritrattazione - ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Scott McClellan - è un primo passo necessario ma non sufficiente. Bisogna riparare il danno. Newsweek deve spiegare al mondo musulmano come è nato l'errore e mettere in luce il comportamento dei nostri militari».

Le accuse sulla dissacrazione del Corano già fatte da ex detenuti di Guantanamo

Secondo le autorità americane, i giornalisti che hanno criticato i militari dovrebbero farsi perdonare coprendoli di elogi. Messo sotto pressione, il direttore di Newsweek Mark Whitaker ha fatto un secondo passo indietro. In un primo tempo aveva ammesso di «non essere più sicuro» della fonte dell'articolo. Di fronte alle veementi rimostranze della segretaria di stato Condi Rice si è deciso a una ritrattazione esplicita. «Sulla base di quanto sappiamo ora - ha dichiarato - ritrattiamo la nostra prima versione, secondo cui una inchiesta militare avrebbe scoperto un abuso del Corano a Guantanamo».

Whitaker ha ammesso che la fonte era una sola, e non è più sicura di avere letto nel rapporto della commissione d'inchiesta che un Corano sia stato gettato nel gabinetto. Potrebbe averlo letto in altri documenti. In effetti l'accusa era stata lanciata altre volte, e il Pentagono non aveva né confermato né smentito. Nell'agosto e nell'ottobre 2004 alcuni musulmani britannici, liberati da Guantanamo, avevano denunciato ai giudici torture psicologiche, tra cui la dissacrazione del Corano nel gabinetto. L'accusa è stata ribadita in gennaio dall'avvocato Kristine Huskey, che rappresenta un gruppo di ex detenuti del Kuwait.

Di fronte all'esitazione della fonte Newsweek si è preoccupato di non ripetere l'errore della Cbs, che per settimane ha sostenuto a spada tratta l'autenticità dei documenti sulle assenze ingiustificate di George Bush durante il servizio militare e alla fine ha dovuto ammettere il falso. «Non voglio spaccare il capello in quattro - ha dichiarato il direttore Whitaker - avevamo già pubblicato la smentita del Pentagono e riconosciuto l'errore, ma sembrava che non volessimo scusarci, e allora abbiamo usato la parola ritrattazione perché era quella che si voleva sentire». Le cause promosse dagli ex detenuti continuano. L'articolo di Newsweek è stato scritto dal corrispondente militare John Barry e da Michael Isikoff, il giornalista investigativo che scoprì il sexgate. Isikoff è famoso per lo scrupolo con cui controlla le notizie. Indagava da mesi sulla storia di Bill Clinton e Monica Lewinsky, ma lasciò che un sito internet gli bruciasse lo scoop piuttosto di pubblicare particolari di cui non era sicuro al cento per cento. «Questa volta - ha precisato - avevo sottoposto l'articolo al Pentagono prima della pubblicazione, e per 11 giorni nessuno lo ha contestato».

Il Consiglio nazionale dei Democratici di Sinistra
è convocato per
venerdì 20 maggio alle ore 10, a Roma
presso il Teatro Eliseo (via Nazionale, 183)
con il seguente ordine del giorno:

L'impegno dei DS nella campagna referendaria.

Per un atto d'amore in più,
per dare speranza alla ricerca, per dare
una buona legge all'Italia.

Relazione introduttiva del Segretario nazionale
Piero Fassino

Sono invitati tutti i Segretari Regionali e di Federazione.

www.dsonline.it

Non rimprovero Chirac per aver scelto il referendum Pensavo anch'io che fosse una strada in discesa

ALAIN TOURAINE

Mi sorprendo che ai vertici del partito socialista vi siano dirigenti che fanno la fortuna del «no»

«Il no, doppio rischio per Francia e Europa»

REFERENDUM A meno di due settimane dal voto, il 29 maggio, gli avversari della Costituzione europea tornano in testa, facendo presagire un finale sul filo di lana. Stando all'ultimo sondaggio di Le Monde, il «no» è al 53%, il sì al 47%. Il Paese intero si accalora e si divide, come mai era accaduto da molti anni a questa parte

■ **di Gianni Marsilli** / Parigi

Un francese con passeggino cammina in una strada di Parigi tappezzata di manifesti per il sì e per il no al referendum
In basso un manifesto dei Ds in cui invitano gli amici francesi a votare «sì» alla Carta Europea

L'ultimo sondaggio è quello della Sofres per «Le Monde»: 53 per cento al no, 47 per cento al sì. A meno di due settimane dal voto gli avversari della Costituzione europea tornano quindi in testa, facendo presagire un finale sul filo di lana. La Francia intera si accalora e si divide, come mai era accaduto da molti anni a questa parte. Ne abbiamo parlato con il sociologo Alain Touraine.

«Io ritengo che questo affare del referendum non debba esser preso sul serio, ma sul tragico. In senso greco, intendo. È questione dirimente, vitale, drammatica. Vi si gioca il futuro della Francia, e il futuro dell'Europa».

Professore, non è che lei esaspera la questione perché preso in contropiede dalle dimensioni del rifiuto della Costituzione europea? Dica la verità: si aspettava un no così massiccio?

«No, non me l'aspettavo. Sono rimasto sorpreso anch'io, come tutti. Jacques Chirac aveva deciso di chiamare i francesi alle urne quando i sondaggi davano il sì al 60-70 per cento. Non gli farò il torto di rimproverargli di aver scelto la via referendaria, anziché l'approvazione parlamentare. Anch'io pensavo che fosse una strada in discesa, e che sarebbe stata benedetta dall'espressione democratica del popolo. Invece la strada è in salita, e per giunta ripida».

La sorpresa viene dalla volontà punitiva verso il governo, che trascina con sé il destino del Trattato...

«No, attenzione. Ci si può sorprendere dalle dimensioni potenziali del no, ma non del fatto che questo no esprima un malcontento che con la Costituzione europea non ha nulla a che fare. Non ci si può e non ci si deve sorprendere del malessere sociale che percorre il paese. Ci si può stupire invece del fatto che ai vertici del partito socialista vi siano dirigenti che svolgono un ruolo cruciale per le fortune del no. Lo sa che nel "bureau" nazionale del partito, la direzione, la maggioranza è favorevole al no? Questo è strano e sorprendente, non il fatto che la gente manifesti il suo malumore attraverso il referendum».

Molti pensano che la mondializzazione avanza e se non possono fidarsi dell'Europa per fermarla diventano «sovranisti»

Volenti o nolenti, lo schema che si è disegnato pare semplificare il problema: il no è di sinistra, il sì è di destra.

«Purtroppo c'è del vero in quel che lei dice. Ma è uno schema che non esaurisce la questione. Quel che è abbastanza chiaro è che la Francia dei piani bassi è favorevole al no, quella dei piani alti è favorevole al sì. Voteranno per il Trattato coloro che dall'Europa sanno di non aver nulla da temere. Gli altri, hanno trovato un capro espiatorio, e voteranno no. Ma nella Francia dei piani bassi non c'è solo una certa sinistra. Ci sono anche Le Pen e i suoi imitatori».

D'accordo. Quindi?

«Quindi ci avviciniamo al nocciolo del problema. L'Europa com'è oggi esiste in quanto misto di politiche liberali e di politiche socialdemocratiche. La domanda è la seguente: se questo equilibrio si spezza, non è forse a causa dell'avanzata inesorabile del liberismo più sfrenato? E questa è la risposta che molti si danno: l'equilibrio sociale europeo si sta squagliando, il liberismo avanza, e con esso la mondializzazione. E quest'ultima, è cosa nota, porta con sé l'egemonia americana. Conclusione: se non posso più fare affidamento sull'Europa per oppormi a questa deriva, non mi resta che lo Stato francese. E divento "sovranista", quindi voto no».

Il vero pericolo in Francia è la nascita di un populismo bulldozer. In Europa è già accaduto. In Italia con Berlusconi e Bossi

Quali argomenti può opporre il fronte del sì a questa logica?

«Deve spiegare che la socialdemocrazia non è morta, che non ha abbandonato il campo. Che non è vero che Tony Blair, per esempio, ha tranquillamente infilato le pantofole abbandonate da Margaret Thatcher. Che in Gran Bretagna lo Stato sociale esiste, e che i laburisti l'hanno rafforzato. Che non si capisce perché l'uscita dal quadro europeo dovrebbe impedire, eventualmente, l'arrembaggio liberista. Che l'equilibrio tra politiche liberali e socialdemocratiche è possibile solo dentro una cornice europea. Che non è pensabile l'abolizione dell'economia di mercato, pena la miseria. E che d'altra parte non è pensabile il liberismo senza freni, pena il disordine rivoluzionario».

Non sono cose facili da spiegare in un comizio, o in un dibattito televisivo.

«Certo che no, e questo spiega in parte le difficoltà del fronte del sì. Ma mi lasci finire. Quanto dicevo ci porta ad incontrare un tema cruciale: la rivolta contro le élites, la sfiducia nelle cosiddette classi dirigenti. È questa la scorciatoia attraverso la quale passa il populismo, quello di estrema destra come quello di estrema sinistra. Questo è il vero pericolo per la Francia: la nascita di un populismo bulldozer. In Europa è già accaduto. In Italia, per esempio, con Berlusconi e Bossi».

Basta questo per spiegare le fortune del no?

«Io penso che il no alla Costituzione europea sia talmente assurdo da non trovare in sé le ragioni di esistere. Non scordiamoci la tradizione statalista della Francia, quella visione hegeliana che fa dire: l'economia è il male, lo Stato è il bene. Ma al di là di questo: bisogna spiegare che la vittoria del no, spaccando la sinistra e il Ps, porterà all'elezione di Nicolas Sarkozy alle presidenziali, quindi all'ascesa all'Eliseo del campione del liberismo. L'esatto contrario di quanto auspicano gli elettori del no. Non sarà la Costituzione europea a disarticolare il servizio pubblico francese. Lo farà invece Sarkozy».

Quali sono stati gli errori compiuti dal fronte del sì?

«Un grande errore è stato di aver considerato che il buon senso comune l'avrebbe vinta facilmente. A questo si sono aggiunti una serie di piccoli errori. Per esempio quando Jack Lang presenta i suoi comitati di sostegno per il sì: un'accolita di gente di cultura e spettacolo che è l'immagine stessa dell'élite, così lontana dalle preoccupazioni quotidiane dei francesi. Ci sono ottime possibilità che la gente li mandi al diavolo, anziché prenderli ad esempio».

La vittoria del no dividerà la sinistra e il Ps e porterà all'elezione di Sarkozy quindi all'ascesa all'Eliseo del campione di liberismo

Quali le conseguenze di una eventuale vittoria del no?

«La prima che mi viene in mente è l'implosione della sinistra. Un partito socialista ingovernabile. Non me la sento di dare la croce addosso a François Hollande, il segretario. Ha vinto due elezioni importanti, le regionali e le europee. Ha vinto alla grande anche il referendum interno sulla Costituzione, con il 60 per cento dei consensi dei militanti. Chi altri, al posto suo, non sarebbe andato fiducioso al referendum? Invece oggi è travolto dagli eventi, non li controlla più. Siamo chiari: al giorno d'oggi il partito socialista non esiste. Se il no dovesse vincere, è ovvio che sarà Fabius il campione socialista alle presidenziali. Ma uno come me, per esempio, non voterà certo Fabius».

E sul piano europeo?

«Non ci sarà più una Costituzione, e l'Europa ne sarà grandemente indebolita. La Francia perderà il suo primato politico, con grande gioia di alcuni paesi dell'est che preferiscono guardare a Washington. Il rapporto con l'Islam resterà quello che definiranno gli Stati Uniti. Per questo considero che si tratti di un affare di estrema gravità».

Associazione Sinistra Ecologista
Circolo provinciale di Campobasso
Gruppo Consiliare DS Regione Molise

Seminario di Studi

Politiche ambientali comunitarie e nazionali: riflessi sul Molise

Campobasso, 19 maggio 2005 - Ore 16.30
Aula Consiliare Comunale - Palazzo S. Giorgio

Presiede:
Monica Di Tota
Segreteria federazione DS medio Molise

Saluti:
Filippo Frittella
Coordinamento circolo provinciale S.E. di Campobasso
Pietro Maio
Presidente Consiglio Comunale di Campobasso

Relazione Introduttiva:
Matteo Barrea
Coordinatore Sinistra Ecologista del Molise

Relazioni:
On. Guido Sacconi
Parlamentare europeo DS
On. Fabrizio Vigni
Capogruppo DS commissione Ambiente alla Camera

Interventi:
Augusto Massa
Presidente della Provincia di Campobasso
Michele Petraroia
Segretario generale CGIL Molise
Candido Paglione
Capogruppo DS Regione Molise

SINISTRA ECOLOGISTA

Un sospetto tra i passeggeri, volo Alitalia per Boston deviato nel Maine: falso allarme

NEW YORK Un aereo dell'Alitalia diretto da Milano a Boston è stato deviato a Bangor nel Maine: nell'elenco dei passeggeri risultava un nominativo incluso nella lista americana delle persone a cui è vietato il volo sul territorio Usa perché sospettati di attività terroristiche. Il Boeing 767, con a bordo 116 persone, è stato scortato a distanza da jet canadesi e poi americani una volta entrato nei rispettivi spazi aerei.

L'uomo sospettato sarebbe, secondo fonti dei servizi americani, di un magrebino di origine algerina, Ben Amadouce che all'Fbi risultava essere stato collegato in passato a un sospetto terrorista. L'uomo e i suoi bagagli sono stati fatti scendere dal volo. Ma dopo i primi accertamenti è stato rilasciato, mentre l'aereo era già ripartito per la destinazione iniziale.

La settimana scorsa un volo dell'Air France era stato deviato in una situazione simile. Dopo che il velivolo era atterrato a Bangor l'uomo sospettato era stato fatto scendere insieme a tre membri della sua famiglia. I tre erano stati rilasciati ed era stato permesso loro di continuare il viaggio dopo essere stati interrogati dagli agenti della Dogana e della sicurezza alle frontiere americani. In quel caso risultò essere un falso allarme: il sospetto è stato rilasciato dopo l'interrogatorio e gli è stato concesso di recarsi come previsto a Boston.

CGIL

Il Segretario Generale

Care compagne, cari compagni,

il 12 e 13 giugno i cittadini e le donne italiani saranno chiamati alle urne per esprimersi su quattro quesiti referendari per cancellare alcune parti della legge sulla fecondazione medicalmente assistita, la legge 40, approvata dal Parlamento. Questa legge, ideologica e tipica di uno Stato etico, riporta in campo l'idea di fondo del ruolo dello Stato, il rapporto fra laicità dello Stato e liberà delle persone, il rapporto fra Stato e principi religiosi; questa legge è stata voluta da chi pensa di ridisegnare l'intero ambito della libertà della persona, in particolare la libertà ed i diritti della donna, investendo le coscienze, le scelte individuali, le convinzioni etiche o religiose. Tutto questo si collega strettamente con compressione di liberà e diritti nel lavoro e nell'accesso ad uno stato sociale inclusivo e di qualità.
La Cgil, anche in questa occasione, per storia e per tradizione, sollecita la partecipazione al voto come esercizio di un diritto e di un dovere civile. La nostra Costituzione, che oggi maldestramente si cerca di manomettere anche se – per ora – solo nella seconda parte, include in sé il valore della partecipazione dei cittadini alla vita attiva, democratica, civile e sociale come conquista, come espressione della cittadinanza, come libertà di espressione di un diritto, come valore che fonda l'idea di una società plurale ed aperta.
Anche per questi motivi, l'invito alla partecipazione è ancora più forte in questa occasione nella quale si tratta di esprimersi sul merito di una legge che interviene pesantemente nella sfera più intima delle scelte individuali delle donne e della coppia e coinvolge profondamente l'idea stessa di libertà e di autodeterminazione della persona. Non trattandosi però di materie strettamente sindacali o di politiche del lavoro, riteniamo corretto – come Cgil – lasciare libertà di espressione. Questo non limita un impegno pubblico, trasparente e dichiarato, per la partecipazione al voto. Appare sempre più evidente, infatti, che solo gli elettori con il loro voto potranno cambiare la legge sulla fecondazione medicalmente assistita, che la maggioranza di governo non ha nessuna intenzione di modificare, nemmeno nei suoi aspetti più crudeli. Anzi, riconferma anche il giudizio di merito che – come Cgil – abbiamo espresso sulla legge 40, un giudizio negativo, che ribadiamo pienamente.
Personalmente voterò **SI** ai quattro quesiti referendari il 12 e 13 giugno per cancellare alcune parti, le più dannose, della legge sulla fecondazione medicalmente assistita, una legge che trasuda uno spirito punitivo contro le donne, ma anche verso i medici che esercitano con coscienza la loro funzione, crudele verso i portatori di malattie genetiche, contro la ricerca medica e scientifica impedita a trovare cure come il parkinson, l'alzheimer e tante forme tumorali. In queste poche settimane occorre intensificare lo sforzo per informare lavoratrici e cittadini sui reali contenuti delle parti della legge da abrogare, condizione per l'esercizio di un diritto.
Il 12 e 13 giugno **4 SI** per dare una nuova speranza, per nascere, per guarire per scegliere.
4 SI che rafforzano le nostre battaglie per la salute, per la ricerca, per la libertà e per i diritti.
Esercitare liberamente il proprio diritto di voto, anche questa volta, sarà il modo migliore per dare attualità all'impegno civile che ha segnato la nostra storia, le nostre battaglie, il nostro essere soggetto della rappresentanza sociale. Perché come dice una canzone dei tempi andati "Libertà è partecipazione".

Guglielmo Epifani

Cda Rai, arrivano i primi sette

Il Tesoro nominerà gli ultimi due consiglieri. E il Presidente? Si riparla di Petruccioli

■ di Natalia Lombardo /Roma

CDA RAI: MEZZA FUMATA BIANCA. I 7 consiglieri sono stati votati ieri in Commissione di Vigilanza. Per la presidenza si avvicina un accordo su Claudio Petruccioli, rimandando al Cda l'intesa su un direttore generale di garanzia. Prodi, dalla Cina, lo blocca.

Dopo aver disertato tre volte la votazione, ieri i parlamentari della Cdl si sono presentati a Palazzo San Macuto. Tre consiglieri su sette rappresentano il centrosinistra: per i Ds Carlo Rognoni; Sandro Curzi per Rifondazione e Verdi; Nino Rizzo Nervo per la Margherita. I quattro della maggioranza sono: per FI Giuliano Urbani; per An Gennaro Malgieri; l'Udc ha votato Marco Staderini; per la Lega Giovanna Bianchi Clerici. Ci sono quattro deputati, che dovranno dimettersi (Urbani, Malgieri, Bianchi Clerici e Rognoni).

L'*impasse* si è sbloccato e l'attuale Cda, monco e monocolore, ora dovrà fare le valige. Alberoni, Rumi, Veneziani e Petroni (forzista che potrebbe rientrare nel Cda indicato dal Tesoro) non leveranno le tende da Viale Mazzini finché non si insedierà il nuovo consiglio. Resta in sella anche il Dg Flavio Cattaneo (colpito dalla fuga di Bonolis verso altri miliardi). Almeno per una settimana in Rai ci saranno 11 consiglieri virtuali. E nessun presidente.

Se la scacchiera dell'equilibrio politico (con questo governo) è ristabilita, mancano il Re e la Regina, presidente e direttore generale. Dal governo non è arrivata alcuna proposta sul presidente. Fino a lunedì circolava quella che l'Unione giudicava la «provocazione» di Berlusconi: un presidente Ds, Petruccioli, e un Dg berlusconiano: Cattaneo, Saccà, o Meocci. Ieri ha ripreso quota quest'ultimo.

Oggi l'assemblea degli azionisti (il Tesoro) potrebbe già aggiungere gli altri due nomi per completare la lista dei 9 consiglieri, fra questi il presidente la cui nomina, per divenire «effettiva» (e così quella del Cda) deve essere approvata dai due terzi della Vigilanza. Il ministro Siniscalco, quindi, già oggi potrebbe fare il nome di Petruccioli, dietro il quale però si intravede il tentativo della maggioranza di imbarazzare e dividere la sinistra. Ieri ad aprire la porta all'accordo è stato Carlo Rognoni: «Se fosse indicato come presidente, non dare un voto su Petruccioli sarebbe da pazzi», la richiesta dell'Unione di legare la scelta del presidente di garanzia a quella del Dg è «sacrosanta ma impossibile». Si allarma parte della Quercia: «Se non c'è un accordo anche sul direttore generale non votiamo. Non voterei neppure me», dice Giovanna Melandri. Sulla stessa linea Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds in Vigilanza. Contrari anche Antonello Falomi, del «Cantiere» occhettiano, e il leader verde Pecoraro Scanio. Nessuno (tranne Mastella) accetta di mantenere Cattaneo.

La segreteria Ds invece potrebbe dare il via libera al *liberal* Petruccioli (sponsorizzato dal *Riformista*), grazie a un accordo tra Fassino e D'Alema con Rutelli. L'idea è quella di separare i momenti: far nascere il Cda per non mantenere l'anomalia attuale, e trovare nel consiglio stesso un'intesa per un Dg senza i connotati berlusconiani (li avrebbe Meocci). Un altro nome che potrebbe proporre nel Cda Marco Staderini, consigliere centrista (casiniano Doc) di nuovo ago della bilancia nel vertice Rai. L'Udc ha sempre puntato su Giancarlo Leone, direttore di RaiCinema, come Dg, mentre non riconosce «in quota» centrista Meocci, anche se il senatore Iervolino ieri lo ha rivalutato, per rispondere a Paolo Gentiloni, della Margherita, che insisteva sull'«incompatibilità» come ex membro dell'Authority.

In tutto ciò manca un soggetto: Romano Prodi. Partito per la Cina, viaggio non più rinviabile, dicono. Ma appena a Roma circola il nome di Meocci, dal lontano Oriente il leader dell'Unione fa sapere di non essere fuori dal gioco, informa che non si sono fermati i contatti con Gianni Letta e con Fassino e Rutelli, ma boccia ogni accordo che non sia nella linea: presidente e Dg di garanzia.

Il leghista Caparini già detta i tempi: martedì prossimo la Vigilanza può votare il presidente. Per Gentiloni ieri «si è fatto un passo avanti, ora il governo faccia una proposta» (il deputato Dl potrebbe sostituire Petruccioli alla Vigilanza). Rifondazione sembra guardinga, ma il leader Bertinotti, è sollevato dal «voto riparatore» sul Cda e confida in un'intesa nel consiglio stesso.

Resta il nodo del Dg: Meocci, Cattaneo o un outsider. Ancora non c'è accordo tra Unione e Cdl

L'esterno della sede RAI in viale Mazzini a Roma **Andrea Sabbadini**

MONDIALI Assemblea al Tg2, in agitazione anche Rai International

Fnsi, solidali con i giornalisti in sciopero

ROMA All'assemblea del Tg2, ieri, il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi si schiera con l'Usigrai e i giornalisti della Rai «costretti allo sciopero da una sciagurata politica aziendale di ridimensionamento e rinunce a concorrere per i diritti di grandi eventi sportivi e non. La politica aziendale, condotta con l'esplicito consenso di settori importanti della maggioranza di governo rende sempre più difficile affermare il ruolo del servizio pubblico radiotv in un libero mercato della comunicazione. È inconcepibile che l'azienda accetti di vedere progressivamente ridotto il proprio ruolo senza nemmeno tentare di confrontarsi sul mercato con i competitori».

La vicenda dei diritti tv sui Mondiali, l'addio di Bonolis, l'attacco al diritto di critica «di chi dissente dalle decisioni dell'azienda e dei direttori. Una situazione insostenibile, con un processo di privatizzazione ambiguo voluto dalla legge Gasparri, con un cda a quattro delegittimato e senza poteri reali». È comprensibile dunque la preoccupazione dei giornalisti «per un futuro incerto e un presente condizionato dalla mancanza di libertà e dagli attacchi alla professionalità».

Anche l'assemblea di Rai international ha affidato al Cdr un pacchetto di tre giorni di sciopero per protestare contro le inaccettabili risposte dell'Azienda alle richieste avanzate della redazione. In una condizione cronica di carenza di organico, che ha portato negli anni Rai International aun rapporto redattori interni-precari di circa 30 a 50, la Rai ha bloccato il turn over alla vigilia delle elezioni del 2006 che vede, per la prima volta al voto gli italiani nel mondo. Critiche per «i metodi punitivi del direttore Massimo Magliaro: la querela per diffamazione nei confronti di un membro del Cdr non ha precedenti e costituisce un preoccupante tentativo di minarne il lavoro». A cui si aggiungono i trasferimenti coatti e «un clima di intimidazione che deve preoccupare tutti i colleghi».

I RITRATTI

ROMA I più sicuri da lungo tempo erano Curzie Malgieri, pacificamente designati illo tempore dai loro partiti.
Via via tutto si è chiarito per gli altri, anche se problemi, e non da poco li ha avuti la Casa delle libertà a decidere chi voleva dentro il nuovo cda nominato secondo i dettami della legge Gasparri.
Ora ci si trova nella singolare situazione di avere 11 consiglieri di amministrazione e nessun presidente con un direttore generale uscente.
I quattro che da tempo reggono le sorti Rai hanno dichiarato che lasceranno la guardia solo quando il nuovo consiglio di amministrazione sarà la sua pienezza. Le persone nominate ieri corrispondono ampiamente alle condizioni di competenza che sarebbero da richiedere.
Rognoni, Curzi, Malgieri e Rizzo Nervo sono dei giornalisti di razza.

Clerici

Deputata della Lega
Fa parte della Commissione cultura

◆ **GIOVANNA BIANCHI CLERICI (in quota Lega Nord) - Nata a Busto Arsizio (Varese) il 26 agosto 1958, è laureata in Lingue e civiltà orientali ed è giornalista professionista. È in Parlamento dal 1996.**

Curzi

Settantacinque anni
All'Unità e a Paese sera
Direttore del Tg3 e di Liberazione

◆ **SANDRO CURZI (In quota Prc-Verdi) Nato a Roma il 4 marzo del '30 , Storico direttore del Tg3, dal '98 fino a pochi mesi fa, è stato direttore del quotidiano "Liberazione" che ha lasciato prima del settimo anno.**

Rognoni

Deputato Ds
Ha diretto Panorama
Epoca
ed il SecoloXIX

◆ **CARLO ROGNONI (In quota Ds) Deputato Ds, è nato a Parma il 2 gennaio del 1942. È stato prima direttore di Panorama, poi di PM Panorama Mese, da lui ideato e lanciato, poi di Epoca, Infine direttore del Secolo XIX.**

Malgieri

Già direttore del Secolo d'Italia
Oggi dirige l'Indipendente

◆ **GENNARO MALGIERI (An) Deputato di An, è nato a Salopaca (Benevento) il 28 luglio del 1953. Giornalista direttore del Secolo, ora dell'Indipendente.**

Rizzo Nervo

Attualmente direttore del quotidiano della Margherita Europa

◆ **NINO RIZZO NERVO (Margherita) Uomo Rai di lunga esperienza, al momento dirigeva Europa, il giornale della Margherita. Nato il 15 marzo del 1953.**

Staderini

L'Udc lo voleva presidente della Rai
È già stato nel Cda

◆ **MARCO STADERINI (Udc) - Attuale presidente dell'Inpdap. Nato a Roma l'11 luglio del 1946. È stato già nel cda Rai guidato da Antonio Baldassarre.**

Urbani

Ex ministro dei Beni culturali
Non è entrato nel terzo governo Berlusconi

◆ **GIULIANO URBANI (Forza Italia) - Ex ministro dei Beni culturali, è nato a Perugia il 9 giugno 1937. Deputato dal '94, ministro già nel primo governo Berlusconi.**

la nota PASQUALE CASCELLA

CDA RAI E NOMINE

Tra accordo istituzionale e politico

Il nulla di fatto per la nomina dei due giudici costituzionali e il braccio di ferro sull'insieme del vertice Rai, ieri hanno tracciato una sorta di linea di demarcazione tra l'intesa istituzionale e l'accordo politico tra i due opposti schieramenti del fragile bipolarismo italiano. Per quanto incomparabili tra loro, per la diversa natura e le autonome funzioni dei rispettivi organismi, i due eventi hanno in comune il quorum dei due terzi. Il che comporta la ricerca di quella maggioranza qualificata con la quale i padri costituenti hanno inteso garantire, peraltro in tempi di indiscusso proporzionale, gli istituti su cui si incardina il principio liberale della divisione tra i poteri.

Più che un obbligo, quindi, la ricerca dell'intesa è un dovere istituzionale. Come tale non ammette né baratti né pregiudiziali o, peggio, discriminazioni politiche. Prova ne sia che, nonostante la sfida lanciata per tempo da Luciano Violante sulla sua candidatura alla Corte costituzionale da parte del centrosinistra, nel campo avverso nessuno ha osato assumersi la responsabilità di opporre un esplicito veto. E però, nascondendo il proprio ostracismo dietro l'ipocrita opportunità di non proiettare alla Consulta il conflitto dipanatosi in Parlamento, il centrodestra accampa arbitrariamente una sorta di scissione della natura, ad un tempo politica e giurisdizionale, dei giudizi di cui la Corte è investita.

Il caso del Consiglio di amministrazione della Rai rende, se possibile, ancora più clamoroso il divario tra la necessaria intesa istituzionale e il possibile accordo politico. Ieri, finalmente, il centrodestra ha consentito che la Commissione bicamerale di vigilanza assolvesse al compito di nominare i 7 consiglieri di sua spettanza, tre dell'opposizione e quattro della maggioranza. Adesso tocca all'azionista pubblico, formalmente identificato nel ministero del Tesoro ma di fatto coincidente (in barba al conflitto d'interessi) con il premier-tycoon, designare i suoi due rappresentanti, uno dei quali dovrà assumere la carica di presidente una volta ricevuto il gradimento dei due terzi della stessa Commissione. Anche qui, se l'intesa con l'opposizione è vincolata dalla legge, sul piano politico è resa doppiamente obbligata dalla natura temporale di un mandato destinato a scavalcare la scadenza delle elezioni politiche. Logica vorrebbe che, anche se per legge la nomina del direttore generale (a cui sono demandati gli effettivi poteri di gestione) risulta slegata, maggioranza e opposizione si garantiscano vicendevolmente, per l'oggi e il domani, sul governo complessivo del delicato servizio pubblico. Questo il centrosinistra ha saggiamente proposto, questo il centrodestra ha arrogantemente respinto. Il punto è se il mancato accordo politico possa intralciare o, peggio, menomare l'intesa istituzionale. Tanto più se l'azionista pubblico dovesse, com'è probabile, esercitare unilateralmente la scelta del consigliere designato alla funzione di presidente di garanzia proprio in casa altrui, intromettendosi tra le stesse file dell'opposizione, dove già non manca chi avverte che sarebbe da considerarsi una provocazione. Ma qualora il nome della discordia dovesse essere davvero quello di Claudio Petruccioli, il centrosinistra si troverebbe di fronte al dilemma rovesciato, rispetto a quello fin qui ignorato dalla maggioranza, avendo in proprio già caratterizzato Petruccioli come figura istituzionale, ovvero di garanzia per il servizio pubblico in sé, già quattro anni fa, quando fu indicato a presidente della Vigilanza.

Resta irrisolto il nodo politico. Ha a che fare con la concezione che tanto la maggioranza quanto l'opposizione hanno dei rispettivi ruoli, che in una democrazia dell'alternanza non possono che essere pro tempore. Una ragione in più, se il centrodestra travalica le norme che essa stessa si è data (quelle sulla Rai fanno parte della legge Gasparri, imposta con reiterati colpi di mano), perché il centrosinistra assuma i vincoli istituzionali a fondamento della propria battaglia politica.

Paolo Bonolis durante la trasmissione "Affari tuoi" **Paradisi /Ansa**

Un altro colpo basso Bonolis a Mediaset

Al Biscione uno stipendio annuo di 8 milioni di euro
Il conduttore: ma in ballo non c'erano solo i soldi...

■ **di Toni Jop**

LO SAPEVAMO GIÀ: le aziende di Berlusconi hanno più testa del loro titolare. Infatti, Mediaset da ieri può contare sulla collaborazione di Paolo Bonolis, l'uomo d'oro della tv del dopo Duemila. Così la Rai - anche questa detenuta da Berlusconi ma con un respiro enormemente più corto legata, com'è, agli esiti politico-elettorali del paese - perde il contributo che le aveva permesso di tener testa a Mediaset nel prime time e nella raccolta pubblicitaria. L'azienda di Viale Mazzini ne esce con le ossa rotte, quella di Cologno Monzese pronta, invece, a superare qualunque sfida. Del resto, quando c'è tempesta si tirano i remi in barca. Se e quando il presidente del Consiglio perderà il controllo della tv pubblica e inizierà una vera concorrenza con il gruppo privato, i forzieri di quest'ultimo saranno pieni di risorse mentre la Rai sarà in rianimazione. Fatto. La telenovela si è prudentemente conclusa prima che si affacci l'ipotesi concreta di elezioni anticipate.

Bonolis resterà a Mediaset per tre anni. Per la verità ci torna per la terza volta ma sulla base di un compenso che se ne frega dei precedenti, della stagnazione economica e che si avvicina ai contratti calcistici: otto milioni di euro l'anno; più di Totti, meno di Vieri. Tre per otto fa ventiquattro: e questa è solo la parte emersa dell'accordo. Pare che la Rai abbia accettato il rialzo fino a sette milioni ma non giureremmo che davvero gara c'è stata. Nonostante i rappresentanti di An, come Bonatesta, stian lì a suonare le trombe per dire brava alla Rai che avrebbe mostrato senso di responsabilità nel non seguire la strada dei rialzi infiniti. Niente paura: Del Noce, l'uomo più coinvolto in quella che si definisce «trattativa», alla fine non sembrava sudato e scontento, anzi. «La notizia ci provoca amarezza ma l'azienda saprà reagire. A Bonolis il più cordiale in bocca al lupo, stima e amicizia...». Che gli importa? Quel che doveva fare lo ha fatto: Mediaset lo voleva e Mediaset lo ha avuto: avrebbe potuto lui, uno degli uomini più ossequiosi nei confronti del presidente del Consiglio, fare uno sgarbo a chi lo ha messo alla testa di Raiuno e gli ha permesso di usare Bonolis per un paio d'anni?

L'uomo d'oro parla: è soddisfatto - come Piersilvio Berlusconi, del resto - e dice che se ha fatto questa scelta dopo circa tre mesi di tira e molla, «ci saranno motivi importanti». Ad esempio, i soldi no: l'accordo, riferisce, «non dipende da mere considerazioni economiche ma da valutazioni artistiche». Che vuol dire? Vuol dire - se parla con lingua diritta - che la Rai non avrebbe perso una gara economica ma una contesa in cui giocavano affidabilità e disponibilità. E in pratica smentisce le versioni da educande secondo cui la Rai avrebbe perso Bonolis per salvare la virtù della parsimonia, degna di una tv pubblica. Chi dice la verità? Oppure: c'è chi la dice? Ad ogni modo, Bonolis va a Mediaset per fare, oltre alla routine acchiappascolti, ciò che da tempo sognava di fare, e cioè un programma sperimentale in seconda serata e la messa a punto di un laboratorio di creativi al servizio dell'innovazione televisiva. Piersilvio conferma con entusiasmo. Del Noce non ne fa parola, lui è lì che si dibatte tra stima e amarezza. Al massimo, cerca di tranquillizzare le «cassandre» annunciando, bella forza, che «Affari tuoi» - il pacco che ha fatto imbufalire Ricci, ora «felice» del rientro dell'uomo col quale si è allegramente insultato - verrà affidata a qualcun altro e che non è detto che magari altri uomini di Mediaset non trovino casa in Rai.

A Roma direbbero che Del Noce sta «a pettinare le bambole»: fà il sornione mentre l'azienda da cui dipende incassa un altro formidabile colpo, dopo la perdita dei diritti tv sulle partite dei Mondiali 2006. Esterino Montino, ds in commissione di Vigilanza, conclude che Bonolis è stato «di fatto regalato a Mediaset. A conferma della politica di improverimento dell'azienda pubblica operata da Cattaneo». Provate a dargli torto.

> L'uomo d'oro della tv del dopo Duemila torna per la terza volta nell'azienda controllata dal capo del governo

> "La tv pubblica non ha perso la gara economica ma quella in cui giocava l'affidabilità"

Berlusconi su "Chi" parla con le figlie

ROMA Berlusconi al Quirinale? «Sarei contenta, sarebbe il riconoscimento di tutto quello che ha fatto per l'Italia». A parlare è Barbara Berlusconi, figlia del presidente del consiglio e protagonista insieme alla sorella Eleonora di un'intervista «faccia a faccia» con il padre, che comparirà sul prossimo numero del settimanale «Chi». Ed è proprio la direttrice della rivista, nonché autrice dell'articolo, Silvana Giacobini, ad anticipare il contenuto dell'intervista, in cui le due ragazze affermano di sentire il genitore molto vicino, né severo, né permissivo.

«Credo di essere molto presente nella loro vita», afferma a sua volta il premier, che spiega inoltre di aver dedicato molto tempo a spiegare alle figlie la situazione in Iraq. «Questo - prosegue Barbara - ci ha consentito di formarci una nostra opinione».

Il presidente si rivela anche un padre geloso: «La prima volta che sono uscite con un ragazzo, lì per lì non ho detto nulla, da bravo padre italiano ho lasciato che fosse Veronica a dare consigli. Non è facile mandare giù che un uomo prenda nel cuore il posto delle tue figlie». Ma Barbara ed Eleonora non hanno occhi che per lui, cui augurano «una vita finalmente serena, senza accuse, calunnie e attacchi continui alla sua persona».

TG1 DELLA SERA

L'Unione protesta: la Cantoni relegata a terza notizia

ROMA «È sconcertante che il Tg1, unico telegiornale Rai, abbia aperto ieri l'edizione delle ore 20 con la vittoria di Scapagnini a Catania, relegando le notizie sul sequestro di Clementina Cantoni molto dietro nella scaletta del tg». È quanto sottolineano in una nota congiunta Giuseppe Scalera (Margherita), Gerardo Labellarte (Sdi), Luciana Sbarbati (Repubblicani Europei), Esterino Montino (Ds), Loredana De Petris (Verdi), Gianfranco Pagliarulo (Pdci), Tommaso Sodano (Prc), Mauro Fabris (Udeur) e Antonello Falomi (Il Cantiere).

«Una nostra connazionale è ostaggio in Afghanistan - argomentano gli esponenti dell'Unione - ma questa notizia evidentemente non è importante per il primo telegiornale del servizio pubblico, che preferisce aprire con due servizi sui risultati delle elezioni siciliane e sui commenti politici, per poi passare ai temi economici.

Solo dopo, molto dopo il servizio sull'Afghanistan, che tra l'altro dava conto della prima dichiarazione del ministro degli esteri sul sequestro».

In altri momenti e con altre contingenze e con altri interessi soprattutto per il primo ministro la scansione delle notizie sarebbe stata tutt'altra, in particolare se il caso avesse investito l'attività del capo del governo.

In questo caso il rapimento di una cittadina italiana in un paaese ostico è diventata la terza notizia. «Anche il Tg5 - si legge ancora nella nota - ha dato l'apertura alle immagini della commovente manifestazione delle donne afgane solidali con la cooperante di Care.

Nessuno discute che sia il direttore a scegliere la priorità delle notizie.

Resta lo stupore per una notizia, cui guarda con trepidazione tutto il Paese, relegata come quarta-quinta notizia del telegiornale della sera, a differenza di quanto hanno deciso di fare gli altri tg. Chiederemo alla Commissione di Vigilanza - concludono i rappresentanti dell'Unione - di occuparsi del caso».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Contrordine, voltabandana!

Allora era vero. La pozione magica del Cagliostro della Trinacria, al secolo Umberto Scapagnini, funziona. Il Cavalier Bellachioma, dato troppo prematuramente per morto, risorge in quel di Catania, l'unica città d'Italia dove la gente quando lo vede non si tocca, ma lo vota. La Sicilia, dove tutto cominciò dodici anni fa, non tradisce: il primo amore non si scorda mai. Secondo indiscrezioni, l'imminente riforma elettorale allo studio dei saggi della Cdl per le prossime politiche limiterà il diritto di voto attivo ai soli residenti siciliani e lombardo-veneti; gli abitanti delle altre regioni potranno esprimere un solo deputato, nell'ambito di un unico collegio riservato agli italiani all'estero.

E adesso, dopo il tonante trionfo etneo, chi lo dice ai voltabandana che, senz'aspettare il referto del medico legale, avevano già seppellito Bellicapelli? Se, come dice Budget Bozzo, «Catania è la nostra linea del Piave», è prevedibile un' immediata controtransumanza dell'armata dei camaleonti, una pronta retromarcia dell' esercito degli aspiranti riciclati. Viene in mente il bollettino della vittoria di Armando Diaz che, addì 3 novembre 1918, descriveva la rotta delle gloriose truppe austroungariche: «I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza».

Il fante Francesco Giorgino, allo stremo delle forze, straccia la tessera dell'Usigrai, poi chiama *"Libero"* per spiegare, in una nuova intervista, che Clemente J. Mimun è il migliore dei direttori possibili, e che in fondo montare qualche applauso finto al posto dei fischi al premier è un gesto di buona educazione.

La staffetta partigiana uscente Anna La Garofana rivendica il decisivo appoggio fornito, col suo personale prestigio, al sindaco taumaturgo Scapagnini, nonché il brevetto sull'elisir di Bellachioma.

La neo-ex-compagna Paola Saluzzi si candida a presentare la prossima edizione del Premio Farinacci per la Cultura, ma trova il posto già occupato da Massimo Giletti, decisamente più svelto.

Vittorio Sgarbi, che solo l'altroieri rivelava al *Quotidiano Nazionale* «sono sempre stato di sinistra», chiede ai sensi della legge sulla stampa una smentita in prima pagina, corpo 36, a colori, con allegato vhs antologico dei suoi migliori insulti ai magistrati e volumetto rilegato col testo integrale della sua condanna per truffa ai danni dello Stato. Quanto a Luciana Sbarbati, che l'aveva accolto con gioia nei Repubblicani europei, Sgarbi precisa che s'è trattato di un equivoco: lui non frequenta Sbarbati, ma sbarbatelle.

Paolo Cirino Pomicino, che aveva scritto a Prodi chiedendo ospitalità dopo l'espulsione dall'Udeur, fa sapere che s'è trattato di un errore doloso delle Poste Italiane, controllate dal Comintern: lui chiedeva un posto al sole all'amico Cavaliere. In attesa della consegna del plico al legittimo destinatario, si ritira in una clinica di Ferrara per un trapianto di capelli.

Agostino Saccà, che si stava buttando a sinistra in nome della vecchia militanza socialista, appende orgogliosamente nelle bacheche Rai la raccomandata R.R. inviata nel settembre 2002 a Enzo Biagi per comunicargli il licenziamento dopo 41 anni.

Bobo Craxi ricorda commosso che il figlio di un pregiudicato latitante non può certo confondersi con quei pericolosi incensurati di Prodi e Fassino.

Marco Follini entra precipitosamente nel Berlusconi-bis, a cui per pura distrazione s'era scordato di aderire, riagguantando la poltrona di vicepremier al fianco dell'adorato Tremonti.

Francesco Pionati restituisce ai telespettatori del Tg1 l'agognato panino, con ultima parola garantita a Renato Schifani.

Gianfranco Fini, per smentire più convincentemente gli ultimi pettegolezzi, fa stampare sul *Secolo d'Italia* alcune foto compromettenti che lo ritraggono in atteggiamento inequivoco con la zia di Sandro Bondi in guepière rigorosamente azzurra.

PORTI: IL LAVORO CHE CAMBIA

Genova, 21 maggio 2005 dalle ore 10,00 -16,00
Palazzo San Giorgio
Sala delle Compere, Piazza Caricamento

Introduzione
Franca Donaggio
Viceresponsabile Lavoro
Dipartimento
Lavoro e Professioni

Relazione
Mario Sommariva
Coordinamento DS
Lavoro portuale e marittimo

Comunicazioni

Maurizio Bettini
Ricercatore Università di Pisa
I cambiamenti sociali della portualità italiana

Domenico Gattuso
Associato Facoltà Ingegneria
Università Reggio Calabria
La nuova portualità e l'impatto sociale ed economico del sistema portuale

Massimo Paoli
Ordinario di Economia
Università di Perugia
Le nuove funzioni dei porti nel sistema logistico e l'innovazione tecnologica

Intervengono

Cesare De Piccoli
Segreteria nazionale DS,
Resp. Impresa e Infrastrutture

Alessandro Cosimi
Sindaco di Livorno
Coordinamento ANCI
nazionale delle città portuali

Giuliano Gallanti
Presidente ESPO

Marco Marcucci
Gruppo Contship Assologistica

Franco Mariani
Direzione Generale ANCIP

Graziano Mazzarello
Commissione Trasporti
Camera dei Deputati

Francesco Nerli
Presidente Onorario Assoporti

Franco Raffaldini
Commissione Trasporti
Camera dei Deputati

Marta Vincenzi
Deputato Europeo

Le organizzazioni sindacali
FILT-CGIL, FIT CISL
e ***UILTRASPORTI***

Rappresentanti delle
Compagnie Portuali

Rappresentanti delle
unità di base DS dei porti

Conclusioni
CESARE DAMIANO
Segreteria Nazionale DS,
Responsabile Dipartimento
Lavoro e Professioni

Direzione Nazionale Democratici di Sinistra
Dipartimento Lavoro e Professioni,
Dipartimento Impresa e infrastrutture

STUDIOPIU

Preparatevi ad avere tutti gli occhi addosso

Anche sott'acqua fa tendenza la prima collezione subacquea firmata Vagary.
•Cassa in acciaio •Corona e fondello serrati a vite •Ghiera girevole unidirezionale

WR 10 bar - a partire da € 59,00

IN REGALO

Con ogni orologio della collezione Vagary Aqua39

L'operazione scade il 31-08-05

I play my way.

VAGARY
AQUA39

www.vagary.it

Creato e garantito da CITIZEN.

REPORTAGE

Non solo sovraffollamento e suicidi: il dramma del recupero che non c'è Tagliati fondi per 3,5 milioni

Chi esce spesso deve pagare anche delle spese accessorie. E allora ci si rivolge ancora alla mala...

«Dopo il carcere vivere è una condanna»

REINSERIMENTO, rieducazione sociale: è questo che il carcere si propone di fare. Ma restituire a un ex detenuto una «vita» dopo aver scontato la pena è una rara eccezione: i percorsi di recupero non funzionano, ingessati da un numero limitatissimo di educatori, appena 450 per gli oltre 56mila detenuti nei penitenziari italiani

■ **di Davide Madeddu** / Roma

L'interno di due carceri italiani, qui sopra il corridoio Foto Andrea Sabbadini *e in basso un detenuto che legge in una cella* Foto Fusco/Ansa

E dopo il carcere il vuoto: il lavoro che non si trova, una famiglia distrutta, la disperazione di chi non sa come fare «a tirare avanti senza "sporcarsi"». Vite da «ex galeotti» per cui «riabilitazione» e «reinserimento» sono solo parole di carta. Il dramma carcere non è solo suicidi, sovraffollamento, cure sanitarie e psicologiche che non ci sono. O psichiatri costretti a lavorare pochissime ore, sommersi di casi. E si sa quanto conti per il recupero di un detenuto - o per la sua «valutazione» di idoneità a godere magari di permessi premio, il caso Izzo insegna - questo tipo assistenza. Ma c'è anche quel sostegno rivolto ancor più direttamente al «dopo»: educazione, formazione, orientamento al lavoro. Maurizio, 45 anni, due bimbe e moglie, l'ha scontato sulla propria pelle. Da due anni lavora come operaio in una cooperativa sociale che si occupa della raccolta dei rifiuti ingombranti a Firenze mentre la sua famiglia resta a Roma. «Ho scontato 6 anni per traffico internazionale di droga - racconta - quando sono uscito fuori mi è crollato il mondo addosso». Senza un lavoro e con una famiglia da mantenere e per di più con «la paura di ricascarci». «Durante la detenzione ho imparato a conoscere l'informatica - racconta - quando ho finito di scontare la pena ho chiesto un piccolo aiuto a chi mi seguiva, ma mi hanno risposto che fuori avrei dovuto cavarmela da solo». Inutile quindi cercare di bussare e chiedere assistenza. «Ho avuto solo silenzio e porte in faccia, l'occupazione che svolgo adesso l'ho avuto grazie a un amico di famiglia presso una cooperativa sociale di Firenze». Impiego pulito che però ha diviso la sua famiglia. «Mia moglie e le bambine sono rimaste a Roma, e io qui a Firenze, ma con quanti sacrifici». Dramma nel dramma, più o meno come quello che vive Marco, 65 anni e da cinque libero. Lui, che vive nel quartiere San Basilio a Roma, in carcere c'è per spaccio. Ha scontato tutta la pena. Non è riuscito a trovare un'occupazione fuori perché «c'era la paura di finire nuovamente nel giro, e poi perché, diciamolo chiaro, nessuno mi voleva». «Ora mi arrangio andando a tinteggiare qualche casa e con la pensione minima di mia moglie». Per Stefano, 35 anni, tre figli e moglie da mantenere l'uscita dal carcere è stata quasi un salto nel vuoto. Finito a Buon Cammino a Cagliari, per una serie di furti e piccolo spaccio oggi riesce a «salvarsi» solamente con gli interventi dei servizi sociali. «Ogni volta che si esce è un dramma - racconta - riesco a portare qualcosa a casa solo grazie ai cantieri dei servizi sociali. Mi chiamano per un paio d'ore al giorno a pulire giardinetti». Una sorta di pronto soccorso per disagiati che il comune organizza periodicamente. «Ma non si può certo pensare di vivere così anche perché non porto a casa più di trecento euro».

A fare i conti ogni giorno con la disperazione che accomuna tutte queste storie ci sono anche gli opeartori che lavorano con i 56mila detenuti d'Italia. «Non è certo una novità che il dramma per i detenuti cominci quando finisce la pena - spiega Adriano Mencarelli, educatore con esperienza in quasi tutte le carceri d'Italia - anche perché chi sta dentro non vede l'ora di uscire e quindi non pensa ad altro». «All'inizio è chiaro che tutto possa andare bene, ma quando si esce è il mondo che crolla». Ovvero il lavoro che «non si trova ma anche le famiglie che si frantumano», o ancora «l'esistenza distrutta perché ci sono debiti da pagare». Ed è qui che, a sentire l'educatore nascono i problemi. «Le banche danno i prestiti a chi ha una busta paga. Uno appena uscito di galera e senza lavoro alla fine chiede il prestito alla malavita che poi lo arruola, con tutto quello che consegue». Che tradotto vuol dire rientrare «nel giro» e cascare nel gruppo dei recidivi. «È chiaro che si scatena il circolo vizioso che alla fine non si riesce ad interrompere». L'ancora di salvezza? «Arriva dal Terzo settore e dalle cooperative che però non sempre riescono ad assicurare stipendi decenti». Non nasconde la sua rabbia neppure Vittorio Antonini, responsabile di Papillon, l'associazione che si occupa di dare assistenza e aiuto ai detenuti. «Il vero dramma arriva dopo la fine della pena perché la formazione è minima e ci si trova sulla strada sena arte né parte». Disperazione come quella che vivono i detenuti che sono, magari, agli arresti domiciliari o colpiti da gravi patologie. «La situazione è veramente disperata - dice Laura Astarita, dell'ufficio del garante dei detenuti del Comune di Roma - anche perché ai problemi di coloro che finiscono la pena si devono sommare quelli che vanno in detenzione domiciliare e hanno il permesso di muoversi solo due ore al giorno per andare in ospedale perché hanno l'Hiv conclamato». Astarita ricorda anche un altro particolare: «I giorni scorsi abbiamo avuto un incontro con i detenuti dell'alta sicurezza, ebbene, dicevano che troveranno mai lavoro quando usciranno, anche perché stanno in carcere da vent'anni senza aver avuto alcuna formazione». Risultato? «Senza una formazione alla fine è molto più facile ritrovarsi di nuovo in carcere. Perchè non ci sono risorse disponibili. I volontari possono fare solo sino a un certo punto». A puntare il dito sulle scelte del governo è Fabrizio Rossetti della Funzione pubblica Cgil: «Il problema vero è che si investe sempre meno in formazione e i tagli operati lo dimostrano». Sforbiciate che investono soprattutto il settore cultura e formazione dietro le sbarre. «In questo caso - aggiunge ancora Rossetti - si parla di 3,5 milioni e mezzo di euro». E quest'anno «dovrebbero esserci anche meno soldi per far funzionare le officine delle carceri».

«Puliti», ma trattati come «paria». Maurizio: «Appena uscito volevo un lavoro Ho avuto solo porte sbattute in faccia»

Marco: «Ero dentro per spaccio, nessuno mi ha più voluto. Tinteggio qualche casa, con la paura di rifinire "nel giro"»

L'educatore: «Un aiuto arriva dal Terzo settore e dalle cooperative che impiegano gli ex detenuti» Ma è una goccia nel mare

Tutti i problemi della «nuova libertà»

FAMIGLIE DISTRUTTE
La famiglia distrutta o sull'orlo di una crisi e prossima alla divisione. È uno dei primi scenari che incontrano i detenuti una volta espiata la pena. Ritorno a casa che, come spiegano educatori ed esperti, significa aprire la porta dei problemi che non sempre si riesce a superare. Il crollo delle certezze.

UN MONTE DI DEBITI
Una fuori dal carcere si devono fare i conti con i debiti. Ossia le spese accessorie che i detenuti devono comunque onorare. A queste somme si devono sommare anche gli altri debiti: quelli contratti per far mangiare e mandare avanti la famiglia, pagare avvocati e vivere durante la detenzione.

ACCESSO AL CREDITO
Le banche, infatti, pur non chiedendo certificato penale delle persone che bussano agli sportelli non danno prestiti a chi non ha una busta paga. Risultato? In preda alla disperazione, gli ex detenuti si rivolgono ai prestiti in nero. Quelli concessi dalla malavita, che così arruola i nuovi debitori.

LAVORO NERO O PRECARIO
I più fortunati riescono a trovare una sistemazione nelle cooperative sociali, con stipendi spesso bassissimi. Altre volte, l'unica attività lavorativa è quella dei cantieri promossi dagli assessorati ai servizi sociali. Interventi che riescono a garantire al massimo 300 euro al mese.Chi sta fuori rientra nel giro dell'illegalità.

La lettera

Il mio debito infinito con la legge

Quindi anni fa commettevo un reato di una certa gravità, venivo condannato ad alcuni anni di carcere più delle pene accessorie.
Scontavo giustamente la mia pena ed uscivo dal carcere determinato a rifarmi una vita onesta. Da allora sono passati 12 anni e ho imparato vari mestieri, fatto tanti lavori anche i più umili, mi sono rifatto una famiglia con la mia compagna, abbiamo in progetto di fare un figlio, sono un onesto cittadino. Ma da ieri torna l'incubo; la giustizia esige che io sconti le pene accessorie; se non pago ventimila euro dovrò recarmi tutti i giorni a firmare in caserma e non potrò uscire dal territorio comunale. Non potrò più lavorare nè avere una vita sociale, con il rischio che anche il mio rapporto di coppia vada in crisi. In due non arriviamo a 1500 euro al mese, ma con grossi sacrifici tiravamo avanti, tra poche settimane non so neanche se potremo più fare la spesa. Ho spiegato tutto questo al magistrato che intanto ha posto queste limitazioni alla mia libertà personale. Io ho fatto le dovute istanze ma visto che sono un camionista come farò a lavorare con queste limitazioni?Un avvocato di Firenze o Arezzo che prenda a cuore il mio caso forse potrebbe risolvere celermente la questione, ma ora che sono anche senza lavoro non so come pagarlo. Sono sfiduciato e arrabbiato, 12 anni vissuti in modo normale, il lavoro gli affetti, la vita sociale messi a rischio da una giustizia cieca che verso i poveracci non applica nè prescrizioni nè sconti. Ho chiesto di pagare i 20.000 euro a rate ma il mio reddito è troppo basso e ci sarebbe voluto troppo tempo. Per assurdo se avessi continuato a delinquere non avrei avuto grossi problemi a pagare il dovuto e sarei stato libero di fare i miei comodi.

Luciano

Referendum, preti e suore dicono «no» al diktat di Ruini

Appello su «Adista» alla partecipazione: «I vescovi non impongano scelte»

■ di Maria Zegarelli / Roma

NON È UN UNICO BLOCCO COMPATTO

Più ci si avvicina più si intuiscono sfumature, a tratti anche piccole crepe. Il mondo cattolico che sembra correre verso il referendum del 12 e 13 giugno su un'unica via, l'astensione, in realtà non evita di studiare altri percorsi. Tacere, lasciando libertà di coscienza. Andare a votare, per esempio. Tutti no o qualche sì. Scheda bianca.

Da qualche giorno, sul sito di «Adista», l'agenzia di stampa cattolica, che si definisce «una testata, tre teste di ponte oltre le acque chete del conformismo di chiese, poteri e qualunquismi», compare un appello, «per il rispetto della sacralità della coscienza anche in occasione del referendum». Il testo, pubblicato on-line, dopo l'appello del cardinale Camillo Ruini e gli anatemi lanciati dal ministro Rocco Buttiglione, ha già raccolto moltissime adesioni. Sacerdoti e suore, (da Don Enzo Mazzi e Don Leonardo Zega, ex direttore di «Famiglia cristiana», alle suore Domenicane San Tommaso D'Aquino di Livorno) laici, studiosi e letterati. L'agenzia di stampa Ansa lo presenta come un appello che «invita soprattutto i cattolici ad andare alle urne per il referendum». In realtà Adista preferisce definirlo «un invito perché ognuno decida autonomamente e responsabilmente». È la posizione è di chi cerca di riportare al centro del dibattito la coscienza degli individui. Un bel salto in avanti. «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi - si legge nel documento -, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». Da qui partono gli autori dell'appello, perché, spiegano, «questa partecipazione in solido alla condizione umana» che dà il via alla Costituzione pastorale sulla Chiesa, «porta necessariamente a partecipare anche alla trasversalità interna a ognuna delle aggregazioni che si creano in base a contrastanti opinioni e opzioni politiche attinenti direttamente all'etica». Da qui la critica alle gerarchie ecclesiastiche che usano toni ultimativi: «Compito dei vescovi è indicare valori, non imporre ai credenti scelte che competono alla coscienza e alla fede di ognuno. Ne va della autenticità e credibilità della loro solidarietà umana». Letto e sottoscritto, tra gli altri, da Don Gallo, don Rossi, suor Maria Teresa Ricci, Suor Teresa Caterina, Giancarlo Canuto, già presidente dell'Azione Cattolica. Toni diversi da chi gioca questa campagna referendaria con le carte dello scontro ideologico.«No - dice l'appello - la soluzione al problema del rapporto fra la legge umana imperfetta e la legge divina perfetta non è l'appello al principio di autorità, non è il ritorno al primato dell'appartenenza, non è un nuovo intruppamento dietro il potere che si fa scudo di Dio. La risposta è quella di Gesù. La profezia disarmata, la testimonianza che rifiuta il potere e che allontana da sé la tentazione stessa del potere». Altrimenti, che «ne è del primato della coscienza, del pluralismo, che ne è dell'etica della responsabilità?». Anche l'Agesci, l'associazione degli scout, e Azione cattolica fanno un passo indietro. Fuori dal coro.

Firme on-line sul sito dell'agenzia di stampa cattolica contro l'indicazione della Cei per l'astensione

«Che ne è del primato della coscienza? E del pluralismo?» Una risposta forte contro l'autoritarismo

Da sinistra, Don Andrea Gallo e Don Leonardo Zega

Foto Uliano Lucas

Astensione, spot-truffa all'ombra del campanile

ROMA «In ogni piccolo comune c'è una Croce, un campanile: segnali indelebili dell' identità cristiana dell'Italia e dell'Europa... Il Coordinamento Nazionale dei Piccoli Comuni Italiani, nel fare proprie le Chiarissime ed Illuminanti indicazioni del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Camillo Ruini, organizza in tutte le piazze dei piccoli comuni italiani iniziative di sensibilizzazione e di approfondimento sui temi referendari per aiutare i cittadini a scegliere consapevolmente, l'astensione dal voto come la strada giusta per evitare una autentica barbarie». Firmato: Coordinamento Nazionale Piccoli Comuni.

Un appello arrivato a tantissimi sindaci dei piccoli centri urbani, irrigato con cura certosina per finire - di rimando magari - dritto dentro le case, sui tavoli da pranzo la domenica. Sigla che sa di ufficialità quella stradiffusa dal signor Virgilio Caivano da Rocchetta Sant'Antonio, novello patrono dell'astensionismo. Che gioca tutto sul trucco del nome e sul microcosmo-campanile, immaginato ancora come impermeabile e abbindolabile. Ma vuoi internet, vuoi la stampa - modernità infingarda - il gioco si svela. L'Anci, l'associazione dei comuni italiani - quella vera - , rimette le cose al loro posto: noi non ci sogniamo neppure di dare indicazioni sul perchè e sul come al referendum, «un tema che attiene a tutt'altra sfera rispetto a quella della amministrazione pubblica» e chi lo ha fatto è solo una «presunta rappresentanza dei Comuni italiani, che non risulta aver titolo per parlare per essi e ancor meno per annunciare prese di posizioni ufficiali».

La sortita del signor Caivano sembra essere stata stoppata, dunque. Quel che resta è l'impressione di una sete sempre più rinnovata - lo nota l'on. Giorgio Panattoni dei Ds - di «crociate mediavali» che la legge sulla procreazione ha scatenato. E dove non basta l'elmetto ci si arrangia col trucchetto.

L'INTERVISTA DON GALLO «Invito sorelle e fratelli, ma usate la coscienza»

«Informatevi e andate a votare»

■ di Matteo Basile

GENOVA «Invito sorelle e fratelli cattolici ad andare a votare per il referendum e a farlo secondo coscienza. Informatevi e approfondite poi scegliete quello che ritenete più opportuno». Don Andrea Gallo ha firmato l'appello su «Adista». Non si tratta però di una presa di posizione per il Si o per il No, ma di una questione di principio. «È lecito che la Cei si esprima su questi temi, di grande importanza sociale, ma non si può arrivare al punto di affermare che è cattolico solo chi non vota. Quella di Ruini tra l'altro non è e non potrebbe essere un'indicazione dottrinale, non essendo direttamente in campo questioni di fede».

Perchè la Cei si è espressa senza consultare nessuno?

«Paura di non so che cosa, è sbagliato pensare di continuo ad una chiesa in stato d'assedio. Io m'inchino di fronte a certi principi quali la difesa dell'embrione, ma ritengo ingiusto creare degli steccati. In cambio di una difesa strumentale di alcuni pensieri, si finisce con l'assoggettarsi ad un potere che in tanti altri campi è lontanissimo dalla chiesa».

Crede che la chiesa possa mostrarsi meno intransigente?

«Le coscienze non si educano con la legge, ma con la parola di Cristo. Il principio del legislatore invece è l'unico che vogliono portare. Spero che si possa aprire un dialogo senza ripararsi dietro le barriere della disciplina ecclesiastica. Non si può confondere l'obbedienza con l'imposizione. Mi viene in mente Andreotti: aveva detto di andare e ora ha cambiato idea».

Come giudica la legge?

«In questa normativa vi sono principi cattolici che io personalmente posso condividere, ma bisogna capire che in molti possono pensarla diversamente. Sul referendum dico che è positivo che le famiglie ne discutano. E dico inoltre che gli scienziati cattolici dell'astensione hanno le stesse competenze dei vari Veronesi, Dulbecco e Montalcini che sostengono il Sì».

L'INTERVISTA DON ZEGA «L'appello non è a favore né del Sì né del No»

«Che fastidio l'annuncio della Cei»

ROMA Don Leonardo Zega, ex direttore di «Famiglia Cristiana» quando ha letto il testo dell'appello lo ha subito firmato. Perché di una cosa è convinto: «La legge deve fermarsi sulla soglia della coscienza». Anche i vescovi, qualche volta.

Lei ha firmato l'appello che sembra un no a Ruini. È così?

«Le dico come è andata. Sono stato chiamato il 23 marzo dal caporedattore di Adista e mi ha chiesto se volevo aderire al testo, che fa appello al rispetto della sacralità della coscienza anche in occasione del referendum. Non è un appello a favore del sì o del no, ma si fonda su un atteggiamento della Chiesa basato sul Concilio. Per questo, mi ha spiegato, le firme dovevano essere di sacerdoti e religiosi e (perché no?) di vescovi. Ho letto il testo e ho accettato di firmare, anche se non è mio costume farlo, avevo scritto un articolo per "la Stampa", pubblicato il 24 marzo, che diceva sostanzialmente le stesse cose».

Che cosa aveva scritto?

«Che bisognava avere più fiducia nella coscienza delle persone. Che bisognava confrontarsi, Non credo che il cardinale Ruini abbia fatto bene a pronunciarsi in quel modo prima ancora che iniziasse il dibattito sulla legge. A me ha dato un certo fastidio quel suo atteggiamento. Tra l'altro questa è una legge che ha alcuni aspetti discutibili, è andata troppo nel dettaglio, come sul numero degli embrioni da impiantare. Mi è sembrata una forzatura anche il voler trasferire valori e principi in regole e ordinamenti: questa non è una conquista. La legge e la scienza devono stare al loro posto».

Il cardinale Ruini però è stato categorico...

«Ho firmato l'appello proprio perché non entra nel merito. In tempi non sospetti ho sostenuto che sul merito dell'astensione, che pure è legittima e che probabilmente è la via migliore, non si doveva entrare. Poteva, cioè essere il frutto di una discussione intraecclesiale molto più partecipata e vivace».

m.ze.

Due ragazzi si tengono per mano in strada: pestati di botte

Prima giornata di lotta contro l'omofobia. Ma a Battipaglia mostrarsi liberi significa finire all'ospedale

■ di Delia Vaccarello

IN ITALIA e in 34 nazioni del mondo ieri è stata celebrata la prima giornata di lotta contro l'omofobia. Qualche ora prima l'omofobia andava in scena a Battipaglia, piccola cittadina del Salernitano. Un giovane gay, Pasquale Quaranta, che nel Natale del 2003 ha parlato di sé dal pulpito di una parrocchia del barese ai fedeli riuniti, è appena entrato tenendosi per mano a un amico in piazza Madonnina. «Guarda quelli!», «Due froci... ». Una pattuglia di sette balordi inizia a fischiare. Parte il crescendo, tutti sghignazzano. Uno dei due ragazzi si rivolge al capo del gruppo e chiede: «Scusa, c'è qualche problema?». Lui gli ride in faccia, guarda gli altri, e vola un pugno in pieno viso. Gli occhiali vanno in pezzi. Il branco si divide, tre addosso a uno, quattro sull'altro. I calci non si contano. C' è chi guarda e resta immobile. Gli aggressori si sentono tranquilli, non sanno che verranno filmati. Dietro i ragazzi c'è un operatore di Italia 1 della trasmissione «Lucignolo», con una telecamera nascosta. A cinquanta metri una giornalista, Raffaella Regoli, e un altro tecnico. La troupe è presa alla sprovvista, non immaginava che un semplice tenersi per mano potesse scatenare tanto. Nessuno risponde alla violenza, si cerca piuttosto di portare la calma. Non serve a nulla. «Becco due pugni sull'occhio sinistro, di lato - dice Pasquale - . Ricevo un altro colpo, forse un calcio, sul braccio destro». Il primo ragazzo tenta di fuggire e viene inseguito da quattro del gruppo, ma non lo prendono più. Pasquale e la troupe temono il peggio. Dopo pochi minuti si ritrovano. Il branco si dilegua. Vanno tutti in ospedale e restano lì fino a mezzanotte. «Trauma contusivo cranico non commotivo» per entrambi, scrive il medico sul referto. Le riprese erano state concordate da giorni. Obiettivo: mandare in onda la testimonianza di una coppia di gay del sud che vive una situazione serena. Due ragazzi che hanno deciso di celebrare a Roma, il 21 maggio, un'unione simbolica in Campidoglio insieme alle altre coppie che arriveranno da tutta Italia. Le riprese iniziano in casa di Pasquale. Poi la proposta: «Prendiamoci per mano in piazza». L'organizzazione pensata per le riprese di una passeggiata, al massimo tra battute pesanti, viene stravolta dall'aggressione che scatta immediata. «Ci avevano segnalato il clima di intolleranza in città – dichiara Raffaella Regoli - Siamo rimasti scioccati dinanzi ad un'aggressione così gratuita. Scatenata da un semplice tenersi per mano di due ragazzi vestiti come tutti e di piccola corporatura. Nulla in loro aveva lo stile della provocazione. Se le riprese sono vedibili la scena andrà in onda il 24 maggio». Pasquale Quaranta ha fatto ben altra esperienza due anni fa parlando la sera di Natale. Al termine dell'omelia, cui aveva partecipato anche la mamma, gli occhi dei fedeli avevano inteso l'amore, forse non condividendolo tutti, ma senza rifiuti. «Non faccio denuncia a carabinieri – aggiunge Quaranta – nel video gli aggressori potrebbero essere riconosciuti, e la mia vita a Battipaglia diventerebbe molto difficile». Alla fine di giugno a Salerno ci sarà il primo Pride: «Siamo annichiliti, ma lo faremo lo stesso, per dire no alla violenza e chiedere tutela giuridica per i nostri amori».

CGIL
Consulta giuridica del lavoro
Rivista giuridica del lavoro
RAPPRESENTANZA
RAPPRESENTATIVITÀ
PARTECIPAZIONE
Seminario di discussione in memoria di Massimo D'Antona
Roma 19 maggio 2005 h. 14,30
Sala Di Vittorio, Corso d'Italia 25

«Piazzale Loreto, nessuno cambi quel nome»

Milano, coro di no a chi vuole chiamarla «piazza della Concordia»: «La memoria non si cancella»

■ di Susanna Ripamonti / Milano

L'ASSESSORE ALLA CULTURA del comune di Milano, Stefano Zecchi, la butta lì. Dalle pagine del Corriere della Sera lancia la proposta di cambiar nome a Piazzale Loreto e di chiamarla piazza della Concordia, come se la toponomastica potesse riscrivere la storia e trasformare in simbolo di pacificazione nazionale il luogo in cui furono appesi a testa in giù Mussolini, Claretta Petacci e alcuni gerarchi fascisti. Ma dove un anno prima 15 antifascisti, scelti tra i detenuti politici del carcere di San Vittore, furono fucilati per rappresaglia, in spregio ad ogni diritto bellico. La proposta è stata presentata ieri in giunta, ma la prima bocciatura è arrivata dal mondo accademico. Lo storico Franco Della Peruta ricorda: «Mi pare che Piazzale Loreto si identifichi con la strage commessa dalle autorità tedesche il 10 agosto del '44, quando 15 antifascisti furono fucilati. E naturalmente è anche il luogo in cui furono giustiziati Mussolini e la Petacci. Oggi è facile per il revisionismo storico stigmatizzare quell'atto, condannandolo come un'operazione di bassa macelleria, ma il revisionismo va preso con le molle. Mussolini aveva portato l'Italia al disastro ed era pienamente comprensibile l'indignazione popolare. Il revisionismo invece tende ad offuscare la memoria storica e ad annientare le responsabilità di nazisti e fascisti. È assurdo ribattezzare una piazza, che è simbolo di questo passato, chiamandola piazza della Concordia. Le ferite rimangono e in nome della concordia non si possono cancellare le responsabilità». Idem Nicola Tranfaglia, docente a Torino: «Non credo che abbia tanto senso cambiare i nomi alle piazze o alle vie rispetto alla storia che hanno visto. Del resto non capisco di quale concordia si parli. Certamente non con le idee e i metodi di chi governa oggi il nostro paese».

Emanuele Fiano, capogruppo Ds in consiglio Comunale annuncia l'opposizione del suo gruppo, se mai la proposta verrà messa ai voti. «Continuo a non capire perchè si debba intervenire oggi, per creare una concordia che allora non ci fù. In piazzale Loreto furono trucidati 15 antifascisti, i loro corpi furono lasciati per giorni esposti alla polvere. Noi oggi conviviamo nelle istituzioni con chi si diceva fascista, in una democrazia che esiste anche grazie a quei morti. A cosa serve cancellare dalla memoria collettiva un conflitto che ci fu e che lascia un solco profondo nella nostra storia? Io mi sento erede di quel percorso che fu dei partigiani e della Resistenza, ma non per questo mi ritengo un propagatore di odio. Il confronto è nei fatti e non nei nomi delle piazze». E Aldo Aniasi, sindaco di Milano all'epoca della strage di piazza Fontana, l'indimenticabile Iso, comandante partigiano non ha dubbi: «mi sembra un'assurdità, un voler violentare la storia e la memoria. La memoria non si deve cancellare e piazzale Loreto è il luogo in cui avvennero due tragedie, l'uccisione di quei 15 ragazzi e l'esposizione dei corpi di Mussolini e della Petacci, deprecabile finchè si vuole, ma inserita in quel contesto storico. Fatti da ricordare e non da dimenticare. E poi cosa significa concordia? La riconciliazione avviene quando ci sono torti e ragioni e noi antifascisti avevamo solo delle ragioni e non dei torti».

> Permessi di soggiorno per lavoro e una nuova legge per cancellare la Bossi-Fini

Milanesi in Piazzale Loreto dopo l'esposizione dei corpi di Mussolini della Petacci e altri gerarchi fascisti **Foto Ansa**

L'EX CAPO DELLO STATO, 28 ANNI DOPO

Cossiga esterna: Giorgiana Masi uccisa da «fuoco amico»

ROMA L'ipotesi prospettata dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga che Giorgiana Masi, possa essere stata colpita da «fuoco amico», cioè da «colpi vaganti sparati da dimostranti» riapre un caso in realtà mai chiuso dopo 28 anni. L'uccisione di Giorgiana Masi risale al 12 maggio 1977. A Roma, durante una manifestazione organizzata dal Partito radicale per l'anniversario della vittoria elettorale nel referendum sul divorzio, vietata dalle autorità, quella che doveva essere una giornata di festa si trasforma in tragedia. Sull' asfalto di ponte Garibaldi, Giorgiana Masi, una ragazza di 19 anni, viene uccisa da un colpo di pistola. L'inchiesta sull' uccisione di Giorgiana Masi venne chiusa il 9 maggio del 1981 dal giudice Claudio D'Angelo con la dichiarazione di non doversi procedere per essere rimasti ignoti i responsabili del reato. La riapertura del caso è stata sollecitata più volte. Le foto dimostreranno il fatto, smentito in un primo tempo, che nelle strade erano presenti agenti delle forze dell' ordine in borghese. Si parlerà in seguito anche della possibile responsabilità di personaggi dell' estrema destra o dell'estrema sinistra. Il pentito di destra Angelo Izzo disse nel 1997 che a sparare fu Andrea Ghira, usando le armi del gruppo eversivo «Drago». L'anno dopo un quotidiano parla di un rapporto della Digos secondo cui il colpo mortale potrebbe essere stato sparato da una pistola calibro 22 poi trovata in un covo delle Br. Nel 2001, l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga disse:«Non vorrei essere frainteso ma io le dico con estrema onestà che come sia morta Giorgiana Masi non lo so». Nel 2003, a «Report», Cossiga confermò di non conoscere chi ha ucciso Giorgiana Masi, ma fa capire di sapere qualcosa e dice testualmente: «Non l'ho mai detto all'autorità giudiziaria e non lo dirò mai». Sulla vicenda Pannella ha dichiarato: «Francesco Cossiga, dopo avere in quella occasione clamorosamente mentito e fatto mentire dinanzi al Parlamento, adesso torna a mentire».

Cgil: «Subito una nuova sanatoria»

Immigrazione: seguiamo Zapatero, riapriamo la regolarizzazione

■ di Maristella Iervasi /Roma

NUOVI DIRITTI Una sanatoria per 500mila migranti sul modello Zapatero; una nuova legge sull'immigrazione «perchè la xenofoba Bossi-Fini è da cancellare e la Turco-Napolitano è superata»; un permesso di soggiorno per ricerca occupazione; la chiusura dei Centri di permanenza temporanea e una vertenza nazionale sul lavoro che metta al centro della contrattazione anche le discriminazioni nei luoghi di lavoro. Queste in sintesi le battaglie-proposte del sindacato Cgil per il lavoro ed i diritti delle frontiere dell'immigrazione (slogan dei lavori della terza Conferenza nazionale Cgil che si chiude oggi al Palalottomatica di Roma con le conclusioni del segretario Guglielmo Epifani). E come i Ds, anche il primo sindacato italiano punta ad avere immigrati-dirigenti (il 7-8% dei tesserati sono stranieri). Con il centrodestra il sindacato ha aperto una vertenza già da tempo. «Ma il ministro Pisanu continua ad ignorarci», sottolinea Piero Soldini, responsabile immigrazione del sindacato. Così ecco il pacchetto-proposte Cgil per tamponare l'emergenza migranti. E che sarà utile anche all'Unione per il programma di governo.

Dal Palalottomatica arriva l'allerta per i bambini sfruttati. «In Italia ci sono 480-500mila bambini tra i 7 ed i 14 anni che vengono impiegati illegalmente nel mondo del lavoro (410mila italiani, il resto stranieri)», sottolinea Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil. Che spiega: due anni fa i minori sfruttati erano 350 mila, «secondo una nostra stima ora questo dato è cresciuto e risente dell'abbandono scolastico che fra i minori italiani è del 20% (sull'intera popolazione scolastica) e che sale al 30% tra gli immigrati».

Riaprire la regolarizzazione per 500mila persone, come è stato fatto in Spagna. A lanciare la proposta (il ministro Pisanu ha detto nei giorni scorsi che non ci sarà nessuna sanatoria) è stato Soldini in apertura dei lavori. «L'ultimo decreto di quest'anno - ha spiegato - ha messo in luce ancora di più il fallimento delle politiche del governo: a fronte di 79.500 posti per extra europei (veri) e 79.500 posti per neo europei (finti) si sono prodotte circa 350.000 domande, forse anche di più. Ma il governo, come sempre, tiene nascosti i numeri». Secondo il responsabile immigrazione della Cgil nazionale, il 90% delle autorizzazioni all'ingresso riguardano persone che lavorano in Italia da tanti anni. E lo dimostra il fatto che la richiesta è stata presentata dal datore di lavoro con un contratto già firmato. «Se il governo non riapre la regolarizzazione vuol dire che non ha a cuore la lotta al lavoro nero. E si mette al servizio dell'economia illecita». E ancora: una battaglia in Italia e in Europa per rivendicare l'istituzione di un permesso di soggiorno per ricerca occupazione. «È l'architrave - si legge nella relazione di Soldini - di un'altra politica per l'immigrazione aperta e legale».

La Cgil rilancia (assieme a numerose associazioni) la campagna popolare per la ratifica della Convenzione Onu sui diritti dei migranti e quella sull'estensione della cittadinanza europea a tutti coloro che vivono e risiedono nell'Ue. Intanto ieri è stato illustrato il III rapporto Ires-Cgil: «Immigrazione e sindacato: lavoro, discriminazione, rappresentanza». Ad illustrarlo alla stampa Agostino Megale. Risultato: si respira ancora nel nostro paese un clima diffuso di ostilità verso gli immigrati nei rapporti sul lavoro. E le donne migranti diventano «vittime» di una sorta di doppia discriminazione.

> Allarme per il lavoro minorile: il 30% dei bambini immigrati sfruttati e sottratti alla scuola

BREVI

Palermo
Esplosione al cantiere navale gravi un operaio e un pompiere

L'aria satura di gas sprigionati dalle vernici ed una scintilla improvvisa avrebbero provocato le due esplosioni scoppiate a bordo della «Neptune», una nave da trasporto. Nell'incidente sono rimaste ferite quattro persone: un operaio, due pompieri interni al cantiere e il responsabile aziendale per la sicurezza. Giovanni Lo Monaco è stato trasportato al centro ustioni dell'ospedale Civico ed è in prognosi riservata a causa delle gravi ustioni. Dopo circa un quarto d'ora dalla prima deflagrazione due vigili del fuoco sono scesi nel «cavone di prora» della nave per controlli. Con loro c'era anche il responsabile aziendale per la sicurezza Ettore Preti. Ma all'improvviso c'è stata una seconda esplosione: i due pompieri sono rimasti feriti, uno è in prognosi riservata al Civico a causa delle ustioni. Il responsabile per sicurezza, che non era entrato nel locale della nave, è stato colpito dall'onda d'urto e sbalzato a terra. L'uomo è stato visitato in ospedale ma è stato già dimesso. La Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta. Proprio mentre lavorava sulla nave lo scorso settembre è morto Vincenzo Viola, operaio della Fincantieri. Dopo l'incidente Fim-Fiom e Uilm hanno proclamato lo sciopero per l'intera giornata.

Roma
Un mimo polacco di Fontana di Trevi: «So chi è il pianista smemorato»

Un mimo polacco di 33 anni ha riferito ieri alla polizia di Roma di avere la ragionevole convinzione di conoscere il pianista 30enne, ribattezzato «Pianoman», soccorso su una spiaggia di un'isola inglese cinque settimane fa dopo aver perso la memoria. Della vicenda si sono occupati oggi tutti i giornali mostrando la fotografia dello sconosciuto che è ricoverato in un ospedale dove viene sottoposto a cure mediche. Proprio guardando una fotografia pubblicata su un quotidiano italiano, il mimo polacco, che lavora nella zona di Fontana di Trevi, ha notato la somiglianza dell'uomo con un suo amico con il quale ha convissuto due anni fa a Nizza. Il mimo si è così rivolto agli agenti del Commissariato Trevi-Campo Marzio, segnalando la sua scoperta. Dal suo racconto sono scattate indagini con l'Interpol per verificare se il misterioso pianista sia effettivamente la persona conosciuta dal polacco.

Milano
Perquisizioni della Finanza al commercialista di Sirchia

La Guardia di Finanza di Milano sta perquisendo lo studio del commercialista milanese dell'ex ministro della Sanità Girolamo Sirchia, coinvolto nell'inchiesta sugli appalti di forniture condotta dai pm milanesi Maurizio Romanelli ed Eugenio Fusco. In corso anche perquisizioni, da parte delle fiamme gialle, in locali riferiti ad una coppia di ex soci della Tersana, società di prodotti medicali fornitrice del Policlinico di Milano. Secondo gli inquirenti, Sirchia avrebbe posseduto quote della Tersana usando come schermo la coppia di ex soci.

Fiumicino
Allarme bomba sul Roma-Palermo

Una telefonata anonima al 113 che segnalava la presenza di una bomba sul volo Roma-Palermo in partenza da Fiumicino alle 21.40 ha imposto ieri sera il rinvio del decollo. Il comandante ha avvertito i passeggeri della telefonata. I controlli della Polaria sono durati fino a tarda notte.

Abbonamenti 2005

12 mesi
7 gg./Italia 296 euro
6 gg./Italia 254 euro
7 gg./estero 574 euro
Internet 132 euro

6 mesi
7 gg./Italia 153 euro
7 gg./estero 344 euro
6 gg./Italia 131 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n 22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it
l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico (Silvio) Traficante di anni 79

Lo annunciano la moglie Carla, le figlie Gemma, Daniela e i parenti tutti.
La salma riposa presso l'Istituto di Cura S. Margherita di Pavia e giovedì 19 maggio alle ore 15 giungerà nella chiesa di Carbonara al Ticino per i funerali.

Carbonara al Ticino 18 maggio 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 -011/6665258

RINGRAZIAMENTO

I familiari, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano con affetto i tanti compagni e amici che hanno condiviso il loro dolore per la scomparsa di

Romolo Caccavale

Milano, 18 maggio 2005

Luigino Aspesi

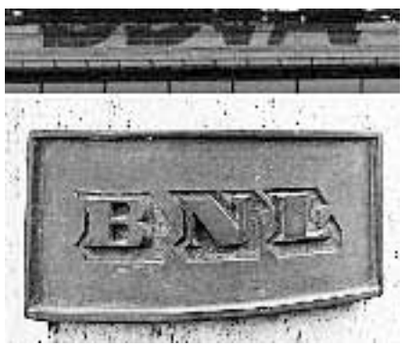
La Federazione DS di Lecco e la sezione DS di Costamasnaga porgono le più sentite condoglianze alla moglie Virginia e alla figlia Flora per la scomparsa di Luigino.
I funerali si terranno in forma civile giovedì 19 maggio alle ore 15.00 partendo dalla abitazione di via Galilei, 2/a a Costamasnaga.

IL TEATRO IN ITALIA
Giorgio Albertazzi e Dario Fo
domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

IL TEATRO IN ITALIA
Giorgio Albertazzi e Dario Fo
domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

La Questione

Sabato prossimo si svolgerà l'assemblea degli azionisti della Bnl. Sarà l'occasione per le diverse cordate di contarsi. Ma sul mercato serpeggia un grosso dubbio. Un pacco di azioni Bnl, attorno al 20%, sarebbe da troppo tempo fermo in mani interessate alla partita, senza che la Consob sia stata informata. Per questo uno dei contendenti sabato potrebbe fare uno show.



RYANAIR: NESSUN AUMENTO AGLI ISCRITTI AL SINDACATO

Sindacati? No grazie. La compagnia a basso costo irlandese Ryanair ha annunciato di aver concesso il 3% di aumento a tutti i suoi dipendenti. Con una sola eccezione: quelli iscritti al sindacato. Cioè i 70 piloti di base a Dublino, gli unici fra i 2.600 lavoratori che si sono rifiutati di trattare personalmente con l'azienda chiedendo di essere rappresentati dal sindacato. Ryanair non riconosce alcun sindacato aziendale e si rifiuta di ricevere rappresentanti dei sindacati di categoria.

FERROVIE, IL 23 E 24 GIUGNO NUOVO STOP DI 24 ORE

Dopo quello della scorsa settimana, i sindacati delle Fs hanno annunciato un nuovo sciopero a giugno per denunciare la chiusura dimostrata nei giorni scorsi dall'azienda. Filt, Fit, Uiltrasporti, Fast, Ugl e Orsa hannno proclamato un'ulteriore astensione dal lavoro di 24 ore a partire delle 21 del 23 giugno prossimo fino alla stessa ora del successivo 24 giugno per tutto il personale addetto alla circolazione dei treni mentre quello degli impianti fissi e degli uffici sciopererà per l'intera giornata del 24 giugno.

Antonveneta, indagati Fiorani e Gnutti

La Procura: 23 persone inquisite per aggiotaggio, insider trading. Lodi: siamo innocenti

■ **di Susanna Ripamonti** / Milano

IL CONTROLLO DELLE BANCHE Salgono a 23 gli indagati nell'inchiesta milanese sulla scalata di Antonveneta, la settima banca italiana. Ieri si è saputo che sono sotto inchiesta anche Emilio Gnutti, il finanziere bresciano che detiene oltre il 6% dell'istituto di credito e l'amministratore delegato di Bpl Gianpiero Fiorani. Oltre al banchiere e al finanziere risultano iscritti i titolari dei 18 conti depositati presso la sede della Popolare di Lodi, sui quali sono transitate somme per circa 545 milioni di euro utilizzati per operazioni Antonveneta. Le accuse distribuite a vario titolo, delle quali devono rispondere sono aggiotaggio, ostacolo all'attività di vigilanza della Consob e insider trading.

L'inchiesta partita in sordina, era stata avviata contro ignoti alla vigilia delle assemblee di Padova e Lodi del 30 aprile scorso, ma adesso i due pm che si occupano delle indagini, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, hanno deciso un'accelerazione in seguito alla pronuncia della Consob dell'11 maggio scorso.

L'autorità di sorveglianza della Borsa aveva accertato l'esistenza di un patto parasociale non dichiarato stipulato da Banca Popolare di Lodi, Emilio Gnutti, gli imprenditori bresciani Tiberio Ettore e Fausto Lonati, l'immobiliarista romano Danilo Coppola tramite la Pacop Spa (poi rinomimata Finpaco Projet spa) e la Tikal Plaza Spa. La Consob aveva stabilito che i soggetti, che avevano superato la soglia del 30% del capitale di Antonveneta, avevano l'obbligo di lanciare un'opa sul totale della banca padovana.

Tutto inizia a fine marzo, quando Abn Amro lancia un'opa sul 100% di Antonveneta. L'offerta non piace però alla banca popolare di Lodi e inizia la battaglia per la conquista dell'istituto di credito padovanoParte il rastrellamento azionario da parte di entrambi gli schieramenti.

A fine corsa Fiorani dichiara di voler fondere i due istituti e creare il quinto polo bancario in Italia. I due fronti depositano azioni pari all'85% del capitale, in vista dell' assemblea degli azionisti, ma dopo qualche giorno di indagine, il 10 maggio, la Consob sentezia l'esistenza di un patto parasociale formato Banca Popolare di Lodi, Emilio Gnutti, Tiberio, Ettore e Fausto Lonati, Danilo Coppola tramite la Pacop e la Tikal Plaza e obbliga «i soggetti suddetti» a lanciare un'offerta pubblica di acquisto totalitaria su Antonveneta.

Intanto dalle indagini della Procura di Milano emerge che ci sono 18 persone alle quali sarebbero intestati altrettanti conti correnti presso la Popolare di Lodi. Gli acquisti dei titoli per circa 500 milioni di euro datati dal novembre 2004 sarebbero stati fatti grazie all'autorizzazione dell'istituto ad andare in rosso.

Scopo delle compravendite, spingere il prezzo di Antonveneta sopra il prezzo dell'opa di 25 euro (aggiotaggio manipolativo), impedendo così alla banca olandese di rastrellare ulteriori pacchetti in vista dell'assemblea degli azionisti.

> Nel mirino i titolari dei conti su cui erano transitati 545 milioni utilizzati per operazioni sulla banca padovana

Nella battaglia per il controllo della banca Antonveneta ieri è stato indagato dalla Procura di Milano Gianpiero Fiorani, numero uno della Popolare di Lodi

Ricucci vuole il 15% del Corriere della Sera

Crescono le voci di scalata sul primo giornale italiano. La politica si chiede: chi c'è dietro?

■ **di Roberto Rossi** / Milano

SCALATA L'obiettivo è quello di arrivare al controllo del 15% di Rcs MediaGroup, la società che edita il Corriere della Sera. L'immobiliarista e finanziere Stefano Ricucci non intende fermarsi. Dopo aver comunicato alla Consob, lo scorso venerdì, il controllo del 9,6% del gruppo amministrato da Vittorio Colao, l'uomo di San Cesareo sarebbe in procinto di toccare un'altra soglia di guardia: quella del 15% appunto. A confermarlo proprio fonti vicine all'immobiliarista, che diventerebbe in questo modo il primo azionista della società.

Un azionista con pochi poteri visto che Rcs è controllata da un patto di sindacato formato da 15 soci. La domanda resta sempre la stessa. Che cosa se ne fa Ricucci di un eventuale 15% della società senza avere la possibilità di controllo? A Piazza Affari, dove ieri il titolo di Rcs ha fatto registrare un altro balzo del 1,61% a 6,18 euro, prende sempre più corpo un'idea accantonata troppo in fretta: quella di un'offerta di pubblico acquisto. Un'opa, quindi, che possa scompaginare un tavolo faticosamente costruito lo scorso luglio, quando nel patto di sindacato che controlla oltre il 57% del capitale si sono aperte le porte per Capitalia, Ligresti, Della Valle e Merloni, a scapito della famiglia Romiti.

Stefano Ricucci

Il patto ha più volte fatto sapere nel corso delle ultime settimane, attraverso vari componenti, che il sindacato è compatto. Nessuno sarebbe pronto ad aprire la porta a Ricucci e chi vorrebbe farlo non ha, al momento, la forza necessaria. E allora opa. «Sul mercato - ha spiegato il responsabile di una sala operativa sentito da Radiocor - circola la voce del lancio imminente di un'offerta da parte di una cordata imperniata sugli immobiliaristi romani. Sempre secondo le voci di borsa l'offerta potrebbe venir lanciata sopra i 7 euro».

Chi lancerebbe l'opa? Ricucci non è il solo interessato a Rcs. Tra gli azionisti troviamo anche Francesco Gaetano Caltagirone, già proprietario del Messaggero e del Mattino di Napoli, in possesso di un due per cento dichiarato ma sempre fuori patto. Inoltre sotto il 2% (la soglia minima di comunicazione alla Consob) starebbe gravitando anche Giuseppe Statuto un altro immobiliarista romano venuto su dal nulla. Ricucci, Statuto e Caltagirone hanno fatto squadra anche in altre battaglie come quella che si sta giocando sulla Banca Nazionale del Lavoro. In tre potrebbero avere, almeno potenzialmente, oltre il 20% della società. Senza dimenticare che all'interno del patto di sindacato ci sono probabili amici come il gruppo Capitalia (con il 2%) o Salvatore Ligresti (con il 5%). Una volta lanciata un'offerta di pubblico acquisto il patto di sindacato non esisterebbe più e sarebbe possibile disegnare nuovi scenari fra gli azionisti.

«Tutti si chiedono chi ci sia dietro Ricucci: io guarderei nel circolo dei suoi amici» ha detto Vittorio Emanuele Falsitta di Forza Italia. Anche il diessino Peppino Caldarola ritiene che si debba cercare un suggeritore dietro all'immobiliarista: «Penso che si debba guardare più a Roma, invece che in Lombardia: cercherei piuttosto fra Geronzi o Caltagirone». Che fino adesso hanno sempre taciuto o respinto qualsiasi tipo di coinvolgimento nella vicenda.

Fnsi: «Preoccupati dalle manovre in Borsa»

GIORNALISTI «Continuano a preoccupare le manovre in borsa sul titolo Rcs e Mediagroup». Lo afferma in una nota il segretario generale della Fnsi Paolo Serventi Longhi. «Giudico opportuna la nota diffusa dal cdr del Corriere della Sera - si legge - e assolutamente giustificati gli interrogativi che essa pone. Quali sono gli obiettivi dell'operazione di rastrellamento delle azioni da parte del finanziere Stefano Ricucci? La domanda deve avere una immediata risposta perché l'autonomia del Corriere, della Gazzetta dello Sport e di tutte le altre testate Rcs non riguarda solo il patto di Sindacato e gli altri azionisti, ma tutti i cittadini italiani e, quindi, le istituzioni democratiche.

Fiat, lo sciopero delle bisarche blocca le fabbriche

Cassino, Mirafiori, Melfi in cassa integrazione. Il governo ha finalmente deciso di convocare gli autotrasportatori

■ **di Angelo Faccinetto** / Milano

CRISI Lo sciopero delle bisarche blocca la Fiat. Dopo Melfi (venerdì) e Suzzara (lunedì), la protesta degli autotrasportatori, giunta ormai alla quarta settimana, ha spinto la casa torinese a far ricorso alla cassa integrazione anche negli stabilimenti di Mirafiori e di Cassino. Il provvedimento, per il momento, riguarda il primo turno di questa mattina ed interesserà 2.350 lavoratori a Torino (Carrozzerie e Presse), e 950 a Cassino, sulla linea di produzione della Stilo, già da molti mesi interessata da massicci ricorsi alla «cassa». Ma le prospettive, se non ci saranno schiarite sul fronte della vertenza, sono tuttaltro che rosee. I 3mila bisarchisti, che hanno incrociato le braccia dal 18 aprile per chiedere la revisione delle tariffe, consegnano ai concessionari sparsi per l'Italia circa 40mila vetture alla settimana prodotte negli stabilimenti del gruppo. Il protrarsi del blocco, che ormai ha provocato la saturazione dei piazzali, non consente alle fabbriche di lavorare ai ritmi usuali. Nè consente la programmazione del lavoro. Tanto che a Melfi, per fronteggiare l'incertezza (ieri pomeriggio la conferma della cig per la giornata di oggi era ancora in forse), il segretario della Fiom, Giuseppe Cillis, ha chiesto all'azienda di valutare la possibilità di anticipare la settimana di cassa integrazione già prevista dal 30 maggio al 4 giugno. Tra tante incertezze, certe sono le conseguenze della protesta degli autotrasportatori. Che per la Fiat - con 100mila auto in meno consegnate al mercato - significano nuove difficoltà. La speranza che l'incontro annunciato «a breve» dal ministro Lunardi possa portare a un accordo.

Il blocco delle consegne e della produzione ha provocato conseguenze anche in Borsa, dove ieri il titolo Fiat ha ceduto circa l'uno e mezzo per cento attestandosi attorno ai 5,60 euro. A pesare, però, non è stata soltanto la vertenza degli autotrasportatori con le possibili implicazioni sull'andamento dei conti del secondo trimestre. A mettere in allerta gli investitori sono anche gli sviluppi legati a una eventuale partnership tra il Lingotto e il gruppo automobilistico cinese Siac. Ieri il presidente di General Motors, Richard Wagoner, si è dichiarato disponibile a collaborare con il costruttore di Shangai, anche aiutandolo a sviluppare un marchio indipendente. Il numero uno della Siac, dal canto suo, ha manifestato il desiderio di rafforzare le joint venture, attualmente attive in Europa, con Detroit e Volkswagen. In altre parole, un modo per dire che, almeno per il momento, per un accordo con la Fiat non c'è posto. Intanto cattive notizie continuano a giungere anche dal fronte dell'indotto. Ieri mattina gli operai della Iposas di Termini Imerese - in tutto una quarantina, dopo che per altri 30 nei mesi scorsi era scattata la mobilità - hanno bloccato la statale Palermo-Agrigento all'altezza del bivio di Maganaro. Da tre mesi non ricevono lo stipendio e sono ancora in attesa che le procedure per la concessione della cassa integrazione giungano a definizione.

Comune di Gaggio Montano (Provincia di Bologna)
[illegible]
Il Responsabile del Procedimento (Rosa Maria)

Emergenza tessile «Fabbriche chiuse andiamo a casa»

A Legnano dov'è nata l'industria si contano crisi e disoccupati. L'Europa avverte la Cina

■ **di Giampiero Rossi** inviato a Legnano

LA CRISI «Di questo passo anch'io dovrò cercare lavoro in Asia o in Sudamerica, in Europa questo settore sembra condannato». Il direttore dello stabilimento di Cerro Maggiore delle Manifatture di Legnano si mette sullo stesso piano dei suoi dipendenti, che da settimane vivono con l'angoscia di un pesante taglio deciso dal gruppo: 600 su 1.176 rimarranno infatti senza lavoro perché l'azienda «non ce la fa più». In effetti nessuno si nasconde che le cose siano messe davvero male per l'intero settore tessile, che naviga in cattive acque in tutto il legnanese, dove dà ancora lavoro a poco meno di 10.000 persone. Le Manifatture di Legnano esistono dal 1901. La ciminiera dello stabilimento - che sorge in pieno centro - è una delle prime cose che si notano arrivando in città. Anche a Cerro Maggiore, a pochi chilometri, la bella fabbrica in mattoni rossi occupa uno spazio importante del territorio urbano. Al punto che già, mentre la famiglia Roncoroni che ne è proprietaria ha deciso i tagli al personale, è stato notato più di un immobiliarista aggirarsi i visita da quelle parti. Certo, la molla della rendita dell'area è un incentivo forte, ma restano purtroppo tutte vere anche le altre ragioni della crisi. «Questa è un'azienda che da sempre vende in tutto il mondo, è la prima filatura in Europa - dice con un punta di orgoglio Pietro Colombo, veterano delle Manifatture ma anche inflessibile delegato sindacale - negli ultimi 20 anni abbiamo visti diversi segnali di restringimento del mercato, ma anche noi lavoratori insieme al sindacato abbiamo sempre collaborato, per esempio accettando turni anche festivi per mantenere la produzione a ciclo continuo quando è stato necessario». Poi, però, l'esigenza che si è presentata era semmai quella di lavorare di meno e di iniziare una graduale riduzione del personale. Perché dall'Asia - più Pakistan e India che Cina - sono arrivati sui mercati di tutto il mondo filati a prezzi più bassi. «All'ultima edizione dell'Itma, la fiera del settore, a Birmingham - racconta Renzo Rampinini, direttore dello stabilimento di Cerro - si coglieva a colpo d'occhio chi erano già i nuovi protagonisti: tutti orientali». Proprio, ieri, tra l'altro, l'Unione europea ha messo "sotto inchiesta" filo cotone e magliette cinesi.

Ma intanto il distretto tessile che ha dato ricchezza e lavoro nel quadrilatero Legnano- Busto Arsizio-Gallarate-Valle Olona ora soffre parecchio. «Ma non è vero che non c'è futuro per nessuno - tiene a sottolineare Primo Minelli, segretario della Camera del lavoro di Legnano - sicuramente le produzioni più povere non possono competere con i più bassi costi asiatici, ma anche nella nostra zona abbiamo esempi di aziende, come la Candiani, che hanno investito nell'innalzamento dei livelli qualitativi e continuano a mantenere la propria quota di mercato. Non ha certo aiutato la negligenza di un governo che si è accorto solo all'ultimo momento della liberalizzazione dei mercati, e ora servirebbe una politica industriale che spingesse le aziende a consorziarsi, perché la frammentazione è un punto di debolezza».

Il rischio - per un'area storicamente ricca come il legnanese, ricorda Minelli, è quello della crisi di un intero sistema economico, ben oltre i confini del tessile, oltre che della «retrocessione sociale» di molte famiglie. Nel tessile, tra l'altro lavorano moltissime donne: e per loro, insieme a tutti gli "anziani" over 45 le possibilità di trovare un lavoro alternativo sono davvero poche. «In un anno e mezzo ci sono riuscite in tre - raccontano con la preoccupazione dipinta in volto due operaie di Cerro - per questo insieme ai sindacati abbiamo detto ai sindaci della zona che c'è bisogno di un nuovo welfare locale, perché qui rischiamo un'emergenza sociale».

Un'industria tessile **Sintesi**

Le importazioni dalla Cina nei primi mesi del 2005

(variazioni rispetto allo stesso periodo 2004)

T-shirt	+ 187%
Filo di cotone	+ 56%

Produzione di T-shirt		e di filati di lino	
Grecia	-12%	Produzione europea	-25%
Portogallo	-30/50%	Giro d'affari	-25%
Slovenia	-8%	Occupazione	-13%

Ecco i numeri che preoccupano l'Europa. Per due produzioni tessili cinesi, le magliette e il filo di cotone, le importazioni hanno subito un'impennata vertiginosa, accompagnata dalla parallela caduta della produzione europea.

2006 La banca investirà 135 milioni

San Paolo Imi: Olimpiadi per aiutare Torino

■ **di Laura Matteucci** inviata a Torino

«Vede laggiù, là dove c'era la produzione della Fiat Avio? Ecco, lì c'è l'oval». Insomma, l'ovale, la pista per lo short track, il pattinaggio in velocità. E poco lontano, sempre nell'area del Lingotto, c'è il cantiere dove sorgerà il villaggio olimpico, il ponte (da costruire) che lo collegherà ai palazzi dello sport. Solo da rifinire ma già testato, a pochi minuti di distanza, il Palavela, altro palazzo del ghiaccio. Sono tredici in tutto le strutture, nuove o riadattate, destinate alle competizioni. Che il Comune sta valutando come riconvertire a fine Giochi.

La ex Torino della Fiat punta sulle Olimpiadi invernali 2006 del febbraio prossimo. E San Paolo Imi, tra i gruppi più esposti finanziariamente proprio con la Fiat, reduce da una trimestrale non esattamente brillante, è anche l'unica banca tra i top sponsor dei Giochi di Torino: prevede di investire almeno 90 milioni di euro in iniziative collegate (45 come *una tantum* solo per guadagnare il titolo di sponsor).

Altri 25 milioni di euro sono destinati a iniziative promozionali nel triennio 2004-2006 e 20 milioni saranno investiti quest'anno in una campagna pubblicitaria (tv e carta stampata) che parte a giorni.

A fronte della sponsorizzazione, l'ad Alfonso Iozzo ipotizza ricavi in sostanziale pareggio per circa 95 milioni di euro, ma soprattutto si aspetta un positivo ritorno in termini di immagine e di nuovi clienti, già cresciuti di 17mila unità dall'inizio della collaborazione con le Olimpiadi.

Secondo Marina Tabacco, responsabile direzione «private and retail» di San Paolo «dal rafforzamento del marchio contiamo di acquisire nuova clientela e quindi incrementare i ricavi nel 2006 e 2007».

Le Olimpiadi di Torino hanno un budget complessivo per il periodo 2000-2006 di oltre 1,2 miliardi di euro, coperti quasi per l'80% dalla cessione dei diritti televisivi e dai proventi delle sponsorizzazioni, dalle vendita dei biglietti e dai ricavi da vendita di servizi opzionali.

Altro fronte sul quale il gruppo è impegnato, le alleanze internazionali. Anche se, dopo il tentativo fallito con Dexia, «non aspettatevi risposte rapide», dice il presidente Enrico Salza. «Il mercato non presenta grandi opportunità - continua - ma stiamo guardandoci intorno a 360 gradi».

BREVI

Anmil
Gli invalidi del lavoro protestano al Welfare: ci prendono in giro

Oggi l'Associazione dei mutilati ed invalidi sul lavoro protesterà sotto la sede del Ministero del Welfare contro la mancata abolizione del divieto di cumulo tra rendite Inail e pensioni o assegni Inps. Lo ha annunciato il presidente dell'associazione, Pietro Mercandelli, che ricorda come Maroni si era «impegnato a trovare una soluzione» su questo tema. «Gli abbiamo dato fiducia, ma siamo stati presi in giro».

Milano
Presidio itinerante dei ricercatori degli enti pubblici

I ricercatori degli enti pubblici terranno oggi un presidio itinerante a Milano per protestare per il mancato rinnovo del contratto. Il presidio partirà dalla sede milanese del Cnr alle 10, proseguirà alla sede del Politecnico per raggiungere l'Università degli Studi del capoluogo lombardo passando per piazza della Scala e finendo alla Regione. Cgil, Cisl e Uil accusano il governo di volere non solo negare il rinnovo dei contratti scaduti a fine 2003, ma anche bloccare i contratti del biennio precedente.

Auto
Lamborghini si accorda con Mercury e sbarca in Russia

Cresce l'attenzione del mercato automobilistico russo per le fuoriserie. Sulla scia di Ferrari e Bentley che, negli ultimi due anni, hanno aperto i loro rispettivi punti vendita a Mosca, anche la Lamborghini, dopo lo sbarco nel sud-est asiatico, allarga il proprio interesse alla Russia. Il presidente di Automobili Lamborghini, Stephan Winkelmann, ha firmato ieri con il responsabile di Mercury, Ilya Berzin, il contratto che nomina Mercury fornitore della casa di Sant'Agata in Russia.

Finmeccanica
Collaudato il secondo prototipo dell'Aermacchi M-346

Il secondo prototipo dell'M-346, il nuovo addestratore avanzato di Aermacchi, ha effettuato il suo primo volo. Il velivolo è decollato da Venegono (Varese). Il volo, durato 42 minuti, ha permesso di valutare le prestazioni del prototipo e il funzionamento dei sistemi di bordo.

Puglia e Basilicata
Iniziativa Ds contro la crisi del distretto del salotto

Un'interrogazione sulla crisi del distretto del mobile imbottito di Puglia e Basilicata e una lettera al responsabile della task force per l'occupazione sono le due iniziative dei deputati Ds Salvatore Adduce di Matera e Donato Piglionica di Altamura. Fino a pochi mesi fa il distretto dava lavoro a circa 15mila persone e fatturava oltre 2 miliardi di euro. In poche mesi sono andati perduti oltre 2mila posti di lavoro.

edizioni INTRA MOENIA Tel. 081290988 - Fax 081420177 – awander@tin.it – www.intramoenia.it *In libreria*

Che cosa sappiamo del mondo femminile nei paesi di religione musulmana? Quali movimenti per la libertà e i diritti delle donne esistono nel mondo arabo? Che caratteristiche ha il movimento femminista nell'Islam, e che punti di contatto ha con la teologia cristiana femminista? In questo libro sono per la prima volta riunite le storie delle donne e dei gruppi femministi che lottano per la parità dei diritti tra i generi nei paesi islamici, dove spesso dirsi femminista o semplicemente prendere parola, può costare la vita.

A cura di MONICA LANFRANCO e MARIA G. DI RENZO
€ 12,00

Distribuite nel corso dei giorni, una per volta, le pungenti di Marissò aiutano a scaldare l'acidità indotta dalla cronaca. [...] Sono schizzi di verità, che è fango sulla camicia bianca dei poteri. Sono alla fine lo specchio dove si vede in maschera l'Italia Carnevale

(Dalla prefazione di FRIO DE LUCA) € 10,00

Il dissenso giovanile di quest'ultimi anni nelle foto di Tano D'Amico: sguardi, sorrisi e volti che superano lo stereotipo della violenza.

€ 12,00

Un libro che testimonia attraverso le immagini "una storia di donne", cioè quell'itinerario di presa di coscienza e di emancipazione sociale che le ha rese protagoniste di questi ultimi decenni

€ 12,00

Cambi in euro

1,2636	dollari	+0,002
135,5200	yen	-0,110
0,6873	sterline	+0,000
1,5430	fra. svi.	-0,002
7,4430	cor. danese	+0,001
30,2700	cor. ceca	+0,115
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0956	cor. norvegese	-0,018
9,2260	cor. svedese	+0,002
1,6701	dol. australiano	+0,000
1,6049	dol. canadese	+0,003
1,7823	dol. neozelandese	-0,003
252,9800	fior. ungherese	+0,280
0,5770	lira cipriota	-0,000
239,5000	tallero sloveno	+0,010
4,2133	zloty pol.	-0,010

Bot

Bot a 3 mesi	99,68	1,78
Bot a 6 mesi	99,03	1,70
Bot a 12 mesi	97,95	0,00
Bot a 12 mesi	98,13	1,83

Borsa

Calano i bancari

Borsa in calo per effetto di vendite diffuse sui principali valori e in particolare sui titoli bancari e su quelli del comparto industriale: a fine seduta, il Mibtel cede dello 0,83% registrando il ribasso più marcato fra tutte le borse internazionali. Ad appesantire ulteriormente un andamento già piuttosto negativo si è aggiunta, nel pomeriggio, l' apertura debole di Wall Street, che ha risentito del calo a sorpresa della produzione industriale Usa. Fra i principali valori, si nota la tenuta di Eni (+0,23%) che si allinea, dopo la flessione delle ultime sedute, ai recuperi dei titoli del comparto petrolifero a livello internazionale. Fra gli altri valori energetici, Edison è stabile, Enel lima lo 0,31%, Terna cede il 2,12% e Snam Rete Gas l'1,3%. Al centro della scena ci sono ancora i titoli bancari: in particolare Bnl, che tiene dopo l'exploit della vigilia (+0,07%) e le novità dell'azionariato: la richiesta di Unipol di salire al 10%, l'acquisto di una quota vicina al 2% da parte della Popolare Emilia Romagna, tutte manovre in vista dell'assemblea di sabato. Tiene anche Antonveneta (+0,04%) mentre sono in calo Intesa (-2%), Monte Paschi (-2,07%), Unicredit (-2,35%).

Impregilo

Sì al prestito ponte

Impregilo ha stipulato con Banca Intesa, Unicredit e Sanpaolo Imi un contratto di «finanziamento ponte» per 680 milioni di euro destinati alla copertura dei fabbisogni a breve della società, riconducibili al rimborso dei prestiti obbligazionari di prossima scadenza. Il contratto prevede, nel dettaglio, che 109 milioni vengano finalizzati alla copertura dei fabbisogni di tesoreria, da erogarsi a partire dai prossimi giorni; che 204 milioni vengano finalizzati al rimborso del bond in scadenza al 31maggio; che 367 milioni vengano finalizzati al rimborso del prestito obbligazionario in scadenza il 24 giugno 2005.
Per quel che riguarda l'aumento di capitale, invece, è stato stabilito che avverrà in modo scindibile. L'operazione quindi non verrà meno se le sottoscrizioni non la copriranno integralmente. Lo si legge in una nota, in cui si sottolinea che Gemina e Igli si sono impegnate a restare sotto il 29,9% di Impregilo al termine dell'aumento di capitale nell'ipotesi in cui l'aumento non fosse interamente sottoscritto o per qualsiasi altra ragione.

Vodafone

Rivoluzione roaming

Il gruppo Vodafone cambia le tariffe di roaming. Dal primo giugno parte Vodafone Passport, la prima formula tariffaria del programma Vodafone Travel Promise che caratterizzerà le nuove offerte del gruppo di telefonia cellulare.
Con Vodafone Passport i clienti di Vodafone Italia che accedono alle reti estere del gruppo potranno infatti utilizzare la propria tariffa voce nazionale pagando semplicemente un euro a inizio conversazione. L'obiettivo è consentire ai clienti «un utilizzo trasparente del servizio, garantendo un aumento della convenienza ed eliminando i dubbi legati al controllo dei costi». Pertanto i clienti Vodafone Italia all'estero potranno: telefonare verso l'Italia a prezzi uguali a quelli delle loro tariffe nazionali pagando in aggiunta 1 euro a chiamata; ricevere telefonate senza costi al minuto pagando 1 euro a inizio chiamata.
Dal primo giugno l'iniziativa sarà attiva per i clienti italiani in Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Spagna, Svezia, Fiji e Giappone.

in sintesi

Mediaset, nel primo trimestre l'utile cresce del 26% Mediaset ha chiuso il primo trimestre 2005 con un utile nettodi competenza di 198,7 milioni di euro, in crescita del 26,6% rispetto ai 156,9 milioni del primo trimestre dell'anno precedente. I ricavi netti ammontano a 931 milioni da 848,2 milioni (+9,8%). L'utile prima delle imposte e della quota di competenza degli azionisti terzi sale del 21,2% a 343,3 milioni da 283,3 milioni. I ricavi pubblicitari televisivi di Publitalia, in Italia, sono saliti nei tre mesi dell'1,5% a 759,4 milioni da 748,5 milioni.

Serono nel 2005 fatturato in aumento Per quest'anno Serono, leader mondiale nelle biotecnologie farmaceutiche, stima «un miglioramento del fatturato» rispetto ai quasi 2,5 miliardi di dollari del 2004 e un utile «in linea con gli anni precedenti». Secondo Paolo Virgilio Grillo, direttore business and public affairs di industria farmaceutica Serono spa. previsto un miglioramento dei conti del secondo trimestre del gruppo elvetico (saranno resi noti a luglio) guidato dall'imprenditore Ernesto Bertarelli.

Telecom, accordo sul roaming con giapponese Ntt Telecom Italia e la giapponese Ntt Communications hanno siglato un accordo di roaming internazionale in tecnologia Wi-Fi. Lo annuncia una nota della società telefonica che precisa come così Telecom Italia sia il primo partner in Europa dell'operatore di telecomunicazioni giapponese ad attivare questa tipologia di servizio. In pratica, tutti i clienti Telecom che si recheranno in Giappone avranno la possibilità di collegarsi a Internet ed utilizzare servizi a banda larga in modalità wireless dagli oltre 1.500 hot-spot Wi-Fi di Ntt Com presenti sul territorio nipponico, attraverso l'abbonamento già sottoscritto in Italia e con le medesime modalità di accesso.

Ifil scioglie l'alleanza con Auchan Si è sciolta, come previsto, l'alleanza tra Ifil e Auchan in Eurofind. La fine è la conseguenza della cessione a Tamerice della partecipazione del 99,09% del capitale di Rinascente. Il Gruppo Ifil ha rilevato ieri dal Gruppo Auchan per circa 349 milioni la quota detenuta nella società comune Eurofind Textile, società che lo scorso 6 maggio ha realizzato la vendita di Rinascente. L'incasso netto di competenza del Gruppo Ifil, al termine di tali operazioni, è pari a circa 530 milioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. Roma	950	0,49	0,48	2,85	-20,67	537	0,47	0,63	-	65,00
Acea	17728	9,16	9,15	0,04	13,94	163	7,97	9,76	0,1900	1949,91
Acegas-Aps	17787	9,19	9,22	-0,12	0,28	8	8,45	10,04	0,3800	503,78
Acq Marcia	1045	0,54	0,54	0,02	39,99	69	0,38	0,55	0,0207	208,66
Acq Nicolay	7732	3,99	3,93	0,87	55,07	44	2,52	4,09	0,0880	53,58
Acq Potabili	34555	17,85	17,86	0,10	-0,86	5	17,70	18,34	0,1000	145,49
Acsm	4887	2,52	2,52	-1,10	-2,81	20	2,36	2,96	0,0700	94,64
Actelios	12580	6,50	6,53	0,91	2,49	25	6,32	7,12	-	132,54
AdF	21080	10,89	10,90	0,50	13,76	12	9,57	11,74	0,0600	98,36
Aedes	9768	5,04	5,04	-1,25	27,98	202	3,94	5,14	0,1500	504,17
AEM	3377	1,74	1,73	-1,87	1,69	4778	1,56	1,91	0,0500	3139,28
AEM To w08	994	0,51	0,52	0,62	16,08	110	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3793	1,96	1,95	-0,31	5,27	65	1,86	2,27	0,0360	922,01
Alerion	927	0,48	0,48	-0,21	0,69	111	0,47	0,51	0,0050	191,57
Alitalia	483	0,25	0,25	-0,68	-1,58	2521	0,22	0,27	0,0413	966,88
Alleanza	17498	9,04	8,99	-0,27	-12,20	10176	8,92	10,63	0,2800	7648,40
Amga	3096	1,60	1,59	-0,44	9,30	142	1,46	1,91	0,0200	556,50
Amplifon	96000	49,58	49,44	-1,71	20,69	24	37,78	53,01	0,2400	980,23
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5234	2,70	2,72	0,04	7,39	451	2,47	3,05	0,0877	1988,25
Astaldi	9823	5,07	5,13	1,34	46,96	194	3,45	5,31	0,0750	499,31
Auto TO MI	31801	16,42	16,45	-0,69	-12,97	200	15,41	20,94	0,2000	1445,31
Autogrill	20875	10,78	10,78	-0,43	-12,83	804	10,69	12,83	0,0413	2742,69
Autostrade	39945	20,63	20,65	0,19	3,76	2456	19,17	23,24	-	11794,41
Azimut	9596	4,96	4,96	0,45	25,79	258	3,94	4,96	-	715,10
B										
B Antonveneta	50304	25,98	26,00	0,04	33,31	595	19,49	27,60	0,6000	7489,09
B Bilbao	23988	12,39	12,32	-1,04	-4,70	0	11,94	13,37	0,1420	-
B Carige	5768	2,98	2,97	-0,03	0,68	290	2,89	3,08	0,0723	2859,53
B Carige r	6535	3,38	3,38	0,60	-0,41	2	3,30	3,61	0,0923	517,82
B Desio-Br	12789	6,61	6,60	0,44	18,09	135	5,54	7,03	0,0830	772,78
B Desio-Br r	11885	6,14	6,14	-0,21	17,65	11	5,22	7,02	0,1000	81,03
B Fideuram	8076	4,17	4,16	-0,88	9,27	1849	3,82	4,35	0,1600	4088,79
B Finnat	2329	1,20	1,22	5,17	87,50	11198	0,64	1,20	0,0060	436,54
B Intermobil	12663	6,54	6,55	-	18,71	43	5,47	7,04	0,1750	996,56
B Intesa	7056	3,64	3,63	-2,00	3,14	18138	3,52	3,97	0,1050	21556,84
B Intesa r	6291	3,25	3,23	-1,92	2,23	8115	3,13	3,59	0,1160	3029,66
B Lombarda	20197	10,43	10,33	-1,85	5,95	142	9,85	10,97	0,3500	3346,56
B Profilo	3768	1,95	1,95	-0,96	9,76	372	1,77	2,07	0,1100	240,29
B Santander	17523	9,05	9,05	-2,00	-1,95	0	8,96	9,80	0,0842	-
B Sardegna r	30223	15,61	15,57	-0,30	6,03	21	14,72	15,63	0,5100	103,02
Banca Ifis	17905	9,25	9,21	-0,66	-4,39	10	9,18	10,26	0,1400	198,35
Basicnet	937	0,48	0,48	-1,43	0,06	77	0,48	0,55	0,0930	29,52
Bastogi	505	0,26	0,27	-1,28	77,36	8893	0,14	0,28	-	176,35
Bayer	49917	25,78	25,75	-0,54	2,22	4	23,67	26,76	0,5500	-
Beghelli	1162	0,60	0,60	-1,49	5,23	196	0,56	0,67	0,0258	119,98
Benetton	14234	7,35	7,32	-2,10	-24,73	1235	7,06	10,10	0,3800	1334,64
Beni Stabili	1540	0,80	0,79	-0,79	5,06	833	0,74	0,85	0,0180	1353,64
Biesse	7722	3,99	3,97	0,74	53,15	49	2,60	4,38	0,1200	109,24
Bipielle Inv	11647	6,01	6,01	-0,08	1,43	8	5,90	6,69	0,3500	1652,24
Bnl	5191	2,68	2,69	0,07	22,42	44792	2,01	2,68	0,0801	8088,94
Bnl rnc	4678	2,42	2,39	-1,68	29,27	187	1,77	2,50	0,0415	56,05
Boero	30980	16,00	16,00	0,63	20,30	0	13,27	17,06	0,4000	69,45
Bon Ferraresi	44166	22,81	23,08	2,12	15,26	128	19,52	22,81	0,0800	128,31
BPL-RTBN w	2529	1,31	1,31	0,08	-18,38	24	0,78	1,60	-	-
Brembo	11236	5,80	5,77	-0,91	5,05	68	5,52	6,64	0,1800	405,28
Brioschi	912	0,47	0,48	1,93	102,36	4161	0,23	0,47	0,0038	226,90
Brioschi w	162	0,08	0,09	2,24	450,00	24080	0,01	0,09	-	-
Bulgari	16549	8,55	8,50	-2,73	-7,01	1564	8,37	9,68	0,1100	2541,65
Burani F.G.	18755	9,69	9,75	2,13	17,96	237	8,21	9,69	0,0890	271,21
Buzzi Unic r	16044	8,29	8,18	-1,54	8,47	78	7,60	9,77	0,3140	334,97
Buzzi Unicem	21293	11,00	10,93	-2,53	1,36	257	10,77	12,97	0,2900	1721,27
C										
C Latte To	8818	4,55	4,62	2,85	-3,50	17	4,45	4,99	0,0300	45,54
Caltag Edit	13461	6,95	6,95	0,19	-3,35	69	6,82	7,52	0,2000	869,00
Caltagiron r	12586	6,50	6,50	-	14,04	0	5,70	6,89	0,0800	5,92
Caltagirone	12204	6,30	6,26	-0,26	10,71	17	5,69	6,84	0,0600	682,55
Camfin	4221	2,18	2,16	-3,27	11,19	279	1,95	2,46	0,0400	748,42
Camfin w06	573	0,30	0,29	-0,47	46,49	832	0,20	0,34	-	-
Campari	10605	5,48	5,46	-0,18	16,36	323	4,49	5,71	0,1000	1590,52
Capitalia	8140	4,20	4,20	-0,90	23,90	7136	3,29	4,38	0,0800	9318,55
Carraro	8132	4,20	4,18	-1,55	15,51	27	3,62	4,59	0,1100	176,40
Cattolica As	67556	34,89	34,90	-0,11	2,50	47	32,75	37,01	1,3500	1653,48
Cembre	6715	3,47	3,49	1,34	17,12	45	2,95	3,69	0,0730	58,96
Cementir	7460	3,85	3,84	-0,70	-1,63	362	3,85	4,55	0,0700	613,09
Centenar Zin	1125	0,58	0,58	-	-12,76	0	0,58	0,67	0,0361	8,28
Cir	4122	2,13	2,13	-0,37	-2,43	1338	2,05	2,39	0,0500	1654,39
Class Editori	3363	1,74	1,74	-0,51	-4,51	107	1,68	1,97	0,0100	160,41
Cofide	1850	0,96	0,96	-0,12	3,60	813	0,88	1,01	0,0130	687,35
Cr Artigiano	6295	3,25	3,26	-	4,03	88	3,08	3,31	0,1126	462,93
Cr Bergamasco	45522	23,51	23,51	0,34	20,71	7	19,30	23,95	0,8200	1451,20
Cr Firenze	4275	2,21	2,17	-0,69	22,26	1985	1,77	2,21	0,0520	2510,29
Cr Valtellinese	22387	11,56	11,52	-0,10	23,67	419	9,35	11,65	0,4000	907,25
Credem	17790	9,19	9,17	-0,04	25,26	228	7,34	9,19	0,2000	2531,19
Cremonini	4628	2,39	2,37	-1,37	26,39	195	1,89	2,81	0,0610	338,95
Crespi	1684	0,87	0,86	0,52	-3,59	15	0,85	1,00	0,0350	52,18
CSP	2132	1,10	1,10	2,42	-12,34	111	1,03	1,34	0,0500	26,97
Cucirini	1936	1,00	1,00	-0,99	-13,04	2	0,91	1,17	0,0516	12,00
D										
Danieli	9542	4,93	4,89	-1,45	1,94	34	4,58	5,51	0,0465	201,45
Danieli rnc	6275	3,24	3,23	-0,31	3,12	90	3,06	3,64	0,0672	131,02
De Ferrari	12160	6,28	6,28	0,16	-3,24	0	5,99	6,89	0,1160	140,53
De Ferrari r	9379	4,84	4,84	-0,25	16,08	4	4,15	5,07	0,1210	72,97
De'Longhi	5274	2,72	2,69	-2,18	-18,64	194	2,72	3,37	0,0600	407,24
DMT	45696	23,60	23,76	0,21	13,95	2	20,29	25,73	-	265,07
Ducati	1950	1,01	1,01	0,70	13,38	280	0,89	1,13	-	159,94
E										
Edison	3559	1,84	1,84	-	15,96	19914	1,51	1,84	-	7636,86
Edison r	3274	1,69	1,69	-1,11	10,38	325	1,50	1,79	-	187,01
Edison w07	1660	0,86	0,86	0,09	48,41	14817	0,52	0,86	-	-
Emak	8975	4,63	4,61	-0,45	19,12	7	3,85	4,76	0,1450	128,17
Enel	13856	7,16	7,14	-0,31	-1,46	21589	7,07	7,67	0,3600	43826,74
EnerTAD	6221	3,21	3,24	-0,25	0,41	92	3,10	3,39	0,0207	304,80
Eni	37575	19,41	19,37	0,23	5,62	19588	17,98	20,58	0,7500	77710,44
Erg	22292	11,51	11,41	-1,90	31,22	594	8,08	12,43	0,3000	1862,60
Ergo Previde	10648	5,50	5,46	-2,43	17,02	47	4,43	5,94	0,1740	494,91
Espresso	9108	4,70	4,75	2,06	5,49	4033	4,39	4,94	0,1100	2037,47
F										
Fiat	10857	5,61	5,57	-1,90	-6,16	7160	4,61	6,26	0,3100	4487,94
Fiat priv	8676	4,48	4,46	-1,89	11,44	111	3,52	4,69	0,3100	462,85
Fiat rnc	9118	4,71	4,68	-1,47	7,41	250	3,89	5,15	0,4650	376,31
Fiat w07	382	0,20	0,20	-2,26	36,21	154	0,14	0,27	-	-
Fiera Milano	18805	9,71	9,59	-1,38	3,42	18	9,35	11,73	0,3500	326,70
Fil Pollone	1320	0,68	0,68	-2,41	24,04	20	0,54	0,83	0,0500	7,26
Fin.Part	146	0,08	0,08	-	-	0	0,08	0,08	0,0168	25,23
Fin.Part w05	17	0,01	0,01	-	-	0	0,01	0,01	-	-
Finarte Aste	1735	0,90	0,90	-1,70	-2,79	5	0,89	1,64	0,0362	44,87
FinecoGroup	12979	6,70	6,66	-0,89	16,53	1605	5,75	7,10	0,2000	2115,92
Finmeccanica	1420	0,73	0,73	-2,25	8,64	37053	0,68	0,80	0,0100	6187,50
Fond-Sai	38764	20,02	19,90	-0,51	0,77	387	18,86	21,61	0,7500	2577,17
Fond-Sai r	29882	15,43	15,37	0,02	10,06	100	13,41	16,32	0,8020	645,49
Fond-Sai r w	1792	0,93	0,92	0,11	2,29	123	0,79	0,98	-	-
Fond-Sai w08	8659	4,47	4,42	-0,81	5,77	8	4,12	4,66	-	-
G										
Gabetti	6765	3,49	3,55	5,40	57,17	363	2,21	3,49	0,0600	111,81
Garboli	3776	1,95	1,95	-0,51	-27,78	4	1,75	4,24	0,1033	52,65
Gefran	8922	4,61	4,57	-1,62	0,20	54	4,60	6,01	0,2200	66,36
Gemina	2461	1,27	1,29	1,50	39,47	228	0,90	1,28	0,0200	463,25
Gemina rnc	2711	1,40	1,40	0,72	32,08	11	1,02	1,40	0,1100	5,27
Generali	45638	23,57	23,48	-0,97	-6,17	9416	23,45	26,04	0,3300	30075,31
Geox	12836	6,63	6,62	-0,21	12,76	200	5,44	7,24	0,0600	1713,60
Gewiss	9617	4,97	4,98	0,06	2,45	43	4,65	5,40	0,0500	596,04
Gim	2068	1,07	1,07	-0,37	16,92	587	0,91	1,17	0,0200	226,33
Gim rnc	1958	1,01	1,01	0,10	19,12	5	0,85	1,11	0,0724	13,81
Grandi Navi Vel	5832	3,01	3,01	0,17	18,35	34	2,53	3,01	0,0200	195,78
Grandi Viaggi	1907	0,99	0,98	1,38	-8,20	25	0,97	1,15	0,0200	44,33
Granitifiandre	13633	7,04	7,05	0,11	5,42	2	6,50	7,87	0,1200	259,55
Gruppo Coin	4633	2,39	2,39	-0,25	-10,51	87	2,39	2,83	-	317,48
H										
Hera	4248	2,19	2,19	-0,90	2,67	510	2,05	2,42	0,0530	1842,75
I										
Ifi priv	21487	11,10	11,10	-0,63	1,58	106	10,56	11,63	0,6300	852,27
Ifil	6297	3,25	3,25	-0,52	-3,19	13085	3,15	3,56	0,0620	3377,57
Ifil rnc	6130	3,17	3,17	-0,75	-2,43	24	3,16	3,53	0,1654	118,35
IGD	2997	1,55	1,55	-0,64	-	305	1,52	1,71	0,0200	436,92
Im Lomb w05	82	0,04	0,04	-2,32	49,65	5190	0,03	0,05	-	-
Im Lombarda	405	0,21	0,21	-0,14	22,87	1125	0,17	0,22	-	137,68
Ima	20755	10,72	10,70	-1,48	-0,13	111	9,85	11,31	0,4000	386,96
Immsi	2945	1,52	1,51	-0,98	-8,21	153	1,51	1,78	0,0300	435,01
Impregilo	1126	0,58	0,59	0,89	50,70	6822	0,37	0,58	0,0300	420,21
Impregilo r	1103	0,57	0,58	1,49	13,61	61	0,50	0,58	0,0404	9,20
Indesit Com	19095	9,86	9,90	-0,91	-23,35	260	9,86	13,36	0,3610	1082,38
Indesit Com Rnc	18983	9,80	9,84	-0,77	-21,51	14	9,80	12,49	0,3790	24,54
Intek	1404	0,73	0,72	-1,37	24,59	129	0,58	0,83	0,0075	133,56
Interpump	9525	4,92	4,85	-0,55	15,09	368	4,08	5,05	0,1200	393,13
Ipi	11517	5,95	5,99	-	7,77	2	5,52	5,97	0,1890	242,58
Irce	5888	3,04	3,00	-	4,93	14	2,86	3,41	0,0200	85,54
Isagro	27001	13,95	14,02	0,85	91,58	61	7,28	15,13	0,2400	223,12
It Holding	3567	1,84	1,86	1,87	-14,56	83	1,77	2,16	0,0258	452,90
Italcement r	17775	9,18	9,18	-0,79	8,28	781	8,48	10,48	0,3500	967,86
Italcementi	23673	12,23	12,17	-0,96	2,94	481	11,88	13,79	0,3200	2165,44
Italmobil	94393	48,75	48,54	-0,31	-5,78	98	47,50	59,31	1,0000	1081,40
Italmobil r	72571	37,48	37,45	-0,13	-0,58	38	37,31	45,44	1,0780	612,54
J										
Jolly Hotels	13294	6,87	6,90	0,26	19,18	10	5,67	6,88	0,0500	136,80
Juventus FC	2709	1,40	1,43	6,23	-4,96	1021	1,32	1,47	0,0120	169,18
L										
La Doria	4841	2,50	2,49	-0,68	12,71	25	2,22	2,72	0,0666	77,50
La Gaiana	5575	2,88	2,87	8,42	21,17	63	2,32	2,88	0,0600	51,70
Lavorwash	4163	2,15	2,15	-0,69	7,34	17	1,90	2,34	0,3500	28,67
Lazio	716	0,37	0,37	5,71	-7,96	74	0,28	0,49	-	25,06
Linificio	5664	2,92	2,94	0,07	-2,17	16	2,90	3,51	0,2500	80,87
Lottomatica	51834	26,77	26,78	-0,92	-1,40	378	24,78	32,31	1,7000	2382,78
Luxottica	31052	16,04	15,87	-2,79	5,55	1115	15,13	17,02	0,2100	7311,66
M										
Maffei	3495	1,81	1,80	-0,17	7,76	86	1,62	1,83	0,0430	54,15
Marcolin	5040	2,60	2,59	-2,66	87,00	209	1,38	2,89	0,0290	118,12
Marzotto	32403	16,73	16,71	-0,24	15,63	50	14,32	16,90	0,3600	1113,89
Marzotto ris	31288	16,16	16,45	-	0,85	0	14,76	16,58	0,3800	53,07
Marzotto rnc	27261	14,08	14,15	-0,34	9,72	1	12,59	14,38	0,4200	35,10
Mediaset	20050	10,36	10,34	-0,39	9,38	27559	9,47	11,18	0,2300	12231,61
Mediobanca	26149	13,51	13,46	-0,10	13,17	3337	11,93	13,70	0,4000	10658,19
Mediolanum	9981	5,16	5,14	-0,39	-2,77	2117	4,95	5,92	0,1100	3740,82
Meliorbanca	5727	2,96	2,95	-0,14	-12,59	83	2,88	3,44	0,1000	280,56
Meta	5367	2,77	2,77	0,14	3,43	64	2,51	2,92	0,1000	477,62
Mil Ass w07	352	0,18	0,18	-1,42	71,44	472	0,08	0,19	-	-
Milano Ass	8640	4,46	4,44	-0,85	6,44	444	4,12	4,70	0,2600	1909,95
Milano Ass r	8634	4,46	4,45	-0,36	3,05	56	4,27	4,96	0,2800	137,07
Mirato	12706	6,56	6,53	-0,49	-3,66	10	6,49	7,70	0,2400	112,87
Mittel	7079	3,66	3,69	2,50	3,34	139	3,52	4,10	0,1000	241,30
Mondadori	15899	8,21	8,17	-0,60	-3,46	1941	7,96	8,83	0,3000	2130,18
Monrif	2564	1,32	1,33	-1,19	43,73	373	0,92	1,44	0,0200	198,60
Monte Paschi	5687	2,94	2,93	-2,07	12,23	10213	2,44	3,01	0,0546	7191,22
Montefibre	592	0,31	0,31	-0,52	4,27	89	0,29	0,36	0,0300	39,72
Montefibre r	757	0,39	0,41	-	15,92	0	0,33	0,45	0,0500	10,17
N										
Nav Montanari	5081	2,62	2,62	0,61	12,43	242	2,30	2,99	0,0700	322,38
Negri Bossi	3967	2,05	2,04	-1,92	-3,62	25	1,97	2,19	0,0400	45,08
O										
Olcese	227	0,12	0,12	-	-	0	0,12	0,12	0,0775	10,66
Olidata	1760	0,91	0,91	-1,24	4,77	62	0,87	1,24	0,0440	30,91
P										
P Etr-Lazio	22676	11,71	11,65	-0,11	8,77	115	10,44	11,90	0,3300	451,28
P Intra	26752	13,82	13,77	-0,79	13,48	135	12,02	13,89	0,2000	656,45
P Lodi	15759	8,14	8,15	-0,27	-0,21	538	7,74	8,89	0,2000	2401,35
P Milano	15651	8,08	8,06	-1,26	22,36	3147	6,34	8,08	0,1200	3354,72
P Spoleto	17833	9,21	9,21	-0,22	31,03	4	6,92	9,67	0,3400	165,62
P Unite	32615	16,84	16,84	0,03	12,09	2416	14,87	16,90	0,6700	5679,61
P Ver-Nov	28752	14,85	14,63	-1,77	-0,25	6526	13,75	15,18	0,4000	5503,21
Pagnossin	1200	0,62	0,62	-0,14	-29,43	5	0,62	0,88	0,0250	12,40
Panariagroup	10959	5,66	5,69	0,83	-0,61	27	5,58	6,26	-	254,70
Parmalat	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
Part-Italia	550	0,28	0,28	-	-	0	0,28	0,28	0,0516	312,82
Perlier	750	0,39	0,37	-1,69	29,03	778	0,30	0,45	0,0050	18,75
Permasteelisa	24616	12,71	12,69	-1,00	0,12	11	12,49	13,86	0,3000	350,88
Pininfarina	44244	22,85	22,90	-0,09	4,24	5	21,56	24,14	0,3400	212,89
Pirel &C w06	217	0,11	0,11	-2,03	-0,53	395	0,11	0,13	-	-
Pirelli Real	82214	42,46	42,49	-0,52	9,46	32	38,79	44,96	1,7000	1766,29
Pirelli&Co	1727	0,89	0,88	-2,64	-2,22	23474	0,87	1,01	0,0310	4621,06
Pirelli&Co r	1764	0,91	0,91	-1,62	2,76	198	0,89	1,01	0,0414	122,74
Pol Editoriale	3995	2,06	2,06	-1,53	20,43	178	1,64	2,11	0,0200	272,32
Premafin	2976	1,54	1,55	0,32	16,00	68	1,31	1,66	0,1033	481,57
Premafin w05	678	0,35	0,35	-2,89	44,47	120	0,24	0,43	-	-
Premuda	2862	1,48	1,52	3,55	14,19	1541	1,24	1,71	0,0600	208,05
R										
R DeMedici	1489	0,77	0,77	0,40	-0,44	95	0,75	0,82	0,0165	206,99
R DeMedici r	1530	0,79	0,79	-	1,94	0	0,75	0,79	0,0275	0,41
Ras	31728	16,39	16,32	-0,57	-1,94	2352	16,23	18,21	0,6000	10993,15
Ras rnc	46083	23,80	23,75	0,21	36,82	0	17,25	28,05	0,6200	31,89
Ratti	1211	0,63	0,63	-0,16	38,59	23	0,45	0,79	0,0516	19,51
RCS MedGr r	7596	3,92	3,92	-0,36	10,57	273	3,30	4,00	0,1900	115,14
RCS MediaGr	11858	6,12	6,18	1,61	39,31	13357	4,16	6,12	0,0700	4486,87
Recordati	10539	5,44	5,45	-0,78	20,51	446	4,52	5,74	0,1100	1098,15
Reti Bancarie	73404	37,91	38,02	-0,21	-0,34	69	37,91	40,95	2,0000	1843,31
Ricchetti	3292	1,70	1,69	0,60	16,20	4	1,43	1,75	0,0050	91,04
Rich Ginori	975	0,50	0,50	-1,06	-22,24	96	0,49	0,65	0,5200	50,29
Risanamento	5803	3,00	3,00	-	49,85	615	1,99	3,05	0,0280	822,19
Roland Europe	3193	1,65	1,65	0,55	3,06	0	1,49	1,65	0,0300	36,28
Roncadin	1016	0,52	0,52	2,35	22,91	593	0,40	0,60	0,0413	68,34
Roncadin w07	429	0,22	0,22	2,74	53,75	1635	0,14	0,25	-	-
S										
Sabaf	30874	15,95	15,99	-0,06	-17,26	20	15,42	19,36	0,4000	180,71
Sadi	2871	1,48	1,51	-0,13	5,78	0	1,36	1,81	0,1500	15,27
Saes Gett rnc	23379	12,07	12,03	-1,80	2,33	9	11,50	14,16	1,0161	90,08
Saes Getters	28831	14,89	15,01	-0,75	-16,98	6	14,89	19,06	1,0000	227,39
Saipem	18478	9,54	9,52	-0,13	7,96	1943	8,69	10,40	0,1480	4208,47
Saipem ris	20718	10,70	10,70	-	22,43	0	8,74	10,85	0,1780	1,93
Schiapparelli	90	0,05	0,05	-0,85	5,66	1020	0,04	0,05	0,0155	28,48
Seat PG	605	0,31	0,31	-0,98	-8,18	27849	0,30	0,36	0,4337	2533,57
Seat PG r	557	0,29	0,29	-1,55	-12,63	229	0,28	0,34	0,4337	39,18
SIAS	21911	11,32	11,35	-0,30	8,27	386	10,22	12,31	0,1300	1442,79
Sirti	3545	1,83	1,83	-0,92	-5,03	108	1,83	2,12	0,5000	406,44
Smi metal r	934	0,48	0,48	-0,10	6,91	48	0,45	0,50	0,0408	27,61
Smi metalli	1161	0,60	0,60	-0,82	23,13	959	0,49	0,61	0,0080	193,24
Smurfit Sisa	4800	2,48	2,45	-2,78	8,82	3	2,25	2,77	0,0100	152,71
Snai	20178	10,42	10,32	-3,14	58,95	538	6,29	12,71	0,0387	572,56
Snam Gas	8535	4,41	4,39	-1,30	2,42	13850	4,20	4,66	0,2000	8619,01
Snia	478	0,25	0,25	2,75	-0,32	955	0,23	0,31	0,0487	58,28
Socotherm	16133	8,33	8,32	0,47	14,26	36	7,09	8,67	0,0750	316,72
Sogefi	7317	3,78	3,76	-0,79	5,29	58	3,54	4,16	0,1600	422,08
Sol	7875	4,07	4,09	-0,90	-3,30	56	4,07	5,09	0,0610	368,88
Sopaf	900	0,46	0,46	-0,71	112,21	350	0,21	0,67	0,0620	49,01
Sorin	4391	2,27	2,24	-4,10	-1,99	1012	2,27	2,68	-	803,03
SPaolo Imi	22337	11,54	11,52	-0,61	8,16	18547	10,23	12,52	0,3900	17017,02
Stefanel	6978	3,60	3,61	0,11	103,62	116	1,75	3,90	0,0300	194,79
Stefanel rnc	6951	3,59	3,59	4,66	120,92	0	1,63	3,64	0,0600	0,36
STMicroel	22352	11,54	11,52	-0,95	-19,63	17739	10,95	14,36	0,1200	-
T										
Targetti	10793	5,57	5,53	-2,05	20,13	22	4,43	5,83	0,1400	101,27
Telecom it	5015	2,59	2,58	-1,79	-15,41	76157	2,57	3,17	0,1093	29054,61
Telecom it r	4159	2,15	2,13	-2,07	-10,98	18564	2,14	2,54	0,1203	12449,64
Telecom Me	755	0,39	0,39	0,18	16,52	7425	0,33	0,44	-	1420,58
Telecom Me r	619	0,32	0,32	-0,16	16,18	71	0,28	0,40	-	19,51
Tenaris	9966	5,15	5,17	0,76	42,77	640	3,45	5,47	0,1140	-
TERNA	4062	2,10	2,08	-2,12	-1,04	10976	2,03	2,31	0,0450	4196,00
TIM	8673	4,48	4,46	-1,54	-18,93	9854	4,45	5,58	0,2825	37967,60
TIM rnc	9792	5,06	4,98	-2,08	-11,90	63	5,03	5,90	0,2945	667,87
Tod's	76095	39,30	39,27	-1,70	12,35	28	32,60	39,73	0,3500	1188,83
Trevi Finanz	3654	1,89	1,89	0,53	64,52	245	1,14	1,97	0,0150	120,77
Trevisan Com	7098	3,67	3,64	-0,84	-4,01	24	3,60	4,49	0,0700	100,03
U										
UniCredit	8479	4,38	4,36	-2,35	3,55	139154	4,13	4,61	0,1710	27659,27
UniCredit r	9391	4,85	4,87	0,12	12,40	40	4,32	4,94	0,1860	105,28
Unipol	6246	3,23	3,22	-0,49	-5,34	1502	3,23	3,72	0,1400	1868,11
Unipol p	4961	2,56	2,54	-3,20	-2,18	5775	2,56	2,96	0,1452	906,84
Unipol p w05	525	0,27	0,27	-5,90	-5,15	1012	0,26	0,35	-	-
Unipol w05	149	0,08	0,08	-5,90	-46,48	2875	0,07	0,17	-	-
V										
V Ventaglio	2347	1,21	1,20	-0,17	15,54	110	1,04	1,44	0,0700	93,69
Vemer Siber	741	0,38	0,38	1,43	-24,49	683	0,37	0,59	0,0516	24,91
Vianini Indus	4939	2,55	2,55	-0,58	-3,63	9	2,55	2,90	0,0300	76,80
Vianini Lavori	13163	6,80	6,84	-0,47	7,55	15	6,32	7,20	0,1000	297,74
Vittoria Ass	14665	7,57	7,51	-1,69	16,61	18	6,48	8,93	0,1400	227,22
Volkswagen	65988	34,08	34,20	0,23	0,38	10	32,04	38,13	1,0500	-
Z										
Zignago	36142	18,67	18,65	0,37	19,20	9	15,66	19,97	0,7000	466,65
Zucchi	6752	3,49	3,49	3,17	-5,68	18	3,39	4,25	0,2500	85,00
Zucchi rnc	6982	3,61	3,61	0,56	-6,53	0	3,58	4,31	0,2800	12,36

Nuovo mercato

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Acotel Group	26763	13,82	13,73	-1,19	-5,73	12	13,82	16,64	0,4000	57,64
Aisoftware	2225	1,15	1,15	-1,21	0,52	76	1,14	1,28	-	16,19
Algol	3040	1,57	1,58	-1,19	-15,95	32	1,53	1,91	-	8,38
Art'e'	28384	14,66	14,67	-2,11	-2,93	2	13,61	15,78	0,4000	52,48
BB Biotech	84344	43,56	43,74	0,07	-3,14	15	41,63	46,97	2,4000	-
Buongiorno V	5435	2,81	2,76	-2,19	70,85	1859	1,58	2,87	-	219,35
Cad It	18683	9,65	9,67	3,69	26,08	113	7,65	10,73	0,3300	86,65
Cairo Communicat	83937	43,35	42,97	-0,99	11,04	23	38,05	43,94	1,6000	339,62
Cdb Web Tech	5164	2,67	2,67	0,19	-7,62	75	2,66	3,15	-	268,89
CDC	20741	10,71	10,60	-0,74	-1,01	14	9,83	11,75	0,4900	131,37
Cell Therap	5524	2,85	2,82	-5,63	-51,64	1914	2,69	8,01	-	-
CHL	543	0,28	0,28	-1,12	4,43	714	0,25	0,33	-	20,47
Dada	19032	9,83	9,88	3,06	78,81	105	5,45	9,98	-	154,03
Data Service	9257	4,78	4,72	-3,95	-49,97	86	4,03	10,93	0,5200	23,99
Datalogic	44360	22,91	22,85	-0,31	28,03	3	17,85	24,11	0,2200	280,14
Datamat	17347	8,96	8,91	-0,82	21,56	74	7,30	9,49	0,2400	252,43
Digital Bros	7201	3,72	3,71	-0,51	15,68	20	3,17	4,11	-	50,10
DMail Group	14987	7,74	7,71	-0,68	42,17	7	5,44	9,13	0,0200	59,21
El.En.	48813	25,21	24,96	-0,44	41,17	2	17,86	26,40	0,2500	117,54
Engineering	49840	25,74	25,60	-0,12	7,47	1	23,89	29,73	0,3617	321,75
Esprinet	10721	5,54	5,50	-2,07	25,56	77	4,37	6,32	1,0000	273,55
Euphon	14340	7,41	7,30	-0,60	41,17	30	5,16	7,59	0,6000	52,88
Eutelia	17322	8,95	8,92	-0,59	-13,71	92	7,52	11,96	-	544,20
Fastweb	72204	37,29	36,81	-2,64	-7,07	851	33,57	41,81	-	2963,49
Fidia	8597	4,44	4,45	-1,20	7,77	5	4,10	5,21	0,1400	20,87
I.Net	76734	39,63	39,51	-0,10	7,20	2	36,97	45,01	1,0000	162,48
Inferentia F	8434	4,36	4,32	-3,12	31,76	58	3,29	4,70	-	43,54
IT WAY	14822	7,66	7,67	-1,03	37,21	13	5,56	9,22	0,0800	33,81
Kaitech	1281	0,66	0,66	0,32	-11,85	186	0,66	0,76	-	31,12
Mondo Tv	51001	26,34	26,36	-0,75	-6,40	5	26,34	33,27	0,3500	116,00
Poligraf S F	66375	34,28	34,31	0,32	-6,54	1	34,27	38,63	0,3615	34,70
Prima Industrie	17192	8,88	8,83	-0,78	29,83	8	6,84	9,13	-	40,84
Reply	27147	14,02	14,04	0,81	20,50	4	11,63	14,82	0,1200	117,45
Retelit	762	0,39	0,39	-1,22	46,54	12084	0,23	0,39	-	160,97
TAS	37167	19,20	19,37	0,71	3,07	1	17,34	21,03	1,7500	34,02
Tecnodiffusione	3873	2,00	2,00	-	-	0	2,00	2,00	-	16,45
Tiscali	4726	2,44	2,44	-0,73	-11,04	2844	2,28	2,86	-	959,89
TXT	45483	23,49	23,24	-2,64	9,51	9	21,04	24,57	-	59,73
Vicuron Pharma	26118	13,49	13,37	-2,40	5,73	22	11,34	14,04	-	-

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	112,710	112,700
BTP AG 02/17	116,040	116,160
BTP AG 03/13	106,970	107,030
BTP AG 03/34	115,550	115,750
BTP AG 04/14	106,620	106,720
BTP AG 05/15	101,970	102,050
BTP AP 04/09	101,410	101,390
BTP DC 00/05	101,770	101,780
BTP DC 93/23	158,000	158,000
BTP FB 01/12	111,640	111,670
BTP FB 02/13	110,390	110,460
BTP FB 02/33	127,800	127,960
BTP FB 03/06	100,450	100,460
BTP FB 03/19	105,610	105,690
BTP FB 04/15	106,400	106,530
BTP FB 04/20	108,030	108,100
BTP FB 05/08	100,850	100,830
BTP FB 96/06	105,080	105,100
BTP FB 97/07	107,500	107,510
BTP GE 03/08	102,800	102,810
BTP GE 04/07	100,900	100,890
BTP GE 05/10	101,030	101,020
BTP GN 04/07	101,440	101,430
BTP LG 00/05	100,300	100,290
BTP LG 02/05	100,300	100,280
BTP LG 96/06	107,270	107,250
BTP LG 97/07	109,120	109,100
BTP MG 03/06	100,620	100,630
BTP MG 98/08	107,150	107,130
BTP MG 98/09	106,950	106,920
BTP MG 99/31	131,370	131,470
BTP MZ 01/06	102,140	102,160
BTP MZ 01/07	103,960	103,960
BTP NV 01/11	99,400	99,110
BTP NV 93/23	167,700	167,870
BTP NV 96/06	107,900	107,910
BTP NV 96/26	147,500	147,800
BTP NV 97/07	108,570	108,550
BTP NV 97/27	137,100	137,320
BTP NV 98/29	118,670	118,790
BTP NV 99/09	106,390	106,380
BTP NV 99/10	113,190	113,190
BTP OT 02/07	106,140	106,120
BTP ST 02/05	100,450	100,450
BTP ST 03/06	100,760	100,750
BTP ST 03/08	103,880	103,860
BTP ST 03/08	103,070	103,050
BTP ST 10 S	100,480	100,480
BTP ST 14ind	106,940	106,930
BTP ST 35ind	111,200	111,280
BTP ST 95/05	102,260	102,270
CCT AG 00/07	100,570	100,570
CCT AG 02/09	100,870	100,880
CCT AP 01/08	100,700	100,710
CCT AP 02/09	100,850	100,860
CCT DC 03/10	100,910	100,900
CCT DC 99/06	100,410	100,410
CCT FB 03/10	100,910	100,910
CCT GE 96/06	100,450	100,790
CCT GE 97/07	100,890	100,900
CCT GE2 96/06	100,310	100,340
CCT GN 03/10	100,900	100,890
CCT LG 00/07	100,760	100,800
CCT LG 01/08	100,940	100,910
CCT LG 02/09	100,870	100,880
CCT LG 98/05	100,030	100,020
CCT LG E2/09	100,890	100,890
CCT MG 04/11	100,940	100,940
CCT MZ 99/06	100,280	100,290
CCT NV 04/11	100,940	100,940
CCT OT 02/09	100,890	100,880
CCT OT 98/05	100,110	100,110
CCT ST 01/08	100,790	100,790
CTZ AG 03/05	99,370	99,410
CTZ AP 04/06	98,090	98,050
CTZ AP 05/07	95,700	95,690
CTZ LG 04/06	97,500	97,480

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B Intesa 04/14	96,890	97,250
B Intesa tv IAPC	100,960	100,960
B Intesa/06 Euri	98,870	98,890
B Intesa/07 Eu3G	101,870	102,050
B Intesa/07 Europ3	101,830	101,860
B Intesa/08 Bask	98,980	99,070
B Intesa/08 Goal	96,820	96,640
B Intesa/08 Goal	95,780	95,830
B Intesa/08 IAPC	100,310	100,320
B Intesa/08 IT03	100,150	100,180
B Intesa/08 STIN	100,610	100,630
B Intesa/09 Gen04	99,000	98,970
B Intesa/09 STAP04	98,370	98,400
B Intesa/09 STEG	100,620	100,670
B Intesa/09 STMZ04	97,820	97,840
B Intesa/14 STEuro	98,800	98,790
B Sella tv dc06	100,240	100,220
Bei /19 Eu. St. B.	93,600	93,640
Bei 96/16 Zc	67,740	67,350
Bei 98/18 Fix Sticky Fix Rev Floater	116,050	115,580
Bei 99/29 Eu Step Dw	89,610	89,080
Bei 99/29 Fixed	98,980	98,950
Bei/09 eu bot	99,560	99,480
Bei/15 eu var	99,080	99,100
Bei/15 Euro Inv	97,280	97,330
Bim Imi 98/18 Step Down	101,820	102,020
Bnl/05 Far East	116,030	116,000
Bnl/06 Bis OICR	98,260	98,280
Bnl/06 Fund Link	98,000	97,720
Bnl/07 Val Puro	103,750	103,720
BPU 99/06 TV Eur	100,130	100,020
CapIT/06 C mag03	110,570	110,300
CapIT/08 I bim	102,330	102,150
Capitalia 08 261 Zc	92,210	92,210
Centrob /14 Rf	105,880	106,290
Centrob /18 Rfc	101,720	101,510
Centrob /19 Sdeb	90,160	90,200
Centrob 96/06 Zc	96,540	96,550
Comit /09	104,930	104,930
Comit 97/07 Sub Tv	99,900	99,900
Comit 97/27 Zc	36,740	36,710
Comit 98/08 Sub Tv	99,590	99,600
Credem/05DC MG02	108,380	108,290
Credem/07DC AP02	108,250	108,380
Credem/08 Concer	106,640	106,420
Credem/14 Inf.Ita	98,750	99,260
Crediop /14 Fe Cms	109,400	109,400
Crediop /19 Float1	101,810	101,700
Crediop 98/18 Tf Capped RevFlo 10	107,180	106,580
Crediop 98/18 Tf Capped RevFlo 11	102,660	102,590
Dexia Cr/Bot Link	99,450	99,470
Efibanca /14 Opt Cms	99,200	99,080
Efibanca /14 Rev Float	101,020	100,930
Enel TF 05/12	102,800	102,840
Enel TV 05/12	101,740	101,750
Fiat Step up/11	86,370	87,340
HVB/06 BPm IV 3a	100,770	100,500
HVB/06 BPm V 3a	100,030	99,910
HVB/08 BPm IV 5a	97,440	97,290
HVB/09 BPm I 5a	98,350	98,350
HVB/09 BPr II 5a	98,480	98,410
IADB 98/18 cr	121,480	121,960
IADB 98/18 rfc	106,530	106,250
Imi 96/06 2 7,1%	107,020	107,040
IntBci 02/07 Mix	103,260	103,170
Interb /13 351 Cal	107,370	107,930
Interb /21 359 Cr	90,340	90,260
Interb/06 403 in	98,560	98,720
Med Lom /18 Rf C 75	103,750	103,040
Med Lom /19 1 Sd	92,210	92,190
Med Lom /19 3 Rfc	97,040	96,990
Medio Cen 18 Floor Top Side	97,290	97,320
Medio Cen 19 Step Down Zc	90,940	90,000
Medio/06 CB Coup	106,680	107,400
Medio/06 Dual CB	107,070	107,160
Medio/06 tri opz	107,520	107,410
Medio/08 Maxima	99,110	99,580
Medio/13 Rend Pr	99,410	99,350
Medio/14 Rend TP	98,220	98,260
Medio/14 V Reale	100,410	100,410
Mediob /08 Russia	91,500	91,620
Mediob 96/06 Dm Zc	96,390	96,540
Mediob 96/06 Zc	97,520	97,520
Mediob 96/11 Zc	80,750	80,780
Mediob 97/07 Ind	100,830	100,740
Mediob 98/08 Tt	100,240	100,250
Mpaschi 99/09 2	103,950	103,820
Mpaschi 99/14 3 Sd	100,760	100,820
Mpaschi 99/29 4	93,060	92,960
MPaschi/13	99,600	99,560
P Lodi Prest Sub	99,540	99,570
P Lodi/07 MIX2	99,290	99,240
Pop Lodi/06 ind	102,710	102,870
Rep Aus/CMS SFN	98,950	98,970
Rep Ellenica /19 Tf	110,000	109,050
Spaolo /05 Conc	99,240	99,220
Spaolo /19 Sw Euro	101,370	101,110
Spaolo 97/22 115 Zc	49,110	49,150
UniCr/10 ind	98,900	99,060
UniCr/10 S-U	110,070	110,020

Fondi

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. It.	15,555	15,571	-2,010	15,120
Alberto Primo Re	8,591	8,608	0,609	16,678
Albolno Re	7,277	7,223	0,622	16,320
Apulia Az.Italia	0,000	12,214	0,000	0,000
Arca AzItalia	21,911	21,935	-2,301	14,519
Aureo Azioni Italia	20,609	20,618	-2,044	16,317
Azimut Crescita Ita.	25,157	25,178	-2,200	15,188
Bim Az.Small Cap It	8,452	8,445	0,380	27,674
Bim Azion.Italia	8,038	8,047	-3,586	14,911
Bipielle F.Italia	24,476	24,502	-1,868	12,425
Bipiemme Italia	16,996	17,012	-1,438	17,311
Bnl Azioni It PMI	6,391	6,385	-1,586	22,527
Bnl Azioni Italia	21,208	21,234	-2,353	15,644
BPU Pra.Az.Italia	5,602	5,604	-2,506	16,224
BPVi Az. Italia	4,866	4,869	-1,757	15,637
C.S. Az. Italia	13,260	13,280	-2,978	15,970
CA-AM Mida Az.Italia	21,237	21,285	-2,453	14,473
CA-AM Mida Mid Cap	5,304	5,300	-1,358	19,837
Capitalg. Italia	18,423	18,389	-2,945	16,557
Carige Az It	5,663	5,672	-1,973	0,000
Ducato Geo Italia	14,706	14,722	-2,038	16,327
DWS Azionario Italia	13,065	13,078	-2,179	14,716
DWS Azionario Italia Lc	21,342	21,364	-2,132	15,800
Dws F&F Italia	23,327	23,350	-2,279	14,996
Dws F&F Potenziale Italia	13,521	13,549	-2,692	14,342
Dws Italian Equity Risk	19,195	19,235	-2,111	15,653
Euroconsult Az.Ital	11,942	11,957	-2,602	13,388
Eurom. Az. Italiane	23,847	23,855	-2,378	12,741
Fineco AM Az Italia	14,791	14,807	-2,098	16,694
Fineco AM SC Italy	4,865	4,858	0,062	26,429
Fineco Italia Opportunità	14,122	14,140	-2,256	14,682
Fondersel Italia	21,185	21,214	-3,048	15,607
Fondersel P.M.I.	16,516	16,506	-1,649	21,871
Generali Capital	54,314	54,413	-2,476	15,343
Gestielle Italia	14,756	14,747	-1,699	14,922
Gestnord Az.Italia	0,000	11,566	0,000	0,000
Grifoglobal	12,444	12,409	-3,280	9,774
Imi Italy	23,012	23,031	-1,797	18,271
Leonardo az. Italia	9,559	9,573	-2,409	15,155
Leonardo small caps	9,891	9,893	0,030	22,702
Mediolanum R.I.Cre.	17,999	18,000	-2,923	16,521
Nextam P.Az.Italia	5,813	5,831	-1,558	16,938
Nextra Az.Italia	13,364	13,373	-3,194	15,127
Nextra Az.Italia Din	19,685	19,722	-3,044	16,424
Nextra Az.PMI Italia	5,889	5,923	-1,932	25,806
Optima Azionario Italia	6,165	6,171	-2,406	14,634
Optima Small Caps It.	6,404	6,410	0,914	25,593
Pioneer Az. Crescita A	15,250	15,276	-3,070	14,644
Pioneer Az. Crescita B	15,031	15,058	-3,176	14,226
Pioneer Az. Italia A	18,377	18,423	-3,304	13,938
Pioneer Az. Italia B	18,095	18,141	-3,406	13,434
Prim.Trading Az.It..	5,557	5,566	-3,036	14,909
Ras Capital L	24,167	24,195	-2,209	16,227
Ras Capital T	23,975	24,003	-2,294	15,732
Sai Italia	20,736	20,759	-3,130	14,906
Sanpaolo Azioni Ita.	29,967	29,992	-2,232	15,721
Sanpaolo Italian Eq.Risk	13,548	13,561	-2,110	16,033
Sanpaolo Opp.Italia	4,908	4,908	-1,722	17,108
Vegagest Az.Italia	6,776	6,786	-1,925	13,558
Zenit Azionario	11,915	11,915	-0,617	19,544

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alpi Az.Area Euro	8,514	8,523	-2,996	5,371
Alto Azionario	17,348	17,387	-3,294	11,541
Aureo E.M.U.	10,167	10,180	-1,597	9,558
Bipielle F.Euro	9,944	9,957	-1,506	9,988
Bipielle F.Mediteran	13,936	13,960	-1,380	11,595
BPU Pra.Az.Euro	4,943	4,949	-2,869	16,060
BSI Azionario Euro	4,305	4,312	-2,492	7,976
CA-AM Mida Az.Euro	5,066	5,073	-0,977	11,341
Capges FF Eur Sect.	4,566	4,573	-1,552	11,014
Cariparma Nextra Ind It	12,363	12,375	-2,300	0,000
Ducato Geo Euro Blue C.	5,795	5,805	-3,077	4,944
DWS Azionario Euro	4,053	4,061	-1,650	8,572
Epsilon QEquity	4,399	4,403	-2,548	15,097
Eurom. Euro Equity	3,484	3,488	-1,721	9,871
Fineco Euro Growth	11,099	11,094	-1,307	4,050
Fineco Euro Value	5,241	5,261	-2,998	11,915
Generali Euro Innovation	2,679	2,678	-2,262	14,146
Intra Azionario Area Euro	5,479	5,459	-1,297	0,000
Kairos Partners S.C.	8,189	8,192	-0,195	17,590
Leonardo Euro	5,247	5,284	-2,508	13,941
Prim.Azioni Growth	4,942	4,952	-2,061	12,369
Sanpaolo Euro	14,558	14,572	-1,748	10,547
Vegagest Az.Area Eur	6,961	6,933	-1,192	9,278
Zenit Eurostoxx 50 I	4,636	4,642	-1,571	10,909

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Eu	5,439	5,455	-1,055	7,938
Abis Europa	5,019	5,045	0,000	0,000
Anima Europa	4,056	4,058	-1,601	9,091
Arca AzEuropa	9,076	9,111	-1,637	7,574
Astese Euroazioni	5,046	5,067	-1,001	8,423
Azimut Europa	13,742	13,788	-1,392	9,332
Bim Azionario Europa	8,927	8,943	-3,304	9,185
Bipielle H.Europa	6,389	6,406	-0,234	7,505
Bipiemme Europa	12,332	12,373	-0,940	8,863
Bipiemme In.Europa	5,970	5,972	0,658	19,138
Bnl Azioni Europa	10,703	10,738	-1,852	6,128
BPVi Az. Europa	3,739	3,752	-2,883	5,592
Capitalg. Europa	6,533	6,561	-1,848	7,716
Carige AzEu	5,220	5,239	-0,855	0,000
Consultinvest Azione	8,655	8,667	-1,937	6,681
Ducato Geo Eur. Pmi	15,787	15,810	-0,698	20,053
Ducato Geo Eur.Alto Poten.	1,428	1,430	-3,055	0,422
Ducato Geo Europa	8,821	8,848	-2,293	7,823
DWS Azionario Europa Lc	4,185	4,193	-1,251	5,098
DWS Europa Medium Cap Lc	5,648	5,646	0,552	15,242
Dws F&F Europa	17,521	17,568	-1,106	8,128
Dws F&F Potenziale Europa	5,870	5,882	-1,345	5,273
Dws F&F Top 50 Europa	3,224	3,227	-2,716	6,332
Epsilon QValue	4,970	4,985	-2,759	11,560
Euroconsult Az.Eur.	4,810	4,827	-1,434	6,605
Eurom. Europe E.F.	14,480	14,525	-1,201	7,826
Fineco AM Az.Europa	11,150	11,211	-2,509	8,972
Fineco AM Europe Research	5,668	5,698	-2,158	9,315
Fineco AM Small Cap Europe	5,966	5,983	-3,774	13,014
Fineco Europe Equity	7,767	7,799	-2,105	6,412
Fondersel Europa	12,217	12,260	-1,157	10,461
Generali Europa	3,873	3,891	-2,148	9,500
Generali Europa Value	23,183	23,282	-3,085	11,168
Geo European Ethical	3,875	3,872	0,493	4,843
Gestielle Europa	11,249	11,275	-0,995	8,111
Gestnord Az.Europa	0,000	8,015	0,000	0,000
Grifoeurope Stock	5,622	5,618	-3,269	8,470
Imi Europe	17,236	17,302	-1,396	9,199
Investitori Europa	4,714	4,732	-1,112	10,295
Kairos Eu Bn	5,000	5,000	0,000	0,000
Laurin Eurostock	3,409	3,423	-1,588	8,705
MC Ges. FdF Eur.	5,822	5,825	-3,481	10,621
Mediolanum Amerigo Vesp.	5,550	5,561	-0,323	7,040
Mediolanum Europa 2000	15,192	15,223	-1,892	7,265
Nextam P.Az.Europa	5,097	5,115	-1,317	10,756
Nextra Az.Europa	3,565	3,579	-2,222	6,481
Nextra Az.Europa Din	17,035	17,099	-0,705	8,565
Nextra Az.PMI Europa	6,565	6,577	-3,100	13,190
Open Fund Az Europa	0,000	3,509	0,000	0,000
Optima Azionario Europa	2,892	2,904	-1,733	7,151
Pioneer Az Eur Dis A	8,241	8,281	-2,133	12,443
Pioneer Az. Europa A	15,211	15,255	-1,808	8,961
Pioneer Az. Europa B	14,954	14,998	-1,890	8,535
Prim.Trading Az.Eur	4,553	4,571	-0,481	11,157
Ras Europe Fund L	14,573	14,631	-1,527	9,227
Ras Europe Fund T	14,465	14,523	-1,605	8,841
Ras Multip.MultiEur.	6,724	6,731	-1,954	10,121
Sai Europa	9,825	9,849	-1,306	7,365
Sanpaolo Europe	7,631	7,660	-1,217	7,950
Talento comp. Europa	110,120	110,057	-2,301	0,000
Uniban Az. Europa	5,448	5,471	-1,979	6,824
Vegagest A.Europa	4,509	4,510	-0,705	8,966

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az Am	5,107	5,060	-1,161	-0,507
Alto America Az.	4,406	4,366	-1,608	-3,736
Anima America	5,185	5,149	-3,030	3,082
Arca AzAmerica	16,413	16,267	-1,618	-3,798
Aureo Americhe	3,170	3,144	-0,471	-1,492
Azimut America	10,105	10,022	-1,338	-1,482
Bim Azionario Usa	5,858	5,808	-3,873	3,279
Bipielle H.America	7,250	7,180	-1,105	3,365
Bipiemme Americhe	8,967	8,879	-1,342	-2,913
Bnl Azioni America	16,115	15,981	-1,666	-0,861
BPU Pra.Az.Usa	3,703	3,669	-0,350	0,954
Capitalg. America	8,085	8,013	-0,554	-2,379
Carige Azionario America	2,560	2,539	-0,505	0,000
Ducato Geo Am. Alto Pot.	14,604	14,482	-1,418	3,099
Ducato Geo America	4,680	4,644	-1,349	0,193
Dws F&F America	10,631	10,548	-1,528	-0,821
Eurocons.Az.Am.	4,446	4,401	-1,768	-4,305
Eurom. Am.Eq. Fund	14,804	14,663	-0,983	-2,413
Fineco AM Az.NordA.	10,208	10,102	-2,072	-3,644
Fineco US Sm/M Cap Val.	5,958	5,879	-2,790	6,317
Fineco Usa Growth	6,050	5,984	-1,802	-1,706
Fineco Usa S/M Cap Growth	5,926	5,861	-2,276	4,441
Fineco Usa Value	4,228	4,178	-2,198	-0,681
Fondersel America	10,760	10,647	-0,866	-1,941
Generali America Value	16,598	16,444	-1,466	-2,030
Generali Usa Growth	2,365	2,350	-1,908	-2,875
Gestielle America	12,021	11,897	-1,176	-1,459
Gestnord Az.Am.	0,000	12,489	0,000	0,000
Imiwest	17,387	17,220	-0,606	0,422
Investitori America	3,716	3,680	-1,039	-0,429
Kairos US Fund	5,933	5,897	-1,034	4,417
MC Gest. FdF Ame.	5,426	5,418	-3,794	2,687
Mediolanum America 2000	10,422	10,340	-1,241	-0,496
Mediolanum Cristoforo Col.	13,569	13,469	-0,125	-2,142
Nextam P.Az.America	3,727	3,696	-0,241	-1,766
Nextra Az.N.Am.	5,725	5,674	-1,123	-3,327
Nextra Az.N.Am.Dinam.	17,922	17,760	-0,786	-3,161
Nextra Az.PMI N.Am.	17,879	17,670	-1,963	3,911
Open Fund Az America	0,000	2,922	0,000	0,000
Optima Azionario America	4,139	4,102	-1,429	-5,134
Pio.Az.Am-B	7,736	7,687	-1,740	-2,899
Pioneer Az. Am. A	7,848	7,798	-1,642	-2,473
Prim.Trading Az.N.Am	3,700	3,667	-0,831	-0,323
Ras America Fund L	13,714	13,581	-0,753	-0,587
Ras America Fund T	13,616	13,483	-0,816	-0,881
Ras Multip.MultAm.	5,308	5,300	-1,849	-1,503
Sai America	12,498	12,388	-4,741	-3,743
Sanpaolo America	8,738	8,662	-1,019	-1,533
Talento comp. America	101,025	100,868	-1,356	0,000
Vegagest Az.America	3,850	3,817	-0,156	-0,517
Zenit S&P 100 Index	3,892	3,856	-1,218	-1,915

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Alto Pacifico Az.	4,376	4,404	-2,387	-0,545
Anima Asia	5,601	5,641	-1,720	6,625
Arca AzFar East	5,368	5,404	-2,577	3,211
Aureo Pacifico	3,298	3,327	-2,195	4,104
Azimut Pacifico	6,401	6,424	-0,898	6,933
Bipielle H.Giappone	4,779	4,799	-1,788	-2,390
Bipielle H.Oriente	3,585	3,603	-1,700	12,312
Bipiemme Pacifico	4,139	4,155	-2,290	5,024
Bnl Azioni Pacifico	5,424	5,460	-2,059	2,475
BPU Pra.Az.Pacif.	5,357	5,397	-1,272	10,865
Capitalg. Pacifico	3,035	3,052	-2,537	0,630
Ducato Geo Asia	4,741	4,783	-1,578	16,946
Ducato Geo Giappone	3,139	3,158	-2,938	-0,915
Dws F&F Pacifico	6,751	6,780	-2,103	3,147
Dws F&F Top 50 Oriente	3,547	3,553	-2,017	12,318
Eurom. Tiger	9,798	9,817	0,761	12,867
Fineco AM Az.Pacifico	4,232	4,255	-1,878	2,519
Fineco Pacific Equity	4,494	4,510	-2,134	5,074
Fondersel Oriente	4,201	4,218	-1,223	9,515
Generali Pacifico	11,908	11,965	-2,561	-0,593
Gestielle Giappone	4,342	4,370	-2,602	-0,981
Gestielle Pacifico	9,507	9,588	-1,164	17,283
Gestnord Az.Pac.	0,000	6,067	0,000	0,000
Imi East	5,901	5,948	-1,732	6,883
Investitori Far East	4,385	4,414	-2,339	4,355
MC Gest. FdF Asia	6,856	6,863	0,749	12,504
Mediolanum Ferdinando Mag.	5,102	5,139	-3,827	0,691
Mediolanum Oriente 2000	7,499	7,553	-3,994	3,051
Nextra Az. Asia	6,699	6,712	-0,623	15,361
Nextra Az.Giappone	3,628	3,646	-5,545	-4,325
Nextra Az.Pacifico Din.	3,437	3,458	-4,155	2,353
Open Fund Az Pacific	0,000	3,026	0,000	0,000
Optima Azionario Far East	3,123	3,144	-1,077	5,864
Pioneer Az. Giap. A	4,436	4,474	-2,269	3,645
Pioneer Az. Giap. B	4,372	4,409	-2,367	3,186
Pioneer Az. Pacif. A	4,604	4,629	-1,011	13,371
Pioneer Az. Pacif. B	9,557	9,608	-0,984	12,369
Prim.Trading Az.Giap	5,125	5,162	-2,659	-2,751
Ras Far East Fund L	4,875	4,908	-2,305	4,771
Ras Far East Fund T	4,840	4,873	-2,400	4,378
Ras Multip.MultiPac.	6,317	6,321	-0,956	5,600
Sai Pacifico	3,385	3,415	-1,226	3,264
Sanpaolo Pacific	4,658	4,686	-3,180	3,350
Talento C As	100,305	100,291	0,306	0,000
Vegagest Az.Asia	4,979	5,034	-2,830	4,733

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Anima Emer.Markets	5,941	5,953	-3,178	11,213
Arca AzPaesi Emerg.	5,676	5,671	-0,630	19,369
Aureo Merc.Emerg.	4,588	4,583	-1,397	17,220
Azimut Emerging	4,746	4,724	-0,231	18,030
Bipielle H.Paesi Em	9,714	9,736	-2,086	21,638
Bnl Azioni Emergenti	5,735	5,715	-2,250	15,765
BPU Pra.Az.Merc.em.	5,694	5,688	-1,794	21,745
Capitalg. Eq EM	14,932	14,909	-1,204	19,907
Ducato Geo Paesi Em.	3,802	3,801	-1,655	17,382
DWS Azionario Emergenti	4,438	4,422	-3,731	14,618
Dws F&F Nuovi Mercati	5,820	5,810	-3,210	16,237
Eurom. Em.M.E.F.	5,642	5,645	-0,599	15,237
Fineco Emerg. Markets	5,067	5,060	-0,530	20,185
Generali Emerging Mkt	6,434	6,430	-2,766	14,423
Gestielle Em. Market	8,421	8,411	-1,081	19,008
Gestnord Az.P. Em.	0,000	5,746	0,000	0,000
MC Gest. FdF P. Emer	6,609	6,631	-3,995	17,452
Nextra Az.Paesi Emer	5,095	5,093	-1,546	14,494
Pioneer Az. Am. Lat. A	8,070	7,974	-2,194	29,847
Pioneer Az. Am. Lat. B	8,155	8,059	-2,148	28,851
Pioneer Az. Paesi Em. A	6,409	6,404	-1,491	19,126
Pioneer Az. Paesi Em. B	6,326	6,321	-1,556	18,000
Prim.Trading Az.Emer	6,727	6,721	-1,364	16,586
Ras Em. Mkts Eq. F. T	6,260	6,252	-1,215	19,102
Ras Em. Mkts Equity F. L	6,298	6,290	-1,130	19,620
Sai Paesi Emergenti	3,993	3,992	-1,964	9,788
SanPaolo Mercati Emerg.	7,949	7,935	-1,242	19,211

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Dws F&F Germania	10,266	10,269	1,303	15,322
Dws Francoforte	9,454	9,483	-0,984	7,505
Dws Londra	5,146	5,150	-2,997	4,551
Dws New York	9,050	8,985	-4,233	2,818
Dws Parigi	12,631	12,627	0,445	8,626
DWS Swiss Lc	23,164	23,164	0,691	4,843
Dws Tokyo	4,977	5,022	-4,765	-2,220
Eurom. Japan Equity	2,892	2,909	-3,213	-0,789
Generali Japan	2,458	2,481	-3,872	-3,152
Gestielle Cina	4,740	4,734	-0,211	11,556
Gestielle East Europ	8,526	8,595	-6,932	13,710

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Az. Int.	9,403	9,378	-1,724	0,470
Alpi Az.Internaz.	5,613	5,613	-2,620	2,203
Alto Intern. Az.	4,034	4,021	-2,654	0,599
Anima Fondo Trading	13,001	13,003	-2,116	5,545
Apulia Az.Internaz.	0,000	6,227	0,000	0,000
Arca 27	11,265	11,233	-2,205	-0,044
Arca 5Stelle E	3,463	3,467	-1,842	3,714
Arca Multfifondo F	4,090	4,090	-1,635	1,564
Aureo Blue Chips	3,707	3,704	-2,216	-0,829
Aureo Global	9,015	8,998	-0,956	2,876
Aureo WWF Pian.Terra	4,978	4,973	-3,676	-3,490
Azimut Borse Int.	11,576	11,547	-1,102	4,045
Azimut C Acc	5,355	5,353	-1,887	4,122
BancoPosta Az. Internaz.	3,337	3,328	-0,358	2,994
BdS Arcob.Crescita	5,832	5,829	-1,403	4,817
Bim Azion.Globale	3,681	3,670	-2,722	4,012
Bipielle H.Globale	16,444	16,393	-0,808	3,272
Bipielle Profilo 5	3,846	3,825	-0,414	3,138
Bipiemme Comparto 90	3,932	3,922	-1,552	3,446
Bipiemme Globale	19,458	19,390	-1,339	1,954
Bnl Azioni Inter.	8,534	8,537	-4,080	-2,009
BPU Pra.Az.G.Opp.	3,912	3,906	-1,979	5,077
BPU Pra.Az.Globali	4,402	4,391	-1,101	6,149
BPU Pra.Priv 5	5,266	5,257	-1,864	0,000
BPVi Az. Internaz.	3,442	3,433	-1,007	1,027
BSI Azionario Inter.	4,402	4,399	-1,367	-1,433
Bussola FdF Glb Growth	2,698	2,699	-1,281	0,860
Bussola FdF Glb Value	3,863	3,864	-1,454	5,720
C.S. Az. Internaz.	6,699	6,676	-1,688	0,752
CA-AM Mida Az. Int.	3,058	3,053	-0,065	5,267
Capges FF Glob.Sect.	4,229	4,231	-0,588	3,856
Carige Az	5,789	5,779	-0,669	2,009
Cariparma Nextra Eq Int	3,812	3,793	-1,346	0,000
Consultinvest Global	3,815	3,813	-1,903	4,207
Ducato Geo Gl. Alto Pot.	3,476	3,465	-1,780	11,161
Ducato Geo Gl. Selezione	2,729	2,726	-3,705	-2,291
Ducato Geo Globale	19,850	19,820	-2,077	4,999
Ducato Geo Tendenza	2,679	2,672	-1,326	1,018
Ducato Portf. Global Eq.	3,544	3,543	-1,937	4,174
DWS Azion. Intern. Lc	11,973	11,936	-1,522	1,132
Dws F&F Globale	12,393	12,358	-1,674	1,134
Dws F&F Top 50	4,927	4,917	-0,142	0,285
Dws Paniere Borse	5,123	5,109	-1,802	-0,039
Effe Lin. Aggressiva	3,922	3,922	-1,184	6,460
Euroconsult Az.Int.	4,621	4,605	-0,581	-1,702
Eurom. Blue Chips	11,023	10,989	-1,466	1,166
Eurom. Growth E.F.	6,313	6,297	0,000	-0,410
Fideuram Azione	12,460	12,418	-0,511	5,236
Fineco AM Az Intern.	11,381	11,342	-1,446	2,430
Fineco Gl. Sm/M C. Core	5,497	5,476	-2,067	8,787
Fineco Gl. Sm/M C. Gr.	6,558	6,526	-2,192	11,531
Fineco Global Growth	6,428	6,426	-0,511	-0,078
Fineco Global Value	4,303	4,292	-1,937	9,213
G.P. All.Serv.Com.A	3,582	3,578	-2,478	2,931
GAM It.Eq.Sel.Fd	5,828	5,822	-1,321	4,016
Generali Global	11,868	11,840	-1,796	0,423
Generali Special	8,007	8,004	-1,343	-1,416
Geo Equity Globale 1	5,148	5,181	-1,228	0,000
Geo Equity Globale 2	5,037	5,106	-2,798	0,000
Gestielle Internaz.	9,995	9,962	-0,686	2,031
Gestnord Az.Int.	0,000	2,677	0,000	0,000
Grifoglobal Intern.	7,901	7,864	-2,876	2,958
Intra Azionario Internaz.	5,265	5,246	-0,642	0,000
Leonardo Equity	3,012	3,011	-2,240	4,802
MC Gest. FdF Mega. W	6,288	6,312	-2,602	12,850
MC Gest. FdF Mega.H	4,836	4,830	-4,294	-6,551
Mediolanum Borse Int.	14,531	14,508	-1,531	2,649
Mediolanum Elite 95L	5,309	5,315	-2,138	3,915
Mediolanum Elite 95S	10,426	10,439	-2,241	3,474
Mediolanum Top 100	11,483	11,446	-0,017	1,038
MGreciaAz.	5,248	5,232	-1,335	2,701
ML MSeries Equities	3,974	3,988	-1,852	2,186
Multifondo C. D10/90	4,129	4,148	-2,064	2,584
Nextam P.Az.Internaz	4,282	4,271	-0,627	4,515
Nextra Az.Inter.	13,782	13,729	-1,648	0,328
Nextra Az.PMI Int.	12,709	12,672	-2,747	7,321
Nextra Port.Mul.Eq.	3,389	3,387	-1,282	2,325
Open Fund Az Int.	0,000	2,970	0,000	0,000
Optima Azionario Intern.	4,524	4,511	-2,247	-0,243
Pioneer Az. Int. A	12,366	12,335	-0,611	0,709
Pioneer Az. Int. B	12,185	12,154	-0,709	0,379
PIXel Multifund - Globale	3,360	3,362	-1,437	0,992
PIXel Multifund - Tematico	3,567	3,573	-0,779	1,856
Prim. Azioni Value	4,451	4,436	-0,869	5,901
Prim.Azioni PMI	6,105	6,076	-1,118	11,263
Ras Blue Chips L	3,410	3,394	-0,641	1,067
Ras Blue Chips T	3,392	3,376	-0,703	0,743
Ras Global Fund L	11,958	11,926	-1,100	2,776
Ras Global Fund T	11,873	11,841	-1,174	2,451
Ras Multipartner90	3,633	3,633	-1,837	4,547
Ras Research L	3,319	3,315	0,090	8,535
Ras Research T	3,295	3,291	-0,091	7,891
Sai Globale	9,763	9,753	-0,974	-0,194
SanPaolo Azioni Internaz.	9,754	9,729	-1,395	0,910
Sanpaolo Global Eq.Risk	11,282	11,286	-1,078	1,266
Sanpaolo Soluzione 7	7,286	7,277	-1,300	4,835
Sanpaolo Strat.90	6,235	6,253	-3,498	4,614
Sofid Sim Blue Chips	5,631	5,634	-2,341	7,874

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Materie Prime	4,699	4,725	-4,082	10,539
Azimut Energy	5,820	5,848	-4,166	14,387
Bipiemme Ris. Base	5,081	5,082	-4,957	8,129
Gestnord Az.En.	0,000	5,353	0,000	0,000
Nextra Az.EnMatPrime	6,870	6,903	-4,384	9,552
Ras Energy L	6,451	6,475	-4,245	13,895
Ras Energy T	6,417	6,440	-4,324	13,515

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Beni Consumo	3,948	3,933	-0,353	-0,579
Azimut Consumers	4,786	4,775	2,352	1,982
Gestielle W.Consumer	4,374	4,345	-0,568	2,006
Gestnord Az .Tmp L.	0,000	3,419	0,000	0,000
Nextra Az.Beni Cons.	6,407	6,393	-1,050	-0,713
Ras Consum.Goods L	5,955	5,931	1,483	1,362
Ras Consum.Goods T	5,932	5,907	1,436	1,125
Ras Luxury L	3,189	3,179	-3,364	-2,028
Ras Luxury T	3,179	3,168	-3,433	-2,245

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Pharma	3,866	3,847	6,796	-0,540
Capitalgest Health Care	11,585	11,519	7,617	0,052
Eurom. Green E.F.	9,271	9,217	7,167	0,630
Gestielle Pharmatech	2,803	2,786	2,449	-6,722
Gestnord Az.Biot.	0,000	3,439	0,000	0,000
Gestnord Az.Farm.	0,000	3,622	0,000	0,000
Nextra Az.Ph-biotech	6,649	6,611	7,763	0,468
Ras Individual Care L	6,435	6,402	5,874	-1,575
Ras Individual Care T	6,401	6,369	5,784	-1,870
Sanpaolo Salute Amb.	15,111	15,026	6,897	-0,422

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Finanza	4,066	4,045	-2,000	2,186
Azimut Real Estate	7,020	6,993	-0,973	24,711
Bipiemme Finanza	4,176	4,151	-2,453	4,793
Generali Financials Europa	3,961	3,972	-3,296	10,396
Gestielle World Fin	3,967	3,950	-1,953	3,712
Gestnord Az.Banche	0,000	10,233	0,000	0,000
Nextra Az.Finanza	6,139	6,107	-3,262	0,887
Ras Financial Serv. L	4,936	4,927	-3,006	5,268
Ras Financial Serv. T	4,914	4,905	-3,058	4,910
Sanpaolo Finance	23,370	23,259	-2,271	3,545

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Capitalg. H. Tech	1,655	1,644	-0,958	-7,231
Eurocons.Tecnol.	3,495	3,472	-0,399	-6,551
Eurom. Hi-Tech E.F.	10,692	10,626	-0,844	-5,822
Gestielle High Tech	1,732	1,720	-0,859	-4,783
Gestnord Az.Tecn.	0,000	0,999	0,000	0,000
Kairos Par.H-T Fund	2,205	2,197	-1,298	-4,752
Nextra Az.Tec.Avan.	3,161	3,142	-1,984	-6,947
Prim.Trading Az.H.T.	3,337	3,321	-2,910	-6,343
Ras High Tech L	2,030	2,016	-1,120	-6,408
Ras High Tech T	2,022	2,007	-1,221	-6,605
Sanpaolo High Tech	4,019	3,992	-1,447	-5,546
Zenit InternetFund	1,583	1,576	-1,248	-4,696

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Generali Tmt Europa	3,008	3,006	-1,924	5,028
Gestielle World Comm	5,528	5,520	-3,103	0,931
Gestnord Az.Tel.	0,000	3,868	0,000	0,000
Nextra Az.Telecomu.	8,478	8,478	-3,330	7,072

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Tecnologia	1,773	1,766	-1,882	-3,273
Azimut Generation	5,156	5,136	0,802	3,722
Azimut Multi-Media	2,997	2,982	-1,056	-1,089
Bipiemme Benessere	4,308	4,294	5,124	1,269
Bipiemme Innovazione	6,866	6,837	-0,709	-2,054
Bipiemme Tempo L.	4,085	4,064	-3,153	0,665
Ducato Immobiliare	8,347	8,348	0,228	22,104
Dws F&F EuroTech.	1,637	1,638	-1,147	3,021
Eurom. R. Estate Eq.	5,542	5,542	0,471	17,615
FS Info Tecnolog.	3,233	3,227	-3,262	-7,204
Gestielle World Net	1,407	1,401	-0,565	-0,354
Gestielle World Uti	4,355	4,368	-1,643	13,767
Gestnord Az.Amb.	0,000	6,331	0,000	0,000
Gestnord Az.Ed.	0,000	5,754	0,000	0,000
Optima Tecnologia	2,684	2,672	-1,251	-4,177
Ras Advanced Serv. L	2,597	2,598	-1,963	9,578
Ras Advanced Serv. T	2,584	2,584	-2,010	9,168
Ras Multimedia L	4,545	4,531	-2,195	-2,111
Ras Multimedia T	4,519	4,505	-2,271	-2,418

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca AzAlta Crescita	3,567	3,555	-1,136	-3,097
Aureo FF Aggressivo	3,523	3,519	-1,399	6,307
Aureo Multiazioni	7,369	7,360	-1,260	5,271
Bipielle H.Crestita	3,535	3,511	-0,758	1,406
Bipielle H.Valore	4,146	4,133	-2,171	5,122
Bnl Azioni Dividendo	3,354	3,369	-3,420	0,000
Bussola FdF Eur. New F.	3,334	3,340	-2,229	10,251
Capitalg. Small Cap	6,594	6,588	-1,553	18,066
Ducato Etico Geo	3,362	3,350	-0,562	1,694
Eurom. Risk Fund	31,612	31,608	-2,369	9,749
Gestielle Etico Az.	4,933	4,920	-0,884	0,530
ML MSeries Sp.Equit.	4,099	4,118	-1,157	3,484
Sanpaolo Az.Int.Eti	6,051	6,036	-1,321	0,917

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca 5Stelle D	3,931	3,932	-1,057	4,492
Arca Multfifondo E	4,319	4,318	-0,713	2,760
Aureo FF Dinamico	3,663	3,657	-0,759	4,627
Azimut C Equ	5,363	5,362	-1,088	4,705
BancoPosta Prof.Svil.	5,413	5,404	0,427	4,883
BdS Arcob.Energia	5,732	5,731	-0,796	4,694
Bipielle Profilo 4	4,467	4,465	-1,543	0,881
Bipiemme Comparto 70	4,255	4,247	-0,931	3,629
Bipiemme Valore	4,491	4,482	0,178	8,035
BPU Pra.Priv 4	5,251	5,245	-1,427	0,000
BPU Pra.Prtf.Aggr.	4,623	4,621	-1,847	9,941
Bussola FdF Sviluppo	3,334	3,339	-0,980	4,514
Ducato Mix 75	4,082	4,076	-2,087	0,567
Ducato Portf. Equity 75	4,046	4,043	-1,148	4,602
DWS Bilanciato 50-90	3,384	3,380	-1,427	1,075
Dws F&F Quadrante 4	4,518	4,511	-1,332	1,187
Fineco AM Prof.Dina.	4,065	4,057	-2,119	1,727
G.P. All.Serv.Com.B	3,924	3,920	-1,998	3,345
Imindustria	11,920	11,902	-0,824	5,282
Multifondo C. C30/70	4,272	4,283	-1,385	2,446
Nextra Team 5	3,818	3,820	-1,598	2,911
PIXel Multifund - Aggress.	3,768	3,775	-1,128	1,948
Ras Multipartner70	4,124	4,124	-1,222	5,043
Sanpaolo Soluzione 6	19,171	19,155	-0,807	5,370
Sanpaolo Strat.70	6,047	6,060	-2,452	5,147
Vitamin Long T.Plus	5,630	5,624	-2,376	2,737

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Bil	17,829	17,802	-0,796	4,105
Alto Bilanciato	15,323	15,344	-1,320	7,379
Arca 5Stelle C	4,404	4,403	-0,497	4,509
Arca BB	30,474	30,477	-0,878	7,058
Arca Multfifondo D	4,514	4,512	-0,551	2,614
Aureo Bilanciato	23,582	23,572	-0,224	6,672
Azimut Bil.	20,691	20,712	-0,663	8,763
Azimut Bilan.Intern.	6,610	6,601	0,152	4,242
BancoPosta Prof.Cresc.	5,367	5,362	0,581	4,722
BdS Arcob.Equilibrio	5,586	5,585	-0,605	4,158
Bim Bilanciato	20,086	20,089	-2,339	8,567
Bipielle Profilo 3	11,041	11,037	-0,612	1,835
Bipiemme Comparto 50	4,700	4,700	-0,403	5,999
Bipiemme Internaz.	11,662	11,637	-0,384	4,172
Bnl Strategia 90	4,464	4,462	-1,261	0,000
Bnl Strategia Mercati	13,248	13,224	-2,337	4,331
BPU Pra.Priv 3	5,241	5,235	-0,908	0,000
BPU Pra.Prtf.Din.	4,784	4,781	-0,685	7,192
Bussola FdF Crescita	4,195	4,200	-0,451	3,198
Bussola FdF Dinamica	3,704	3,709	-0,697	3,957
Capitalg. Bilanc.	17,762	17,743	-1,465	3,811
Carige Bilanciato Euro	5,324	5,329	-0,449	0,000
Cons. bilan	5,050	5,051	-1,386	1,651
Ducato Mix 50	4,379	4,375	-1,551	1,460
Ducato Portf. Equity 50	4,332	4,330	-0,574	4,461
DWS Bilanciato 30-70	4,586	4,581	-0,499	2,549
DWS Bilanciato Euro Lc	3,950	3,959	-1,003	5,700
DWS Bilanciato Lc	16,270	16,252	-0,508	3,223
Dws F&F Eurorisparmio	20,908	20,913	-0,679	5,537
Dws F&F Professionale	49,898	49,827	-0,592	0,719
Dws F&F Quadrante 3	4,729	4,724	-0,651	2,315
Effe Lin. Dinamica	4,390	4,392	-0,250	5,503
Epsilon DLongRun	5,614	5,616	0,000	0,000
Etica Val.Resp.Bil.	5,587	5,577	0,377	3,925
Euroconsult Bil.Inte	5,095	5,084	0,157	0,414
Eurom. Capitalfit	28,680	28,674	-1,508	5,252
Fideuram Performance	11,094	11,075	0,045	3,056
Fin Et40EqGl	5,065	5,062	0,000	0,000
Fineco Equilibrio Euro	18,158	18,173	-1,245	7,546
Fineco Global Balanced	4,793	4,787	-0,622	1,914
Fondersel	42,838	42,822	-1,090	5,510
G.P. All.Serv.Com.C	4,394	4,391	-1,414	3,121
Generali Rend	24,960	24,946	-1,121	4,588
Geo Global Bal.1	6,235	6,228	0,112	7,241
Gestielle Gl.Ass.3	10,874	10,849	-0,028	3,032
Gestnord Bil.Euro	0,000	13,493	0,000	0,000
Gestnord Bil.Int.	0,000	11,562	0,000	0,000
Grifocapital	17,668	17,640	-1,136	2,245
Imi Capital	29,250	29,224	-0,591	5,053
MC Gest. FdF Bilan.	5,729	5,743	-1,934	4,353
Mediolanum Elite 60L	5,234	5,238	-1,171	3,726
Mediolanum Elite 60S	10,268	10,275	-1,231	3,300
Multifondo C. B50/50	4,517	4,525	-0,703	3,222
Nextam P.Bilanciato	5,558	5,557	-0,856	8,767
Nextra Bil. Inter.	8,510	8,492	-0,094	2,100
Nextra Bilan.Euro	33,207	33,269	-0,435	7,130
Open Fund Bil.Int.	0,000	4,045	0,000	0,000
Open Fund Gestnord	0,000	3,954	0,000	0,000
Pioneer Bil. Europa A	19,917	19,936	-1,029	4,119
Pioneer Bil. Europa B	19,606	19,625	-1,130	3,664
Pioneer Bil. Glob. A	13,485	13,477	0,119	2,470
Pioneer Bil. Glob. B	13,256	13,248	0,015	1,922
PIXel Multifund - Moderato	4,087	4,085	-0,438	2,663
Prim.Bil.Euro	5,321	5,330	-0,598	6,038
Ras Bil Globale T	11,427	11,414	-1,133	2,191
Ras Bil. Europa L	24,852	24,910	-0,489	7,538
Ras Bil. Europa T	24,683	24,741	-0,556	7,159
Ras Bil. Globale L	11,490	11,476	-1,059	2,507
Ras Multipartner50	4,609	4,611	-0,839	5,108
Sai Bilanciato	3,611	3,605	0,222	3,675
Sanpaolo Soluzione 4	5,841	5,839	0,120	6,200
Sanpaolo Soluzione 5	23,998	23,985	-0,187	5,709
Sanpaolo Strat.50	5,843	5,850	-1,550	5,469
Veg Sin Din	5,191	5,178	-0,115	0,000
Vitamin Long Term	5,588	5,582	-1,568	3,654

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Bil Obb	8,885	8,879	0,271	2,539
Arca 5Stelle A	5,166	5,160	0,311	4,893
Arca 5Stelle B	4,774	4,771	-0,063	4,785
Arca Multfifondo B	4,950	4,947	0,508	3,643
Arca Multfifondo C	4,692	4,690	0,043	3,280
Arca TE	15,067	15,063	-0,192	4,393
Aureo FF Ponderato	4,740	4,733	0,127	3,902
Azimut C Con	5,243	5,240	-0,019	3,555
Azimut Protezione	7,010	7,009	0,329	4,393
BancoPosta Prof.Opport.	5,316	5,313	0,682	4,604
BDS ArcEtico	5,000	0,000	0,000	0,000
BdS Arcob.Opportun.	5,431	5,430	-0,385	3,389
Bipielle Profilo 2	7,493	7,492	0,241	2,419
Bipiemme Comparto 30	4,923	4,925	0,122	5,644
Bipiemme Mix	5,333	5,334	-0,262	8,240
Bipiemme Visconteo	29,768	29,752	-0,201	5,789
Bnl Strategia 95	19,563	19,556	-0,524	0,000
BPU Pra.Bil.E.R/C	5,215	5,218	-0,458	5,695
BPU Pra.Priv 1	5,176	5,173	-0,174	0,000
BPU Pra.Priv 2	5,224	5,219	-0,571	0,000
BPU Pra.Prtf.Mod.	5,098	5,096	0,177	5,636
Bussola FdF Evoluzione	4,729	4,732	-0,127	2,648
Carige MBIOb	4,985	4,979	-0,200	0,000
Ducato Mix 25	4,836	4,837	-0,922	1,320
Ducato Portf. Equity 25	4,575	4,573	0,088	4,428
DWS Bilanciato 10-50	5,256	5,253	0,076	3,404
Dws F&F Quadrante 2	5,436	5,434	0,184	2,663
Fin Et EuBal	5,046	5,046	0,000	0,000
Fineco AM Prof.Moder.	10,910	10,904	-0,447	4,352
Fineco AM Valore Pr85	4,739	4,747	-0,878	1,630
Fineco AM Valore Pr90	5,083	5,089	-0,626	1,255
FS High Yield	5,522	5,520	-0,648	6,274
G.P. All.Serv.Com.D	5,064	5,061	-0,315	3,410
Geo Global Bal.3	5,640	5,638	-0,053	6,415
Gestielle Et.Bil.30	5,351	5,347	0,753	5,751
Gestielle Gl.Ass.2	11,451	11,440	0,668	3,911
Intesa Bouquet Prof. Att.	5,135	5,136	-0,330	2,291
Intesa Bouquet Prof. Din.	5,138	5,140	-0,484	2,330
Intesa Bouquet Prof. Prud.	5,137	5,138	-0,117	2,310
Mediolanum Elite 30L	5,166	5,167	-0,328	3,486
Mediolanum Elite 30S	10,187	10,189	-0,440	2,982
Multifondo C. A70/30	4,721	4,722	0,447	3,463
Ras Multipartner20	5,396	5,399	-0,093	5,370
Sanpaolo Soluzione 2	6,335	6,335	0,253	3,294
Sanpaolo Soluzione 3	6,689	6,688	0,315	4,434
Sanpaolo Strat.30	5,314	5,317	-0,654	5,416
Veg Sin Aud	5,123	5,112	0,274	0,000
Vitamin Medium Term	5,458	5,455	-0,619	4,061

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Monet.	9,119	9,119	0,474	1,797
Alto Monetario	6,440	6,440	0,358	1,561
Arca MM	13,126	13,123	0,667	2,427
Astese Monetario	5,351	5,351	0,527	2,022
Aureo Monetario	5,673	5,673	0,425	1,843
BancoPosta Monetario	5,512	5,511	0,529	2,055
Bim Obblig.BT	5,808	5,807	0,502	1,931
Bipielle F.Monetario	13,223	13,221	0,502	1,959
Bipielle F.Tasso Var	8,630	8,629	0,326	1,255
Bipiemme Monetario	10,827	10,825	0,380	1,691
Bipiemme Tesoreria	6,156	6,155	0,375	1,668
Bnl Obbl Euro BT	6,626	6,625	0,562	2,111
BPU Pra.Euro B.T.	5,445	5,444	0,443	1,776
BPVi Breve Termine	5,609	5,608	0,340	1,282
C.S. Mon. Italia	7,105	7,104	0,311	1,326
Capitalg. Bond BT	9,389	9,388	0,385	1,844
Carige Mon.	10,443	10,441	0,423	1,843
Cariparma Nextra Mon	6,604	6,603	0,487	1,835
Cons Monet	5,004	5,004	-0,080	0,000
Cr Cento Valore	6,326	6,325	0,556	2,049
Ducato Fix Euro BT	5,682	5,681	0,336	1,737
Ducato Fix Euro TV	5,524	5,524	0,236	1,470
Dws F&F Riserva Euro	7,639	7,639	0,434	1,718
DWS Monetario	7,594	7,594	0,330	1,253
Dws Monetario Euro	8,709	8,709	0,346	1,291
Etica Val.Resp.Mon.	5,221	5,219	0,559	2,032
Euroconsult Ob.E.B/T	7,932	7,931	0,507	2,032
Eurom. Contovivo	11,109	11,105	0,207	1,046
Eurom. Rendifit	7,666	7,665	0,445	1,928
Fideuram Security	8,820	8,819	0,261	0,996
Fineco AM Monetario	11,960	11,959	0,310	1,244
Fineco Breve Termine	8,186	8,185	0,516	1,841
Fondersel Reddito	12,834	12,834	0,328	1,987
Generali Monetario Euro	15,052	15,052	0,481	2,006
Geo Europa ST Bond 1	6,096	6,091	0,727	3,008
Geo Europa ST Bond 2	6,105	6,098	0,726	2,916
Geo Europa ST Bond 3	6,111	6,103	0,842	3,261
Geo Europa ST Bond 4	6,078	6,073	0,746	2,912
Geo Europa ST Bond 5	6,172	6,165	0,833	3,245
Geo Europa ST Bond 6	6,136	6,129	0,855	3,022
Gestielle BT Euro	6,830	6,830	0,426	1,956
Grifocash	6,043	6,043	0,384	2,043
Imi 2000	15,615	15,614	0,250	0,937
Int SistLq2	5,022	5,021	0,000	0,000
Int SistLq3	5,025	5,024	0,000	0,000
Intra Obb. Euro BT	5,091	5,091	0,533	0,000
Laurin Money	6,316	6,315	0,541	1,986
Leonardo Monetario	5,260	5,259	0,593	2,474
Mediolanum Ri.Co.	12,378	12,376	0,438	1,910
MGrecMon.	8,760	8,758	0,436	1,636
Nextra Euro Mon.	14,031	14,028	0,487	1,844
Nextra Euro Tas.Var.	6,360	6,360	0,331	1,322
Nordfondo Ob.Euro BT	0,000	8,060	0,000	0,000
Optima Reddito B.T.	5,990	5,989	0,605	2,271
Passadore Monetario	6,395	6,393	0,487	1,847
Perseo Rendita	6,406	6,406	0,392	1,941
Pioneer Monet. Euro A	11,884	11,882	0,507	1,991
Pioneer Monet. Euro B	11,791	11,789	0,452	1,769
Ras Cash L	6,224	6,224	0,355	1,401
Ras Cash T	6,197	6,197	0,291	1,142
Ras Monetario	14,186	14,183	0,403	1,481
Sai Euromonetario	15,510	15,508	0,408	1,879
Sanpaolo Ob. Euro BT	6,990	6,991	0,518	2,036
Sanpaolo Soluz. Cash	9,032	9,033	0,545	2,080
Teodorico Monetario	6,639	6,638	0,500	1,935
Uniban Monetario	5,124	5,123	0,471	1,869
Vegagest Cr C.Mon.P.	5,206	5,206	0,405	1,799
Vegagest Obb.Euro BT	5,226	5,226	0,577	2,310
Zenit Monetario	6,658	6,657	0,271	1,478

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obb Euro M-LT	5,245	5,244	0,904	4,129
Anima Obbl. Euro	6,040	6,045	-0,363	2,529
Apulia Obb.Euro MT	0,000	7,120	0,000	0,000
Arca RR	8,037	8,037	1,133	6,422
Astese Obbligazion.	5,358	5,358	1,070	5,717
Aureo Rendita	18,422	18,427	0,904	6,535
Azimut Fixed Rate	9,228	9,228	0,886	5,427
Azimut Reddito Euro	14,180	14,178	0,875	4,364
BancoPosta Obbligaz. Euro	6,135	6,135	1,154	6,882
BancoPosta Prof.Risparmio	5,257	5,258	0,941	4,492
Bim Obblig.Euro	5,993	5,995	0,706	5,996
Bipielle F.Cedola	6,526	6,526	1,015	5,433
Bipielle F.Obb.Euro	14,511	14,512	1,094	5,450
Bipiemme Europe Bnd	6,368	6,366	1,063	5,169
Bnl Euro Obbligazioni	6,238	6,241	0,988	6,287
BPU Pra.Euro M/L Te	5,869	5,869	0,946	5,920
BPVi Obbl. Euro	6,011	6,010	0,991	5,087
C.S. Obbl. Italia	8,216	8,217	0,835	7,638
CA-AM Mida Obb.Euro	16,995	16,991	1,004	6,199
Capitalg. Bond Eur	9,643	9,645	0,479	4,645
Carige Obbl	9,652	9,654	0,762	4,020
Cariparma Nextra Obbl	8,896	8,895	0,770	4,083
Ducato Fix Euro MT	6,723	6,725	0,224	3,542
Dws Euro Risk	12,025	12,032	0,661	4,875
Dws F&F Euroreddito	12,164	12,168	0,612	4,853
Dws Obbligazion. Euro	6,240	6,242	0,386	4,243
DWS Obbligazionario Euro Lc	16,599	16,603	0,612	4,666
Epsilon Qincome	6,463	6,463	1,540	7,537
Eurocons.Obb.M/L T.	5,491	5,491	1,385	5,963
Eurom. Euro LongTerm	7,444	7,445	0,364	5,379
Eurom. Reddito	13,819	13,820	0,363	4,555
Fin Et Eu Bd	5,034	5,034	0,000	0,000
Fineco AM Euro Bd.	8,319	8,318	0,910	4,800
Fineco AM Eurobb MT	5,736	5,735	1,039	4,083
Fineco Reddito	14,292	14,289	1,139	6,323
Fondaco Eurogov Beta	102,257	102,257	1,268	0,000
Fondersel Euro	7,117	7,119	0,608	6,129
Generali Bond Euro	9,006	9,007	0,930	6,719
Gestielle Etico Obb.	5,548	5,548	1,020	6,182
Gestielle LT Euro	7,113	7,113	1,600	8,150
Gestielle MT Euro	13,199	13,196	1,010	4,406
Imirend	8,947	8,948	0,754	5,443
Intra Obb. Euro	5,254	5,256	1,175	0,000
Leonardo obbl.	6,553	6,555	0,877	7,514
Mediolanum Euromoney	6,926	6,928	0,609	4,860
Mediolanum Italmoney	6,819	6,821	0,633	4,941
Nextra BondEuro	6,841	6,840	1,243	6,991
Nextra BondEuro MT	9,350	9,347	0,830	4,236
Nextra Long Bond E	8,461	8,462	1,293	10,141
Nextra SR Bond	5,352	5,348	0,886	5,127
Nordfondo Ob.Euro MT	0,000	15,451	0,000	0,000
Nordfondo Obb.Europa	0,000	7,793	0,000	0,000
Open F.Obb.Euro	0,000	5,561	0,000	0,000
Optima Obbligazionario Euro	6,243	6,242	0,954	5,172
Pioneer Obb Euro Gov M/L A	7,369	7,369	0,876	5,816
Pioneer Obb Euro Gov M/L B	7,310	7,310	0,828	5,575
Pioneer Obb.Euro Gov. A	6,312	6,312	0,899	6,067
Prim.Bond Euro	5,243	5,243	1,216	6,435
Ras Obbl. L	28,851	28,853	1,239	6,804
Ras Obbl. T	28,649	28,652	1,158	6,415
Sai Eurobblig.	11,712	11,713	0,705	5,182
Sanpaolo Ob. Euro D.	12,298	12,304	1,251	7,284
Sanpaolo Ob. Euro LT	7,466	7,472	1,606	10,362
Sanpaolo Ob. Euro MT	7,179	7,181	0,985	4,498
Uniban Obb. Euro	5,218	5,218	0,772	3,965
Vegagest Obb.Euro LT	5,557	5,558	1,479	8,155
Vegagest Obbl.Euro	5,832	5,834	1,075	6,404

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Abis Cash	4,998	4,995	0,020	1,359
Aureo Corp.Europa	5,386	5,387	0,448	4,603
Bipiemme Cor.Bo.Eur.	6,501	6,502	0,247	5,501
Bnl Obbl. Euro Corp.	4,553	4,555	-0,110	0,000
CA-AM Mida Ob.Cp.Eur	6,302	6,303	0,510	5,703
Capitalg. Bond Corp.	6,516	6,518	-0,169	5,199
Carige Corporate Euro	6,034	6,036	0,166	0,000
Ducato Etico Fix	5,108	5,110	0,098	0,000
Ducato Fix Imprese	6,007	6,009	-0,067	4,506
DWS Corporate Bond Lc	6,386	6,388	0,488	4,551
Effe Ob. Corporate	5,945	5,948	-0,084	5,110
Generali Corp. Bond Euro	6,105	6,109	-0,180	6,045
Gestielle Corp. Bond	5,932	5,933	0,440	4,713
Nextra BondCorp.Euro	6,522	6,527	0,015	5,415
Nextra Corp. BreveT.	7,367	7,367	0,313	2,662
Nordfondo Obb.Euro C	0,000	6,425	0,000	0,000
Pioneer Ob Euro Crp Et. A	5,286	5,287	0,675	6,141
Prim.Bond C.Euro	5,332	5,333	0,282	4,734
Sanpaol Bnd Corp.Eur	5,467	5,470	0,110	5,561
Sanpaolo Tasso Variabile	6,297	6,297	0,175	1,092

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Ducato Fix Alto Potenziale	6,243	6,287	-3,269	7,102
Gestielle H.R. Bond	4,867	4,891	-3,298	5,598
Nextra BondHY Europa	5,571	5,611	-2,995	9,385
Nordfondo Obb.Alto R	0,000	4,749	0,000	0,000

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Dws F&F Riserva Dollari	6,407	6,397	2,561	-4,373
Generali Bond Dollari	5,597	5,589	1,875	-4,308
Gestielle Cash Dlr	5,302	5,293	2,872	-3,600
Nextra CashDollaro	11,764	11,743	2,859	-4,373
Nextra CashDollaro-$	14,848	14,851	3,347	-4,765

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Dollari	7,711	7,697	2,951	-1,268
Aureo Dollaro	5,339	5,333	3,089	-1,020
Azimut Reddito Usa	5,442	5,433	2,796	-1,377
Bipielle H.Obb.Amer	6,986	6,974	2,434	-0,809
Bipiemme US Bond	4,674	4,666	2,522	1,786
Bnl Obbligazioni Dollaro	5,465	5,456	2,745	-0,691
Capitalg. Bond-$	6,257	6,248	3,251	-1,743
Ducato Fix Dollaro	6,743	6,733	2,821	-0,281
Eurom. North Am.Bond	8,050	8,033	2,875	-1,300
Fin.Put. USA Bond	5,997	5,986	2,478	-3,508
Fondersel Dollaro	7,811	7,800	2,332	-1,239
Gestielle Bond-$	7,695	7,684	2,888	0,091
Nextra BondDollaro	7,414	7,404	2,872	-0,013
Nextra BondDollaro $	9,358	9,363	3,361	-0,418
Nordfondo Obb.Doll.	0,000	12,500	0,000	0,000
Ras Us Bond Fund L	5,442	5,432	2,854	-1,108
Ras Us Bond Fund T	5,407	5,397	2,775	-1,386
Sanpaolo Bonds Dol.	6,360	6,353	2,996	0,300

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obbl. Int.	8,066	8,062	1,779	3,516
Alpi Obbligaz.Int.	6,913	6,913	0,611	5,736
Alto Intern. Obbl.	5,524	5,526	1,712	3,156
Arca Bond	11,158	11,156	1,695	3,334
Arca Multfifondo A	5,281	5,276	0,917	3,630
Aureo Bond	7,198	7,210	1,571	3,844
Aureo FF Prudente	5,289	5,275	1,032	3,361
Azimut Rend. Int.	8,562	8,557	1,686	3,381
Bim Obblig.Globale	5,572	5,584	1,235	3,415
Bipielle H.Obb.Glob	10,183	10,185	1,404	2,859
Bipiemme Pianeta	8,190	8,184	1,474	4,371
BPU Pra.Obb.Glob.	4,956	4,954	1,766	2,822
BPVi Obbl. Intern.	5,226	5,226	1,614	3,179
C.S. Obbl. Internaz.	7,478	7,480	1,493	2,904
CA-AM Mida Obb.Int.	11,245	11,259	1,535	2,844
Capitalg. Global B	8,227	8,229	1,832	3,850
Carige Obbl. Internazionale	5,143	5,152	1,761	0,000
Cariparma Nextra Bond	8,524	8,522	1,767	3,724
Ducato Fix Globale	7,852	7,855	0,294	2,573
Ducato Portf. Gl. Bond	4,992	4,989	1,073	3,784
DWS Bond Risk	9,689	9,692	1,191	3,859
Dws F&F Reddito Intern.	7,495	7,492	1,586	3,594
DWS Obblig. Inter. Lc	13,724	13,731	1,374	2,963
Dws Obblig. Internaz.	10,965	10,966	1,265	3,171
Euroconsult Obb.Int.	6,600	6,599	1,742	2,310
Eurom. Inter. Bond	8,920	8,921	1,398	2,682
Fineco AM Global Bd	13,338	13,336	1,461	3,451
Fondersel Intern.	12,288	12,287	1,161	2,992
Generali Bond Internaz.	12,936	12,938	1,738	3,141
Gestielle Bond	9,654	9,654	1,610	4,266
Gestielle BT Ocse	6,311	6,309	1,024	0,016
Gestielle Obb. Inter	5,750	5,752	1,752	4,223
Imi Bond	13,864	13,865	1,650	3,625
Laurin Bond	5,445	5,445	1,662	3,086
Leonardo Bond	5,376	5,384	1,857	4,226
Mediolanum Intermoney	6,720	6,719	1,377	2,837
ML MSeries Bnd	5,409	5,404	0,651	5,152
Nextra BondInter.	8,117	8,115	1,755	3,785
Nordfondo Obb.Int.	0,000	11,779	0,000	0,000
Optima Obbl. Euro Global	6,175	6,178	0,882	4,697
Pioneer Obbl. Int. Gov. A	10,931	10,948	1,485	3,867
Pioneer Obbl. Int. Gov. B	10,847	10,865	1,421	3,611
Prim.Bond Int.	4,653	4,653	0,998	0,215
Ras Bond Fund L	14,351	14,350	1,672	4,106
Ras Bond Fund T	14,269	14,269	1,580	3,767
Sai Obblig. Intern.	7,865	7,879	1,523	2,757
Sanpaolo Obbligaz. Int.	10,871	10,876	1,627	3,356
Sofid Sim Bond	6,662	6,661	1,694	3,592
Vegagest Obb.Intern.	5,095	5,097	1,819	4,043

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Corporate	6,185	6,185	0,324	5,312
Arca Corporate BT	5,058	5,057	-0,178	1,342
Bipielle H.Cor.Bond	4,565	4,565	0,374	4,606
BPU Pra.Obb.Gl.Corp	5,881	5,884	-0,759	5,659

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU Pra.Obb.Gl. A/R	6,762	6,782	-3,193	10,599
MC Ges. FdF H.Y.	6,053	6,053	-2,071	8,965

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Aureo Oriente	4,271	4,287	1,089	0,565
Capitalg. Bond Yen	4,977	4,975	1,282	-0,120
Ducato Fix Yen	4,385	4,385	1,340	1,505
Eurom. Yen Bond	7,981	7,973	1,115	0,403

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Arca Bond Paesi Emer	10,619	10,624	-0,590	13,596
Aureo Alto Rend.	6,769	6,764	1,943	8,774
Bipielle H.Obb.P Em	7,804	7,805	-0,523	12,401
Bnl Obbl Emergenti	17,643	17,622	1,164	9,516
Capitalg. Bond EM	7,444	7,440	0,242	9,471
Ducato Fix Emergenti	10,785	10,783	-0,654	11,151
Eurom. Risk Bond	5,823	5,828	-0,969	0,000
Gestielle E.Mkts Bnd	7,745	7,747	-0,845	12,100
Nextra BondEm.VAttiv	9,734	9,725	1,767	9,531
Nextra BondEm.VCop.	9,009	9,012	-0,464	13,851
Nordfondo Obb.P.Em.	0,000	6,749	0,000	0,000
Optima Obb. Em. Market	5,928	5,920	1,733	8,077
Pioneer Obbl. Paesi Emer. A	8,638	8,632	1,340	14,585
Ras Em. Mkts Bond F. L	4,994	4,987	1,011	4,938
Ras Em. Mkts Bond F. T	4,963	4,956	0,936	4,594
Vegagest Obb.H.Yield	5,866	5,870	0,171	9,645

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Obb Euro BT	15,622	15,619	0,729	2,426
Anima Convertibile	5,340	5,347	-2,519	-0,037
Aureo Gestiobb	9,292	9,305	1,441	4,651
Azimut Floating Rate	6,910	6,909	0,218	0,861
Azimut R VI	5,074	5,070	1,480	0,000
Azimut Trend Tassi	8,119	8,118	0,645	3,033
Bnl Strat. Liq. Piu'	9,229	9,228	0,293	1,162
Bnl Tes Liq	5,000	5,000	0,000	0,000
BPU Pra.Obblig.USD	4,306	4,299	2,622	-0,116
Bussola FdF Glb High Y.	4,753	4,750	-1,899	2,502
Ducato Fix Convertibili	7,722	7,724	-3,112	0,286
Fin.Put. Global HY	6,088	6,095	-0,197	8,173
Fineco AM Prof.Cons.	5,811	5,810	0,449	2,613
FS Sh.Term Optim.	5,252	5,252	0,325	2,358
GAM It.Bnd.Sel.Fd	5,297	5,293	1,146	2,042
Generali Conv. B. Europa	5,056	5,062	-1,634	0,317
Geo GL.S.T Bond 1	5,060	5,052	0,777	0,000
Geo GL.S.T Bond 2	5,044	5,035	0,000	0,000
Geo Global Real Bond	5,194	5,134	1,366	0,000
Gestielle Glob.Conv.	6,049	6,060	-1,337	0,000
Mediolanum Ri.Re.	12,412	12,415	0,886	4,992
Mediolanum Vasco De Gama	10,940	10,939	0,183	6,540
MGreciaObb	6,899	6,898	1,426	4,928
Nordfondo Obb.Conv.	0,000	4,918	0,000	0,000
Ras Cedola L	6,288	6,287	0,785	3,345
Ras Cedola T	6,248	6,247	0,709	2,996
Ras Spread Fund L	5,668	5,676	-1,117	7,695
Ras Spread Fund T	5,625	5,633	-1,177	7,286
Sanpaolo Currency Risk	7,519	7,515	0,953	-0,792
Sanpaolo Global H.Yield	6,619	6,635	-1,708	9,242
Sanpaolo Ob. Etico	5,575	5,575	1,143	6,709
SanPaolo Reddito	6,109	6,109	0,246	1,534
Sanpaolo Strat. Obb. 100	5,601	5,598	0,197	3,953
Sanpaolo Vega Coupon	6,167	6,168	0,623	3,982
SolidITAS	5,065	5,064	0,476	3,353

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Agora Val.Pr.95	5,546	5,545	0,126	1,874
Alleanza Obbl.	5,660	5,663	0,355	7,447
Alto Obbligazionario	7,861	7,863	0,140	6,691
Anima Fondimpiego	17,231	17,248	-0,087	2,700
Arca Obbligaz. Europa	7,600	7,608	1,077	7,027
Azimut C Pru	5,196	5,194	0,290	3,075
Azimut Solidity	7,299	7,299	0,662	3,137
BancoPosta Inv Pr 90	5,120	5,120	0,235	2,646
BancoPosta Prof.Rend.	5,276	5,276	0,802	4,455
Bim Corporate Mix	5,050	5,052	-0,020	0,000
Bipielle F.80/20	9,207	9,206	0,447	5,127
Bipielle F.E.R.C.Mun	10,268	10,268	0,332	3,196
Bipielle Profilo 1	4,773	4,773	0,845	2,778
Bipiemme Plus	5,549	5,550	0,453	5,635
Bipiemme Sforzesco	8,613	8,612	0,443	4,858
Bnl per Telethon	5,290	5,287	1,205	7,761
BPU Pra.Prtf.Prud.	5,340	5,339	0,414	4,440
CA Mult.Dif	5,010	5,010	0,000	0,000
Carige MObM	5,013	5,010	0,160	0,000
CariPa Piu'	5,105	5,105	0,118	2,100
CariPa PrD 2	5,033	5,031	0,080	0,660
Cariparma Nextra Pr Din	5,067	5,064	0,059	0,576
DWS Bilanciato 0-20	5,505	5,505	0,511	4,182
Dws F&F Quadrante 1	9,005	9,003	0,234	4,831
DWS Reddito Lc	7,058	7,061	0,085	4,408
Effe Lin. Prudente	4,836	4,840	0,332	4,337
Etica Val.Resp.Ob.M.	5,309	5,307	0,855	4,344
Euroconsult Obbl.Mi	6,491	6,494	1,043	6,097
Fineco AM Prof.Prud.	5,849	5,847	0,257	5,883
Fineco AM Valore Pr95	5,319	5,322	-0,206	0,968
Fineco Impiego	6,504	6,507	0,200	6,903
Generali Cash	6,161	6,165	-0,032	6,555
Geo Gl.Conv.Bond	5,139	5,161	-2,002	1,201
Gestielle Gl.Ass.1	8,190	8,186	0,590	3,618
Gestielle Obbl. Misto	10,061	10,063	0,731	3,936
Grifobond	7,068	7,064	0,426	1,844
Griforend	7,440	7,434	-0,140	1,561
Intesa Bouquet 2 Prof Cons	5,087	5,087	0,118	0,000
Intesa Bouquet Prof. Cons.	5,118	5,118	0,117	2,156
Intesa CC Prot.Dinamica	5,021	5,019	0,040	0,440
Leonardo 80/20	5,565	5,563	0,779	5,438
Nextam P.Obbl.Mi	5,482	5,480	-0,109	3,610
Nextra Equilibrio	7,181	7,175	0,928	3,131
Nextra Rendita	6,310	6,311	0,366	3,132
Nextra SR Equity 10	5,306	5,305	0,246	3,471
Nextra SR Equity 20	5,465	5,462	0,147	4,613
Nordfondo Et.Obb.M.	0,000	5,958	0,000	0,000
Pioneer Obb. Misto A	8,181	8,190	0,863	5,276
Pioneer Obb. Misto B	8,118	8,127	0,807	5,047
Prim.Obb.Misto	5,287	5,288	0,609	6,378
Ras LongTerm B. F. L	6,047	6,047	0,398	4,097
Ras LongTerm B. F. T	6,013	6,013	0,334	3,780
Sanpaolo Etico VenSer	5,234	5,236	0,499	4,429
Sanpaolo Protezione 95	5,153	5,153	-0,078	2,060
Sanpaolo Strat. Obb. 85	5,485	5,484	-0,345	4,876
Veg Sin Mod	5,117	5,109	0,590	0,000
Vegagest Cr C.M.Best	5,329	5,327	0,433	2,206
Vitamin Short Term	5,377	5,377	-0,130	4,226
Zenit Obbligazionar.	7,339	7,342	-0,326	5,128

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Bipiemme Premium	5,994	5,994	1,165	6,902
Bipiemme Risp Ced	5,171	5,171	0,569	3,406
Bipiemme Risparmio	7,949	7,948	0,468	3,584
Bnl Obbligazioni Flessibile	7,833	7,836	0,013	0,000
CA-AM Mida Dinamic	5,117	5,122	0,392	1,087
Capitalg. B.Europa	9,071	9,073	-0,614	1,182
Consultinvest H Yie.	5,097	5,099	-0,566	4,490
Consultinvest Reddit	7,001	7,002	-0,427	2,594
Ducato Fix Rendita	17,663	17,676	-1,547	2,372
Eurom. Total Return Bd	6,045	6,048	-0,231	0,000
Fineco AM Bond TR	7,114	7,118	-0,154	0,254
Generali Inst.Bond	5,098	5,099	1,117	3,443
Geo Global Bond TR 1	5,830	5,830	0,362	1,923
Geo Global Bond TR 2	5,740	5,737	0,525	1,918
Gest CPI TRO	5,031	5,033	-0,159	0,000
Rit Reali	5,052	5,064	0,637	0,000
Sanpaolo Global B.Risk	8,250	8,254	1,439	2,817

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Anima Liquidita'	5,816	5,816	0,466	1,981
Arca BT	7,949	7,948	0,341	1,300
Arca BT-Tesoreria	5,170	5,169	0,408	1,592
Aureo Liquidità	5,178	5,177	0,368	1,470
Azimut Garanzia	11,370	11,369	0,362	1,310
Bipielle F.Liquidità	7,373	7,372	0,368	1,431
Bnl Cash	20,137	20,135	0,329	1,354
Bnl Liquidità Euro	5,425	5,425	0,277	1,005
BPU Pra.Liquidita'	5,109	5,109	0,373	1,470
CA-AM Mida Monetar.	11,147	11,146	0,333	1,309
Capitalg. Liquid.	6,580	6,580	0,351	1,418
Carige Liquidità Euro	5,736	5,735	0,245	0,000
Ducato Fix Liquidità	6,103	6,102	0,461	1,802
Ducato Fix Monetario	7,723	7,722	0,377	1,498
Dws Crescita Risparmio	7,461	7,461	0,269	1,084
Dws F&F Moneta	6,542	6,541	0,337	1,726
Dws Liquidità	6,759	6,759	0,371	1,486
Dws Tesoreria Imprese	7,557	7,557	0,359	1,423
Epsilon LowCostCash	5,619	5,619	0,375	1,591
Eurom. Tesoreria	10,276	10,276	0,283	1,291
Fideuram Moneta	13,395	13,394	0,284	1,125
Fineco AM Cash	5,674	5,674	0,283	1,213
Fineco AM Liquidita'	5,612	5,611	0,412	1,722
Fondaco Euro Cash	100,607	100,590	0,440	0,000
Fondersel Cash	8,283	8,281	0,376	1,632
Generali Liquidità	5,976	5,976	0,336	1,495
Geo Gl. Div.Strategy	5,054	5,047	0,697	0,898
Gestielle Cash Euro	6,468	6,467	0,357	1,459
Int SistLq1	5,021	5,020	0,000	0,000
Mediolanum Ri.Mo.	5,448	5,448	0,313	1,445
Nextam P.Liquidita	5,272	5,272	0,304	1,560
Nextra Tesoreria	6,949	6,948	0,347	1,401
Nordfondo Liquidità	0,000	5,609	0,000	0,000
Optima Money	5,603	5,602	0,322	1,210
Perseo Monetario	6,747	6,746	0,238	1,109
Pioneer Liquidità A	7,611	7,610	0,382	1,588
Pioneer Liquidità B	7,551	7,550	0,332	1,356
Ras Liquidita' A	5,064	5,063	0,357	1,321
Ras Liquidita' B	5,084	5,083	0,454	1,700
Sai Liquidità	10,406	10,406	0,318	1,730
Sanpaolo Liq.Cl B	6,763	6,763	0,252	1,273
Sanpaolo Liquidita'	6,692	6,692	0,180	0,996
Vegagest Monetario	5,386	5,385	0,373	1,508

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Bnl Liquidità Dollaro	4,661	4,653	2,824	0,000

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA Master Flessibile	4,856	4,862	-0,123	0,351
Abis Flessibile	5,174	5,163	-2,100	0,917
AgoraFlex	5,534	5,542	-1,249	2,519
Alarico Re	5,034	5,020	2,255	25,317
Anima Fondattivo	13,160	13,169	-1,320	3,835
Aureo Flessibile	5,396	5,399	-0,863	13,005
Azimut St Tr	4,983	4,977	-0,340	0,000
Azimut Trend	20,081	20,066	-1,059	10,657
Azimut Trend I	16,578	16,534	-0,641	16,903
Bim Flessibile	4,219	4,205	0,428	6,675
Bipielle F.Free	3,913	3,910	-2,151	0,851
Bipiemme Trend	2,824	2,817	-0,282	-2,182
Biver Obiettivo Rendimento	5,027	5,028	-0,554	0,000
Bnl Flessibile	19,204	19,197	-3,951	0,146
Bnl Strategia Rend.	5,400	5,400	0,260	0,000
Bnl Tes Ren	5,000	5,000	0,000	0,000
BPU Pra.Flessibile	5,050	5,051	-0,649	0,000
CA-AM Mida Opport	5,223	5,230	1,103	2,957
Capitalg. Red.Piu'	6,549	6,548	-0,908	3,689
Capitalg. Risk	6,744	6,744	-2,062	-1,863
Cariparma Nextra Equil	5,150	5,152	-0,675	0,000
Ducato Etico Flex Civita	4,463	4,458	-0,424	0,000
Ducato Flex 100	9,936	9,933	-2,636	0,587
Ducato Flex 30	16,310	16,315	-0,839	1,626
Ducato Portf. Flessibile	4,233	4,231	-1,444	3,725
Dws High Risk	6,438	6,434	-0,617	0,078
Dws Trend	3,870	3,863	-0,820	0,965
Epsilon QReturn	5,027	5,028	0,000	0,000
Etra Dinamico Glob.	0,000	0,000	0,000	0,000
Eurom. Strategic	4,116	4,113	-2,672	3,391
Fineco AM Obiettivo 2005	5,136	5,137	0,254	1,763
Fineco AM Obiettivo 2007	5,187	5,192	0,193	2,267
Fineco AM Obiettivo 2010	5,321	5,329	0,056	4,068
Fineco AM Obiettivo 2015	5,430	5,443	-0,659	5,396
Fineco AM Prof.Att.	4,819	4,820	-0,905	0,584
Formula 1 Balanced	6,484	6,481	-0,077	4,953
Formula 1 Conservat.	6,431	6,429	0,296	4,213
Formula 1 High Risk	6,176	6,173	-0,675	6,851
Formula 1 Low Risk	6,362	6,361	0,284	3,920
Formula 1 Risk	6,123	6,119	-0,665	6,247
FS Trend Gbl.Opp.	4,120	4,125	-2,045	5,479
Generali Inst.Equity	5,105	5,122	-1,923	14,538
Generali Medium Risk	5,304	5,306	-0,413	3,372
Generali Risk	5,397	5,407	-1,443	3,114
Geo Eur.Eq.Total Ret	5,090	5,086	-0,934	10,460
Gestielle Flessibile	11,532	11,531	-1,368	0,866
Gestielle T.R.Americ	4,960	4,945	-3,163	-0,482
Gestielle T.R.Giapp	5,334	5,350	-0,763	-0,019
Gestnord Asset All	0,000	5,240	0,000	0,000
Grifoplus	5,211	5,198	-2,507	0,735
Intesa Premium	5,104	5,105	-0,020	0,000
Intra Assoluto	5,001	5,000	0,000	0,000
Intra Flessibile	5,095	5,093	0,197	0,000
Investitori Fless.	5,735	5,741	-1,104	5,384
Iride	4,994	4,995	-0,637	0,000
Kairos Par. Income	6,105	6,110	0,230	4,861
Kairos Partners Fund	5,841	5,848	0,292	12,435
Leonardo Flex	2,191	2,189	-1,084	4,883
M.Gestion Trend Global	4,875	4,881	-1,734	-0,470
MC Gest. FdF Flex B.	6,059	6,069	-3,442	6,001
Nextra Obiettivo Crescita	2,950	2,951	-0,907	-0,707
Nextra Obiettivo Red	7,431	7,433	-0,655	0,446
Nextra Team 1	5,505	5,505	0,036	1,963
Nextra Team 2	5,092	5,092	-0,020	3,580
Nextra Team 3	4,490	4,490	-0,311	3,409
Nextra Team 4	3,872	3,873	-1,022	4,170
Nextra Top Approach	5,529	5,530	-0,754	0,363
Nextra Top Dynamic	5,471	5,466	-0,255	0,829
Paritalia Orchestra	67,764	67,826	-0,754	0,142
Prim.Trading Fl.G	4,707	4,703	-0,968	-0,633
Profilo Best F.	5,483	5,486	-0,526	3,629
Ras Opport. L	4,643	4,647	-2,005	-1,423
Ras Opport. T	4,619	4,623	-2,078	-1,723
Ras TR Din L	4,998	4,997	-0,715	0,000
Ras TR Din T	4,990	4,989	-0,776	0,000
Ras TR Pru L	5,006	5,006	-0,378	0,000
Ras TR Pru T	4,998	4,997	-0,458	0,000
Sanpaolo High Risk	4,112	4,112	-0,218	3,161
Tank Flessibile	5,309	5,307	0,435	0,000
Vegagest Flessib.	5,883	5,877	0,685	3,319
Zenit Target	6,136	6,126	-1,619	2,953

IL TEATRO IN ITALIA
Giorgio Albertazzi e Dario Fo
domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

IL TEATRO IN ITALIA
Giorgio Albertazzi e Dario Fo
domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

Il Paradosso

La sera del 21 marzo 2004 il derby della Capitale è interrotto dagli ultras mentre la polizia cerca di farlo proseguire Il pomeriggio del 15 maggio all'Olimpico mentre i tifosi aspettano con ansia il via la polizia preme perché il derby non inizi Decidono i calciatori: si gioca ma per finta

Inter-Cagliari Rai2 17,25

Siena-Roma 20,15 SkySport2

IN TV

■ **12,25 Rai3**
88° Giro d'Italia - Si Gira
■ **13,00 Italia1**
Studio sport
■ **15,10 Rai3 / Eurosport**
Giro d'Italia - 10ª tappa
■ **15,30 SportItalia**
Tennis, World Cup Team
■ **17,25 Rai2**
Coppa Italia, ritorno semifinale: Inter-Cagliari
■ **17,30 EspnClassic**
Olimpiadi. grandi momenti
■ **20,15 SkySport2**
Basket, quarti playoff gara3: Siena-Roma
■ **20,30 RaiSportSat**
Hockey pista: Viareggio-Roller Novara
■ **20,40 Italia1**
Coppa Uefa, finale: Sporting L.-CSKA Mosca
■ **22,30 SportItalia**
Copa Libertadores: LDU Quito-River Plate
■ **00,05 Rai2**
Motorama

La polizia a Pisanu: perché si è giocato il derby?

Nonostante gli scontri prima della partita il Ministro dell'Interno ha autorizzato Roma-Lazio

■ **di Francesco Luti** / Roma

TOLLERANZA ZERO NEL CALCIO? Nonostante i severi provvedimenti annunciati dalla Federcalcio e dal ministero dell'Interno, Roma-Lazio si è regolarmente giocata a pochi minuti di distanza dagli incidenti che hanno provocato 10 feriti e 5 arresti.

Proprio ieri l'Anip, associazione nazionale ispettori, periti tecnici, direttivi e dirigenti della Polizia di Stato, ha direttamente attaccato il ministero dell'Interno le cui direttive speciali, varate solo venti giorni fa, sarebbero rimaste inascoltate. I violenti scontri che avevano preceduto la partita sul piazzale antistante lo stadio, sul Lungotevere e, addirittura nella centralissima Piazza del Popolo, secondo il sindacato, avrebbero dovuto impedire che la partita avesse regolare inizio, visto che otto finanzieri e due tifosi erano stati costretti a ricorrere alle cure mediche e in un cespuglio a poche centinaia di metri dall'Olimpico, le forze dell'ordine avevano ritrovato un'ascia affilata lunga un metro e mezzo. «Quella della sospensione della partita dovrebbe rappresentare una estrema ratio- ha commentato ieri Claudio Giardullo, segretario del Silp Cgil, uno delle organizzazioni di categoria più rappresentative della Polizia di Stato- Il Governo sembra essersi rassegnato all'opportunità di agitare lo spauracchio del "non si gioca" invece di dar seguito ai tanti buoni propositi sbandierati nei mesi scorsi e che non hanno fin qui trovato alcun seguito». «Mi riferisco - continua Giardullo - al varo dei posti nominativi, alla responsabilizzazione delle società nella gestione della sicurezza, ad un accorciamento dei tempi burocratici per la formalizzazione dei Daspo (l'interdizione dagli stadi per i violenti colti in flagrante, ndr)». Agli altri problemi irrisolti, si aggiunge ora un precedente pericoloso. Il fatto che Roma e Lazio siano regolarmente scese in campo (come del resto è accaduto a Firenze, teatro di pesanti scontri prima di Fiorentina-Atalanta) sconfessa di netto il concetto di "tolleranza zero" voluto da Figc e ministero dell'Interno. «Sospendere la partita con lo stadio pieno a 15 minuti dal calcio d'inizio - sussurravano a mezza bocca alcuni graduati delle forze dell'ordine a pochi minuti dall'inizio del match- rappresenterebbe un suicidio dal punto di vista dell'ordine pubblica, perché la situazione, con un deflusso improvviso e disordinato, diventerebbe davvero insostenibile». Sarà. Ma, da domenica scorsa, al primo club colpito da un qualsiasi provvedimento per responsabilità oggettiva, basterà portare ad esempio il derby di Roma; quello giocato dopo, e nonostante, le botte.

Un momento degli scontri prima del derby Roma-Lazio di domenica causati da alcuni ultras giallorossi

L'Anip: «Non bastano dieci feriti e cinque arresti per fermare una partita? Pisanu adesso risponda»

gli incidenti

Cronaca di una domenica violenta

13,30 Primi scontri, a Roma, all'altezza del ponte Duca D'Aosta. Le forze dell'ordine rispondono con due cariche leggere al tentativo, degli ultras romanisti di avvicinarsi alla Curva Nord

13,45 Richiamati dal trambusto proveniente dall'esterno dello stadio molti dei tifosi già entrati all'interno dell'impianto iniziano a riversarsi sul piazzale della Curva Sud, costringendo la società ospitante a "richiamarli" sugli spalti attraverso l'altoparlante che minaccia «gravissime sanzioni» per entrambe le società in caso di disobbedienza

14,00 Piccoli gruppi di tifosi si scontrano nella centralissima Piazza del Popolo mentre aspettano il tram che dovrebbe portarli allo stadio. La polizia divide immediatamente le due tifoserie

14,15 Nuovi scontri vengono segnalati nelle vicinanze dello stadio. Ultras della Roma danno alle fiamme un'auto parcheggiata sul Lungotevere. La polizia è costretta a nuove cariche. Otto finanzieri e due tifosi sono costretti a ricorrere alle cure mediche

14,30 A Firenze, prima di Fiorentina-Atalanta, tifosi bergamaschi provocano incidenti nel tratto tra la stazione e lo stadio. Le forze dell'ordine, a scopo precauzionale, chiudono temporaneamente diverse strade del capoluogo toscano, costringendo, tra l'altro, il pullman dell'Atalanta, in viaggio verso il "Franchi" a far rientro nel ritiro di Coverciano

14,45 A pochi minuti dal calcio di inizio del derby di Roma, la polizia ritrova in un cespuglio a pochi metri dallo stadio Olimpico, un'ascia affilata e lunga un metro e mezzo

15,00 Mentre a Roma comincia regolarmente la partita, a Firenze, l'Atalanta - giunta in netto ritardo allo stadio a causa del forzato rientro nel ritiro - chiede ufficialmente all'arbitro di ritardare di 15' l'inizio della gara. Tempo di attesa accordato e calcio d'inizio rimandato di un quarto d'ora

COPPA ITALIA

Semifinale Al Meazza Inter-Cagliari

MILANO Torna la Coppa Italia: stasera si giocherà la semifinale (gara di ritorno) Inter-Cagliari, mentre domani Udinese-Roma.
Inter e Cagliari ripartono dall'1-1 dell'andata. I problemi di Mancini riguardano la composizione dell'attacco da schierare contro i sardi, vista l'abbondanza nel reparto offensivo. Anche i rossoblù sono al completo (eccezion fatta per Suazo) e caricati al massimo per i 90' che potrebbero valere un traguardo storico: la conquista della finale di Coppa Italia, mai raggiunta dal Cagliari. Arrigoni a Messina ha fatto riposare alcuni titolari (tra cui Zola) per averli al massimo della forma stasera.

COPPA UEFA

Oggi la finale A Lisbona Sporting-Cska

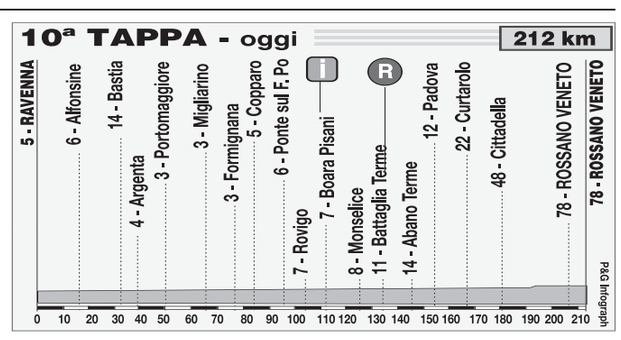
LISBONA Un anno dopo la finale degli Europei fra la nazionale di casa e la Grecia, il Portogallo torna ad ospitare una sfida che assegna un titolo continentale.
Si tratta della finale di Coppa Uefa a cui è approdato lo Sporting Lisbona, che giocherà stasera nel proprio stadio, quell'Alvalade diventato un gioiello grazie ai lavori per Euro 2004. Rivale dei biancoverdi sarà una formazione che finora ha travolto il Parma, ovvero il Cska Mosca, polisportiva che vuole riscattare in campo calcistico la delusione patita una decina di giorni fa in campo cestistico, cioè la mancata conquista dell'Eurolega di basket.

GIRO D'ITALIA Nella giornata di riposo parla anche la coppia Lampre: Cunego ricorda Pantani, Simoni aspetta le salite

Basso svela il retroscena della crono: «Siamo stati furbi... »

■ **di Marco Bucciantini** inviato a Ravenna

Basso parla con la calma dei forti. Sa di aver impressionato la carovana con una cronometro alla maniera dei campioni. Racconta un giorno di riposo diverso: «Sveglia comoda, poi abbiamo fatto una pedalata tutti insieme con la squadra. Mi piace che sia così». La Csc è tutta per lui, mentre la Lampre è per due, Cunego e Simoni. «Sarà la nostra forza - insiste Martinelli, ds Lampre - con l'uno o con l'altro prima o poi lo staccheremo». Ieri Gilberto e Damiano hanno recitato la solita amichevole commedia, sul set dell'aeroporto militare di Pisignano-Cervia, fra Caccia F16 in decollo, virtuosismi d'aria, vallette e guantoni incrociati. Non si è capito bene il senso di tutto. Appuntate solo due frasi. Una di Cunego: «Abbiamo l'albergo a Cesenatico, stamani ho visto una trentina di cicloamatori stranieri andare in comitiva al cimitero per omaggiare la tomba di Pantani». L'altra di Simoni, che fa l'incendiario: «Basta parlare della cronometro, a me interessano le salite. E non aspetterò lo Stelvio per attaccare...».
In generale, 1586 chilometri a 40,286 di media con abuso di rapporti lunghi potrebbero pesare sulla gamba di qualche scalatore. «Tutte le considerazioni sono buone e inutili. Conterà la strada, anzi, la gamba», dice Basso. Due dettagli svelano la maniacalità del progetto del varesino. Il primo: «Quest'inverno abbiamo fatto le Dolomiti. Io in sella, Rjis dietro con la macchina per sette-otto ore. La scalata, la discesa. Nei tratti in pianura usavo la bici da cronometro, per allenare la posizione». Il secondo: «Nelle tappe prima della crono di Firenze, Zabriskie mollava negli ultimi chilometri, così da restare indietro in classifica e partire fra i primi nella crono. Mi è servito da riferimento». Nel gestire la squadra-famiglia ricorda Armstrong: «Mah, per ora l'americano lo conosco bene da dietro... », scherza Ivan, che nelle salite del Tour è stato incollato alla ruota del texano. Armstrong, che ieri è venuto in visita al Giro dai compagni della Discovery per poi ripartire immediatamente.
A Ravenna piove. Peggiorerà più avanti: «C'è rischio neve sullo Stelvio per domenica», azzardano i sempre presenti previsori che per la gioia della Rai riescono a prevedere che tempo sarà nel breve volgere di qualche minuto, come chiunque alzi gli occhi al cielo. L'altra novità televisiva sono i battiti cardiaci in diretta dei due prescelti dal gruppo ogni tappa. Il giorno dell'arrivo a Giffoni, Di Luca tirava in testa al gruppo con i battiti del suo cuore al massimo. «Vedete, è al limite» indicava allarmato il conduttore Rai. E invece l'abbruzzese ci piazzò una volata mostruosa e vincente, quasi avesse corso fin lì in scioltezza. «I limiti cambiano da un giorno all'altro, dipendono da molte cose», racconta lo stesso Di Luca, che è ancora maglia rosa quando per il cariofrequenzimetro sarebbe crepato d'infarto in Campania. In fatto di novità, l'anno prossimo il Giro partirà dalla Vallonia dove consumerà il prologo e le prime tre tappe fra il 6 e il 9 maggio. Per l'89ª edizione si potrebbero avere rettoscopie rigorosamente in tempo reale, con apposite sonde adagiate sulle selle, sì da prevenire i fastidiosi dolori al soprassella, nota piaga del ciclista. Più importante sarebbe risolvere la diatriba fra i medici del ciclismo e la Wada, agenzia mondiale antidoping. Quest'ultima ha vietato le infusioni (le flebo) non legittimate da uso terapeutico. I medici della carovana hanno ricordato che le flebo per il reintegro di zuccheri, proteine e vitamine sono comunemente usate in competizioni così logoranti. Nell'attesa di chiarezza, si disobbedisce. Oggi si riparte con 212 chilometri spianati come un biliardo. Si arriva a Rossano Veneto, tappa buona per le effusioni fra Petacchi e la sua Anna Chiara.



classifica generale

1) Danilo Di Luca (Ita/Liquigas-Bianchi)	**in 39h22'19"**
2) Ivan Basso (Ita)	**a 9"**
3) Paolo Savoldelli (Ita)	**a 35"**
4) Damiano Cunego (Ita)	**a 1'15"**
5) Dario David Cioni (Ita)	**a 1'27"**
6) Stefano Garzelli (Ita)	**a 1'35"**
8) Serguei Honchar (Ucr)	**a 1'39"**
10) Gilberto Simoni (Ita)	**a 2'11"**

Lo stadio di Verona chiuso per razzismo

Per gli insulti a Coly del Perugia il giudice ha inflitto ai gialloblù una partita senza pubblico

■ di Massimo Solani / Roma

SENTENZA ESEMPLARE Costano una giornata a porte chiuse i "buuuuh" razzisti del Bentegodi contro i giocatori di colore del Perugia. Il giudice sportivo Maurizio Laudi, infatti, ha squalificato il campo dell'Hellas Verona dopo le vicende dell'anticipo della 17ª giornata di serie B di venerdì scorso quando una buona fetta della curva gialloblù, ha scritto il giudice sportivo, «intonava, per tutto il corso della gara, cori caratterizzati da inequivoco significato di discriminazione razziale nei confronti di un calciatore avversario, ogni volta che questi giocava il pallone».

Una sentenza a suo modo storica quella del giudice sportivo visto che per la prima volta, in Italia, vengono puniti con la squalifica del campo i comportamenti razzisti di una parte del pubblico. In Europa, invece, nel novembre 2004 era toccato alla Lazio fare i conti con le nuove norme contro la discriminazione e gli insulti razzisti gridati dalla propria curva nei confronti di alcuni giocatori del Partizan di Belgrado: erano costati alla società capitolina un turno a porte chiuse peraltro ancora da scontare.

Un'abitudine non nuova quella della tifoseria veronese (covo dell'estrema destra che nel 1996 impiccò un fantoccio nero in curva gli spalti «non si verificò alcuna reazione di dissociazione rispetto a tali manifestazioni di razzismo da parte degli altri tifosi del Verona». Una versione che stride anche con le parole pronunciate ieri da Papa Waigo Ndiaye, attaccante di colore (senegalese come Coly, col quale si è scambiato a fine gara la maglietta) del Verona: «I tifosi gialloblù sono straordinari - ha spiegato Papa Waigo - Mi infastidisce sentire e leggere come Verona sia ingiustamente accusata di essere una città razzista. Io ci vivo e non ho mai avuto problemi, anzi ho solo ricevuto affetto e calore».

Ieri, intanto, il difensore senegalese è stato ricevuto dal sindaco di Perugia Renato Locchi, che al giocatore ha voluto testimoniare la vicinanza della città. «A Coly - ha detto Locchi - va fatto sentire tutto l'affetto dei perugini; dobbiamo dire no alla vergogna del razzismo. Per questo siamo qui a testimoniare la stima e l'affetto della città e nello stesso tempo, per condannare senza appello episodi inqualificabili».

E deve essere stata una giornata particolarmente triste quella di sabato se si considera che il giudice sportivo ha multato anche l'Ascoli «per avere suoi sostenitori intonato cori caratterizzati da inequivoco significato di discriminazione razziale nei confronti di un calciatore avversario, quando entrava in possesso del pallone».

C'era molta attesa, inoltre, anche per le decisioni del giudice sportivo in merito alla rissa scoppiata fra alcuni giocatori di Verona e Perugia subito dopo il fischio finale dell'arbitro Bergonzi, quando sono volati calci e pugni sia in campo che nelle scalette di accesso agli spogliatoi. Anche in questo caso, la linea scelta dal giudice sportivo è stata quella della fermezza, e ne hanno fatto le spese in particolar modo il difensore del Perugia Jamel Alioui e il portiere scaligero Jess Vanstrattan. Al francese, anche grazie alla prova televisiva, Laudi ha comminato una squalifica di 8 giornate (per i «reiterati atti di violenza») mentre l'estremo portiere australiano se l'è cavata con "sole" tre giornate.

> Il sindaco di Perugia Renato Locchi ieri ha ricevuto Coly per testimoniargli l'affetto della città

> Usato il pugno duro anche per la rissa esplosa a fine gara Otto giornate a Aliuoi e tre a Vanstrattan

Nella foto Sky la risposta di Coly agli insulti di una parte del pubblico di Verona al termine del match di venerdì

GIUDICE Colpì Kakà

Tre turni a Konan del Lecce

MILANO Sono tre le giornate di squalifica inflitte dal giudice sportivo a Cedric Konan (Lecce) per il fallo commesso su Kakà.

Secondo il giudice sportivo, il giocatore del Lecce «ha colpito con violenza, con il piede allungato "a martello", il ginocchio dell'avversario», compiendo un fallo «con modalità violenta ed estraneo all'azione di gioco poichè il calciatore avversario si era già liberato del pallone».

Oltre a Konan, sono 13 i giocatori in serie A squalificati per un turno dal giudice sportivo: Caracciolo e Del Nero (Brescia), Conti e Agostini (Cagliari), Dacourt e Panucci (Roma), Muntari e Pizarro (Udinese), Motta (Atalanta), Dainelli (Fiorentina), Alberto (Siena), Meghni (Bologna) e Mihajlovic (Inter).

Questi i giocatori diffidati: Loria e Pisano (Cagliari), Franceschini e Mesto (Reggina), Zoro e Aronica (Messina), Viali (Fiorentina), Volpi (Sampdoria), A.Filippini (Lazio), Stankovic (Inter), Vargas (Livorno), Da Silva (Udinese), Pagliuca (Bologna), Pasquale (Siena), Pfertzel e Vigiani (Livorno), Zanchetta (Chievo) e Zoboli (Brescia).

DOPING Sanzioni

Ultimatum della Wada alla Fifa

MONTREAL Ultimatum della Wada alla Fifa: la Federcalcio mondiale ha tempo fino a settembre per aderire al codice mondiale antidoping in materia di sanzioni.

L'eventuale mancata risposta positiva della Fifa metterebbe a rischio perfino la presenza del calcio alle Olimpiadi.

È quanto hanno annunciato a Montreal i vertici dell'agenzia, che hanno sottolineato soprattutto la discrepanza tra i due anni di sospensione imposti dalla Wada e i sei mesi di stop chiesti dalla Fifa in caso di positività a sostanze illegali. «Se non si adegueranno - ha detto il presidente della Wada Dick Pound - saremmo costretti a riferire al Cio e ai governi che la Fifa non rispetta il codice, per cui ci saranno immediate conseguenze».

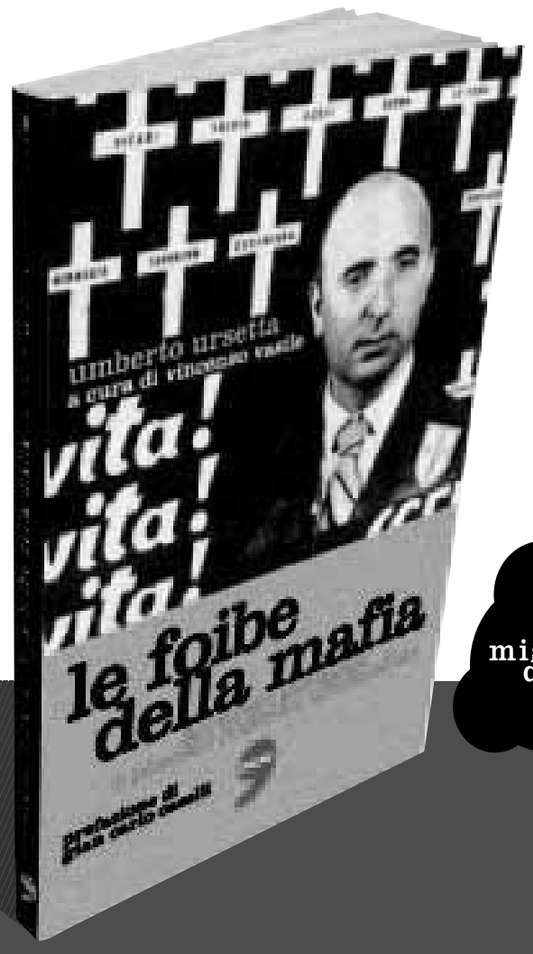
Sepp Blatter (presidente della Fifa) ha così replicato: «Abbiamo firmato il codice dell'agenzia mondiale antidoping. Il calcio è in linea con i regolamenti per quanto riguarda le sanzioni. Nella lotta al doping, inoltre, abbiamo compiuto passi importanti introducendo i controlli incrociati su sangue e urina in tutte le 64 partite dell'ultimo Mondiale».

exploit

le foibe della mafia.

accursio miraglia
e placido rizzotto, sindacalisti

...i due delitti rimasero impuniti...
nel mondo iniziava
la guerra fredda.



i misteri d'italia

umberto ursetta
a cura di vincenzo vasile
con una prefazione di gian carlo caselli

in edicola con l'Unità.

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

IL TEATRO IN ITALIA
Giorgio Albertazzi e Dario Fo
domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

IL TEATRO IN ITALIA
Giorgio Albertazzi e Dario Fo
domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

La Star

KYLIE MINOGUE HA UN CANCRO AL SENO LA CANTANTE: SOSPENDO IL TOUR MA TORNERÒ

Diagnosi di cancro al seno per la celebre cantante pop australiana Kylie Minogue, che dopo un lungo periodo all'estero era tornata nella sua casa di famiglia a Melbourne, in preparazione per la sua attesa tournée australiana il mese prossimo. Il tumore è nella primissima fase e l' artista si sottoporrà a trattamento immediato, ma intanto il suo «Showgirl Tour» nelle cinque maggiori città australiane è stato rinviato a data da destinarsi. «Non vedevo l' ora di tornare al mio pubblico australiano e mi dispiace dover deludere i miei ammiratori...Ciononostante ho fiducia che tutto andrà bene e sarò presto di nuovo con voi», ha dichiarato la star, in un comunicato diffuso dal promotore del tour, Michael Gudinski. Ai fan è stato raccomandato di conservare i biglietti, che restano validi, in attesa che siano annunciate le nuove date.

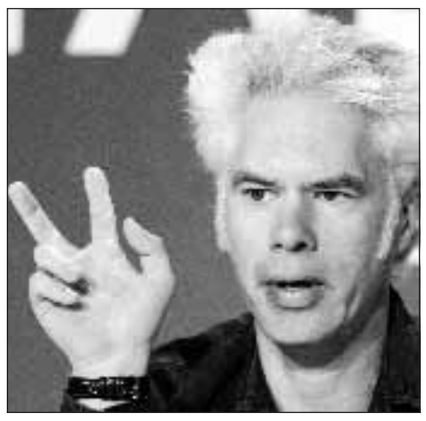
La cantante si era presa qualche giorno di pausa prima di raggiungere Sydney ieri per cominciare le prove, quando ha ricevuto la diagnosi.
«Una cosa che so di Kylie - ha detto Gudinski - è che una che combatte; noi tutti stiamo pensando in modo molto positivo e aspettiamo il giorno in cui tornerà a sorridere ed in piena azione. Ma ora ha davanti a sè delle settimane molto dure», ha aggiunto. Gudinski ha osservato che l' esperienza di Minogue è una lezione per tutte le donne, perché continuino a controllarsi regolarmente. «Grazie a Dio lei lo ha fatto, sono cose che bisogna scoprire presto, e se tutto va bene Kylie si esibirà ancora in molti, molti show a venire». Nel 2002, la cantante aveva messo all' asta uno dei suoi succinti reggiseni a Londra, che aveva fruttato l' equivalente di 4150 euro per una campagna educativa sul cancro al seno. Aveva anche fatto da testimonial per campagne di consapevolezza sul cancro alla prostata, dopo che suo padre ne era stato colpito.

IN NOME DEL PADRE E dei figli. Mai conosciuti, venduti, persi, coccolati, fatti nascere in barba a un destino segnato, a volte persino uccisi. È un festival ossessionato dalla paternità che non funziona. Dove le donne sono lontane

■ **di Gabriella Gallozzi** inviata a Cannes

La Cannes dei padri perduti

È il tema della paternità, raccontata in tutte le salse e con le donne in lontananza, a farla da padrone in questa edizione 2005 di Cannes. Ieri, sono stati i due tra i più attesi film in concorso a parlarci di padri e che hanno goduto degli applausi in sala e di un futuro probabile nel palmarès: *L'enfant* dei fratelli belgi, Jean-Pierre e Luc Dardenne, rappresentanti di quel cinema-verità che li impose internazionalmente con la Palma d'oro a *Rosetta*, e *Broken Flowers*, di Jim Jarmush, l'indipendente conosciuto in Italia soprattutto per *Daunbailò* con Benigni.
La paternità di un padre senza padre è quella raccontata dai Dardenne. Quasi un seguito ideale al precedente, *Il figlio* - Palma d'oro nel 2002 - , in cui approfondiscono il tema della solitudine e dell'abbandono di una gioventù che vive ai margini della società. Così come il loro protagonista, il giovanissimo Jérémie Renier che aveva debuttato coi registi belgi ne *La promessa*. Bruno vive di espedienti, piccoli furti, scippi. E di una vitalità straordinaria che condivide con la sua ragazza, Sonia, una diciottenne come lui sola e abbandonata dagli adulti. Quando Sonia partorisce il piccolo Jimmy, però, Bruno non troverà di meglio che venderlo al mercato delle adozioni clandestine per rimediare un po' di denaro da condividere con la fidanzata. «Bruno è una persona che vive nell'immediatezza - spiegano i registi -; per lui il bambino è un vero problema perché è un essere umano che ha una durata, incompatibile con la sua imprevedibilità». Eppure sarà l'amore a salvare la situazione. Di fronte alla malattia della sua compagna Bruno recupererà il figlio, accettando di diventare padre entrando in quel mondo di adulti che fin qui l'aveva emarginato.



Eterno adolescente, come Don Giovanni, è pure il protagonista di *Broken Flowers* di Jarmusch, incarnato dallo straordinario Bill Murray. Qui l'attore è nei panni di un Don Giovanni sul viale del tramonto. L'ultima sua fiamma l'ha piantato e il tempo che passa e la solitudine fanno paura anche agli scapoli più impenitenti. Così l'arrivo inaspettato di una lettera di una ex, in cui gli annuncia l'esistenza di un figlio avuto vent'anni fa di cui non sapeva nulla, è lo spunto per un viaggio alla ricerca delle sue amanti di ieri ma soprattutto di una paternità inattesa e tardiva che può mettere in pace la sua coscienza irrequieta. Diventare padre per mettere «un piede nel futuro» e vincere la morte è pure il tema sotteso al nuovo film di François Ozon, *Le temps qui reste*, passato nella sezione «Un certain regard». La storia è quella di un fotografo gay sulla cresta dell'onda che, a causa di un tumore, si ritrova con pochi mesi di vita. Cosa fare? Offrire il suo seme alla bella di turno (Valeria Bruni Tedeschi) col marito sterile e ribadire così che la vita continua. Padre amorevole, attento e marito modello è poi quello presentato provocatoriamente da un altro film molto atteso del concorso, A *History Of Violence* di David Cronenberg. Così ci rivela in un primo momento Viggo Mortensen nei panni del protagonista, pacifico gestore di un caffè con due figli adorabili. Salvo scoprilo in seguito killer di razza con un passato da malavitoso e responsabile di crimini efferati.
Amorevole davvero, in questa Cannes, sembra essere soltanto Alessio Boni, il papà del piccolo protagonista di *Quando nasci non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana. Lui sì che è il «papà d'Italia», rinuncia persino alla scappatella con la turista inglese e condivide col suo piccolo ogni momento delle sue giornate. Così come vorrebbe fare il protagonista di *Caché* (il film di Michael Haneke) vittima dell'incomunicabilità dei genitori con i figli adolescenti. Forse amorevoli, ma ossessionati dalla perdita dei loro piccoli, sono i protagonisti di due film della Quinzaine de réalisateurs, *Alice*, opera prima del portoghese Marco Martins, e *Keane* del newyorkese Lodge Kerrigan, dove i padri condividono «il lutto» della sparizione dei figli. Chiudono la carrellata i padri «degeneri e mafiosi» di *Election* di Johnnie To, di *Manderlay* di Lars Von Trier, e persino quello assassino della commedia Usa *Kiss Kiss, Bang Bang*.

Papà degeneri che vendono figli o non sanno di averne. Ecco il tormentone di questo Cannes 2005 E pochi si salvano

Lars Von Trier, *il regista danese, e nella foto piccola sopra a sinistra Jarmusch*

«Le temps qui reste»*, nella foto grande e qui sopra due scene dal film di Ozon*

NEL CASSONETTO

Maman ici volano sceffoni

ALBERTO CRESPI

L'ispettore Clouseau ha colpito ancora. Ieri si è travestito da maschera, si è piazzato davanti alla sala Bunuel e ha provocato la sommossa dei peones - pardon, degli accreditati. Alle 11, per la proiezione del film cinese «Shanghai Dreams», si era formata al quinto livello del Palais una piccola folla da grandi occasioni. Era l'unica proiezione per la stampa, a parte la possibilità (assai teorica, e scomodissima come orario per chi lavora per i quotidiani) di vedere il film in Sala Grande alle 16, assieme a pubblico e invitati. Ovviamente in molti sono rimasti fuori. In questi casi, di solito, la gente si incazza, impreca contro «l'organisation» e se la piglia serenamente in saccoccia, come dicono a Roma. Ieri, molti esasperati hanno optato per la rivolta.
Ad innescare i tumulti è stato un sms, un po' come all'Olimpico quando i tifosi sono entrati in campo ordinando a Totti di sospendere il derby. Ma stavolta l'sms era veridico: una giornalista italiana, dall'interno della sala, ha informato un collega rimasto fuori che c'erano ancora posti liberi. La voce si è sparsa, ed è partito l'assalto al forno delle grucce. I giornalisti hanno affrontato i gendarmi, pardon, le maschere: che subito, memori del 14 luglio e della Comune di Parigi, hanno eretto una barricata bloccando gli insorti dietro una scrivania spostata alla bisogna. Poi è entrato in scena Clouseau, travestito da capo ufficio stampa del festival: ha ottenuto l'effetto di una tanica di benzina su un incendio, spiegando testualmente che «la sala Buñuel ha 450 posti ma per le proiezioni ne vengono usati solo 300 perché dagli altri 150 lo schermo si vede troppo lateralmente». Geniale: il più importante festival cinematografico del mondo proietta alcuni film in concorso in una sala nella quale il 33% della gente non vede un beato ciufolo! Nel frattempo, mentre alcune decine di giornalisti tentavano di spiegare, in modo abbastanza colorito, cosa pensavano del festival e delle sue sale, l'addetta stampa italiana del film approfittava del marasma per far entrare di straforo due o tre colleghi: anche per vedere i film, la legge è uguale per tutti ma per alcuni è più uguale che per gli altri. La rabbia è arrivata al soffitto e si è rischiata davvero la rissa, subito sedata da Clouseau e dal suo maggiordomo Kato: decine i contusi, compreso lo stesso Clouseau, ricoverato con un principio di strabismo per aver voluto a tutti i costi vedere il film da uno dei 150 posti di cui sopra. Per la cronaca: possiamo testimoniare che domenica, alla proiezione del capolavoro orale «Battaglia nel cielo», nella sala Buñuel c'erano almeno 60-70 posti liberi (non 150!) e fuori, ma l'abbiamo saputo dopo, c'era gente alla quale veniva impedito di entrare. La sala Buñuel è del tutto inadatta alla visione dei film: dovrebbe essere usata per le conferenze stampa, che invece si tengono in un sottoscala dove, una volta di più, molti giornalisti non riescono mai a intrufolarsi. Si attendono sommosse anche lì, uno di questi giorni. Clouseau vigila.

SCHERMO COLLE

Cronenberg condannato al sublime

ENRICO GHEZZI

LETTERE A SCONOSCIUTI(7). **Non ditemi come comincia il film!** Scrivo oggi a una delle tante persone, appassionate di cinema e altro (spesso anche ragazze belle e intelligenti, o persone amate), che non hanno mai visto un *guerre stellari*, e magari neanche *titanic*. L'ho sentito dire anche ieri al banco di un bar, da una signora opulenta ipertruccata e dolcemente volgare, in spagnolo: «non amo questi film di fantascienza e di stelle, mi piacciono i film all'antica con le persone, con gli esseri umani, con i sentimenti, che mi facciano anche piangere» (fingendo di leggere un giornale, mi veniva da ridere pensando al mio inconfessabile e pur confesso pianto dell'altro giorno; e ora mi domando cosa accadrà tra quarantacinque minuti nel vedere il certo sulfureo sin city del sempre più autarchico autonomo e internazionale giocante rodriguez). I due limiti dell'umano al cinema (la testa e i piedi? La nuca e il volto? L'occhio e il sesso?) sono molto evidenti nelle brevi clip dai film di Renoir e nel cinema di Powell, cioè nei due angoli retrospettivi più riconoscibili dell'ammasso cannense (anche se proprio l'accozzaglia ne favorisce l'intensità di elemento «reagente»: magica, così, l'apparizione di Sylvia Bataille (compagna di Georges, e in seguito di Jacques Lacan; e presente su quel set renoiriano per il dichiarato desiderio del regista di «fare qualcosa con lei») spaurita incerta tenera indomita stolida in barca in una scena di «une partie de campagne» vista nel giorno dello scontro tra battaglie stellari e «battaglie in cielo»). Il calore e la freddezza, la distanza e la prossimità (l'umanità in Powell avviene solo in fondo a un canocchiale, a più lenti sovrapposte che ci lasciano sempre la malinconia dell'inesistente, del nostro esser miniatura specchiata; in Renoir si è dentro la miniatura, si sentono e ci scottano le temperature che ci stanno portando a cottura dentro l'immagine, in una possibile illusione ancora di non adattarsi, di fuggire dall'arazzo che pure si forma inevitabile e ci accoglie caloroso umano spietato). Una variazione nell'opposizione d'autore più estremamente tipica del cinema fatto fino a oggi, quella tra il «frame» langhiano e la adimensionalità anarcoinformaljazz rosselliniana. Racconto a ln (che aveva visto un solo episodio lucasiano anni fa, e che pur non trovandosi molto coinvolta sente questo enigmatico conclusivo «numero tre» hegeliano postinizio come un peso che schiaccia e assorbe tutti gli altri film che le capita di vedere qui) della parte finale di un film curioso di Eric Khoo da Singapore, con parecchi minuti di sottotitoli su scena muta, nell'intento esagerato di darci la soggettiva sonora mentale dell'impossibile voce fuoricampo del protagonista sordomuto, che diventa quindi monologo interiore anzi intimo inaudibile senza voce. Leggiamo quindi la traccia di una voce che non c'è, nella sua pura inaudibilità/invisibilità. Operazione che sposta e ripete - iscrivendosi in esso - quello che il cinema fa sempre nella sua smaccata evidenza traccia di una lontanissima «voce» invisibile. Scherzo sul mio ritardo , Dico «non raccontarmi mai gli inizi che perdo». Sono appena uscito dal film sublime di Cronenberg, nel quale sono entrato a sala «completa» dopo ripetuti tentativi di infiltrarmi oltre le linee dei guardiani, orgoglioso di uno stratagemma umiliante che qui non svelo. Dico che ormai Cronenberg (come già in Spider), non ha bisogno di soggetti personali, dopo la mutazione estrema invisibile (che anzi ascrive il vis(su)to stesso al mutante generale che ci vive immobile) di Existenz. Non riesce a non fare capolavori in cui appunto l'umano è avvenuta impressionante scolpita mutazione in se stessi, in una sorta di zona morta del soggetto. (ciao, 18e47 di martedì 17, egh)

CANNES 2005 Il regista americano e i due artisti belgi sembrano girare sempre lo stesso film. Anche John Ford faceva così, ma vuoi mettere la Monument Valley?

Bill Murray, protagonista di «Broken Flowers» ieri a Cannes

Jarmusch e i fratelli Dardenne bravi ma non cambiano mai film

■ **di Alberto Crespi**

Dardenne e Jim Jarmusch hanno una caratteristica in comune: fanno sempre, più o meno, lo stesso film. Non è in assoluto un difetto: anche giganti come John Ford e Robert Bresson lavoravano sempre sugli stessi temi, sugli stessi luoghi. Ma ammetterete che un conto è vedere dieci western ambientati nella Monument Valley, e tutt'altro conto è ritrovare i fratelli Dardenne sempre nelle stesse periferie belghe, squallide, nebbiose e abitate da gente disperata. Ma, come suol dirsi, prendere o lasciare: Luc e Jean-Pierre Dardenne hanno un'idea di cinema estrema, rigorosa, e rigorosamente uguale a se stessa; finché i film vanno ai festival, e vengono anche premiati (*Rosetta* vinse a Cannes un'inaspettata Palma d'oro nel 1999), perché cambiare? Jarmusch, invece, la Palma deve ancora vincerla: ma anch'egli è un habitué di Cannes fin dai giorni lontani di *Stranger Than Paradise*, rivelazione di una gloriosa Quinzaine, e fa parte di quell'ampio club di «registi cannensi» che praticamente hanno monopolizzato il concorso di quest'anno. Cannes 2005 è un festival déjà vu: i registi sono sempre gli stessi, e quando per di più fanno sempre lo stesso film è forte la sensazione di essere tornati agli anni '90, o anche più in là.

Il bambino dei Dardenne è interpretato da Jérémie Renier, che nel '96 fu protagonista di *La promessa*, il film che rivelò i fratellini belgi. Ora il ragazzo ha circa vent'anni ed è, nella finzione, diventato padre: il film è infatti la storia di Bruno e Sonia, due sottoproletari senza casa e senza una lira che hanno appena avuto un bimbo; e Bruno, per racimolare denaro, pensa bene di venderlo al racket delle adozioni senza dire nulla a Sonia. Quando poi Sonia, saputa la notizia, dà fuori di testa, Bruno restituisce il denaro e recupera il bebè, senza pensare che quelli del racket lo ricatteranno a vita...

Film tosto, disperato, che strazia il cuore e la mente: girato, come sempre nel caso dei Dardenne, in luoghi reali, con macchina a mano e senza musica, come se la vita si dipanasse in diretta davanti ai nostri occhi.

«Broken Flowers» di Jarmusch è la storia, allegra e triste, di un ex Don Giovanni

Broken Flowers di Jarmusch è invece un film molto «costruito», ma altrettanto dolente. Il sublime Bill Murray interpreta un Don Giovanni un po' attempato che riceve una lettera anonima nella quale una sua ex gli comunica che ha un figlio ormai ventenne. Curioso di sapere quale delle tante sue «fiamme» ha messo a suo tempo nei guai, l'uomo intraprende un tour in mezza America alla ricerca delle donne della sua vita. Forse è un viaggio verso la morte, sicuramente è un bilancio esistenziale ben poco rassicurante: ma grazie a Murray, il film ha anche momenti spassosi, in un miracoloso equilibrio di dramma e commedia. E così ci accontentiamo quando lui dice, in conferenza stampa, accanto a Jarmusch, di avere «voglia di tornare alle cose semplici della vita», e sorride. D'altronde ne ha motivo: il suo personaggio, nel film, tra le ex può dire d'aver avuto donne come Sharon Stone, Jessica Lange e un'irriconoscibile Tilda Swinton. Se volete sapere quando potremo vederlo in Italia, ci sarà da aspettare Natale perché arrivi nelle sale. Lo distribuisce la Mikado.

Due ragazzi sottoproletari un figlio, il film dei Dardenne è tosto e disperato

STORIE Bologna festeggia i 60 anni di feste riproducendo gli ambienti delle origini. Riccardo Marchesini in un documentario descrive la vita dei volontari: corse per il ketchup e ideali

Questa festa dell'Unità par fatta ieri. Invece ha 60 anni

■ **di Natascia Ronchetti** / Bologna

La prima fu un pic-nic, si portarono da casa il cartoccio con il cibo, quello che si poteva ottenere con le tessere annonarie. Qualcuno si portò la fisarmonica per fare un po' di musica, per ballare; e quanta voglia c'era di ballare dopo cinque anni di guerra e di oscuramento. Era il 12 agosto del 1945, la prima festa de l'Unità di Bologna dopo la liberazione, ai giardini Margherita. Fecero le ore piccole, prima mangiando e ballando, poi ascoltando il comizio di Giuseppe Dozza e Giancarlo Pajetta. La Quercia di Bologna ha ricordato quella prima folata di allegria che sessanta anni fa celebrava la ritrovata libertà aprendo le feste di Bologna e provincia proprio ai giardini Margherita, sabato e domenica scorsi, tra stand che ripercorrono la tradizione della festa laica della sinistra francese portata in Italia dagli esuli antifascisti che in Francia avevano trovato riparo, poi innestata su una prorompente voglia di vita dopo anni di oscurantismo. Nonostante la miseria, ci fu anche il primo autofinanziamento, dice Luca Billi, responsabile bolognese delle feste de l'Unità: mille lire, «e allora non erano poche».

Qui, tra uno spettacolo di Paolo Hendel e la cucina sempre aperta per sfornare crescentine e tortellini, hanno celebrato anche con un documentario realizzato da un giovane e sensibile regista bolognese, Riccardo Marchesini. Uno che voleva raccontare le feste facendo parlare i volontari che da decenni con passione, ironia, si mettono al lavoro in primavera e posano gli attrezzi in autunno. Si intitola *Compagni di viaggio*, lungometraggio di 48 minuti. «Mi chiamo Negrini Marino, sono nato a Granarolo l'8 dicembre del 1930». Settantacinque anni, uno dei protagonisti. Gli altri sono le «sfogline» di San Venanzio di Galliera, che vanno alle feste in bicicletta con il matterello sotto il braccio a impastare e tirare la sfoglia per i tortellini. Sono la compagna «Sfoglina» di 61 anni che dice: politicamente mi piace stare in compagnia… Fa tortellini dal 1961, qui incontrò il marito che faceva il cameriere, qui torna ogni anno a impastare: «Questa è vita, non stare in casa a guardare la tv». Ci sono il barbiere che apre bottega tutti gli anni alla festa del Parco Nord per fare barba e capelli ai volontari, e quello che da quarant'anni non smonta mai, «quarant'anni passati a montare e a smontare feste o a fare l'amministratore, mai una vacanza. Una missione? Preferisco chiamarlo un impegno, è più carino». C'è Arrigo Bonazzi che trasporta la merce. «Mi sono reso disponibile, e accidenti a quella volta», ride. C'è la compagna di Burzanella, segretaria della sezione Ds del luogo - sugli appennini bolognesi - che ogni anno organizza la festa tra i castagni. C'è Dino Nanetti che ricorda quando si comprava la Skoda cecoslovacca, e ride pure lui, perché con quella si andava avanti e indietro, «e non mi lamento della macchina, ma insomma, era un po' scomoda». Poi Marino, che conserva e custodisce tutte le attrezzature. Le pentole. Le falci e i martelli. «Con le falci si lavorava in campagna, con il martello si batteva il ferro, e il ferro si batte finché è caldo con il martello ma anche con le parole». Che fatica stare sul set, dice Marino, che quando lo chiamano il «solfanaio» alza le spalle: in fondo, dice, «ho sopportato Scelba e le manganellate». Marchesini lo ha trasformato in giovane automobilista che salva le sorti del festival piombando con la sua Cinquecento allo Spendimeno, per rifornire le cucine in emergenza di senape, maionese e ketchup per le patatine. «Ai miei tempi sulle patatine ci si metteva l'aceto».

Per produrre il documentario, che sarà in vendita ai festival de l'Unità, sono stati spesi 25mila euro. Hanno contenuto un po' di costi grazie ai volontari. Marchesini dice che con *Compagni di viaggio* sperava di «restituire l'affetto» che gli suscitano i volontari. C'è riuscito.

TEATRO Spettacoli su Sacco e Vanzetti

Anarchia in sala

Due giorni dedicati alla memoria, alle radici: li propongono il sindacato dei pensionati Spi Cgil di Cuneo, lunedì 23 e martedì 24 maggio in un programma articolato fra Villafalletto e Guarene d'Alba, con varie associazioni ed enti. Inaugura alle 21 il convegno «Movimento operaio e anarchici: valori sempre attuali» a Villafalletto dedicato a Bartolomeo Vanzetti, Nicola Sacco e Carlo Tresca, tre anarchici impegnati nel movimento operaio, emigrati in America e qui assassinati. Michele Calandri, direttore dell'Istituto storico della Resistenza di Cuneo, parlerà della memoria di Vanzetti nel cuneese e in Italia; Damiano Verrocchi, del Centro studi Carlo Tresca di Sulmona, illustrerà la vita e la morte di un anarchico in America; Fernanda Sacco, nipote di Nicola, interverrà sulla «storia infinita» del caso Sacco e Vanzetti.

A parlare dell'anarchico Bartolomeo Vanzetti (nato a Villafalletto nel 1888 e bruciato innocente sulla sedia elettrica con Nicola Sacco nel penitenziario di Charlestown il 23 agosto 1927) sarà Alberto Gedda attraverso una lettura delle lettere che Bartolomeo scrisse alla famiglia: da questo appassionante diario Gedda ha tratto un libro pubblicato nel 1977 dalla Vallecchi di Firenze e ora riproposto dall'editore Paolo Fusta, «Gridatelo dai tetti», con introduzione di Davide Lajolo. Alcune di queste lettere saranno lette da attori del «Teatro del Marchesato» che, nella prossima stagione, proporrà uno spettacolo sui due anarchici per la regia di Walter Scarafia.

Il giorno dopo a Guarene d'Alba, dalle 9, ci sarà il convegno «Alla ricerca delle radici: scrittori e territorio» dedicato a Pavese, Beppe Fenoglio, Ignazio Silone e Corrado Alvaro.

In serata si tornerà a Villafalletto dove il gruppo musicale «Res Cogitans» introdurrà il duo «Foce Carmosina» che ha realizzato lo spettacolo «Canzoni d'amore e di libertà» (previsto questa domenica al teatro Sistina di Roma) con brani del film «Sacco e Vanzetti» realizzato dal regista Giuliano Montaldo nel 1971 con gli attori Gian Maria Volonté e Riccardo Cucciolla nelle parti dei anarchici riconosciuti innocenti cinquant'anni dopo la loro esecuzione. In scena anche il «Teatro del Marchesato» di Saluzzo.

BIOGRAFIE

Leoncarlo Settimelli

Miranda 70 anni d'arte e di vita

Il 25 marzo del 1959 andò in onda sull'unica rete televisiva esistente in Italia, una trasmissione di Ugo Zatterin e Giovanni Salvi. Si intitolava «La donna che lavora» ed era una inchiesta sulla condizione del lavoro femminile in Italia.

In una televisione ancora strettamente legata al concetto di intrattenimento, la trasmissione rappresentò davvero una novità esplosiva. Ciò che la rese particolarmente accattivante furono i titoli di testa, scanditi da una canzone e da una voce femminile che rivelavano subito il tono partecipe dell'inchiesta. La canzone si intitolava «Stasera tornerò», era firmata dallo stesso Salvi e dal maestro Gino Peguri ed era interpretata da una cantante poco conosciuta, Miranda Martino, voce splendida e temperamentosa. Fu come un colpo di fulmine per milioni di italiani: quella voce e quel nome entrarono nelle loro case aprendo una speranza di cose migliori.

Pensavo che nel raccontare la propria vita («70 ottimo stato: Miranda Martino», di Gioconda Marinelli e Angela Matassa, Edizioni del Delfino), Miranda sarebbe partita da questa canzone e dalla popolarità che ne ebbe, insieme alla inevitabile collocazione nell'allora ristretto numero delle artiste serie e impegnate.

Invece l'episodio è segnalato quasi di sfuggita in una biografia che avrebbe meritato un formato migliore di quello francobollo che abbiamo tra le mani, tra l'altro difficilissimo da leggere.

In quasi cento pagine, comunque, le due autrici ripercorrono le tappe di una carriera senza dubbio variegata e a tratti prestigiosa e sembra quasi incredibile che Miranda Martino abbia fatto tutte le cose che vi sono raccontate, dagli inizi «leggeri», al Festival di Sanremo, dall'incontro con la canzone napoletana al musical, dal teatro alla frequentazione di tutti i grandi dello spettacolo italiano, fino alla militanza nel femminismo.

Una carriera splendida, che purtroppo viene raccontata quasi in forma di catalogo, con «tutti titoli tutti» e «tutti gli interpreti tutti». Noi, che accanto a Miranda abbiamo camminato solo pochi passi, avremmo desiderato toni meno agiografici e il racconto, invece, delle ansie, delle paure, del difficile rapporto con il mondo dello spettacolo, con la vita, con la religiosità vissuto nell'infanzia insieme con la sorella Adriana.

Pensavo di ritrovare anche qualcosa sui rapporti con Tenco (cui Miranda accenna appena) o con Umberto Bindi, di cui ricordo proprio a casa della Martino il terrore per una voce che non si ritrovava più (povero Umberto, passato attraverso tanti eventi contrari alla propria personalità).

Perciò aspettiamo Miranda ad un racconto di vita più denso e profondo, perché ne ha di cose da narrare. Intanto salutiamo i suoi 70 che, come dice una sua canzone, la mostrano davvero in «ottimo stato».

Scelti per voi

Buongiorno Cina

Primo di cinque film-documentari dedicati al Paese con la popolazione più numerosa del mondo. Un tentativo di riflettere, attraverso frammenti di storie di vita, sulla realtà attuale della Cina e di offrire elementi di comprensione di un Paese che sta vivendo un eccezionale sviluppo economico. Nella prima puntata andiamo alla scoperta delle aree rurali della provincia dello Shanxi.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
Di Francesco Conversano, Nene Grignaffini

Asterix & Obelix...

Sfidando Giulio Cesare, la regina d'Egitto Cleopatra decide di costruire in appena tre mesi un sontuoso palazzo proprio in mezzo al deserto. Per portare a compimento l'opera, la regina si affida a Numerobis, un architetto all'avanguardia. Questi coinvolge Panoramix, il druido amico di Asterix e Obelix. I tre quindi si mettono in viaggio alla volta dell'Egitto.

21.00 RAI UNO. COMMEDIA.
Regia: Alain Chabat
Francia 2002

High Crimes - Crimini...

Claire, un brillante avvocato, e suo marito Tom, un imprenditore di successo, conducono una vita idilliaca finché un incidente, una tentata rapina, non la sconvolge. L'uomo viene infatti arrestato perché, in qualità di agente militare in incognito, avrebbe ucciso dei civili nel Salvador dandosi poi alla latitanza. Tom si dichiara innocente, ma toccherà a Claire dimostrare che dice la verità.

21.00 CANALE 5. THRILLER.
Regia: Carl Franklin
Usa 2002

Rollerball

Jonathan è un popolare campione di rollerball, una violenta evoluzione dell'hockey su schettini. Insieme a Marcus, suo amico d'infanzia, e alla bella Aurora incendia di passione le folle e guadagna soldi a palate. Jonathan però si rende conto che l'inventore del gioco trucca gli incontri affinché ci scappi sempre il morto. In questo modo è sicuro di suscitare interesse nel pubblico.

23.10 RETE 4. AZIONE.
Regia: John McTiernan
Usa 2001

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Mare. Con Sonia Grey, Caterina Balivo. All'interno: **07.00 - 8.00 - 9.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S..** Telegiornale; **TG 1 CINEMA.** Rubrica; **09.30 TG 1 FLASH; 09.35 TG PARLAMENTO; 09.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO; 09.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Ellie". Con Alexander Pschill, Elke Winkens
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Giallo a Cinecittà"
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1.** Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
09.25 THE GEENA DAVIS SHOW. Situation Comedy. "La prima direttiva". Con Geena Davis
09.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 / NOTIZIE. Attualità
—.— TG 2 NEON CINEMA
—.— TG 2 MEDICINA 33
—.— TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. "Antologia di...". Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.05 ZORRO. Telefilm. "La città in quarantena"; "Che sfortuna la fortuna"
16.00 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
17.20 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.25 CALCIO. Tim Cup. Semifinale: Inter - Cagliari (ritorno). (dir.) All'interno: **TG 2.** Telegiornale

RAI TRE

09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Licia Colò
10.10 COMINCIAMO BENE. Attualità. Conducono Elsa Di Gati, Corrado Tedeschi. Con Furio Busignani, Francesca Calligaro
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 SI GIRA. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.05 COMINCIAMO BENE: PRIMA - SI REPLICA. "Paolo Villaggio"
13.25 TRIBUNE DEL REFERENDUM. TAVOLA ROTONDA: REFERENDUM N. 3
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 CICLISMO. 88° Giro d'Italia. 10ª tappa: Ravenna - Rossano Veneto. (dir.)
18.10 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco
06.20 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.30 ESMERALDA. Telenovela
07.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.45 MACGYVER. Telefilm. "La nave del sole"
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 LA BANDA DEGLI ANGELI LA FRUSTA E LA CARNE. Film (USA, 1957). Con Clark Gable, Yvonne De Carlo
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Legami di sangue". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.30 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.25 LA FATTORIA. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Con Gerry Scotti

ITALIA 1

09.10 QUINDICI ANNI E INCINTA. Film Tv (USA, 1998). Con Kirsten Dunst, Park Overall. Regia di Sam Pillsbury
11.15 MUSIC SHOP. Televendita
11.20 BOSTON PUBLIC. Telefilm. "Marla sotto accusa". Con Chi McBride, Anthony Heald
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
14.30 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. "Tra campo e realtà".
15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Sotto pressione". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
—.— SETTIMO CIELO. Telefilm. "Anime perse". 1ª parte
17.55 MALCOLM. Situation Comedy. "La nuova classe di Dewey". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "La sorpresa". Con Eric McCormack, Debra Messing
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "La talpa". Con William Conrad
10.30 ISOLE. Documentario. "Tahiti".
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Affari di famiglia". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "L'agente di cambio". Con Andy Griffith
14.05 L'ISOLA DEL PIACERE. Film (USA, 1953). Con Leo Genn. Regia di Hugh F. Herbert, Alvin Ganzer
16.05 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Morte ad Arlington". Con David James Elliott
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "L'inganno". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.30 BATTI E RIBATTI. Attualità. Conduce Riccardo Berti
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis
21.00 ASTERIX & OBELIX: MISSIONE CLEOPATRA. Film commedia (Francia, 2002). Con Gérard Depardieu, Christian Clavier. Regia di Alain Chabat
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.20 TG 1 CINEMA. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 BULLDOZER. Varietà. Conducono Federica Panicucci, Enrico Bertolino. Con Aida Yespica
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.05 IL CLOWN. Telefilm
01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 TGIRO. Rubrica di sport
20.20 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Con Andrea Vianello
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 BUONGIORNO CINA. Doc. "Storie del secolo cinese"
00.30 TG 3. Telegiornale
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Una banda di duri". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard Jr.
21.00 IL COMANDANTE FLORENT: IL RAPIMENTO. Film Tv thriller (Francia, 1996). Con Corinne Touzet, Franck Capillery. Regia di Philippe Monnier
23.10 ROLLERBALL. Film azione (USA, 2001). Con Chris Klein, LL Cool J. Regia di John McTiernan
01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.30 STEVIE WONDER SPECIAL. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
21.00 HIGH CRIMES - CRIMINI DI STATO. Film thriller (USA, 2002). Con Ashley Judd, Morgan Freeman. Regia di Carl Franklin
23.30 CUORI ESTRANEI - BETWEEN STRANGERS. Film (Canada/Italia, 2002). Con Sophia Loren, Mira Sorvino
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 IL PASSO SOSPESO DELLA CICOGNA. Film (Svi/Fra/Gre/Ita, 1991). Con Gregory Karr

20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy
20.15 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
20.40 CALCIO. Coppa Uefa. Sporting Lisbona - Cska Mosca. (dir.)
22.50 LE IENE PS. Show
23.40 LE IENE. Show
00.15 STUDIO SPORT. News
00.40 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
00.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
00.30 TG LA7. Telegiornale
01.05 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.15 OTTO E MEZZO. Attualità (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.05 LA MACCHIA UMANA. Film drammatico (USA, 2003). Con Anthony Hopkins
16.55 RIUNIONE DI CONDOMINIO. Film commedia (Francia, 2002). Con Gregori Derangere
18.30 MATRIX RELOADED. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 LE DIVORCE - AMERICANE A PARIGI. Film commedia (Francia/USA, 2003). Con Kate Hudson. Regia di James Ivory
23.00 CACCIATORE DI ALIENI - ALIEN HUNTER. Film fantascienza (USA, 2003). Con James Spader
00.35 LA CASA DI SABBIA E NEBBIA. Film drammatico (USA, 2003). Con Jennifer Connelly

SKY CINEMA 3

14.20 RISATE MADE IN ITALY. Rubrica di cinema. "Pillole"
14.30 NATALE IN INDIA. Film commedia (Italia, 2003). Con Christian De Sica
16.15 SPECIALE. Rubrica
16.35 TOMB RAIDER: LA CULLA DELLA VITA. Film avventura (USA, 2003). Con Angelina Jolie
18.35 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.50 JAPANESE STORY - UN VIAGGIO, UN AMORE. Film drammatico (Australia, 2003). Con Toni Collette
21.00 LE BARZELLETTE. Film commedia (Italia, 2004). Con Gigi Proietti
22.35 C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO. Film azione (USA, 2003). Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez

SKY CINEMA AUTORE

14.10 ANNA'S DREAM. Film drammatico (USA, 2002). Con Lindasy Felton
15.30 SPECIALE EXTRA. Rubrica di cinema. "Paycheck"
15.45 CINE LOUNGE. Rubrica
16.00 TORTILLA SOUP. Film commedia (USA, 2001). Con Hector Elizondo
17.45 EROI DI TUTTI I GIORNI. Film commedia (USA, 1995). Con John Turturro
19.20 TI DO I MIEI OCCHI. Film drammatico (Spagna, 2003). Con Laia Marull
21.10 SPECIALE. Rubrica
21.30 IL TEMPO DEI GITANI. Film drammatico (Yugoslavia, 1988). Con Davor Dujmovic
23.50 ALLE CINQUE DELLA SERA. Film drammatico (Iran, 2003). Con Agheleh Rezaee

CARTOON NET WORK

14.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
14.50 LEONE IL CANE FIFONE
15.20 IL CRICETO SPAZIALE
15.55 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.25 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
16.50 PET ALIEN. Cartoni
17.15 CORNEIL & BERNIE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 NOME IN CODICE: KND
20.10 LE SUPERCHICCHE
20.40 BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 I GEMELLI CRAMP
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

13.25 IL BASTONE E LA CAROTA. Documentario.
16.10 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario
17.05 INCIDENTI! Documentario
18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il viadotto di Millau"
19.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario
20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Razzi"
20.30 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Documentario
21.00 PROCESSO AI COMPLOTTI. Documentario. "Rudolf Hess: il volo finale"
21.30 VENTI DI GUERRA. Documentario. "La battaglia sul Canale della Manica: 6 giugno 1944, il D-Day"
22.00 LA CRISI DEI MISSILI CUBANI. Documentario

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. (replica)
12.55 TGA. Telegiornale
13.30 THE CLUB. Musicale
13.55 TG WEB. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
15.55 TGA. Telegiornale
16.00 PLAY.IT 2 - I PROFESSIONISTI. Musicale
16.55 TG WEB. Telegiornale
17.00 CHART.IT. Rubrica
17.55 TGA. Telegiornale
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.05 THE CLUB. Musicale
20.00 TG WEB. Telegiornale
20.05 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale
22.30 ONE SHOT. Musicale
23.30 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.48 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. Conduce Igor Righetti
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
16.35 SPECIALE 88° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
18.37 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.06 ZONA CESARINI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 BAOBAB DI NOTTE

RADIO 2

GR 2: .6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
07.00 VIVA RADIO2
08.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
08.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.35 CONDOR
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA
12.10 MADAME BONAPARTE
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Conducono Massimo Cervelli, Roberto Gentile
16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Betty Senatore
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

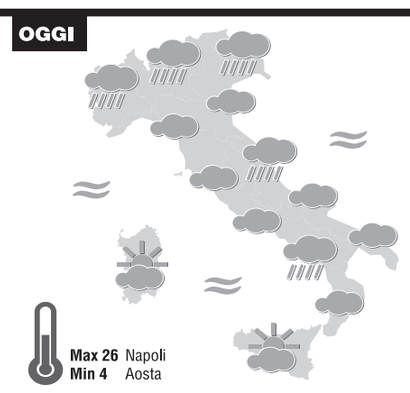
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 23.00
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 NASCITA DI UNA NAZIONE L'ITALIA E IL RISORGIMENTO
14.00 IL TERZO ANELLO. L'ERA URBANA. LA RICOSTRUZIONE: I BALCANI
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE. Regia di Antonella Bottini, Francesco Mandica
18.00 IL TERZO ANELLO. UNO DI QUESTI PICCOLI
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini. Regia di Marco Mortillaro
20.00 BELLA CIAO. STORIE DI PACE E DI GUERRA
21.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 NOTTE CLASSICA

Previsioni del tempo

Sereno · Coperto · Nuvoloso · Pioggia · Temporali · Nebbia · Neve

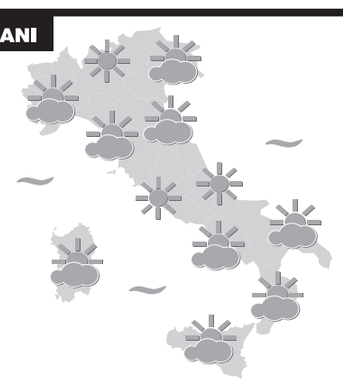
Vento: Debole · Moderato · Forte · Mare: Calmo · Mosso · Agitato

OGGI



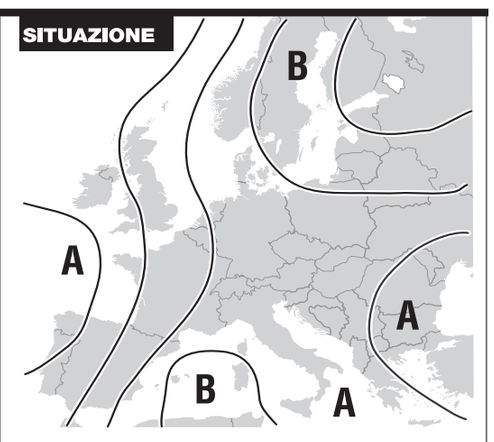
Nord: coperto con precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale. Miglioramenti nel pomeriggio.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso sulla Sardegna. Nuvolosità variabile con locali piogge sulle altre regioni.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso al mattino, nel pomeriggio nuvoloso con associate deboli precipitazioni.

DOMANI



Nord: sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE



SITUAZIONE: l'area del Mediterraneo centro occidentale è interessata da un campo di bassa pressione. Un flusso di correnti sud occidentali, con un sistema nuvoloso associato, determina condizioni di tempo perturbato sulle regioni centro settentrionali.

ORIZZONTI

INTERVISTA CON L'ANTROPOLOGO alle soglie dei cento anni di età. L'odio per il viaggiare, la fatica del lavoro sul campo, l'esperienza di *Tristi Tropici* e la passione giovanile ancora intatta per il *Don Chisciotte*

Claude Lévi-Strauss ha tolto la maschera

■ **di Anna Tito** / segue dalla prima

Una delle due ampie vetrate si affaccia sulla biblioteca dove ora studiano gli allievi del Collège, sotto gli occhi del mitico antropologo: «Di qui posso sorvegliare tutti» dice scherzando. Ai tempi dell'École controllava gli studenti dall'odierno studio di Lévi-Strauss, «un sergente di polizia».
Lui appare incredibilmente vivace nonostante l'età. In occasione dell'Anno del Brasile in Francia, accetta di tornare con noi sul suo rapporto con il *Paese dal legno color brace*. Ricorre infatti il cinquantesimo anniversario di *Tristi Tropici*, un romanzo più che un testo scientifico, dedicato agli indios del Brasile, che ha segnato un'epoca e che tuttora seduce e intriga: «Lo scrissi per diversi motivi - spiega -: in primo luogo perché mi ero appena sposato per la terza volta e la mia vita era cambiata, poi perché l'editore Plon mi aveva chiesto un libro per lanciare una nuova collana, e infine per cimentarmi nella narrativa».
Nacque così quel volume per i tipi di Plon, salutato con entusiasmo dai critici più autorevoli, come Leiris, Bataille, Blanchot, che per un cavillo non vinse il Premio Goncourt e che ora risulta introvabile, anche sulle bancarelle lungo la Senna: «Meglio così - taglia corto lo studioso - perché è pieno di errori e di debolezze inaccettabili». Ha un solo merito: «quello di avermi dato la sensazione di "marinare la scuola"».
L'esposizione parigina del Grand Palais, sul *Brasile indiano*, attira molta gente. Si può presumere che esistano fra Francia e Brasile legami d'amicizia forti e antichi? «Sono un pessimo giudice risponde - pensionato per giunta, e pertanto non in grado di esprimermi sull'odierna opinione pubblica francese». E prosegue, cauto: «Il Brasile rappresenta l'esperienza più importante della mia vita, specie per la lontananza e il contrasto. La natura mi appariva tanto diversa da quella che conoscevo. Me ne andai nel 1939 e vi tornai, per pochi giorni, nel 1985. Quel viaggio mi sconvolse: San Paolo, che ai miei tempi contava meno di un milione di abitanti, ne aveva ormai più di dieci milioni. Scomparsi i residui dell'epoca coloniale, era ormai una città spaventosa, con grattacieli enormi. Speravo di rivedere almeno la strada percorrevo a suo tempo. Invece rimasi bloccato nel traffico senza potervi arrivare».
«Odio i viaggi e gli esploratori»: così inizia *Tristi Tropici*. E lui conferma: «L'idea di prendere un aereo, di atterrare in un aeroporto che è dovunque uguale, per me è terribile». Dopo il Brasile abbandonò quasi del tutto le ricerche sul campo: «in parte per mia scelta: sono un pessimo "lavoratore sul campo", e di questo mi ero già reso conto in Brasile. Al contrario di altri, io non riesco a vivere per due o tre anni insieme a un popolo, osservandolo. Mi sono orientato nel dopoguerra verso l'etnologia, che era in fase evolutiva, e si erano accumulate tali quantità di materiali e in maniera tanto confusa da renderli inutilizzabili. Scrissi perciò *Le strutture elementari della parentela*, per analizzare e razionalizzare tutti i dati disponibili sulle regole del matrimonio, per raggiungere un nuovo traguardo … Ma senza la guerra, nonostante la mia totale mancanza di talento, avrei forse continuato a lavorare "sul campo"».
Già, la guerra, di cui non avvertì l'imminenza, ammette laconico: «così come non mi resi conto del pericolo che rappresentava Hitler, o della minaccia fascista. Ero, come tanti, totalmente inconsapevole». Ma, continua senza tentare di giustificarsi, «non si può vedere ciò che non ha precedente alcuno». A conferma di quanto poco avesse realizzato della situazione, ricorda ridendo che: «nel settembre del 1940, subito dopo la disfatta e l'armistizio, mi venne in mente di recarmi a Vichy per chiedere l'autorizzazione di tornare a Parigi, occupata dai nazisti, per insegnare nel liceo al quale ero stato assegnato!». Fu soltanto allorché l'addetto ai permessi lo guardò stralunato balbettando: «Ma, con il cognome che porta, come le salta in testa di andare a Parigi?» Beh, «soltanto allora cominciai a capire».
Di essere ebreo però si era accorto prestissimo, in quanto «nella mia famiglia si rispettava la tradizione ebraica, e non soltanto per via di mio nonno materno rabbino. I miei genitori non erano credenti, ma mia nonna digiunava per lo Yom Kippur… Noi vivevamo da sfollati a Versailles, durante la prima guerra, e mia madre preparava dei panini al prosciutto che andavo a divorare nel parco, nascosto dietro le statue, per non venire scoperto dal nonno». Dell'antisemitismo Lévi-Strauss ritiene di essere stato poco vittima, anche se «fin dalla scuola materna mi hanno trattato da "sporco ebreo". E continuarono al liceo. Ma io reagivo a pugni, e per fortuna è accaduto raramente». E poco lo interessava il sionismo: «Avevo compagni di scuola ebrei come me, e ci sembrava doveroso versare del denaro affinché fosse piantato un albero, il nostro, in Israele. Pochi anni fa, per la prima volta, mi sono recato in Terrasanta, e mi sono chiesto dove poteva trovarsi l'albero che avevo contribuito a finanziare». Tutto qui.
Prima della partenza per il Brasile si era però impegnato in politica: «Militavo nel Partito socialista. Collaboravo con il giovane e brillante parlamentare Georges Monnet, per il quale scrissi non poche proposte di legge». E a San Paolo l'antropologo ascoltava emozionato sulle onde corte i risultati delle elezioni francesi del 1936, che portarono alla formazione del governo del Fronte Popolare. Monnet era stato nominato ministro e «ero convinto che mi avrebbe voluto al suo fianco, che avrei anch'io preso parte allo storico evento, ero pronto a fare ritorno in Francia. Ma Monnet non mi chiamò mai». È forse per via di questa mancata carriera politica che, al ritorno dagli Stati Uniti, contrariamente ai suoi colleghi, sempre rifiutò di prendere posizione, di firmare manifesti o di utilizzare il riconoscimento scientifico di cui godeva per far prevalere il proprio punto di vista. La sua reticenza emerse nel corso degli avvenimenti del maggio '68, e poi nei confronti delle forme più «urlate» dell'anticolonialismo e dell'antirazzismo; criticò con vigore alcune tendenze dell'arte contemporanea. Il fatto che lo abbiano definito un conservatore lascia Lévi-Strauss del tutto indifferente, poiché per lui la figura scientifica dell'antropologo va nettamente distinta da quella dell'intellettuale impegnato: «il mondo è troppo complesso e un ricercatore non può prendere posizione su tutto ciò che avviene».

Non è un «engagé» né ha firmato manifesti «Il mondo è troppo complesso e non si può prendere posizione su tutto ciò che avviene»

Continuiamo quindi sul filo della storia personale: lui ricorda il *Don Chisciotte* di Cervantes, «che leggevo e rileggevo continuamente. Quando avevo sette o otto anni, mio padre o mia madre aprivano il libro, mi leggevano un brano e io recitavo il seguito. Insomma, lo conoscevo a memoria». Figlio di un pittore, nipote di due noti musicisti, Lévi-Strauss è anche disegnatore, poeta, appassionato di narrativa, di cinema e di teatro, cultore di musica. Ha sempre applicato ai propri studi il metodo dell'interdisciplinarietà, molto prima che diventasse di moda: «Non per mia volontà - si schernisce - ma per via dell'ambiente in cui sono cresciuto». Constata però che «questo ha forse influenzato in maniera negativa il mio lavoro, inducendomi a una certa dispersione, mentre se invece mi fossi concentrato in un solo ambito, avrei fatto di più».
Cosa di più, non sappiamo. Ha in preparazione un nuovo libro? «No di certo, poiché sono sicuro che non ne vedrei la fine». È forse un po' pessimista? «Niente affatto - risponde fiero - da parte mia si tratta soltanto di oggettività». Ma «piuttosto, mi auguro che lei non sia venuta a Parigi soltanto per incontrare me!».

Testa mummificata del popolo Munduruku dell'Amazzonia esposta a Parigi nella mostra «Bresil Indien». Sotto Claude Lévi-Strauss

Carta d'identità

CLAUDE LÉVI-STRAUSS ha dato un apporto determinante alla formulazione dello «strutturalismo». Nato nel 1908 a Bruxelles da genitori francesi, si è laureato in filosofia a Parigi nel 1931; si trasferì in Brasile nel 1935 per insegnare Sociologia all'Università di San Paolo; vi rimase fino al 1939, compiendo spedizioni in Amazzonia e nel Mato Grosso per studiare sul campo le tribù indiane.
Una volta tornato in Francia, per via delle leggi razziali si rifugiò negli Stati Uniti fino al 1948, dove insegnò alla New York School for Social Research; entrò in contatto con l'antropologia americana e mise a punto il suo metodo d'indagine strutturalista. Si volse poi verso l'etnologia, e dei sistemi matrimoniali fece l'argomento della sua tesi su *Le strutture elementari della parentela* (1949), opera con cui acquisì un'influenza considerevole. Passò a insegnare Storia delle religioni comparate dei popoli senza scrittura all'École Pratique des Hautes Etudes, e dal 1954 Antropologia sociale al Collège de France. È accademico di Francia dal 1973. Altre sue opere sono: *La vita familiare e sociale degli indiani Nambikwara* (1948), *Tristi tropici* (1955), *Antropologia strutturale* (1958), *Il totemismo oggi* e *Il Pensiero selvaggio* (entrambi 1962), la serie di *Mitologiche* (1964-1971), *Antropologia strutturale due* (1973) e *Lo sguardo da lontano* (1983), *De près et de loin* con Didier Eribon (1988), *Regarder Ecouter Lire* (1993).
La mostra *Brésil Indien* è in corso al Grand Palais di Parigi (fino al 27 giugno) .

a. t.

L'eleganza è quella qualità del comportamento che trasforma la massima qualità dell'essere in apparire

Jean-Paul Sartre

EX LIBRIS

TOCCO&RITOCCO

Carnaval riformista? Tenetevelo

Bruno Gravagnuolo

Carnaval riformista. Dunque il Carnevale sarebbe il «vero antidoto al terrorismo» nonché «l'unica utopia socialista non totalitaria». È la mirabolante tesi di Giuliano da Empoli, riformista doc e in passato assertore di un welfare liberato finalmente dall'egoismo dei padri che tolgono il pane di bocca ai figli con le loro ricche pensioni (in Italia meno di 500 euro al mese di media!). La nuova tesi sta in *Fuori controllo*, libro Marsilio di cui il *Riformista* quotidiano dà ampia e trionfale anticipazione. Da un lato si tratterebbe di accettare la festa dei consumi, dei quizzoni tv, dei grandi fratelli e quant'altro. Ma dall'altro Empoli comanda legge e ordine, contro il crimine, il terrorismo e i fanatici dell'ideologia. E il tutto ci salverebbe dalla follia totalitaria, di cui il realismo europeo e la vulgata progressista sarebbero complici. Davvero però non si capisce perché Da Empoli si sia affannato a propinarci certe banalità. Un concentrato di pensierini vecchi come il cucco. Che si chiamavano feste farina e forca, ai tempi dei sinceri reazionari. Formula che Da Empoli oggi infarina di blairismo e di bushismo un po' liberal. Difatti tutto ciò che lui auspica sul pianeta c'è già! Che bisogno c'era di spremersi tanto, per propinarcelo come salvifico elisir di lunga vita? Mistero riformista. E condito di cattivo gusto. Perché nel Brazil che tanto piace a Da Empoli, malgrado Lula, il Carnaval convive ancora con gli omicidi polizieschi nelle favelas. E con quelli dei sem terras nelle foreste deforestate. Carnaval riformista? Tenetevelo.
Silvio come Vanna. «Un amico cinico ma non baro ha fissato la cosa per sempre: i delusi di Berlusconi sembrano i clienti di Vanna Marchi. Battuta molto irriverente ma efficace, non c'è che dire. Dunque stop ai contorcimenti e ai lamenti…». Eh no! Altro che stop, caro Giuliano Ferrara pontificante sul tuo *Soglio*. La battuta gaglioffa dell'anonimo cinico, che tanto la sollazza, ha una sua logica. E va sviluppata fino in fondo. Stante la premessa maggiore, significa anche che Berlusconi è come la Marchi. E proprio come Vanna Marchi ha infinocchiato milioni di italiani. Insomma, è stata una partita tra creduloni e furbone, con i primi stregati dal secondo. Ma con la foia dei primi (milioni!) a rispecchiarsi nell'arrogante furbone. Noi la chiamiamo, questa storia miseranda, autobiografia degli italiani. E però ora i cocci dell'inganno son di tutti. Proprio di tutti. Grazie a Vanna-Silvio, ai suoi maghi e ai suoi untori devoti, grandi e piccoli.

Dorazio, l'astratto a tutti i costi

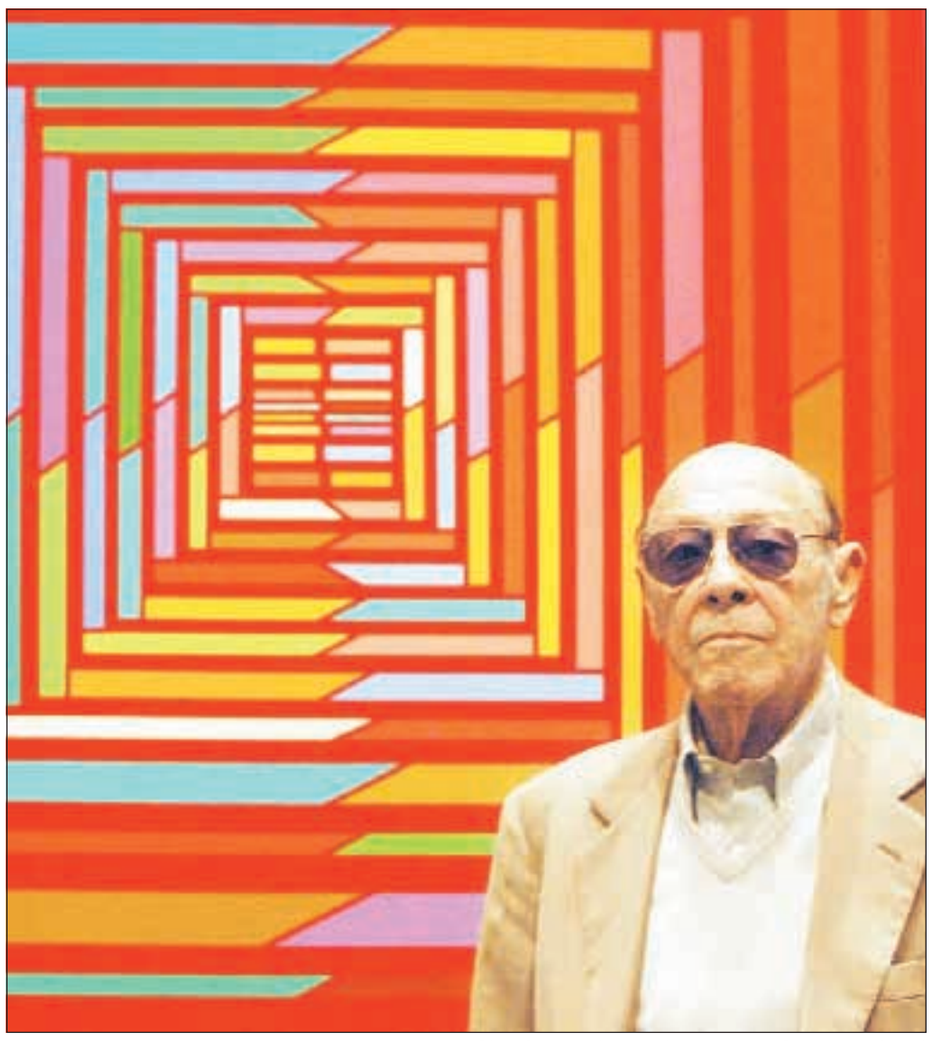
È MORTO IERI all'età di 77 anni l'artista romano che da tempo abitava in Umbria. Salito alla notorietà appena ventenne rimase sempre inflessibilmente legato al manifesto dell'astrattismo italiano

■ di Maurizio Calvesi

Piero Dorazio, mancato nella giornata di ieri, era nato a Roma nel 1927. Oggi, salire alla notorietà a vent'anni, è per un artista pressochè impossibile; ma fu possibile, nel 1947, per Dorazio, quando firmò con Perilli, Turcato, Consagra e Carla Accardi, tra gli altri, il manifesto della pittura astratta italiana del secondo dopoguerra; il raggruppamento prese il nome di «Forma 1», dal primo numero della rivista in cui lo scritto fu pubblicato.

Tutti molto giovani anche gli altri, questi artisti si dichiaravano «formalisti e marxisti», in anni in cui le due dichiarazioni di appartenenza culturale sembravano antitetiche. Si era infatti alle soglie della ben nota battaglia tra astratti e figurativi , o meglio «realisti», e delle famigerate invettive di Palmiro Togliatti contro l'arte non figurativa, in quanto impopolare e inaccessibile alle masse. Gli artisti di «Forma 1» sostenevano invece di voler perseguire il progresso tanto sul piano sociale, con l'adesione al verbo di Marx, quanto sul piano culturale, allineando pittura e scultura alle più avanzate evoluzioni internazionali del linguaggio.

Nel perseguire una ricerca astratta, Dorazio fu uno degli artisti più rigorosi e inflessibilmente legati al proprio credo. Della recente tradizione italiana rifiutava tutto, soprattutto il «Novecento», ma anche quello era stato il più coraggioso movimento d'avanguardia: il Futurismo, di cui Dorazio accettava soltanto la pittura di Giacomo Balla (allora ancora vivente), in quanto non tanto legata alle tematiche dinamiche e macchinistiche del manipolo marinettiano, quanto interessata a pionieristiche ricerche di arte non figurativa.



Piero Dorazio davanti alla sua opera «Senza fine» (1996)

Nel 1947 con Turcato, Perilli, Accardi e Consagra fondò il gruppo «Forma 1»

Da Balla Dorazio ereditò la felicità del colore, in stesure di piani giocati sulla superficie, senza ricerca di profondità spaziale. Contemporaneamente seguiva con grande e allora eccezionale attenzione le vicende dell'arte fuori d'Italia, con particolare interesse verso gli artisti della nuova scuola francese e verso lo svizzero Max Bill.

Nel corso di quasi sessant'anni di attività, Dorazio è rimasto fedele al suo linguaggio fatto di scansioni lineari e coloristiche, con guizzi di fantasia che gli permettevano di trovare soluzioni sempre nuove all'interno di un discorso a senso unico. Verso il 1960 raggiunse uno dei suoi momenti espressivamente più intensi, orchestrando una fitta tessitura pittorica su tonalità tendenti al monocromo e affiancandosi così, sia pure con una diversa sensibilità, alle ricerche messe in atto da una nuova generazione di artisti: i futuri protagonisti della «Scuola di piazza del Popolo» intendevano infatti far ripartire la ricerca da un «azzeramento» (monocromo appunto) della pittura. Ma mentre questi nuovi artisti sfociarono immediatamente in ricerche parallele (nella grande originalità e freschezza) alla nascente Pop Art anericana, Dorazio rimase ostilmente chiuso a questa clamorosa svolta del gusto; e contro di essa polemizzò duramente, con quella aggressiva vivacità che gli era propria e che aveva ereditato proprio dai poco amati futuristi.

In quel momento (appunto agli inizi degli anni Sessanta) Dorazio cercava di fare sbarramento contro tutte le novità della ricerca artistica che la allontanassero dalla meta, ritenuta irrinunciabile, dell'astrattismo. Sono così rimaste famose le sue polemiche anche molto violente, contro un critico che pure che lo aveva seguito e prediletto: Giulio Carlo Argan. Argan infatti in quel momento, pur essendo schierato anche lui con decisione contro la Pop Art, aveva segnalato un'altra direzione di ricerca, quella della cosiddetta «arte programmata» o cinetica, che per il suo carattere scientifico favoriva e anzi esigeva il lavoro di gruppo. Qui l'idealismo romantico di Dorazio si ribellò in difesa dell'individualità dell'artista, e sorse un'altra memorabile stagione di polemiche (dopo il conflitto tra astratti e figurativi) che concorse a rendere così vivi e irripetibilmente coinvolgenti quegli anni di appassionata partecipazione ai problemi dell'arte.

Era famoso per le sue polemiche anche violente contro la Pop Art e l'arte cinetica

La *vis polemica* di Dorazio è un tratto che continuò a contraddistinguerlo in tutte le sue numerose battaglie, specie quelle contro l'istituzione della Biennale, monopolizzata a suo avviso da una critica a cui egli avrebbe voluto sostituire il diretto intervento e giudizio degli artisti. Era per lui, la polemica, un modo di manifestare la propria esuberante vitalità, vitalità che la sua pittura rifletteva pienamente, pur nel rigore degli impianti, attraverso l'irruenza e insieme la raffinatezza del colore. Con Dorazio scompare non soltanto un eccellente pittore italiano, ma anche uno dei testimoni più vivi e appassionati di quello che fu un periodo fortunato dell'arte: un periodo in cui sembrava che l'arte potesse davvero, con le sue conquiste di linguaggio, emancipare il mondo e guidarlo sulla via di un consapevole progresso.

La battaglia con Guttuso

Il pittore Piero Dorazio, uno dei padri dell'astrattismo italiano, morto ieri all'ospedale di Perugia, era malato da alcuni anni e negli ultimi mesi le sue condizioni si erano aggravate. Nato a Roma il 29 giugno 1927, dopo gli studi in architettura, Piero Dorazio esordì nell'immediato dopoguerra con opere di ispirazione neofuturista e neocubista. Nel 1947 fu tra i firmatari, assieme a Carla Accardi, Piero Consagra, Ugo Attardi, Achille Perilli e Giampiero Turcato di «Forma Uno», manifesto dell'arte astratta italiana. In diretta polemica con il realismo socialista (impersonato da Renato Guttuso e sostenuto dal Pci di Togliatti) i firmatari si proclamavano «formalisti e marxisti», rivendicando la non inconciliabilità dei due termini. Dopo la mostra all'Art Club di Roma (1948), il radicalizzarsi dei contrasti, determinò lo scioglimento del gruppo. Dopo aver prodotto negli anni '50 tele monocrome con linee e punti in rilievo, nel 1961 Dorazio è stato uno dei fondatori del gruppo Continuità, dove ha ritrovato molti componenti dell'esperienza di «Forma uno». Negli anni '60 si è dedicato allo studio dei fenomeni percettivi e degli effetti ottici, impiegando trame reticolari di colori sovrapposti stesi a pennellate lunghe e sottili, utilizzando talvolta solo colori puri e la tecnica del collage. Opere di Piero Dorazio si trovano in importanti collezioni private e pubbliche, come la Tate Gallery di Londra, la Galleria d'Arte Moderna di Torino e il Fine Arts Museum di San Francisco in California.

INFORMAZIONE Un saggio di Roberto Reale su bugie, depistaggi e falsi scoop

La deriva del giornalismo a stelle e strisce

■ di Massimiliano Melilli

Con la scrittura non si cambia il mondo, ma si può prendere le opportune distanze da certe situazioni. Si può ribadire la propria estraneità ai meccanismi del sistema. O almeno la non complicità». È probabilmente espressa nello scambio di opinioni fra due scrittori come Sebastiano Vassalli e Attilio Lolini, la cifra per calibrare l'onere e l'onore del nuovo saggio di Roberto Reale. Tema: l'informazione e la crisi della democrazia nell'epoca della globalizzazione armata. Dopo *Non sparate ai giornalisti*, esaustiva e originale analisi sul rapporto fra media e conflitto in Iraq, arriva ora in libreria sempre da Nutrimenti *Ultime Notizie. Indagine sulla crisi dell'informazione. I rischi per la democrazia.*

Tesi: alla voce libertà di stampa, se l'Italia resta un laboratorio negativo e non solo per l'ingombrante (e cronico) conflitto d'interessi di Silvio Berlusconi, all'estero le cose non vanno certo meglio. A partire dagli Stati Uniti. Sotto la fortissima pressione dell'ondata di terrorismo, dei conflitti in Afghanistan e Iraq fino alle concentrazioni editoriali, è caduto anche l'ultimo mito che per anni ha plasmato il Dna della stampa: il giornalismo anglosassone indipendente, sentinella e controllore della democrazia. Attraverso documenti inediti, testimonianze, fonti e report che circolano nel Web, Roberto Reale ci racconta - mettendoci in guardia - un mondo dove il modello del cittadino informato e attore consapevole della vita democratica, non solo è quotidianamente messo in discussione ma è anche al centro di bugie e depistaggi. Due le alternative possibili: da una parte, una sorta di seduta analitica collettiva che consenta di rimuovere colpe e limiti del passato, dall'altra la consapevolezza che i flussi d'informazione veicolati da *media activism* ovvero cittadini-reporter-militanti, sono un patrimonio inestimabile, da Genova a Seattle, dall'India all'Africa agli Usa.

L'America, già. Roberto Reale fotografa la realtà in maniera spietata, con uno stile asciutto. Come in un thriller, l'autore, giornalista, docente di linguaggio radio-televisivo e coordinatore del progetto «Media e democrazia» di Informazione senza frontiere, racconta fatti, misfatti e retroscena del giornalismo a stelle e strisce. C'è il caso di Dan Rather, anchorman della Cbs ed erede di Walter Cronkite, che con la sua trasmissione *60 Minutes* aveva dato un contributo ineguagliabile alla denuncia dello scandalo delle torture nel carcere iracheno di Abu Ghraib, fino alle sue dimissioni per un discusso scoop sul passato militare di George W. Bush. Ancora. Il binomio fatale democrazia-disinformazione. «Un americano su cinque - sostiene l'autore - è convinto che nel 2003 Saddam Hussein abbia usato armi chimiche contro i marines. L'ha sentito in Tv. Altra vicenda. Alla vigilia delle ultime elezioni presidenziali, il Sinclair Broadcast Group, una compagnia proprietaria di Tv locali (…) ha trasmesso un documentario contro John Kerry intitolato "L'onore rubato. Ferite che non guariscono mai" (…) in cui i reduci dai campi di prigionia del Vietnam accusavano il candidato, senza alcun giro di parole, di averli traditi e di aver causato un'imperdonabile prolungamento della loro tremenda detenzione». A Kerry, nel corso del filmato, non è mai concesso il diritto di replica. C'è infine lo strano caso del *New York Times*. E della doppia verità della gloriosa testata che nel 2002 ha favorito con una massiccia campagna la guerra. E nel 2004 ha cambiato idea, facendo pubblica ammenda. Ragiona Reale: «Lo ha fatto con una sorta di lettera aperta. La testata si è scusata pubblicamente con gli americani per le notizie pubblicate sul tema Iraq (…) I responsabili del giornale hanno riconosciuto di aver raccontato cose inesatte se non false sulle armi di distruzione di massa esagerando il pericolo rappresentato da Saddam. È l'ennesima prova fornita dall'autore sulla deriva del giornalismo a stelle e strisce. Forse, per recuperare l'identità perduta della professione, bisognerebbe ricominciare dal monito di Imre Kertész, premio Nobel per la letteratura: «L'unica cosa che ci rimane è il coraggio e la dignità. Nessuno potrà mai statalizzarli o privatizzarli». Giornalisti di tutto il mondo, ascoltate.

Ultime notizie
di Roberto Reale
Nutrimenti, pp. 379, euro 14,00

ONORIFICENZE
Consegnate da Ciampi

Le Medaglie della Cultura e dell'Arte

■ In occasione della settima Settimana della Cultura, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha consegnato le Medaglie d'oro con Diploma di I classe ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte. Gli insigniti di questo prestigioso riconoscimento sono:

Maestro Pupi Avati
Maestro Vincenzo Cerami
Maestro Sandro Chia
Professor Pietro De Leo
Maestro Dante Ferretti
Professor Adriano La Regina
Maestro Arnaldo Pomodoro
Architetto Piero Sartogo
Professor Ippolito Pizzetti
Architetto Ettore Sottsass
Generale di Brigata Ugo Zottin

Il Presidente Ciampi, inoltre, consegnerà la Medaglia d'oro con Diploma I classe conferita alla Bandiera dell'Arma dei Carabinieri, in occasione della cerimonia di celebrazione del 191° anniversario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri, che si svolgerà il prossimo 8 giugno 2005.

BOSCH
Tecnologia per la vita

AMBASCIATRICE DELLA
Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'alimentazione
e l'agricoltura

Sponsor Ufficiale

Alto Patronato Della
Presidenza Della Repubblica

RegioneLombardia

Provincia
di Milano

31 MAGGIO 2005

MILANO STADIO MEAZZA ORE 20.30

PARTITA DEL CUORE

NAZIONALE CANTANTI
VS
GOLDEN TEAM FOR CHILDREN

PER SOSTENERE

THE TIBETAN CHILDREN'S VILLAGES - FONDAZIONE ANDRIY SHEVCHENKO PER I BAMBINI DELL'UCRAINA - ANIMA DI MILANO

numero SOLIDALE 48586 (ATTIVO FINO AL 10 GIUGNO)

Da lunedì 2 maggio è cominciata la raccolta fondi. Fino al 10 giugno al numero 48586 si potrà donare 1Euro (IVA inclusa) tramite un SMS per clienti TIM,TELECOM ITALIA, VODAFONE, WIND e TRE, e 2 Euro (IVA inclusa) tramite una chiamata da rete fissa TELECOM ITALIA. I GESTORI DEVOLVERANNO L'INTERO RICAVATO (IVA esclusa) ALLE ASSOCIAZIONI

(rete fissa)

Vivere senza confini

Versamenti Solidali
c/c n° 34/44 intestato "Partita del Cuore" presso Banca Intesa - ABI 03069 - CAB 09502 - CIN D
I VERSAMENTI SARANNO EFFETTUATI SENZA ALCUNA COMMISSIONE A CARICO DEL VERSANTE

Prevendita c/o
FILIALI DI BANCA INTESA DI MILANO E LOMBARDIA
(662 Sportelli, di cui oltre 170 nelle sola città di Milano)
MONDADORI MULTICENTER (Via Marghera, 28 - Milano)
LIBRERIA MONDADORI (C.so Vittorio Emanuele Ang. L.go Corsia dei Servi, 11 - Milano)
STAZIONE CENTRALE (Piano binari, lato P.zza Luigi di Savoia - Milano)
www.partitadelcuore.it

PER INFO: 02 58302794 - www.partitadelcuore.it

IL TEATRO IN ITALIA
Giorgio Albertazzi e Dario Fo
domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

IL TEATRO IN ITALIA
Giorgio Albertazzi e Dario Fo
domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

Cara Unità

RISPONDE
FURIO COLOMBO

Israele, la sinistra e il filo dell'astronauta

Senza libertà di parola non esiste né libertà né democrazia. Ma impedire a qualcuno con la forza di parlare all'interno dell'università, che esiste solo per promuovere il libero dibattito delle idee, è ancora più odioso. Come dimenticare che gli inizi del fascismo in Italia e del nazismo in Germania e in Austria sono stati segnati da quei gruppi di studenti che nelle università hanno tolto la parola agli oppositori? Che siano o no antisemiti gli squadristi che hanno impedito di parlare ai rappresentanti dello stato di Israele a Firenze, a Pisa, a Torino, o solo critici dell'attuale governo israeliano, è in fondo secondario. Quello che è certo è che sono nella sostanza fascisti e nazisti, anche se si dichiarano di sinistra.
Le autorità accademiche e i professori universitari non devono affannarsi, come il professor Pelizzetti, ad assicurarci che "nessuno dei 2.200 professori e delle 70mila persone che studiano o lavorano nell'ateneo (di Torino) nutre sentimenti antisemiti". (Incidentalmente, come lo sa?) Devono difendere la libertà di parola nelle proprie istituzioni e così difendere la libertà di tutti noi.

Marco Santambrogio
(Università di Parma)

*La lettera di Marco Santambrogio - che ringrazio di avere scritto a l'*Unità*, perché permette a l'*Unità *di prendere una posizione chiara sull'odiosa questione - mi ha ricordato una delle immagini più paurose dei film dello spazio: l'astronauta che esplora il vuoto trattenuto alla navicella da un filo d'acciaio. Ma il filo si spezza e l'astronauta viene risucchiato nel vuoto, perdendo per sempre ogni traccia o legame con la navicella, con il suo equipaggio, con la civiltà da cui proviene. È ciò che accade a chi, proclamandosi di sinistra, impedisce la presenza e la parola di rappresentanti di uno Stato, Israele, che esiste perché la sinistra, insieme al resto del mondo libero, ha versato un immenso contributo di sangue per cancellare il fascismo e il nazismo, ha lottato per impedire lo sterminio. Per fortuna ha vinto e ha aperto i cancelli dei campi di sterminio. Come sappiamo post fascisti e post nazisti vogliono dimenticare quei campi, quel progetto di massacro che gli eserciti alleati e le lotte di liberazione hanno fermato. Se i fascisti avessero vinto quei campi ci sarebbero stati per sempre e non ci sarebbe stata né la questione palestinese (e il diritto di un popolo ad avere il suo Stato) né un diplomatico israeliano che viene in Italia a spiegare il senso di Israele.*
Rompere il legame fra l'esistenza (e il diritto di sopravvivere) di Israele e la liberazione d'Europa, da cui è nato un mondo di diritti, di rispetto, di libertà, è come spezzare la corda dell'astronauta. Impedire la parola a chiunque è un atto odioso. Impedire la parola a un rappresentante di Israele per non voler sentire le sue ragioni è un atto fascista, è come aver perso quella guerra di libertà che celebriamo (e molti non vogliono celebrare) ogni 25 aprile. Vuol dire mettersi dalla parte di chi vuole cancellare quella data.
Non c'è niente di sinistra nel far tacere una voce di Israele. C'è, che si voglia o no, che si sappia o no, una consonanza col fascismo. Una voce di Israele è una voce che il fascismo ha voluto impedire con tutti i mezzi, le leggi, la violenza, la discriminazione, la razzia, l'umiliazione, la cancellazione dell'identità, lo sterminio. Il problema non è confrontare Israele con la Palestina (la cui voce nessuno di noi vorrebbe isolare o far tacere) o con aspetti della politica di un governo israeliano. Il problema è fra Israele e l'Italia. L'Italia (quel che era il Parlamento italiano) ha votato all'unanimità le leggi razziali che hanno aperto la strada verso lo sterminio, l'Italia, col suo regime, il suo re, il silenzio ufficiale della Chiesa, la distrazione colpevole di intellettuali noti nel mondo, la partecipazione di molti italiani che hanno indicato, denunciato, collaborato, ha nella tragedia razziale voluta dal fascismo una responsabilità immensa. Può qualcuno che crede di essere di sinistra zittire voci che vengono da quel passato? Può un italiano che si riconosce in coloro che hanno combattuto per la libertà?
Tutto ciò è incomprensibile perché avviene proprio nei luoghi (le università) e nelle occasioni in cui la persona costretta a tacere sta per parlare, cioè per far sapere le sue ragioni. Impedire quelle ragioni, reprimerle, mostrare disprezzo e imporre il silenzio è un atto fascista. Impedire oggi vuol dire mai. Mai vuol dire fascismo.
L'identificazione con ciò che è accaduto nel passato appare netta e rende impossibile ogni altra definizione. Poi c'è l'iniziativa di molti di troncare ogni rapporto culturale e scientifico con le università israeliane, che - in quel Paese come in ogni altra democrazia - sono i luoghi del pensare libero e diverso, il più delle volte delle ragioni e della opposizione politica.
Comunque sia motivato quel blocco è un gesto, oltre che odioso e liberticida, anche stupido e incomprensibile. Ignora iniziative di pace che hanno spesso avuto per co-protagonista o figura avanzata l'intellettuale, la cultura, il mondo universitario. Offende la moltitudine di intellettuali palestinesi che si ostinano a mantenere un filo di legame con Israele attraverso la cultura, i campus, i centri di studio di Israele. Condanna gli uni e gli altri alla sola opzione di combattersi per sempre in un mare infinito di odio.
Niente mi appare più lontano, più profondamente incompatibile con quella sinistra che ha offerto sangue e vite alla distruzione del fascismo e alla liberazione d'Europa.

furiocolombo@unita.it

Le responsabilità e le conseguenze di quel che si dice

Gentile Direttore
penso che il suo ultimo editoriale sia paradigmatico di come nella sinistra occorrerebbe non decidere caso per caso, ma prendersi la responsabilità di ciò che si è detto, quando emergono le conseguenze. Il Suo credo possa essere visto come una lezione ed un invito alla semplicità ed al rigore; cioè alla politica. La ringrazio. Mi preme però capire chi, nel dibattito televisivo da cui Lei prende lo spunto, rappresenterebbe la "sinistra radicale" e chi quella "riformista". La pregherei di cercare, mediante il Suo giornale, di sviscerare le motivazioni di ciò che avviene a Bologna, senza mollare la presa. Penso che sia salutare che qualcuno venga messo a nudo, psicoanaliticamente parlando. Cosa che mi pare sia già "in nuce" nel Suo validissimo editoriale.

Biagio Filippi

Le signorie feudali pre-capitaliste

Gentile Padellaro,
ho letto il suo editoriale su Bologna. La mia impressione è che il ceto politico italiano (destra, sinistra, sopra, sotto) ha le caratteristiche delle signorie feudali pre-capitaliste. Nè i signori dell'economia mi sembrano così vogliosi di concorrenza, innovazione, rischio di impresa. Dopo aver visto il film Il mestiere delle armi, di Olmi, mi sono ancora più convinto che sia così. Il massimo che possiamo aspettarci, e magari saremo fortunati, sarà di avere una fase molto simile alla guerra delle due rose (1455-1485) alla fine della quale la feudalità inglese, stremata mise la testa a posto e cominciò semplicemente a lavorare per produrre. Magari centro destra e centro sinistra si faranno la loro guerra feudale per qualche legislatura, aiutati dall'elettorato italiano che pensa alle elezioni politiche come ad una bacchetta magica in grado di garantirsi la soluzione ai propri problemi. Ed i signori dell'economia, magari, saranno darwinaniamente sostituiti da soggetti economici, italiani e non, capaci di competere e di capire qualcosa della globalizzazione e di quello che sta avvenendo nel mondo. Però, che Italia sarà quella del 2035?

Sirio 109

La diversità dei ruoli e dei vincoli

Gentile Direttore,
grazie per il Suo editoriale, con il quale concordo pienamente e cui mi auguro altri, dello stesso tenore, ne seguano. Quando si assiste al disconoscimento totale della diversità dei ruoli e relativi vincoli c'è di che preoccuparsi. Credo ci sia fortemente da preoccuparsi per tanti segnali che vengono dall'ambito del centrosinistra. Si da per scontata la sconfitta di questo centrodestra e di Berlusconi e sembra che la preoccupazione principale sia quella di ricercare le vie per assicurarsene la parte più ampia delle spoglie, ognuno per sé. Mi sembra che le visibilità e le differenziazioni particolari, di partito - ma anche all'interno dei partiti - siano l'oggetto più ambito e perseguito: per poter contare di più, nella coalizione, nella determinazione dei programmi. Ho l'impressione che non vi sia adeguata cognizione dell'enormità dei problemi di governo che si hanno di fronte e dei vincoli e degli obblighi che la situazione porrà all'azione di governo. Si addita nel neo-liberismo il nemico principale, accordando credito alla versione di sregolatezza a favore dei soliti privilegiati che del liberismo hanno dato Berlusconi & co., in un paese perennemente in ritardo nel liberarsi da ingessature corporativistiche. Quella che mi sembra ancora terribilmente carente è una cultura di governo (.. qualche volta una cultura tout court), che non significa assolutamente mantenimento dello status quo, per carità: ma che richiede consapevolezza dei limiti. Il populismo rimane demagogia sia se agitato in nome dei ceti rampanti sia in nome dei meno abbienti: come tale è destinato a far danno e, alla fine dei conti, il danno maggiore sarà sempre per i più deboli.

Carlo Turco

Niente panico nel popolo del centrosinistra

Caro Padellaro,
ti scrivo da Bologna. Ho appena letto il tuo articolo "Ciò che Bologna insegna" e da testimone attento sottolineo inoltre che:
Cofferati ha speso molte energie ad "ascoltare" prima di essere eletto; ha investito molto su un programma condiviso con tutte le forze politiche e i movimenti che l'hanno sostenuto; ha iniziato ad attuare tale programma andando a mettere mano su alcune emergenze cittadine ed ha affrontato alcune scadenze (principalmente le nomine): sui metodi si è preso correttamente le sue responsabilità come devono fare gli amministratori; sta lavorando a nodi più strutturali quali il traffico, il piano regolatore, la gestione delle case pubbliche, gli asili, gli anziani, i migranti e presenterà dei progetti a breve; il tutto, vale la pena di ricordarlo, con un budget all'osso, lo stesso budget all'osso che si troverà il futuro governo. Per cui "niente panico" nel popolo del centro sinistra (anzi!) e ... qualche viaggio in più a Bologna da parte di Giordano per vedere le cose "in diretta".

Sergio Cerioli

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

La nobile arte del ritiro

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

La decisione siriana di ritirarsi dal Libano, a seguito dell'attentato che costò la vita al Primo ministro Hariri, dopo 29 anni di occupazione militare e di controllo politico, è un esempio di grande portata perché svuota una delle principali preoccupazioni occidentali (o statunitensi) relativamente all'area mediorientale: infatti se la Siria di Assad compie passi simbolici pacifici, ciò consentirà anche a Sharon, tutto un altro tipo, ma — vedete — talvolta gli opposti si incontrano, di andarsene, di ritirarsi dalla striscia di Gaza e farla diventare definitivamente territorio di un altro stato, quello stato palestinese sempre negato ad Arafat e ora, almeno in ridottissima misura, possibile. Nessuno si nasconde la difficoltà dell'operazione e le resistenze interne cui il Primo ministra israeliano va incontro; del resto, la sua decisione, anche se più volte rinviata, non è ispirata a generosità, ma ad astuzia politica.
Ebbene, l'astuzia politica, l'intelligenza, la capacità di intervenire con le armi della politica invece che con la politica delle armi non sarebbero una gran bella notizia per il Medio Oriente? Decisioni come quella siriana da un lato o come quella israeliana dall'altro hanno la virtù di essere gratuite, cioè non sono il prodotto di una defatigante e imbarazzante contrattazione, e possono avere un effetto moltiplicatore: è vero che il movimento Hezbollah resta privo del sostegno della Siria, ma non deve più opporsi frontalmente a Israele. Qualche settimana fa' il segretario generale del «partito di Dio» ha dato l'addio al comandante delle truppe di occupazione siriane in Libano, donandogli un fucile perfezionatissimo, racchiuso in un elegante cofanetto da oggetti-regalo! Non è forse il segno di un cambio nell'inerzia della questione mediorientale?
A chi però eccepisse ora che a questi pochi buoni segni se ne possono opporre almeno altrettanti di valore opposto non si potrà certamente dare torto, ma invitarlo a considerare intanto che anche la Russia nei giorni scorsi ha smantellato le sue basi militari in Georgia e in Moldavia — vorrà dire qualcosa? Un'altra separazione, dunque, che potrà migliorare l'immagine russa nelle repubbliche ex-sovietiche. Lì vicino, in Cina, a fine aprile, c'è stato un altro episodio curioso e simbolico: invece che un distacco, un incontro, inimmaginabile poco tempo fa', tra il presidente del Partito comunista cinese e il capo del Kuomintang di Taiwan: l'erede di Mao Tse-tung e l'erede di Chiang Kai-shek si stringono la mano! È vero che oggi tutto è cambiato nell'uno e nell'altro paese, ma al valore facciale i rapporti tra Cina e Formosa sono ancora gli stessi di mezzo secolo fa': qualche prudente avvicinamento (la vicenda di Hong Kong qualche cosa l'ha pur insegnato) può preludere a un'attenuazione delle ragioni del contendere. Un avvicinamento che consente di allontanarsi senza doversi guardare le spalle? Come forse potranno fare India e Pakistan che hanno recentemente fatto a loro volta qualche prova di separazione…
Questa geopolitica spicciola delle separazioni consensuali va tuttavia a scontrarsi con un'altra separazione di cui invece non abbiamo purtroppo ancora alcun segnale: il ritiro degli eserciti di occupazione dall'Iraq. Vale in generale, vale per il nostro paese: con quali speranze assistiamo giorno dopo giorno allo stillicidio di omicidi politici, di attentati (chiamateli come volete) che mirano, riuscendoci, a impedire il controllo territoriale in quell'infelice paese e dunque qualsiasi forma reale di vita civile? Le vittime violente sono mediamente tra 15 e 20, ogni giorno che Dio o Allah mandano laggiù. Quale democrazia stiamo impartendo loro? Non più di un mese fa', del resto, gli iraqueni l'hanno chiesto ben chiaro, in piazza, che gli occidentali se ne andassero e li lasciassero fare: è una brutta notizia quando ti invitano ad andartene.
Forse ci stanno dicendo che non è democratico che vogliamo restare lì a tutti i costi. E smettiamola una volta per tutte di ingannarci: la democrazia si esporta con la democrazia, non con le armi e le occupazioni militari. È tanto semplice che stupisce persino che se ne debba discutere.
Si direbbe che la politica abbia bisogno ora, dopo una fase difficile, contorta anche infelice, di riprendersi le sue ragioni e di non cedere più ai sogni di superiorità presuntuosa dell'Occidente: non siamo né migliori né peggiori di altri, dei quali però siamo stati storicamente più fortunati. Abbiamo avuto la democrazia prima di loro: offriamola loro in esempio, non imponiamogliela come un hamburger.

Non abbiamo purtroppo ancora alcun segnale del ritorno degli eserciti dall'Iraq

Separarsi può sembrare poco onorevole ma è più utile e fa crescere la fiducia

MARAMOTTI

FULVIO ABBATE
SAGOME

La felpa con cappuccio sotto accusa

L'ultima stronzata (sì, "stronzata", non c'è altro termine possibile) che ho sentito pronunciare in tema di ordine pubblico in Europa riguarda la felpa: la felpa nera con cappuccio che molti ragazzi mettono sopra la camicia, al posto del golf o della giacca. La felpa con cappuccio ultimamente viene infatti descritta come un'arma impropria. La stessa felpa - così pensa qualcuno: un genio delle soluzioni del disagio sociale - andrebbe dichiarata "fuorilegge" o giù di lì (insieme al berretto con la visiera, ma di quest'altro complemento non meno evidente del vestiario giovanile tratteremo un'altra volta) visto che molti teppisti, piccoli rapinatori o semplici balordi (siamo nel territorio microcriminalità, è giusto che si sappia) se ne servono per nascondere il proprio volto al momento del fatto criminoso.
La felpa con cappuccio come mascheramento, dunque. Soffermiamoci, per cominciare, sulla sua forma, funzione, uso e convenienza: un cotone piuttosto isolante, la cordicella che permette di fissare intorno al collo il cappuccio modello "ninja", la possibilità di ricorrere a questa o quell'altra fantasia (in realtà la felpa è, per definizione, nera o comunque scura, vedi la leggenda \dei "black-block"), la possibilità di usarla anche sotto la giacca o il giubbotto (l'abbiamo vista anche indosso a Ines de la Fréssange, leggendaria modella francese degli anni Ottanta, scelta anche per rifare la "Marianna") raggiungendo un ottimo risultato "estetico"; ma anche un indumento "povero", un prodotto spesso commercializzato come "merchandising" dei gruppi musicali o sportivi. In breve, un indumento-feticcio che va, acquistabile in qualsiasi mercatino di roba economica.
Questa storia della felpa messa sotto accusa dai "benpensanti" del 2005 rimanda alcuni di noi (i quaranta-cinquantenni) a una vecchia leggenda dell'ordine pubblico di trent'anni e passa fa: quando lo scippo prese a diventare un problema quotidiano di sicurezza personale. Fu infatti allora che qualcuno, altrettanto "benpensante", prese a sostenere che gli scooter, più esattamente la Vespa 50, i "vespini", dovessero essere tolti di mezzo, sequestrati uno dopo l'altro, fino alla loro completa scomparsa. Un argomento, una leggenda metropolitana che discendeva direttamente dall'incancellabile sentimento autoritario, quindi "fascista", che appartiene a questo nostro paese. Peccato però che la Piaggio si sia attenuta allo slogan "Chi vespa mangia le mele". Ne veniva accuratamente sconsigliato l'acquisto dalle forze dell'ordine, dallo stesso brigadiere tuo dirimpettaio, con il seguente argomento: chi acquista un vespino lo fa a proprio rischio e pericolo, visto che le nostre volanti - leggi la Stradale - stanno provvedendo a toglierli di mezzo senza troppe cerimonie. Bugie inaccettabili, bugie degne di un fermo illegale in questura, e tuttavia bugie credibili, come ogni leggende.
Trent'anni dopo, criminalizzare la felpa significa ripercorrere lo stesso sentiero, quasi a dimostrare che non c'è storia, e dunque il progresso democratico è pura apparenza. "Nessuna tolleranza", esatto: nessuna tolleranza occorre riservare in presenza dei comportamenti "devianti" del mondo giovanile...
In realtà, il punto è davvero un altro: indicare nella felpa, oggetto fantasmatico per sua stessa natura (o piuttosto morfologia), un potenziale oggetto-nemico, un segno dinanzi al quale provare allarme, significa lavorare scientificamente sul tema della psicosi, (c'è stato un tempo nel quale anche i jeans godevano dello stesso sospetto) dei fantasmi, significa giocare sporco, significa immaginare un'imminente caccia al "diverso", all'irregolare, ai ragazzi poveri; e nessuno venga adesso a dire, magari citando Pasolini e "l'omologazione", che ormai tutto è concesso, ed è finito il tempo in cui uno per essere ritenuto cittadino esemplare doveva presentarsi in giro, sempre e comunque, in giacca e cravatta. Come Pinocchio alla fine della sua storia, quando si è scoperto finalmente ragazzo in carne e ossa. Stronzate.

f.abbate@tiscali.it

Per salvare il Titanic

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Si può farlo? Sì, si può farlo. Mi sta benissimo che Prodi anticipi la proposta programmatica; è anche giusto proporre intanto misure urgenti alla "100 giorni", va bene anche dialogare col governo se ci sono le condizioni. Ma a questo punto, io credo che i capi del centrosinistra dovrebbero dirci con chiarezza se è ancora in campo - oppure no - una iniziativa politica (politica, non economica) la quale sia all'altezza della drammatica novità del problema italiano. Una iniziativa capace di riempire questo vuoto non solo perché propone un certo programma ma perché riorganizza le forze attive del Paese, le orienta, le garantisce. Ho letto che il "correntone" ha applaudito con entusiasmo il vice di Rutelli - Franceschini - quando costui avrebbe detto che la Margherita è contraria sia a fare la lista unitaria sia a federarsi con i ds e i socialisti. Non mi è chiaro il perché di questi applausi. Forse perché questa sarebbe una posizione di sinistra? Mi permetto di dissentire e di chiedere a Mussi che cosa resterebbe della sinistra (compreso il "correntone") ma soprattutto dei diritti del lavoro, dei sindacati, della intellettualità moderna se l'Italia cessa di essere un Paese industriale e se una società come questa, priva di guida politica e con una debole ossatura identitaria, subisce come inevitabile il declassamento a mercato di consumo di prodotti stranieri e luogo di vacanze. C'è già qualcuno che alza le spalle e dice "poco male, resteremo ricchi". Ma questo è il peggio della nostra storia: "Franza o Spagna purché se magna".

È evidente che non serve una discussione astratta su un impossibile partito unico. È chiaro che i partiti non si inventano e che né la sinistra di matrice socialista né i cattolici democratici vogliono o possono scomparire. Ma non è questa la questione in gioco. Essa è invece la necessità di mettere in campo una soggettività politica e culturale forte, nuova, capace di pensare e di agire a questa altezza dei problemi anche perché rappresenta il superamento di questo sistema politico, impotente, frantumato, incapace di riscuotere la fiducia della gente. Parlo di un nuovo pensiero riformista e di una sinistra che ritrova egemonia nell'incontro con altre forze ma su un terreno che è quello della ricollocazione dell'Italia in una Europa attore globale. Questa è la necessità di oggi, e questo è l'interesse nazionale, caro Mussi, (e quindi anche della sinistra): dare al paese un progetto unitario e un sistema politico capace di misurarsi con un passaggio tra i più difficili della sua storia. Bisognerebbe cominciare a smetterla con una vecchia cultura politica che resta tutta dentro il gioco delle formule italiane e del confronto tra gli stati maggiori di partiti, partitini, correnti e sotto correnti.

Il Paese va alla deriva In quali condizioni arriveremo al 2006? Si è creato un vuoto molto pericoloso che bisogna affrontare oggi

Con la gente chiusa in casa che assiste ai talk show televisivi e non può riuscire a capire niente della sostanza dei problemi.

La sostanza - come qualcuno di noi sostiene da anni - è che la crisi italiana è non solo né tanto economica, quanto politica e sociale. Viene da lontano il collasso dell'Italia industriale. Ma oggi siamo già arrivati a quel punto in cui le attuali classi dirigenti non potendo svalutare la moneta stanno svalutando il lavoro, reso sempre più precario, i salari, i diritti, il patrimonio scientifico, la conoscenza, le energie giovanili. Mentre, contemporaneamente, aumentano le rendite e cresce il divario tra la produzione della ricchezza reale (ferma, se non in calo) e l'accumulazione della ricchezza patrimoniale e finanziaria che, in termini relativi, è la più alta dell'Europa. Qualcosa che ricorda l'Argentina. Perciò io mi chiedo se non siamo alla vigilia di una drammatica crisi sociale.

È a questa società italiana che noi dobbiamo parlare con la fiducia che esistono in essa, inutilizzate, risorse straordinarie. Tito Boeri ci ricorda che sono 16 milioni le persone tra i 15 e i 64 anni che in Italia non lavorano. Si tratta di una immensa riserva di lavoro metà della quale risiede nel Mezzogiorno, la nostra più grande ricchezza sprecata. E intanto cresce il sommerso (ormai, credo, al 16 per cento), mentre troppe donne sono costrette a restare a casa oppure quando lavorano occupano posti marginali. Emerge ormai chiaramente una questione delle donne nella vita italiana, le quali rappresentano la più grande riserva di energie nuove in tutti i campi. Questo è lo spreco. Il che conferma che l'invecchiamento del Paese non è solo demografico ma sociale, riguarda soprattutto i giovani. Non sto a dare cifre ma ricordo che l'Italia ha il record europeo del ritardo a finire gli studi, a formare un'unione stabile, a entrare nel mondo del lavoro.

C'è un grande bisogno di concretezza e di liberarsi da luoghi comuni e ideologismi. La verità è che sia la vecchia cultura della sinistra storica ma sia quella di certi riformisti, affascinati e succubi del fondamentalismo di mercato stentano a rendersi conto che in una economia moderna, sempre più dei servizi e della conoscenza, la contrapposizione tra Stato e mercato è anacronistica, non funziona, non esiste. Tutte le riflessioni che finalmente stiamo facendo sulla necessità di restituire all'intervento pubblico un ruolo non solo di regolazione ma di indirizzo, non cancellano il fatto che ci troviamo di fronte a un Paese sempre più corporativo, chiuso alla mobilità sociale, non più fondato sul lavoro ma - come scrive perfino il Corriere della Sera - "sulle rendite e i patrimoni", sempre meno degli ingegneri e dei capitani di industria sempre più dei finanzieri e dei palazzinari. Un Paese che ha quindi bisogno di molte vere liberalizzazioni.

Stiamo attenti quindi a non sbagliare. È del tutto fuori della realtà pensare a un ritorno al vecchio statalismo, così come sarebbe del tutto illusorio sfuggire alla necessità di politiche di rigore e di risanamento finanziario. La linea più realistica e soprattutto la sola che può costituire la base per una nuova alleanza tra le forze produttive di questo mondo moderno è quella che mentre dà spazio alle persone e alle forze di mercato, le dota al tempo stesso di risorse che non hanno e che non possono più chiedere al mercato, perché non è il mercato che può darci i beni pubblici più che mai necessari.

È qui che sta il ruolo nuovo della politica. La quale non può più sottrarsi al dovere di riprogettare il futuro del paese nel mondo globale. E io questo volevo dire denunciando il limite del dibattito attuale. Non voglio dare la colpa a nessuno e rispetto il confronto interno alla Margherita, e anche ai DS. Ma a me sembra chiaro perché c'è bisogno di una forza nuova e di un nuovo pensiero politico. Perché non ci sono ricette economiche "concrete" che tengono né soluzioni politiche neo-centriste capaci di reggere un governo forte, se lo sviluppo dell'Italia non viene posto su basi nuove rispetto alla sua vecchia collocazione nella divisione internazionale del lavoro. Perciò occorre una nuova visione del futuro e al tempo stesso una forza in grado di prendere le grandi decisioni che sono necessarie.

I capi attuali del centrosinistra devono sapere che pesa su di loro questo compito. Che è immane, e che consiste nel ripensare gli assetti fondamentali e in qualche modo il destino del Paese dopo quei caratteri fissati al momento della ricostruzione con la fine del fascismo. È per questa ragione che occorre una svolta e una riscossa democratica, la quale può essere attuata credibilmente e con successo solo da una forza riformista più coesa. Una forza che si presenti, appunto, come una nuova guida politica nazionale.

Dunque, questo è il nostro messaggio. Un messaggio di fiducia e di speranza, il quale dice che c'è una forza unitaria in grado di interpretare il bisogno profondo del Paese di ricostruirsi come una comunità solidale intorno a valori condivisi. Solo se c'è questo il declino dell'Italia non è ineluttabile.

NIGERIA Guerra alla polio

Un bimbo gioca con il contenitore vuoto di un vaccino antipolio. È in corso la terza campagna destinata a sconfiggere la terribile malattia

Risposta a Montezemolo

NICOLA ROSSI

SEGUE DALLA PRIMA

Un dettaglio sfuggito anche al Ministro dell'economia nell'audizione parlamentare di ieri in cui - superata la sorpresa per la caduta del Pil - egli non ha esitato a chiedere una nuova direzione di marcia senza peraltro domandarsi come questa possa essere credibile nel presente quadro politico. In realtà all'ordine del giorno oggi non c'è nessuna nuova direzione di marcia ma solo la nuova richiesta del Presidente del Consiglio ("ora voglio nove mesi per governare bene"). Una richiesta che suona, più che altro, come una minaccia.

In attesa che il centrodestra torni ad agitarsi (e, come si è visto ieri alla Camera nel voto sul codice militare, è già tornato a farlo), il centrosinistra può, come già sta facendo, cominciare a riempire di contenuti la sua agenda programmatica. Una operazione che è stata sollecitata qualche giorno fa dallo stesso Presidente di Confindustria che ha chiesto "una parola chiara dall'Unione sul braccio di ferro nel settore creditizio, sulle Opa, sulla riforma delle professioni, sul ruolo degli immobiliaristi … (*ed una*) proposta concreta sul rilancio della competitività e sulle iniziative per sostenere la concorrenza". Utile sollecitazione alla quale si potrebbe rispondere variamente. Ricordando che si deve ad un governo di centrosinistra se oggi possiamo parlare di Opa e di tutela degli interessi degli azionisti minori in termini non solo astratti, che si deve al Ministro della giustizia di un governo di centrosinistra quella che ad oggi rimane l'ipotesi più avanzata di riforma delle professioni e degli ordini professionali, che si deve ai governi della passata legislatura quello che ad oggi rimane il tentativo più determinato, anche se parziale, di iniettare dosi di concorrenza nelle vene del nostro sistema produttivo, che si deve ai governi della passata legislatura la scelta di spostare in una sede terza ed indipendente le attività di regolazione e garanzia. In alternativa, ci si potrebbe limitare a ricordare che sono circa una dozzina i disegni di legge presentati dall'opposizione nella legislatura in corso ed espressamente dedicati ai temi della competitività del nostro sistema produttivo ed in particolare delle piccole e medie imprese. E che alcuni di essi, redatti con l'ausilio del mondo delle imprese e delle associazioni di categoria, hanno anticipato i temi posti sul tappeto - con colpevole ritardo, esigue risorse e ridotta determinazione - dal provvedimento sulla competitività. Finanza, marchi e lotta alla contraffazione, rapporti con la Pubblica amministrazione, ricerca ed innovazione, fisco per la crescita: tutte proposte costruite a partire dai problemi e dalle richieste dei sistemi imprenditoriali locali. E la consonanza con questi ultimi va oltre i titoli e riguarda molti dei contenuti e degli strumenti: interventi sull'Irap, drastica semplificazione amministrativa, crediti d'imposta per le collaborazioni fra imprese e università, riduzione o eliminazione dei vincoli al salto dimensionale delle imprese. Contenuti e strumenti sui quali si è inutilmente cercato una interlocuzione con la maggioranza nelle commissioni parlamentari ma sui quali è comunque vero che l'opposizione non ha saputo avviare la battaglia politica che il Paese avrebbe meritato che si facesse. Lo farà certamente nei prossimi mesi anche se è difficile non vedere, fin da oggi, in quelle esperienze ed in quei provvedimenti l'ossatura di un programma di governo.

Il presidente della Confindustria dovrebbe sapere che se in Italia c'è la legge sull'Opa, il merito è del centrosinistra

Abbiamo imparato che quando sono in corso operazioni di mercato la regola del silenzio diventa un punto irrinunciabile

C'è però un punto sul quale il riserbo dell'opposizione non può e non deve essere scambiato per silenzio. Il centrosinistra ha imparato in questi anni che quando sono in corso operazioni di mercato - e senza rinunciare per nulla alle proprie opinioni, anche nette - la regola del silenzio e l'attitudine a rimanere strettamente nell'ambito delle proprie competenze sono punti irrinunciabili. Una regola ed un'attitudine che tutti gli attori - e soprattutto gli attori istituzionali - delle vicende in corso in queste settimane avrebbero dovuto fare (e non sempre e non tutti hanno fatto) proprie.

Quando si parla di Carlo e di piazza Alimonda

GIULIANO GIULIANI

Che fatica! A volte ti sembra che sia tutto inutile, perché se anche il bel giornale che ogni tanto ti ospita scrive delle cose assolutamente non vere ti prende lo sconforto!

L'Unità di ieri, a pagina 11, dà notizia del rinvio a giudizio di poliziotti (ma ci sono anche dei carabinieri, guarda il caso, a volte) per le torture di Bolzaneto e nel riassunto scrive: "... In via Caffa, intorno alle 17.20, un contingente di circa cento carabinieri, accorso per dare man forte ad altri reparti, viene accerchiato dai manifestanti e si ritira verso piazza Alimonda. Alcuni militari, a bordo di due camionette, rimangono isolati. Da una, circondata dai manifestanti, il carabiniere Mario Placanica spara: Carlo Giuliani muore all'istante. A Placanica, indagato per omicidio volontario, sarà poi riconosciuto di aver agito per legittima difesa".

Di vero c'è solo, con qualche approssimazione, l'orario. Allora, con ordine. Il contingente è da un po' di tempo in piazza Alimonda, dove si rifocilla, prima di rientrare alla Foce. Ma a qualcuno viene in mente di attaccare il corteo dei disobbedienti (aggredito ingiustamente da ore in un tratto autorizzato) anche di fianco. Manovra insensata, nella quale tuttavia, nonostante i tempi strettissimi (meno di sessanta secondi), il funzionario di polizia che comanda ha l'occasione di dimostrare le sue doti di lanciatore di sassi. Il contingente scappa disordinatamente, senza il minimo accerchiamento. I manifestanti restano al di là di quella specie di barricata di cassonetti e si muovono soltanto dopo che è iniziata la fuga dei carabinieri. Le due camionette si ostacolano a vicenda, poi una se ne va, mentre l'altra, dove dovrebbe trovarsi il Placanica, si ferma contro un cassonetto che è lì da alcune ore e non lo sposta (come invece potrebbe) per non investire il carabiniere che sta dietro il cassonetto intento a spruzzare liquido irritante. La camionetta non viene mai circondata, né si può parlare di isolamento, perché a una decina di metri ci sono i carabinieri precedentemente scappati e poco più in là una quantità enorme di poliziotti con blindati, ecc. Continuo a dubitare che a sparare sia stato Placanica, anche per via di alcune sue dichiarazioni. L'archiviazione ha impedito anche di accertare questa non trascurabile eventualità. Infine, Carlo non muore all'istante. Viene travolto due volte dalla camionetta, guidata da un carabiniere che dice di aver sentito urla, sassi e imprecazioni ma non gli spari (tanto che un avvocato della difesa gli ha dovuto chiedere "a chi vuole darla a bere!"). E ancora tempo dopo il sangue continua a zampillare dalla sua ferita, mentre le forze dell'ordine lo assistono lanciando lacrimogeni verso chi cerca di soccorrerlo. Poi, come se non bastasse, qualcuno, un carabiniere secondo i dati in mio possesso, gli spacca la fronte con una pietrata. Per favore, quando si parla di Carlo e di piazza Alimonda bisogna sempre ricordarsi di tutte queste cose.

Potrei aggiungere che se giustamente si mette tra virgolette la parola "perquisizioni", riferendosi all'operazione Diaz, fa fare un salto sulla seggiola leggere di "violente colluttazioni" e l'uso del condizionale sulle violenza a Bolzaneto.

Grazie ancora per l'ospitalità.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Certificato n. 5274 del 2/12/2004
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
• **Sabo S.r.L.** Via Carducci 26
Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 17 maggio è stata di 138.584 copie

*pari al Tasso Legale meno 0,5 punti, fino alla successiva modifica fissata dal Ministero delle Attività Produttive

Segnali positivi per la tua assicurazione auto.

Ecco il risparmio e la sicurezza che cercavi.
Ti presentiamo le soluzioni che Unipol Assicurazioni, prima in Italia, ha realizzato per te.

UNIBOX®

La prima polizza Auto che comprende il più avanzato sistema satellitare per la tua sicurezza e la trasparenza in caso di sinistro. Con Unibox risparmi il **10% sulla RCA e il 50% su Incendio e Furto**. **Non devi sostenere spese** né per l'acquisto del dispositivo, né per l'installazione. Solo l'**abbonamento** annuo (6%+Iva) per i servizi della centrale operativa di OctoTelematics, partner dell'iniziativa.

Attiva le garanzie specifiche e sarà Unibox a:
- localizzare la tua auto in caso di furto;
- allertare la centrale operativa per i soccorsi in caso di incidente.

Tecnologia trasparente al tuo servizio.

Franchigia FRUTTUOSA®

La prima polizza Auto con franchigia depositata che ti garantisce uno **sconto immediato del 10% sulla RCA**. In più, il deposito ti **rende il 2% netto*** ogni anno. Tu sei l'esclusivo proprietario del deposito e, in assenza di sinistri, puoi ritirarlo in qualunque momento.

Segui i segnali positivi.
Se scegli entrambe le soluzioni **gli sconti si sommano**.

L'assicurazione che cercavi esiste.
In tutte le Agenzie Unipol.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

www.unipol.it

Scelti per voi — Film

Team America
Marionette, dotate di sei fili, con tanto di motori per le espressioni facciali, i protagonisti dell'ultimo lavoro degli autori di South Park. Quando il folle capo di Stato della Corea del Nord Kim Jong Il inizia a vendere armi di distruzione di massa ai terroristi, il Team America interviene. Poco male se il gruppo di soldati speciali per bloccare a Parigi un commando di terroristi arabi, fa crollare la Torre Eiffel e il Louvre!
di Trey Parker — Animazione

Old Boy
Dopo 15 anni di prigionia Taesu viene misteriosamente liberato. Una volta libero la sua unica ragione di vita diventa capire cosa sia successo, sapere chi lo ha tenuto prigioniero tutto quel tempo e preparare così la vendetta. Per trovare la forza e sopravvivere al lungo sequestro Taesu ripete a se stesso sempre la stessa frase: "Sorridi e il mondo sorride con te. Piangi e piangerai da solo".
di Park Chan-wook — Drammatico

La caduta
Inghilterra. Nel '600 le donne non potevano recitare e i loro ruoli erano interpretati da attori in abiti femminili. Stanco di vedere recitare soltanto uomini il re Carlo II decreta la fine del divieto per le donne di salire sul palcoscenico. Per Edward Ned Kynaston, la più famosa "attrice" dell'epoca, è la fine, per Maria, la sua assistente di scena che si esibisce di nascosto in una taverna, è arrivato il momento di realizzare il suo sogno.
di Oliver Hirschbiegel — storico

Le Crociate
Il giovane Balian di Ibelin scopre di essere figlio di un cavaliere in partenza per le crociate e decide di unirsi alla missione. Mentre la Città Santa è assediata dall' esercito del "feroce" comandante mussulmano Saladino, il Re cristiano Baldovino muore e il fanatismo dei Crociati provocauna nuova guerra. Il regista racconta la storia che portò alla terza Crociata con uno occhio ai conflitti e alle tensioni di oggi.
Ridley Scott — storico

Luci della notte
Il regista di "Roberto Succo" si affida a George Simenon e realizza un omaggio allo scrittore belga. Kahn trasferisce la storia della coppia in crisi che parte in macchina per riprendere i figli dalle vacanze in Francia. Nel romanzo l'evaso a cui danno un passaggio si rivela subito per quello che è, nel film resta il dubbio che quel giovane possa essere uno sbandato. Lei è una donna di successo, lui non fa altro che fermarsi ai bar per bere.
di Cédric Kahn — drammatico

Tartarughe sul dorso
Trieste. Le vite di Lei e di Lui si sono sfiorate appena, incrociandosi su un tram. Poi alcuni anni dopo si ritrovano casualmente e la passione si impadronisce di loro. La donna nel frattempo è diventata medico. Lui, portuale, cade dalla gru e finisce in ospedale. I due, dopo l'incidente e la guarigione, si ritrovano a giocare a Scarabeo nel parlatorio del carcere dove lui è stato rinchiuso e a rivivere la loro dolorosa storia d'amore.
di Stefano Pasetto — drammatico

Non aver paura
Una madre e un padre stretti in un matrimonio finito, ma ancora pieno di rabbia, litigano in continuazione. Sono separati e hanno un figlio di nove. La paura distorce il modo di percepire il mondo e i bambini finiscono per subire gli errori degli adulti. La donna, che lavora di nascosto in una hot-line, è oggetto di minacce telefoniche da parte di uno sconosciuto. Convinta di essere seguita da quell'uomo ha paura che il figlio sia in pericolo...
di Angelo Longoni — drammatico

Genova

Ambrosiano
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Sahara 21:00 (E 4,50)

America
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Sala A — I colori dell'anima - Modigliani 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
Sala B — L'uomo perfetto 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

Ariston
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 — L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2 — Last Days 16:00-18:00-20:40-22:30 (E 4,50)

Chaplin
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Sala 1 — The Final Cut 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,50)
Sala 2 — L'uomo perfetto 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 5,50)
Sala 3 — Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:15-18:15-21:15 (E 5,50)
Sala 4 — Missione Tata 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 5 — Sahara 14:55-17:30-20:05-22:40 (E 5,50)
Sala 6 — Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:30-19:30-22:30 (E 5,50)
Sala 7 — Quando sei nato non puoi più nasconderti 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 5,50)
Sala 8 — I colori dell'anima - Modigliani 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 5,50)
Sala 9 — Miss FBI: infiltrata speciale 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 10 — Gioco di donna 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)

City
Tel. 0108690073
Stage Beauty 15:30-17:50-20:20-22:30

Club Amici Del Cinema
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Achtung! Banditi! 21:15 (E 5,20; Rid. 3,60)

Corallo
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Sala 1 — Sahara 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3,60)
Sala 2 — Non aver paura 16:15-18:30-20:30-22:30 (E 3,60)

Eden
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Be Cool 21:00 (E 5,50; Rid. 4,00)

Europa
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Manuale d'amore 20:30-22:30 (E 5,504; Rid. 4,50)

Instabile
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Million Dollar Baby 20:10-22:30 (E 4,50)

Lumiere
via Vitale, 1 Tel. 010505936
Heimat 3 - Episodio 4 - Stanno tutti bene 21:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

Nickelodeon
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
La febbre 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro
via Prà , 164 Tel. 0106121762
Sideways 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala — Old Boy 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)
Sala — Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

Olimpia
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Le conseguenze dell'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Ritz
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-21:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Cuore sacro 21:15 (E 3,50)
La terza stella 18:30 (E 3,50)

San Siro
via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Il resto di niente 15:30-19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Sala 1 — La caduta 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)
Sala 2 — Luci nella notte 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara
Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad
Le Crociate - Kingdom of Heaven 18:15-21:30 (E 5,20)
Taxi Lovers 16:10 (E 5,20)
Sala 1 — Miss FBI: infiltrata speciale 16:00-18:20 (E 5,20)
L'uomo perfetto 20:35-22:35 (E 5,20)
Sala 2 — The Final Cut 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5,20)
Sala 3 — Last Days 16:25-18:25-20:25-22:25 (E 5,20)
Sala 4 — Sahara 17:20-20:00-22:30 (E 5,20)
Sala 5 — Hipnos 16:55-20:55 (E 5,20)
Cellular 18:55-22:55 (E 5,20)
Sala 6 — Quando sei nato non puoi più nasconderti 17:25-20:05-22:35 (E 5,20)
Sala 7 — Gioco di donna 17:30-20:10-22:40 (E 5,20)
Sala 9 — I colori dell'anima - Modigliani 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)
Sala 10 — XXX 2 - The Next Level 16:30-18:30-20:40-22:50 (E 5,20)
Sala 11 — Le Crociate - Kingdom of Heaven 17:15-20:30 (E 5,20)
Sala 12 — Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:00-19:15-22:30 (E 5,20)
Sala 13 — Missione Tata 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 5,20)
Sala 14 — La caduta 16:20-19:20-22:20 (E 5,20)

Universale
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 — I colori dell'anima - Modigliani 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16)
Sala 2 — Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-21:30 (E 4,13)
Sala 3 — Gioco di donna 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

Bargagli
Parrocchiale Bargagli
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

Bogliasco
Paradiso
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

Camogli
San Giuseppe
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

Campo Ligure
Campese
via Convento, 4
Riposo

Campomorone
Ambra
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

Casella
Parrocchiale Casella
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

Chiavari
Cantero
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Sahara 20:15-22:30 (E 4,00)

Mignon
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Super Size Me 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cicagna
Fontanabuona
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

Isola Del Cantone
Silvio Pellico
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

Masone
O.p Mons. Maccio'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

Rapallo
Augustus
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Sala 1 — Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:15-22:00 (E 4,50)
Sala 2 — Il volo della fenice 20:10-22:20 (E 4,50)
Sala 3 — Quando sei nato non puoi più nasconderti 20:20-22:30 (E 4,50)

Grifone
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo

Ronco Scrivia
Columbia
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

Rossiglione
Sala Municipale
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

Santa Margherita Ligure
Centrale
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo

Sestri Levante
Ariston
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo

IMPERIA

Centrale
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Riposo

Dante
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo

Imperia
via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo

Provincia di Imperia

Sanremo
Ariston
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-22:30 (E 4,00)

Ritz
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
The Final Cut 15:30-22:30 (E 4,00)

Roof
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Roof 1 — Riposo
Roof 2 — Riposo
Roof 3 — Riposo

Tabarin
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:30-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA

Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Le Crociate - Kingdom of Heaven 18:00-21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
L'amore fatale - Enduring love 20:15-22:15 (E 4,50)

Megacine
Tel. 199404405
Sala 1 — Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:15-18:15-21:30 (E 5,50)
Sala 2 — Missione Tata 16:00-20:00 (E 5,50)
XXX 2 - The Next Level 17:45-22:15 (E 5,50)
Sala 3 — Sahara 16:00-20:15 (E 5,50)
Cellular 18:15-22:30 (E 5,50)
Sala 4 — Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:30-19:30-22:30 (E 5,50)
Sala 5 — The Final Cut 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 6 — Quando sei nato non puoi più nasconderti 16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 7 — Gioco di donna 15:15-17:40-20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 8 — Miss FBI: infiltrata speciale 15:15-17:30 (E 5,50)
L'uomo perfetto 20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 9 — Last Days 16:00-18:00-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 10 — I colori dell'anima - Modigliani 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Palmaria
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Smeraldo
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Sala 1 — N.P.
Sala 2 — N.P.
Sala 3 — N.P.

Provincia di La Spezia

Lerici
Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Gli uomini, che mascalzoni... 17:00-21:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA

Diana
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Sala 1 — Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:00-19:00-22:10 (E 5,00)
Sala 2 — The Final Cut 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
Sala 3 — Non aver paura 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala 4 — I colori dell'anima - Modigliani 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 — Miss FBI: infiltrata speciale 15:30-17:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Gioco di donna 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 — Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:45-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Una lunga domenica di passioni 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

Alassio
Ritz
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Le Crociate - Kingdom of Heaven 20:00-22:30 (E 4,00)

Albenga
Ambra
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo

Astor
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Riposo

Borgio Verezzi
Gassman
Tel. 019669961
Riposo

Cairo Montenotte
Cine Abba
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

Finale Ligure
Ondina
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Il Fantasma dell'Opera 21:00 (E 5,00)

Loano
Loanese
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
Le Crociate - Kingdom of Heaven 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Domani ore 20.30 CICLO CAJKOVSKIJ con l'Orchestra del Teatro Carlo Felice , direttore Alexander Vedernikov

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore n.d. SONO APERTE LE PRENOTAZIONI PER IL PROSSIMO SPETTACOLO "Chi ha paura di Virginia Woolf?" con Gabriele Lavia e Mariangela Melato orari botteghino: il lun. ore 10.00-17.00, dal mar/ven ore 10.00-20.00, il sab. ore 10.00/12.30 e 15.00/20.00, dom. ore 15.00-18.0

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793- RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 19.30 IO MI CHIAMO ISBIJORG, IO SONO UN LEONE con Enrico Campanati, Bruno Cereseto, regia Sergio Maifredi

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Domenica ore 20.30 PAROLE E MUSICA PER GIOVANNA serata a sostegno di Giovanna Romanato, conduce Roberto Giordani, con vari artisti

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Domani ore 18.00 LECTURAE: TAMERLANO IL GRANDE di Christopher Marlowe, musiche di Vivaldi, regia di Tonino Conte

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore 11.00-20.30 ESERCITAZIONI SU ENRICO V di William Shakespeare, regia di Massimo Mesciulam, con gli attori del Teatro Stabile di Genova

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Oggi ore 20.30 CENT'ANNI DI SOLITUDINE da Gabriel Garcia Marquez, con Paolo Rossi

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Domenica ore 21.00 COMEDY CLUB LIVE SHOW

Torino

Adua
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	**Luci nella notte**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	**Stage Beauty**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	**Last Days**	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri	**Riposo**	
Solferino 1	**Le conseguenze dell'amore**	20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	**Cuore sacro**	20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	16:00-19:00-22:00 (E 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	**Gioco di donna**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	**XXX 2 - The Next Level**	16:00-18.10-20:20-22:30 (E 6,75; Rid. 4,25)

Arlecchino
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	15:30-18:30-21:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	**Manuale d'amore**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Capitol
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo

Cardinal Massaia
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

Centrale
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
Sotto il sole nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 1	**Riposo**	
Sala 2	**Riposo**	

Cinema Teatro Baretti
via Baretti, 4 Tel. 0118125128
Riposo

Cineplex Massaua
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1	**Sahara**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 2	**Missione Tata**	15:00-17:15-20:00-22:20 (E 5,00)
Sala 3	**I colori dell'anima - Modigliani**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 4	**The Final Cut**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala 5	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	15:30-18:30-22:20 (E 5,00)

Doria
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
The Final Cut 15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (E 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini
via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	**Gioco di donna**	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse	**Old Boy**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	**Million Dollar Baby**	16:00-20:00 (E 6,50; Rid. 4,50)
	Comandante	22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande	**Non aver paura**	15:30-18:20-20:25-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	**Last Days**	15:40-18:00-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
Tu devi essere il lupo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	**I giochi dei grandi**	20:10-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	**Riposo**	

Esedra
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo

Fiamma
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo

Fratelli Marx & Sisters
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	**Gioco di donna**	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	**I colori dell'anima - Modigliani**	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	**La donna di Gilles**	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village
Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	15:00-17:30-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	**L'uomo perfetto**	15:00-16:45-18:40-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	**Be Cool**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	14:30-17:30-20:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	**The Final Cut**	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	**L'uomo perfetto**	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	16:30-19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	**XXX 2 - The Next Level**	20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Missione Tata	15:30-17:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

King
via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo

Kong
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
Riposo

Lux
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Riposo
Riposo

Massimo Multisala
via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1	**Da quando Otar è partito**	17:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	**Quando sei nato non puoi più nasconderti**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	**Olimpia: festa della bellezza (V.O) (Sottotitoli)**	21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
	Failan (V.O) (Sottotitoli)	16:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
	La moglie dell'avvocato	18:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala
via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	16:30-19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	15:30-18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	**Missione Tata**	15:50-18:00-20:10-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	**XXX 2 - The Next Level**	15:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Sahara	17:30-20:05-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	**The Final Cut**	15:35-17:55-20:15-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	**Quando sei nato non puoi più nasconderti**	15:25-17:50-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	**I colori dell'anima - Modigliani**	16:40-19:25-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	**La caduta**	16:00-19:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa
Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1	**Old Boy**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	**Last Days**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo	**Riposo**	
Sala Valentino 1	**Riposo**	
Sala Valentino 2	**Riposo**	

Olimpia Multisala
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	**Quando sei nato non puoi più nasconderti**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	**L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date**	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto
via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	**Miss FBI: infiltrata speciale**	15:50-18:00-20:15 (E 7,50; Rid. 6,00)
	Be Cool	22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	**Cellular**	15:30-17:50-20:05-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	**L'uomo perfetto**	15:50-18:00-20:10-22.20 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	**XXX 2 - The Next Level**	15:00-17:20-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	**Sahara**	14:45-17:20-20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	**Hipnos**	20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
	La stella di Laura	15:40-17:50 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	14:45-17:55-21:05 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	**Missione Tata**	15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	**Quando sei nato non puoi più nasconderti**	15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	**The Final Cut**	15:20-17:40-20:05-22:20 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	15:50-19:00-22:10 (E 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 1	**Sahara**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	**La caduta**	16:00-19:00-22:00 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	14:40-17:20-20:00-22:40 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	**Miss FBI: infiltrata speciale**	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	**La febbre**	20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
	Missione Tata	15:45-18:00 (E 6,20; Rid. 4,10)

Romano
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	**Luci nella notte**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	**Stage Beauty**	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	**I colori dell'anima - Modigliani**	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:00-18:00-21:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria
via Roma , 356 Tel. 0115621789
Riposo

Provincia di Torino

Avigliana

Corso
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Riposo

Bardonecchia

Sabrina
via Medail, 71 Tel. 012299633
Riposo

Beinasco

Bertolino
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci
Tel. 01136111

Sala Mazda	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	18:30-21:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	16:30-19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	17:30-20:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	**The Final Cut**	16:00-18:10-20:15-22:20 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	**Quando sei nato non puoi più nasconderti**	16:50-19:20-21:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	**Sahara**	19:35 (E 7,20; Rid. 5,10)
	Miss FBI: infiltrata speciale	17:10-22:10 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	**L'uomo perfetto**	15:40-17:50-20:05-22:15 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	**I colori dell'anima - Modigliani**	16:40-19:15-22:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	**XXX 2 - The Next Level**	22:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
	Missione Tata	16:25-18:35-20:40 (E 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese

Italia
via Italia, 45 Tel. 0114703576
Riposo

Bussoleno

Narciso
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
Riposo

Carmagnola

Margherita
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525
Il mercante di Venezia 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Chieri

Splendor
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
Riposo

Universal
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Riposo

Chivasso

Moderno
via Roma, 6 Tel. 0119109737
Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:30-22:15 (E 6,00; Rid. 4,00)

Politeama
via Orti, 2 Tel. 0119101433
Riposo

Ciriè

Nuovo
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

Collegno

Regina
via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Sala 1	**Riposo**	
Sala 2	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	21:15

Studio Luce
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
Non aver paura 21:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cuorgnè

Margherita
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo

Giaveno

S. Lorenzo
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Riposo

Ivrea

Boaro - Guasti
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
L'uomo perfetto 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

La Serra
corso Botta, 30 Tel. 0125425084
The corporation 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

Politeama
via Piave, 3 Tel. 0125641571
Sahara 20:10-22:30

Moncalieri

King Kong Castello
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
Documentario 21:00

Ugc Cinè Citè 45
Tel. 899788678

Sala 1	**Gioco di donna**	15:35-17:55-20:15-22:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2	**Manuale d'amore**	15:55-18:10-20:25-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	**Missione Tata**	16:30-18:30-20:30-22:25 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	**XXX 2 - The Next Level**	16:25-18:25-20:40-22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	**Miss FBI: infiltrata speciale**	15:45-18:05 (E 6,20; Rid. 5,50)
	L'uomo perfetto	20:20-22:15 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6	**Robots**	16:00-18:00 (E 6,20; Rid. 5,50)
	Cellular	20:00-22:00 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	17:15-20:10-22:50 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	15:35-18:20-21:05 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9	**The Final Cut**	16:00-18:15-20:35-22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10	**Quando sei nato non puoi più nasconderti**	17:40-20:05-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11	**Stage Beauty**	15:45-20:15 (E 6,20; Rid. 5,50)
	Old Boy	18:00-22:20 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12	**Last Days**	16:30-18:30-20:30-22:25 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13	**Sahara**	17:10-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 14	**La caduta**	17:00-20:00-22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15	**Hipnos**	16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16	**I colori dell'anima - Modigliani**	17:40-20:05-22:35 (E 6,20; Rid. 5,50)

None

Eden
via Roma, 2 Tel. 0119905020
Riposo

Orbassano

Sala Teatro Sandro Pertini
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo

Pianezza

Cityplex Lumiere
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

Sala 1	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	20:30-22:00 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	**L'uomo perfetto**	20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3	**The Final Cut**	20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 4	**Miss FBI: infiltrata speciale**	20:20 (E 5,00)

Pinerolo

Hollywood
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:00 (E 5,50; Rid. 4,00)

Italia
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905

Sala Cinquecento	**The Final Cut**	20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Duecento	**Cellular**	20:30-22:30 (E 4,50)

Ritz
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Rivoli

Borgonuovo
via Roma , 149/c Tel. 0119564946
Riposo

Don Bosco Digital
corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
Riposo

San Mauro Torinese

Gobetti
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Riposo

Sestriere

Fraiteve
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
Riposo

Sayonara
via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974
Riposo

Settimo Torinese

Petrarca Multisala
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050

Sala 1	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	21:10
Sala 2	**Missione Tata**	21:20
Sala 3	**American Trip**	21:30

Susa

Cenisio
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
Riposo

Torre Pellice

Trento
viale Trento, 2 Tel. 0121933096
Riposo

Valperga

Ambra
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122

Sala 1	**Riposo**	
Sala 2	**Riposo**	

Venaria Reale

Supercinema
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406

Sala 1	**Le Crociate - Kingdom of Heaven**	20:00-22:40 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2	**Missione Tata**	20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3	**Miss FBI: infiltrata speciale**	22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
	Cellular	20:15 (E 6,00; Rid. 5,00)

Villar Perosa

Nuovo Cinema Teatro
Tel. 0121933096
Riposo

Villastellone

Jolly
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Riposo

Vinovo

Auditorium
via Roma, 8 Tel. 0119651181
Riposo

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
RIPOSO

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
RIPOSO

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore 21.00 **Villon** di Roberto Mussapi, con Andrea Beltramo

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore 21.30 **Danxy - Iki - Buio luce buio - Persone** con la Compagnia A.I.E.P. - Barbarauccelli - Compagnia TCP - Mosaicodanza presso Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Oggi ore 21.00 **Ventimila leghe sotto (i mari)** con la Compagnia Necessità Virtù

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
Domani ore 20.45 **Toast!** con la Compagnia Raffaella De Vita

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
Domani ore 21.00 **The Baroque Opera** di e con Petr Forman, Matij Forman, Milan Forman

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 20.30 **Anna Bolena** musica di Gaetano Donizetti, con l'Orchestra e Coro del Teatro Regio, direttore d'orchestra Bruno Campanella, regia di Jonathan Miller

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
Venerdi ore 21.00 **Repetita** con la Compagnia di Danza Contemporanea G.A.P. e Sanprogetto

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
Domani ore 20.30 **Orchestra Sinfonica della Rai** direttore Rafael Frühbeck de Burgos presso l'Auditorium del Ligotto

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore 21.00 **La grotta azzurra** di Roberto Mussapi, con Miriam Mesturino

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2004
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San Mauro Torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

Settimo Torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
Domani ore 21.00 **Spettri** con la Compagnia il Piccolo Teatro Instabile